



**Regione Siciliana**



***COMUNE LIBRIZZI***  
***(CITTA' METROPOLITANA DI MESSINA)***

***Piano Comunale di Protezione Civile***



***RELAZIONE***



*Librizzi, li .....*

***IL SINDACO***  
***Dr. Renato Di Blasi***

---

***IL RESPONSABILE***  
***Protezione Civile Comunale***  
***Geom. Tindaro Falliano***

---

***I TECNICI:***  
***Geologo Sergio Dolfin***  
***Geologo Simona Malerba***  
***Geologo Francesca Mammana***  
***Geologo Carmelino Mondello***

***STUDIO di GEOLOGIA DOLFIN SERGIO***  
***Via S. Giuseppe n. 7 - 98122 Messina (ME) - tel.: 090 661813 cell.: 393 9044720***  
***e-mail: sergiodolfin@virgilio.it***



---

1. QUADRO INTRODUTTIVO .....	4
1.1. PREMESSA .....	4
1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	5
1.3. ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE .....	6
1.4. REGOLAMENTAZIONE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE .....	8
Piano Comunale di Protezione Civile .....	9
Regolamento Comunale di Protezione Civile.....	9
Norme Tecniche per l'istruzione delle Aree di Emergenza e delle Vie di Fuga .....	9
1.5. CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE.....	10
2. PARTE GENERALE.....	25
2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	25
2.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO .....	27
2.3. CARATTERISTICHE IDROLOGICHE .....	29
2.4. ELEMENTI ESPOSTI AI RISCHI – POPOLAZIONE E BENI ESPOSTI .....	30
2.4.1 POPOLAZIONE.....	30
2.4.2 BENI ESPOSTI.....	36
2.5. RISORSE E ORGANIZZAZIONE .....	37
2.5.1 SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE.....	37
2.5.2 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	38
2.5.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE .....	40
2.5.4 ENTI E SOGGETTI LOCALI E SOVRACOMUNALI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE .....	41
2.5.5 VOLONTARIATO .....	42
2.5.6 MEZZI E MATERIALI .....	43
2.6. SERVIZI ESSENZIALI.....	44
2.7. AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI .....	44
2.8. STRUTTURE SANITARIE LOCALI E FARMACIE .....	45
2.9. AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....	46
2.9.1 AREA DI ATTESA.....	46

---



---

2.9.2 AREA DI RICOVERO/ACCOGLIENZA .....	52
2.9.3 AREA DI AMMASSAMENTO .....	54
2.9.4 Z.A.E. – ZONE DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA.....	55
2.10. VIABILITA' DI EMERGENZA .....	56
3. SCENARI DI RISCHIO .....	63
3.1. RISCHI NATURALI PRESENTI NEL TERRITORIO .....	65
3.2. RISCHIO SISMICO .....	65
3.2.1 SISMICITÀ STORICA DEL SETTORE INTERESSATO .....	65
3.2.2 PERICOLOSITA' SISMICA DEL SITO .....	71
3.2.3 ZONE SISMOGENETICHE E FAGLIE ATTIVE E CAPACI .....	80
3.2.4 FAGLIE ATTIVE E CAPACI .....	83
3.3. RISCHIO IDROGEOLOGICO e IDRAULICO .....	86
3.3.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	86
3.3.3 CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA E PLUVIOMETRICA .....	90
3.3.4 Precipitazioni: eventi estremi a breve durata .....	95
3.3.5 RISCHIO GEOMORFOLOGICO .....	97
3.3.6 RISCHIO IDRAULICO .....	99
3.4. RISCHIO INCENDI D' INTERFACCIA .....	100
3.4.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	100
3.4.2 PARTE GENERALE.....	103
3.4.3 Perimetrazione delle aree di interfaccia .....	104
3.4.3 Perimetrazione delle aree di interfaccia .....	104
3.4.4 Assegnazione delle classi di pericolosità .....	107
3.4.5 Analisi della vulnerabilità e valutazione del rischio.....	108
4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE.....	110
4.1. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE .....	116
5. MODELLO DI INTERVENTO.....	125
5.1. PREMESSA .....	125

---



---

5.2. IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO: COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE .....	125
5.3. LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: COMPITI E COMPETENZE	126
5.4. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P.O.C.) .....	127
5.5. PRESIDIO TERRITORIALE .....	128
CENTRO OPERATIVO COMUNALE – C.O.C. ....	130
5.6. PROCEDURE DI INTERVENTO .....	138
5.7. FASE DI ATTIVAZIONE EVENTO CON PREANNUNCIO .....	140
5.8. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE IN EMERGENZA .....	141
5.9. AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	142
5.10. L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE .....	143
6. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI .....	145
6.1. RISCHIO SISMICO .....	145
6.1.1 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA – PROCEDURE OPERATIVE .....	145
6.1.2. NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE.....	162
6.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO.....	164
6.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE .....	164
6.2.2 PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI .....	179
6.2.3 MODELLO DI INTERVENTO .....	181
6.3. RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA .....	199
6.3.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE ...	199
6.3.2 MODELLO DI INTERVENTO .....	204
6.3.2.1 Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.) .....	210
6.3.2.2 Piano di salvaguardia della popolazione .....	211
6.3.2.3 REGOLE COMPORTAMENTALI IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO.....	212



---

## **1. QUADRO INTRODUTTIVO**

### **1.1. PREMESSA**

Obiettivo principale di un Piano di Protezione Civile è la salvaguardia di persone e cose presenti su un'area soggetta a rischi di diversa natura con l'ausilio di strategie volte a minimizzare i danni attesi. Il Piano Comunale di Protezione Civile Comunale deve pertanto definire il livello di vulnerabilità del territorio di pertinenza, prevedere la capacità residua che ha il sistema di svolgere le sue funzioni essenziali dopo aver subito una sollecitazione straordinaria, determinare schemi e modalità d'intervento. Il piano ha la prerogativa di predisporre le attività e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso impiegando con efficienza ed efficacia tutte le risorse a disposizione per superare il momento dell'emergenza e tornare alla normale condizione di vita.

Rilevante è la necessità di rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta occorrono mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati. In altre parole è opportuno rivedere e aggiornare il Piano di Protezione Civile ogni qualvolta si verifichi una sostanziale modifica degli elementi territoriali coinvolti, dei dati sulle risorse disponibili, etc. In ogni caso, è opportuno stabilire delle procedure di autovalidazione periodica, mediante le quali l'Amministrazione Comunale può accertare e attestare che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

Alla luce di quanto appena esposto, un Piano di Protezione Civile deve contenere tutti i dati conoscitivi del territorio, le risorse umane e materiali che possono avere una valenza nella gestione dell'emergenza, l'analisi dei possibili eventi attesi, la definizione degli scenari di crisi ed infine lo studio delle risposte del sistema comunale di protezione civile.

In merito alle **attività di pianificazione**, la [direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021](#) (pubblicata nella G.U. n. 160 del 06/07/2021) definisce gli indirizzi per la predisposizione dei Piani di Protezione Civile ai diversi livelli territoriali e riporta le modalità di organizzazione e svolgimento dell'attività di pianificazione ai diversi livelli. In quest'ottica, ed in ottemperanza al **D.L. n.59 del 15 maggio 2012** "Disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile" convertito con modificazioni dalla **Legge n. 100 del 12 Luglio 2012** "Conversione in Legge, con modificazioni, del decreto legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile", si è proceduto alla redazione del Piano di Protezione Civile del Comune di Librizzi come



---

previsto dal **Codice della Protezione Civile**, introdotto dal Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018 e ss.mm.ii e con criteri e modalità conformi alle linee guida disposte dalla Regione Siciliana.

### ***1.2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO***

Il Piano Comunale è stato predisposto in conformità alla normativa nazionale e regionale vigente e risponde a specifiche indicazioni normative e tecniche regolate dalle seguenti norme:

#### **Nazionali**

- Decreto Legislativo n. 1 del 2 Gennaio 2018 “Codice della Protezione Civile”
- Legge n. 100/2012
- Legge n. 225/1992 e s.m.i.
- O.P.C.M. del 5 giugno 2008 Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione in atto nei territori delle regioni dell'Italia centro-meridionale (Ordinanza n. 3680)
- O.P.C.M. 3624/2007 del 22 ottobre 2007, “Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione”
- Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale di Protezione Civile, redatto nell'ottobre del 2007 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile
- O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007, che integra la Legge 353/2000 e stabilisce ulteriori indirizzi operativi in materia di rischio incendi e di rischio idrogeologico;
- Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile
- Linee guida “Augustus” del Dipartimento della Protezione Civile
- Circolare 7117/2016 del Dip. P.C. relativa alle “Indicazioni per l'organizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale: livelli di criticità e di allerta e relativi scenari di evento”



- Direttiva del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 “Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali”, e relativo allegato tecnico.

### **Regionali**

- Linee Guida per la predisposizione dei piani di protezione civile provinciali e comunali in tema di rischio idrogeologico del 2014
- Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico del 20/11/2008
- Linee guida regionali per la predisposizione dei piani di protezione civile comunali ed intercomunali in tema di rischio incendi del 05/02/2008
- Valutazione ambientale strategica relativa al piano del rischio alluvioni (PGRA D.P. n. 47 del 20.02.2016)
- Circolare 1/16 del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato (CFDMI) prot. 64502 del 02.12.16 “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”
- Circolare del DRPC Prot. n. 02094 del 14.01.2021 “Il sistema di allertamento ai fini di Protezione Civile nella Regione Siciliana” Piano di Gestione del Rischio Alluvioni 2° Ciclo”.

### ***1.3. ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE***

L'art. 2 del Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 del “Codice di protezione civile” stabilisce che “Sono attività di protezione civile quelle volte alla **previsione, prevenzione** e mitigazione dei rischi, alla **gestione delle emergenze** e al loro **superamento**”;

La **previsione** consiste nell'insieme delle attività, svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale, ove possibile, e di pianificazione di protezione civile.

La **prevenzione** consiste nell'insieme delle attività di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità che si verifichino



---

danni conseguenti a eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Sono attività di **prevenzione non strutturale** di protezione civile (art. 2 comma 4):

- a) l'allertamento del Servizio nazionale, monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e della conseguente evoluzione degli scenari di rischio;
- b) la pianificazione di protezione civile,
- c) la formazione e l'acquisizione di ulteriori competenze professionali degli operatori del Servizio nazionale;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della normativa tecnica di interesse;
- e) la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini;
- f) l'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio e le relative norme di comportamento nonché' sulla pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'organizzazione di esercitazioni ed altre attività addestrative e formative, anche con il coinvolgimento delle comunità, sul territorio nazionale al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile, **che possono prevedere scambi di personale delle componenti territoriali e centrali per fini di aggiornamento, formazione e qualificazione del personale addetto ai servizi di protezione civile;**
- h) le attività svolte all'estero, in via bilaterale, o nel quadro della partecipazione dell'Italia all'Unione europea e ad organizzazioni internazionali, al fine di promuovere l'esercizio integrato e partecipato della funzione di protezione civile;
- i) le attività volte ad assicurare il raccordo tra la pianificazione di protezione civile e la pianificazione territoriale e le procedure amministrative di gestione del territorio per gli aspetti di competenza delle diverse componenti.

Sono attività di **prevenzione strutturale** di protezione civile (art. 2 comma 5):

- a) la partecipazione all'elaborazione delle linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione delle politiche di prevenzione strutturale dei rischi naturali o derivanti dalle attività dell'uomo e per la loro attuazione;



- b) la partecipazione alla programmazione degli interventi finalizzati alla mitigazione dei rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo e alla relativa attuazione;
- c) l'esecuzione di interventi strutturali di mitigazione del rischio in occasione di eventi calamitosi, in coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione esistenti;
- d) le azioni integrate di prevenzione strutturale e non strutturale per finalità di protezione civile.

La **gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attività di informazione alla popolazione.

Il **superamento** dell'emergenza consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi, oltre che alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e **paesaggistici, dalle strutture e dalle infrastrutture pubbliche e private** e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli.

#### ***1.4. REGOLAMENTAZIONE DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE***

A livello comunale la figura istituzionale di riferimento è identificata nel Sindaco, che impartisce le direttive della catena operativa di Protezione Civile per la prevenzione e la gestione delle emergenze di livello comunale per la salvaguardia della vita umana.

La cronologia operativa determinata dal sistema normativo è la seguente:

- a) il Comune, e in prima persona il Sindaco, risponde con mezzi e strutture proprie alle emergenze;
- b) il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione Sicilia intervengono, su richiesta del Sindaco, se la dimensione dell'evento lo richiede;
- c) il Prefetto, il Presidente della Provincia e della Regione richiedono l'ausilio dello Stato, tramite il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, nel caso di eventi di tale rilevanza ed importanza da richiedere interventi straordinari.



---

I principali strumenti mediante i quali l'Amministrazione del Comune di Librizzi intende regolamentare il Servizio di Protezione Civile di pertinenza sono costituiti da:

**-Piano Comunale di Protezione Civile** redatto secondo la *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile.*

**-Regolamento Comunale** per l'organizzazione delle attività di Protezione Civile

**-Norme Tecniche** per la scelta e l'adeguamento delle Aree di Emergenza e delle vie di fuga ad esse connesse

### ***Piano Comunale di Protezione Civile***

Il Piano Comunale di Protezione Civile è il progetto di tutte le attività coordinate e delle procedure di Protezione Civile per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio. Va sottolineato che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è necessaria un'autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

### ***Regolamento Comunale di Protezione Civile***

Il Regolamento Comunale di Protezione Civile è lo strumento con il quale il Consiglio Comunale indirizza le attività di costruzione del Servizio Comunale, disciplinando procedure amministrative e facoltà di spesa soprattutto in fase di prevenzione, uso del personale, organismi consultivi, di collaborazione e di supporto al Sindaco, nonché alcune procedure operative. Serve essenzialmente a favorire la conoscenza del problema a tutte le istituzioni, per fare in modo che il Sindaco, non sia l'unico depositario delle conoscenze specifiche in materia, e a diffondere una cultura della solidarietà e della sussidiarietà fra Enti, Organismi e Istituzioni.

### ***Norme Tecniche per l'istruzione delle Aree di Emergenza e delle Vie di Fuga***

L'Amministrazione Comunale può definire aree attrezzate multifunzionali di interesse generale (aree di accoglienza, aree di ammassamento, aree di attesa) tramite la formazione



di una Variante allo strumento urbanistico generale che abbia per oggetto la previsione di zone territoriali omogenee di interesse generale da attrezzare per soddisfare le funzioni per le quali sono state prescelte nell'ambito della pianificazione comunale di emergenza.

### **1.5. CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

Il piano di protezione civile è lo strumento necessario ad accrescere in tempo ordinario la consapevolezza del rischio, organizzare le risorse umane e strumentali disponibili, “costruire” capacità e professionalità e garantire il raccordo tra diverse amministrazioni e enti, sulla base di una strategia condivisa.

Un piano di protezione civile non è quindi solo l'insieme delle procedure operative di intervento in caso di emergenza, ma anche lo strumento attraverso cui definire l'organizzazione operativa della struttura di protezione civile per lo svolgimento delle attività.

Il Presente Piano è stato redatto secondo quanto previsto dalla *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021 - Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile*.

L'allegato tecnico al suddetto decreto riporta al capitolo 2 i contenuti dei Piani di **protezione civile a livello regionale, provinciale/Città metropolitana, d'ambito e comunale**, in particolare stabilisce che la struttura del piano di protezione ai diversi livelli territoriali deve includere:

- ✓ l'introduzione;
- ✓ l'inquadramento del territorio;
- ✓ gli scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione;
- ✓ il modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative.

#### **1.5.1 Introduzione**

La parte introduttiva del piano di protezione civile riporta la data di approvazione e di aggiornamento del documento con la citazione del relativo provvedimento e la sintesi dei principali contenuti.



---

### 1.5.2 Inquadramento Del Territorio

In questa parte del piano devono essere riportate le principali informazioni sugli elementi caratterizzanti l'assetto fisico del territorio, il regime meteo-climatico, l'insediamento antropico e la dotazione infrastrutturale, i principali rischi naturali e antropici da cui è interessato.

La descrizione territoriale deve garantire la coerenza tra i diversi strumenti pianificatori, citando in bibliografia i documenti di pianificazione da cui vengono tratte le informazioni che sono così strutturate:

- inquadramento amministrativo e demografico;
- inquadramento orografico, meteo-climatico e idrografico, specificando tra l'altro la zona di allerta, il Distretto idrografico nel quale ricade il territorio e la corrispondente Unità di gestione, le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse;
- indicazione degli edifici e delle opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 21 ottobre 2003 inerente alle *“Disposizioni attuative dell’art. 2, commi 2, 3 e 4, dell’ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante “Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica”*, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n. 252;
- configurazione degli elementi utili al fine della gestione dell'emergenza delle reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali con l'indicazione dei relativi gestori (rete stradale, ferroviaria, porti, aeroporti, centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia), ubicazione delle discariche ed altri elementi utili (impianti di discarica, impianti recupero inerti, impianti stoccaggio, aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento veicoli a fine vita, depuratori);
- ubicazione delle attività produttive principali, dettagliando in particolare gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- indicazione delle pianificazioni territoriali esistenti (come ad esempio piani urbanistici, paesaggistici, piani di gestione del rischio alluvioni) che insistono sul territorio.



---

### **1.5.3 Individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari**

L'identificazione e lo studio degli scenari di pericolosità e di rischio si caratterizza come una attività di previsione che risulta funzionale sia ai fini dell'allertamento che della pianificazione di protezione civile.

Il Codice inquadra tale attività di previsione come dinamica ed evolutiva. Quest'ultima si esplica sia in ragione della necessità di adattare, per quanto possibile, la risposta operativa di un piano di protezione civile agli eventi nella loro evoluzione sia in base alla possibilità, tecnologica e organizzativa di utilizzare sistemi di preannuncio in termini probabilistici e di monitoraggio strumentale da remoto nonché di sorveglianza in sito di alcune tipologie di fenomeni.

Le suddette considerazioni sono valide per tutti i livelli territoriali, da quello comunale a quello nazionale.

L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio, nell'ambito di un piano di protezione civile, è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo quali ad esempio l'individuazione dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di un'attività descrittiva, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una attività valutativa relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio: sismico, vulcanico, da maremoto, idraulico, idrogeologico, da fenomeni meteorologici avversi, da deficit idrico e da incendi boschivi. Tra dette tipologie possono rientrare i fenomeni valanghivi, le mareggiate e i possibili eventi legati alla presenza di dighe.

In presenza di specifiche pianificazioni di livello nazionale o specifiche direttive nazionali o indirizzi regionali relative ai rischi: chimico, nucleare, radiologico, tecnologico, industriale, da trasporti, ambientale, igienico-sanitario e da rientro incontrollato di oggetti e detriti spaziali, che prevedono esplicitamente l'intervento operativo territoriale, saranno integrate nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali.

Ove possibile, gli scenari di pericolosità e di rischio dovrebbero essere associati a predefinite probabilità di accadimento riferite a un prefissato periodo temporale, ovvero a un tempo di ritorno o a una frequenza come definiti nelle norme di riferimento, laddove emanate, e agli eventi storici. Oltre alle necessarie considerazioni di carattere statistico e



---

probabilistico, nella definizione degli scenari di rischio può rivestire una particolare importanza l'apporto fornito dalla raccolta di testimonianze dirette e dall'osservazione dinamica del territorio, grazie alla quale è possibile raggiungere una scala di dettaglio e una ricchezza informativa non compatibile con il solo uso della cartografia tematica di livello superiore. Infatti, anche a seguito di tale osservazione si possono individuare *punti o zone critiche* (quali ad esempio, per il rischio idraulico, sottopassi, zone topograficamente depresse e/o con particolare difficoltà di drenaggio, tratti arginali con criticità note o evidenti- cfr. paragrafo 1.4.2 lettera f "*Il presidio territoriale*").

Per i rischi idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi, anche ai fini di una più efficace azione di allertamento, è necessario elaborare lo "*scenario di evento*".

Lo *scenario di evento* deve descrivere i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi. Per la definizione dello scenario di rischio idraulico occorre fare riferimento principalmente alle aree a pericolosità riportate nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGR) predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare alle aree a più elevata pericolosità perimetrate per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni), che corrispondono al livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Tale indirizzo va assunto come un primo scenario su cui sviluppare la pianificazione, che deve essere completata per gli altri scenari di pericolosità corrispondenti a tempi di ritorno superiori per i quali i PAI/PGR prevedono scenari di maggiore magnitudo, ma meno frequenti.

Per quanto riguarda il rischio idraulico, le mappature di pericolosità presenti nei PAI e/o nei PGR possono non essere sufficienti, per i seguenti motivi:

- 1) generalmente fanno riferimento solamente al reticolo principale e a parte del reticolo secondario;
- 2) non considerano fenomeni di *allagamento* locali legati ad esempio all'insufficienza dei sistemi drenaggio urbano;
- 3) generalmente sono state realizzate ipotizzando il perfetto funzionamento delle opere idrauliche e non considerano i possibili effetti di rotte arginali. In tal caso, è possibile



identificare le aree a potenziale rischio idraulico/idrogeologico sulla base dei documenti relativi a eventi passati e di studi sui possibili meccanismi locali di esondazione ed allagamento, in possesso dell'ente interessato.

Laddove siano presenti dighe si considerano gli scenari utili alla definizione dei piani di emergenza dighe (PED).

Per quanto riguarda gli scenari di pericolosità sismica, la normativa fa riferimento ad accelerazioni di picco attese su suolo rigido con periodo di ritorno di 475 anni, che equivale ad una probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

Per quanto concerne gli scenari di rischio vulcanico, si deve far riferimento, ove presenti, alle direttive, indicazioni operative e pianificazioni nazionali emanate per il vulcano specifico. Lo scenario di pericolosità alla scala del vulcano deve necessariamente tener conto delle fenomenologie attese, sia primarie che di derivazione, e del relativo impatto sul territorio in considerazione della sua storia eruttiva.

La redazione del piano di protezione civile prevede l'elencazione delle cartografie e dei dati informativi riguardanti i rischi presenti sul territorio, la documentazione già esistente (le mappe della pericolosità sismica per diversi periodi di ritorno, gli studi di microzonazione sismica, la Condizione Limite per l'Emergenza (CLE), laddove disponibile, le mappe del rischio idrogeologico e idraulico, le mappe delle Autorità di Distretto Idrografico e delle Regioni - Piani di Assetto Idrogeologico, i Piani di Gestione del Rischio Alluvioni) e le mappe contenute all'interno di altre pianificazioni di protezione civile.

Per ogni tipologia di rischio contemplata dal piano deve essere redatta una tavola definita di "macroscenario" relativa a tutto il territorio di riferimento, che integra e sintetizza ciascuno dei relativi scenari di rischio definiti.

Nell'attività di definizione degli scenari per ciascuna tipologia di rischio devono essere forniti diversi livelli informativi quali:

**ai fini della definizione della pericolosità:**

- ✓ delimitazione delle aree, terrestri e costiere, potenzialmente interessate dal fenomeno;
- ✓ individuazione dei punti critici;
- ✓ microzonazione sismica e CLE, ove esistente;

**ai fini dell'individuazione degli esposti:**

- ✓ delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- ✓ censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;



- ✓ stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità (secondo i dati trasmessi dal Servizio sanitario regionale);
- ✓ ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie;
- ✓ esempio ospedali, case di cura, ambulatori Aziende sanitarie locali), le sedi della Regioni, delle Prefetture, delle Province, dei Municipi e le caserme;
- ✓ ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;
- ✓ ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
- ✓ ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
- ✓ ubicazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- ✓ ubicazione delle dighe e delle opere idrauliche di particolare interesse;
- ✓ individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
- ✓ delimitazione dei centri ed aggregati storici;
- ✓ delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Ulteriori livelli informativi possono essere utilmente integrati in relazione a una migliore caratterizzazione sia del rischio che del territorio interessato. Le condizioni di rischio possono variare sia a seguito degli eventi calamitosi sia nel periodo ordinario, a seguito della mutazione delle aree antropizzate. La pianificazione comunale tiene anche conto, qualora possibile, delle zone soggette a rischio residuo a seguito di eventi pregressi.

#### **1.5.4 Modello D'intervento**

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata *“alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere”*.

La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al *“Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico”*, definisce il modello d'intervento come *l'insieme degli elementi funzionali*



---

*alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.*

Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento in particolare comprendono gli aspetti organizzativi e le componenti fisiche necessarie all'applicazione del modello d'intervento; gli elementi strategici comprendono:

**a. Il sistema di allertamento:** A livello comunale, il piano di protezione civile prevede le modalità con cui il Comune riceve e prende visione:

- dei bollettini/avvisi di criticità e di ogni altro documento previsto nell'ambito del sistema di allertamento regionale per gli eventi prevedibili in termini probabilistici, quali alluvioni, frane, eventi meteorologici avversi, eventi vulcanici, incendi boschivi, maremoto;
- del flusso delle informazioni con gli organi di coordinamento, quali la Regione, la Prefettura, nonché con le componenti e le strutture operative presenti sul territorio (quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, il volontariato organizzato di protezione civile, l'Associazione della Croce rossa italiana, il Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, le Aziende sanitarie e ospedaliere), e con i comuni afferenti al medesimo ambito per lo scambio di informazioni sulle situazioni critiche.

**b. I centri operativi di coordinamento e le sale operative:** rappresentano uno degli elementi strategici fondamentali della pianificazione di protezione civile per la gestione dell'emergenza, attraverso il puntuale monitoraggio della situazione e delle risorse. Il piano di protezione civile di ciascuna Amministrazione/Ente territoriale riporta, quindi, l'indicazione dell'ubicazione e dell'organizzazione del proprio centro operativo di coordinamento, strutturato in funzioni di supporto, nonché degli eventuali centri operativi periferici ad esso afferenti.



L'assetto organizzativo dei diversi livelli di coordinamento, in caso di eventi prevedibili comporta l'attivazione progressiva del relativo centro operativo di coordinamento e delle funzioni di supporto, secondo specifiche fasi operative.

Al verificarsi di un evento prevedibile il centro operativo di coordinamento si attiva nella configurazione prevista nel piano di protezione civile.

La pianificazione riporta, anche senza l'indicazione del nominativo ma solo come qualifica all'interno della struttura degli Enti, i referenti e i componenti delle funzioni di supporto, al fine di garantire il flusso delle comunicazioni all'interno del centro di coordinamento e con gli altri centri operativi di coordinamento attivati, assicurando, in tal modo, la comunicazione ed il raccordo informativo tra le strutture operative e le componenti della protezione civile ai diversi livelli territoriali.

A livello territoriale Comunale, per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile in situazioni di emergenza prevista o in atto di particolare criticità, il Sindaco in quanto Autorità territoriale di protezione civile, dispone dell'intera struttura comunale e può chiedere l'intervento delle diverse strutture operative della protezione civile presenti sul proprio territorio nonché delle aziende erogatrici di servizi di pubblica utilità.

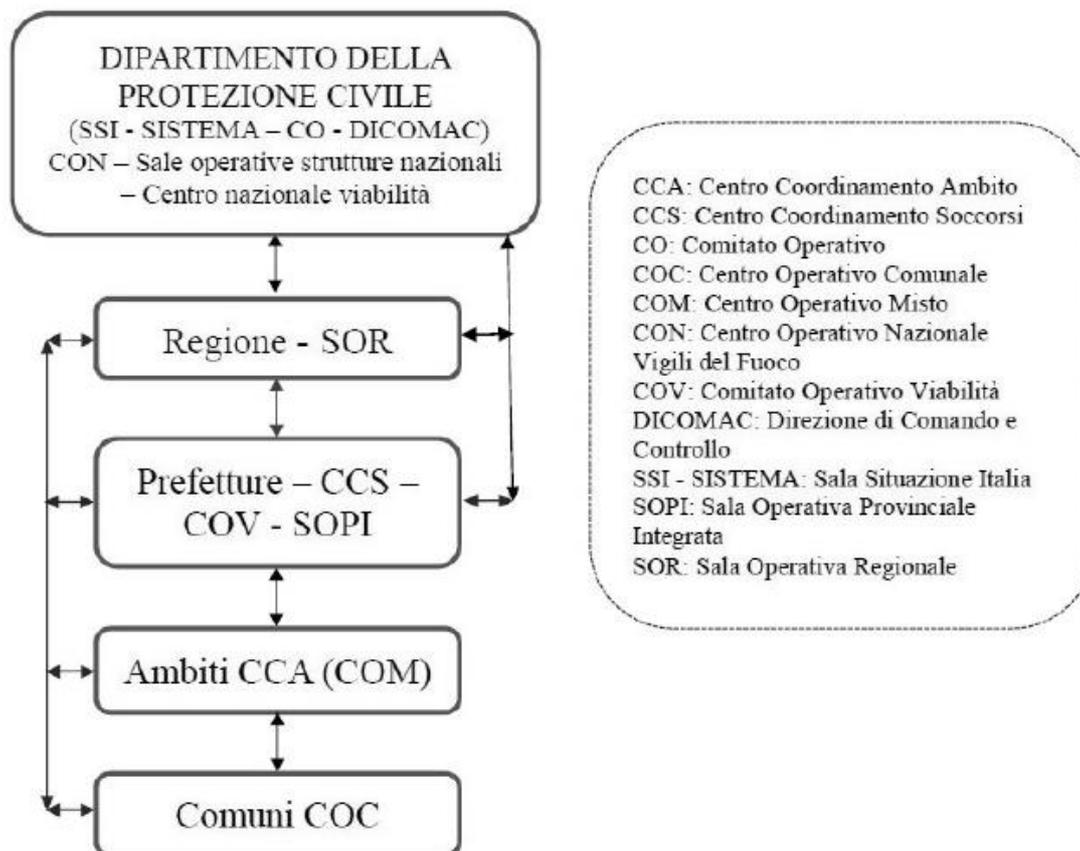
Nel piano di protezione civile viene individuata la sede e l'organizzazione della struttura di coordinamento, che costituiscono nel loro insieme il COC, strutturato in funzioni di supporto e attivato dal Sindaco con apposita ordinanza.

Il Sindaco può attivare preventivamente il COC anche con una sola funzione quale Presidio operativo, per garantire il flusso delle comunicazioni con le sale operative regionale e provinciale. Come misura preventiva utile, in caso di inagibilità della sede del COC, o di difficoltà di accesso allo stesso a seguito dell'evento, è opportuno, ove possibile, prevedere nel piano una o più sedi alternative anche non permanenti.

Il COC è strutturato in funzioni di supporto, che vengono pianificate in relazione alle capacità organizzative del Comune. Per ogni funzione è necessario definire gli obiettivi da perseguire e le relative attività da svolgere sia nel periodo ordinario sia durante un'emergenza.



## Schema del sistema di coordinamento e flusso delle comunicazioni ai diversi livelli territoriali in emergenza



**c. Le aree e le strutture di emergenza:** sono ulteriori elementi strategici fondamentali per le attività di soccorso, logistiche e di assistenza alla popolazione.

Le aree di emergenza di livello comunale, sono opportunamente segnalate con una specifica cartellonistica da definirsi, ove non sia già stata realizzata, anche sulla base di Indicazioni operative del Capo del Dipartimento della protezione civile, al fine di fornire idonea indicazione in caso di necessità e si suddividono in:

- **aree di attesa:** luoghi di primo ritrovo in sicurezza per la popolazione; possono essere piazze, parcheggi e spazi urbani all'aperto da utilizzare temporaneamente in caso di evento;

- **aree e centri di assistenza:** le prime si riferiscono a aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; i secondi sono strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio



---

scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza;

- **aree di ammassamento soccorritori e risorse:** luoghi di raccolta di operatori, mezzi e materiali necessari alle attività di soccorso nel territorio comunale.

- **vie di allontanamento per il rischio maremoto:** le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio devono condurre alle aree di attesa in zona sicura, esterna alle zone di allertamento. Tali percorsi devono essere calibrati in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa sicure.

- **zone di atterraggio in emergenza - ZAE:** aree di atterraggio per gli elicotteri necessarie alle attività di soccorso, di evacuazione e logistiche. Sono preferibili eventuali piazzole censite da ENAC e per le quali è prevista la manutenzione ordinaria;

- **aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale:** per le esigenze alloggiative della popolazione colpita da gravi eventi sismici, laddove i singoli comuni non dispongano di sufficiente superficie da destinare alla specifica attività edilizia, sono individuate a livello comunale o intercomunale, con il supporto della Regione, le aree per la realizzazione delle strutture emergenziali. L'individuazione di tali aree tiene conto delle esigenze derivanti dagli scenari di riferimento e prevede un'analisi delle condizioni di sicurezza dei luoghi e di accessibilità anche per mezzi di grandi dimensioni.

- **infrastrutture e servizi ambientali per la gestione dei rifiuti in emergenza:** oltre all'indicazione degli impianti di smaltimento che di recupero inerti e di stoccaggio, è necessario individuare le aree presso le quali sia possibile attrezzare siti di deposito temporaneo, cave inattive, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico di veicoli a fine vita e depuratori. È opportuno indicare eventuali procedure per le soluzioni gestionali (raccolta, trasporto e destinazione finale) dei rifiuti prodotti in emergenza



---

(ivi compresi i prodotti generati dall'attività vulcanica) o di eventuale inquinamento delle matrici ambientali, nonché convenzioni stipulate con i gestori individuati per la raccolta ed il trattamento dei rifiuti e delle acque.

**d. *Le telecomunicazioni:*** Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

**e. *L'accessibilità:*** Il piano di protezione civile contiene una valutazione delle possibili perturbazioni sul sistema della mobilità causate da eventi che dovessero limitare la fruibilità della rete dei trasporti terrestri.

L'obiettivo primario è l'individuazione delle misure più efficaci per agevolare la movimentazione e l'accesso dei veicoli necessari per garantire il soccorso e l'assistenza alla popolazione, nonché le modalità più efficaci di allontanamento della popolazione esposta al rischio.

Il piano di protezione civile, per quanto di competenza di ciascun livello territoriale, prevede la definizione delle modalità di accesso, le misure di regolazione del traffico e, ove applicabili, le azioni di pronto ripristino in caso d'interruzione o danneggiamento della rete stradale individuata come strategica in raccordo con tutti i gestori interessati, riportando tali misure su una base cartografica comune.

**f. *Il presidio territoriale:*** consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.

Le informazioni provenienti dal presidio territoriale concorrono, unitamente ai Bollettini/Avvisi di criticità emessi dai Centri Funzionali e ai dati provenienti dai sistemi di monitoraggio strumentale, alla decisione sull'eventuale attivazione delle fasi operative previste nella procedura dei piani di protezione civile (cfr. paragrafo. "*Le procedure operative*").



L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:

- i punti critici o zone critiche
- punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza

**g. Il servizio sanitario e l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori:** I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:

- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al Servizio sanitario territoriale competente sono:

- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

*Assistenza alla popolazione con fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori* Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:

- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

**h. Le strutture operative:** per tutti i livelli di pianificazione, l'Ente che provvede alla predisposizione del piano di protezione civile richiede alle Regioni, alle Prefetture -



---

Uffici Territoriali del Governo, alle Province/ CittàMetropolitane, ai Comuni e a tutti gli altri enti del Servizio nazionale della protezione civile la consistenza, la dislocazione e l'organizzazione delle rispettive strutture operative (statali, regionali, e locali).

- i. **Il volontariato:** per garantire l'efficace coordinamento delle organizzazioni di volontariato civile presenti sul territorio sia per le attività di prevenzione sia in emergenza, è necessario definire la procedura per la formale attivazione e impiego a cura degli Enti territoriali competenti, con riferimento a quanto previsto per gli eventi ed interventi di rilievo locale.
- j. **L'organizzazione del soccorso:** la pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità. Le Regioni, in collaborazione con la Direzione regionale ed i Comandi provinciali dei vigili del fuoco, provvedono a organizzare il quadro complessivo di materiali e mezzi disponibili su scala provinciale o di ambito, e trasmettono al Dipartimento della protezione civile e al Ministero dell'Interno il quadro dei fabbisogni ulteriori emersi in sede di censimento.
- k. **La logistica:** nella pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.
- l. **Il funzionamento delle reti dei servizi essenziali:** nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori. Le attività vanno coordinate alla presenza o in



---

collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali.

- m. *La tutela ambientale:*** particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali e privati, luoghi idonei e procedure che permettano di intervenire speditamente.
- n. *Il censimento dei danni:*** i piani riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero
- o. *La condizione limite per l'emergenza (CLE):*** piano di protezione civile comunale tiene conto della definizione della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, laddove elaborata, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012
- p. *La continuità amministrativa:*** comuni definiscono nell'ambito della propria pianificazione le procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi ritenuti essenziali e disciplinano le modalità d'impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, a supporto delle Amministrazioni locali colpite.
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.



---

In particolare, a livello comunale le azioni sono commisurate all'effettiva capacità operativa soprattutto per i Comuni di piccole dimensioni, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Le procedure operative rappresentano, pertanto, le modalità con cui gli elementi strategici sopra richiamati vengono attivati in caso di emergenza prevista o in atto. Tali procedure devono essere definite nell'ambito della pianificazione di competenza, prevedendo le azioni dei differenti soggetti coinvolti e delle funzioni di supporto.

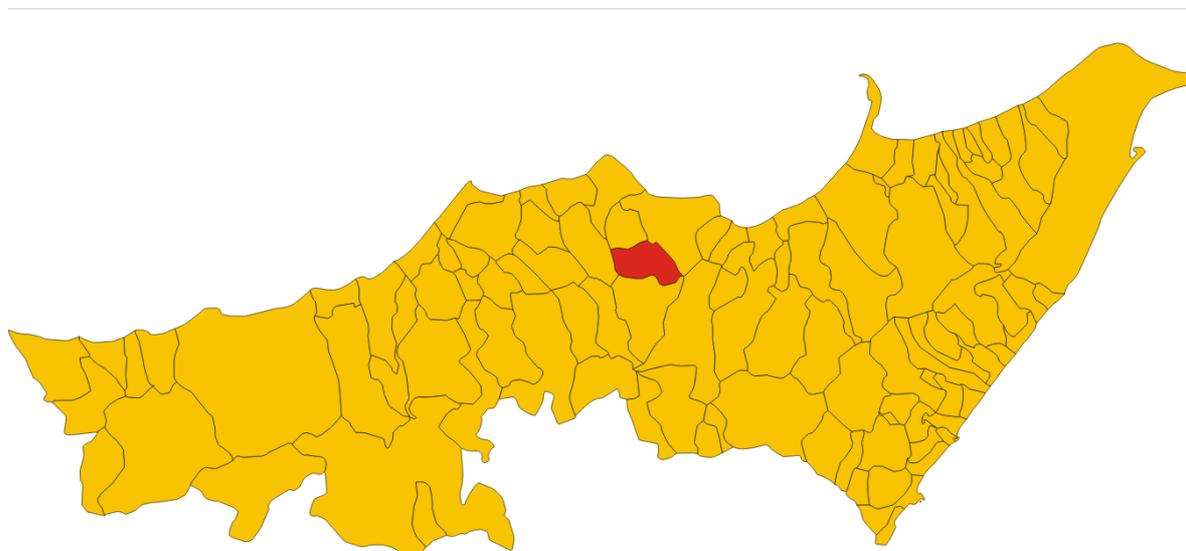
Inoltre, in caso di eventi prevedibili, i soggetti/funzioni di supporto e le relative azioni devono essere associate alle fasi operative (attenzione, preallarme e allarme), così come stabilito dai relativi provvedimenti adottati per le diverse tipologie di rischio. Il passaggio da una fase operativa ad una fase superiore, o ad una inferiore, viene disposto dal soggetto responsabile dell'attività di protezione civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

Al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento, il piano prevede l'esecuzione delle azioni, nel più breve tempo possibile, relative alla configurazione operativa più adeguata alla situazione in atto della struttura di protezione civile.

## **2. PARTE GENERALE**

### **2.1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Il territorio comunale di Librizzi è situato in Provincia di Messina nel tratto centrale del versante Tirrenico dei Monti Peloritani all'interno del bacino idrografico sotteso del Torrente Timeto.



*Figura 2.1 - In rosso il Comune di Librizzi*

<b>COMUNE</b>	<i>LIBRIZZI</i>
<b>PROVINCIA</b>	<i>MESSINA</i>
<b>REGIONE</b>	<i>SICILIA</i>

Il centro abitato di Librizzi ricade ad un'altezza minima di 450 m e massima di 530 m circa sul livello del mare, mentre il territorio comunale resta compreso tra le quote di 80 m (fondovalle T. Timeto) e di 1.108,5 m (Monte dei Saraceni).

Il territorio si estende per 23,39 km<sup>2</sup>, comprende diverse frazioni: Acquaverni, Colla Maffone, Murmari, Nasidi, San Pancrazio, Santa Venera, Vallonevina Inferiore, Vallonevina Superiore e confina, partendo da Nord in senso orario, con i territori comunali di Montagnareale, Patti, di Montalbano di Elicona, San Piero Patti, S. Angelo di Brolo, (Fig 2.1). Gli abitanti censiti sono 1571 (dato Istat al 30-06-2022).



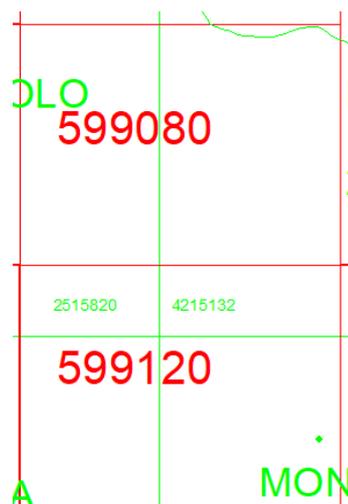
*Figura 2.2 Comuni Confinanti con il territorio comunale di Librizzi*

Cartograficamente il comune di Librizzi ricade all'interno delle seguenti cartografie tecniche:

Da nord a sud le sezioni CTR in scala 1:10000 sono:

- 599080
- 599120

CARTA TECNICA REGIONALE 2012-2013 (SCALA 1:10.000)



*Figura 2.3- Quadro d'unione delle sezioni CTR in cui rientra il territorio comunale di Librizzi*

Il territorio comunale ricade nelle tavolette in scala 1:25.000 edite dall'I.G.M.I.:

- 252 II-NE (S. ANGELO DI BROLO)...



- 252 II-SE (RACCUIA)
- 253 III-NO (PATTI)...
- 253 III-SO (MONTALBANO ELICONA)

## **2.2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO**

Il territorio del Comune di Librizzi ricade all'interno del bacino idrografico del Torrente Timeto per un'estensione di circa 23,30 km<sup>2</sup>; e costituisce il settore centrale del bacino estendendosi dagli spartiacque dei torrenti Ronco e Librizzi ad Ovest alla parte alta dei bacini secondari dei torrenti Mangano, Canace e Madoro ad Est.

Il territorio comunale presenta diversi lineamenti Geomorfolologici ricade:

- ✓ in ambito vallivo e basso collinare nella porzione Nord-Ovest, presso la confluenza del Torrente Librizzi nel Torrente Timeto,
- ✓ in ambito collinare su entrambi i versanti del Torrente Timeto,
- ✓ in ambito alto collinare e montuoso nella zona occidentale, dove si superano anche i 1000 metri di quota sul livello del mare (Monte dei Saraceni, Monte Fossa della Neve) con versanti acclivi ed incisi da tutta una serie di valloni minori ad elevata pendenza.

Sullo spartiacque tra i torrenti Furio e Librizzi è stato edificato il centro abitato di Librizzi. I versanti ad Est del Torrente Timeto e quelli presso la frazione di Colla Maffone sono mediamente acclivi ed incisi da torrenti ad andamento generale rettilineo.

La diversa forma assunta dai versanti è da mettere in relazione alla presenza di un substrato litologico caratterizzato dalle rocce metamorfiche dell'Unità Aspromonte e dell'Unità di Mandanici sormontate dalle arenarie del Flysch di Capo d'Orlando nelle porzioni occidentali, mentre nella porzione centrale ed orientale del territorio comunale le rocce a composizione prevalentemente argillosa hanno dato luogo ad un paesaggio meno accidentato per quanto soggetto a lenti movimenti di versante. Laddove le Argille Scagliose passano verso l'alto alle biocalcareni della formazione delle Calcareni di Floresta o alle formazioni flyscioidi per contatto tettonico si ripresentano locali condizioni geomorfologiche legate all'aumento di acclività.

L'abitato di Librizzi sorge su un crinale limitato da due versanti a notevole pendenza e che in passato hanno subito eventi franosi disastrosi; la stessa concavità morfologica che limita ad Ovest il centro abitato costituisce la nicchia e la superficie di movimento di una grossa frana che nel 1800 ha distrutto parte del centro abitato ed il cui corpo è stato ormai eroso



dall'impluvio che drena l'area; successivamente a tale evento si sono susseguiti ulteriori eventi franosi che hanno coinvolto infrastrutture ed abitazioni.

La frazione di Nasidi sorge su un ammasso detritico di notevole spessore, che costituisce il corpo di una paleofrana e che ha subito in passato locali fenomeni di deformazioni superficiali.

Il PAI riporta nel territorio comunale 185 aree in dissesto:

- n. 4 fenomeni di crollo interessano i banchi arenacei del Flysch di Capo 'Orlando a Nord di Piano Ravò ed alla periferia settentrionale di Nasidi;
- n. 15 colamenti rapidi hanno coinvolto le coperture detritiche delle metamorfite delle unità tettoniche peloritane e l'alternanza arenaceo-argillosa del Flysch di Capo d'Orlando;
- n. 35 fenomeni di scorrimento interessano le coperture detritiche e gli stessi substrati rocciosi; essi sono ubicati su versanti acclivi, costituiti sia da metamorfite che dall'alternanza arenaceo-argillosa del Flysch di Capo d'Orlando; alcuni di essi sono eventi avvenuti in passato e di cui resta l'ammasso stabilizzato, in alcuni casi però parte delle paleofrane hanno subito riattivazioni più o meno recenti;
- n. 49 fenomeni franosi di tipo complesso, con tipologie di scorrimenti evolventi a colamenti, interessano le stesse litologie degli scorrimenti ma coinvolgono anche porzioni detritiche ad elevato contenuto di materiali argillosi; spesso si tratta di paleofrane di cui esistono solo evidenze morfologiche;
- n. 16 colamenti lenti coinvolgono i termini prevalentemente argillosi del Flysch di Capo d'Orlando e le Argille Scagliose; essi sono ubicati soprattutto nella porzione orientale del territorio comunale;
- n. 12 aree soggette a franosità diffusa sono presenti su versanti sia metamorfici, che flyscioidi che argillosi, particolarmente acclivi e degradati;
- n. 24 deformazioni superficiali lente delle porzioni superficiali alterate delle Argille Scagliose, con richiami da parte degli impluvi minori;
- n. 30 aree soggette ad erosione severa, con erosione pluviale diffusa lungo i versanti spogli ed erosione concentrata lungo gli impluvi minori ed erosione, sia di fondo che di sponda lungo gli impluvi principali.



TIPOLOGIA	ATTIVI		INATTIVI		QUESCENTI		STABILIZZATI		TOTALE	
	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]	N.	Area [Ha]
Crollo/ribaltamento	4	1,5959							4	1,5959
Colamento rapido	15	6,5226							15	6,5226
Sprofondamento										
Scorrimento	17	16,1279	4	2,8451	6	26,5191	8	23,7621	35	69,2543
Frana complessa	8	7,5143	15	22,3196	8	52,7627	18	101,2169	49	183,8135
Espansione laterale DGPV										
Colamento lento	8	15,2017	7	10,8242	1	7,8697			16	33,8955
Area a franosità diffusa	12	93,1054							12	93,1054
Deformazioni superficiali lente(creep)	24	127,0714							24	127,0714
Calanchi										
Dissesti dovuti ad erosione accelerata	27	59,4303					3	3,0197	30	62,4500
<b>TOTALE</b>	<b>115</b>	<b>326,5696</b>	<b>26</b>	<b>35,9889</b>	<b>15</b>	<b>87,1515</b>	<b>29</b>	<b>127,9988</b>	<b>185</b>	<b>577,7087</b>

Figura 2.4- Numero e superficie dei dissesti nel comune di Librizzi – Fonte PAI bacino del Torrente Timeto.

### 2.3. CARATTERISTICHE IDROLOGICHE

Dal punto di vista idrologico il territorio del Comune di Librizzi, così come l'intero settore Peloritano, presenta caratteristiche tipiche delle cosiddette "fiumare", con un regime idrologico tipicamente torrentizio fortemente influenzato dalle precipitazioni stagionali. Le fiumare hanno uno sviluppo complessivo che può essere suddiviso in due parti:

- tratto montano-collinare: in questo settore i corsi d'acqua si contraddistinguono per una ridotta lunghezza ed elevata pendenza e, in particolare, nei tratti principali delle aste fluviali l'elevato trasporto solido assume caratteri di debris flow;
- tratto vallivo: caratterizzato da basse pendenze e ampi letti fluviali, spesso sovralluvionati, a testimonianza delle impetuosità delle portate di piena.



## **2.4. ELEMENTI ESPOSTI AI RISCHI – POPOLAZIONE E BENI ESPOSTI**

### **2.4.1 POPOLAZIONE**

Il numero complessivo di residenti nel Comune di Librizzi si attesta sulle 1571 unità (censimento ISTAT, 2022) con una densità abitativa di 67,17 abitanti per kmq.

<b>Denominazione</b>	<b>Codice Istat</b>	<b>CAP</b>	<b>Codice Catastale</b>	<b>Superficie (kmq)</b>	<b>Numero Abitanti</b>	<b>Densità Abitativa (NAb/kmq)</b>	<b>Distanza dal centro urbano di Librizzi (km)</b>
<b>Librizzi</b>	083039	98064	E571	23,39	1.571	67,17	
<b>Montagnareale</b>	083056	98060	F395	16,38	1.393	85,04	4,2
<b>Montalbano Elicona</b>	083057	98065	F400	67,80	2.079	30,66	9,2
<b>San Piero Patti</b>	083081	98068	I086	41,82	2.573	61,53	4,9
<b>Patti</b>	083066	98066	G377	50,08	12.659	252,58	5,8
<b>Sant'Angelo di Brolo</b>	083088	98060	I283	30,39	2.759	90,79	6,8

*Tabella 2.1 - Dati relativi al comune di Librizzi ed ai comuni confinanti*

Si riporta di seguito la distribuzione della popolazione residente a Librizzi divisa per sesso età cittadinanza ecc. secondo i dati ISTAT aggiornati all'1 Gennaio 2024 disponibili sul sito <https://www.tuttitalia.it/sicilia/14-librizzi/statistiche/>.

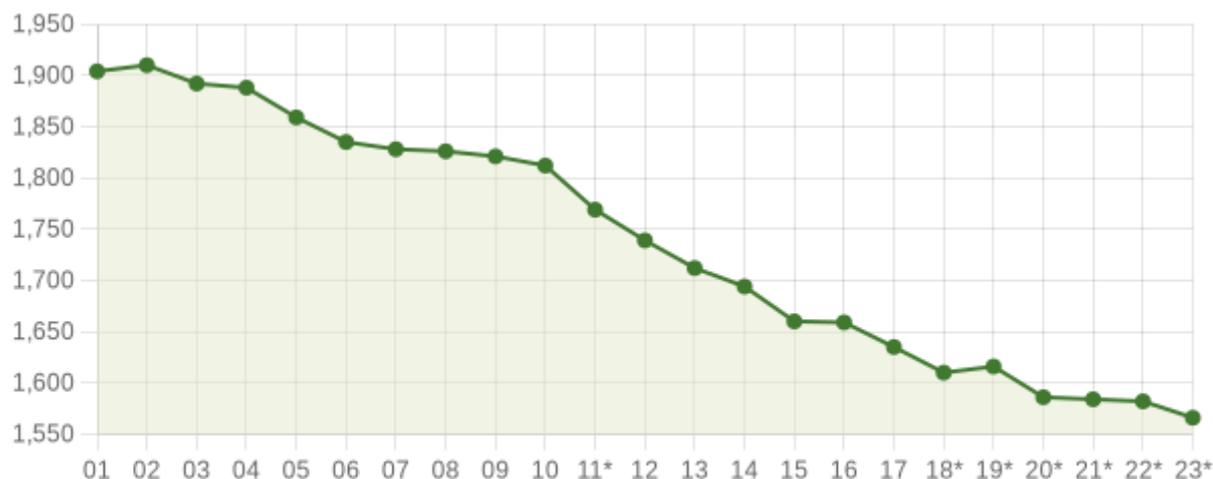
I grafici riportati in Fig. 2.5 e Fig. 2.6 si riferiscono, rispettivamente, all'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Librizzi dal 2001 al 2023 e all'andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Librizzi dal 1861 al 2021.

In Tab. 2.2 si riporta la distribuzione della popolazione nel Comune di Librizzi per età, sesso e stato civile all'1 Gennaio 2024.

In Fig. 2.7 e Tab. 2.3 si riporta invece la Popolazione per classi di età scolastica da a 18 anni. Il grafico in Fig. 2.7 riporta la potenziale utenza per le scuole di Librizzi, evidenziando con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) e gli individui con cittadinanza straniera.



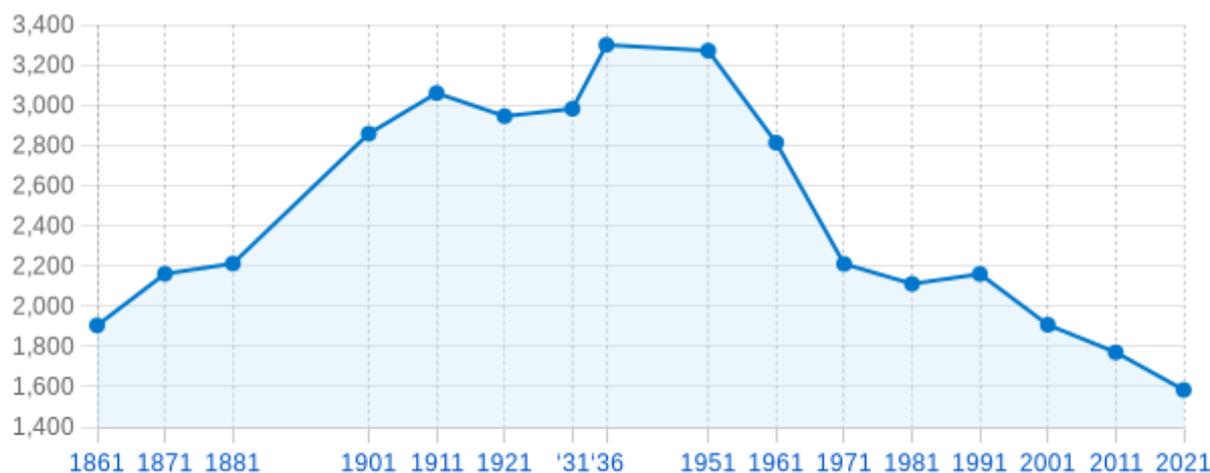
La Fig. 2.8 è indicativa della presenza di persone di cittadinanza non italiana presenti sul territorio comunale all'1 Gennaio 24. Sono censite 46 unità che rappresentano il 2,9% della Popolazione residente (Fig. 2.9 e Fig 2.10).



#### Andamento della popolazione residente

COMUNE DI LIBRIZZI (ME) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT  
(\*) post-censimento

Figura 2.5 - Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Librizzi dal 2001 al 2023. Grafici e statistiche su dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno



#### Popolazione residente ai censimenti

COMUNE DI LIBRIZZI (ME) - Dati ISTAT - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 2.6 - Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di Librizzi dal 1861 al 2021. Censimento 2021, grafici e statistiche su dati ISTAT.



Età	Maschi	Femmine	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Totale
0-4	24 48,0%	26 52,0%	50	0	0	0	50 3,2%
5-9	26 44,8%	32 55,2%	58	0	0	0	58 3,7%
10-14	29 47,5%	32 52,5%	61	0	0	0	61 3,9%
15-19	32 49,2%	33 50,8%	65	0	0	0	65 4,2%
20-24	46 59,7%	31 40,3%	77	0	0	0	77 4,9%
25-29	32 45,1%	39 54,9%	62	9	0	0	71 4,5%
30-34	47 52,8%	42 47,2%	58	30	0	1	89 5,7%
35-39	54 56,8%	41 43,2%	52	41	0	2	95 6,1%
40-44	41 45,6%	49 54,4%	36	48	2	4	90 5,7%
45-49	63 53,4%	55 46,6%	38	78	1	1	118 7,5%
50-54	47 48,5%	50 51,5%	17	73	1	6	97 6,2%
55-59	51 42,1%	70 57,9%	14	91	7	9	121 7,7%
60-64	51 46,8%	58 53,2%	13	80	10	6	109 7,0%
65-69	69 52,7%	62 47,3%	10	105	13	3	131 8,4%
70-74	54 50,9%	52 49,1%	9	74	21	2	106 6,8%
75-79	37 45,7%	44 54,3%	9	46	25	1	81 5,2%
80-84	26 40,0%	39 60,0%	3	32	30	0	65 4,2%
85-89	21 48,8%	22 51,2%	6	15	21	1	43 2,7%
90-94	10 34,5%	19 65,5%	5	7	17	0	29 1,9%
95-99	3 37,5%	5 62,5%	2	0	6	0	8 0,5%
100+	0 0,0%	2 100,0%	0	0	2	0	2 0,1%
<b>Totale</b>	<b>763 48,7%</b>	<b>803 51,3%</b>	<b>645</b>	<b>729</b>	<b>156</b>	<b>36</b>	<b>1.566 100%</b>

*Tabella 2.2 Distribuzione della popolazione nel Comune di Librizzi per età, sesso e stato civile all'1 Gennaio 2024*

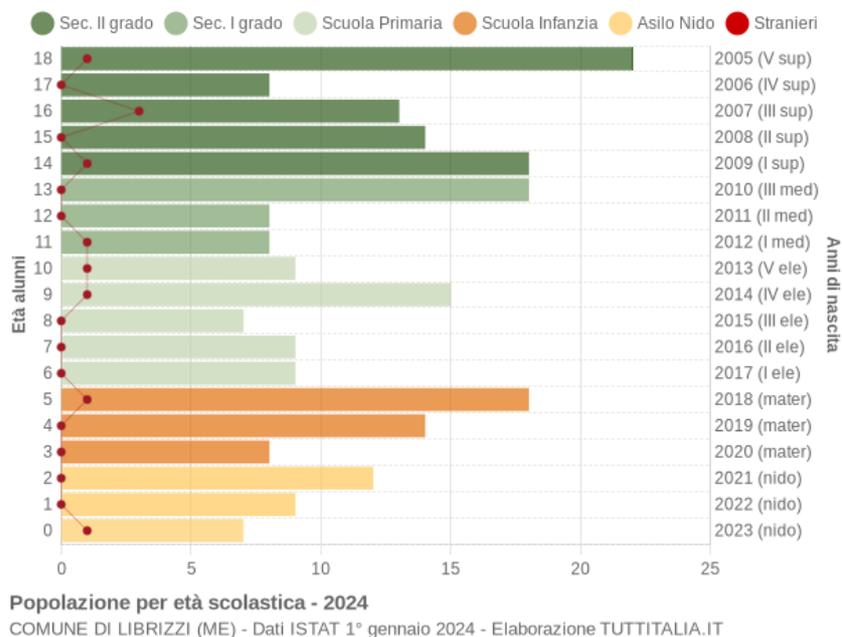
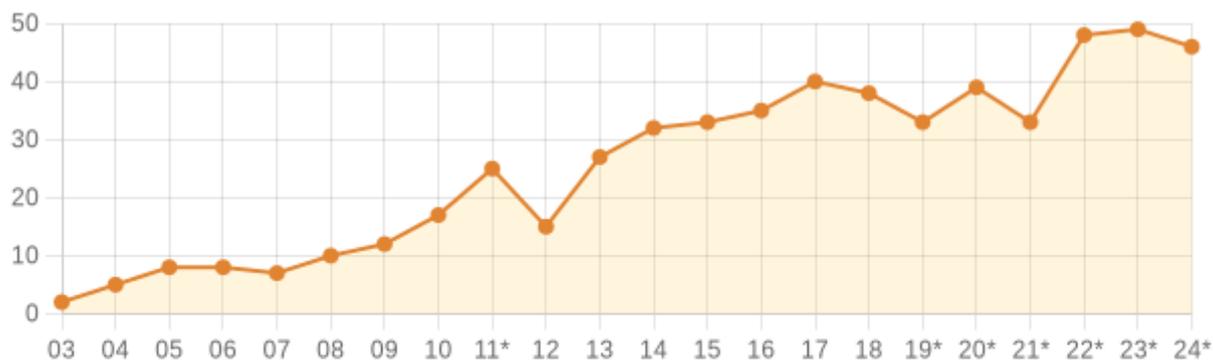


Figura 2.7 - Grafico della distribuzione della popolazione di Librizzi per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2011

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	Totale Maschi+Femmine	di cui stranieri			
				Maschi	Femmine	M+F	%
0	3	4	7	0	1	1	14,3%
1	3	6	9	0	0	0	0,0%
2	8	4	12	0	0	0	0,0%
3	2	6	8	0	0	0	0,0%
4	8	6	14	0	0	0	0,0%
5	9	9	18	0	1	1	5,6%
6	5	4	9	0	0	0	0,0%
7	2	7	9	0	0	0	0,0%
8	4	3	7	0	0	0	0,0%
9	6	9	15	1	0	1	6,7%
10	3	6	9	0	1	1	11,1%
11	4	4	8	0	1	1	12,5%
12	5	3	8	0	0	0	0,0%
13	8	10	18	0	0	0	0,0%
14	9	9	18	1	0	1	5,6%
15	7	7	14	0	0	0	0,0%
16	5	8	13	1	2	3	23,1%
17	6	2	8	0	0	0	0,0%
18	9	13	22	0	1	1	4,5%

Tabella 2.3 - Distribuzione della popolazione di Librizzi per classi di età da 0 a 18 anni al 1° gennaio 2024



### Andamento della popolazione con cittadinanza straniera

COMUNE DI LIBRIZZI (ME) - Dati ISTAT al 1° gennaio di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(\*) post-censimento

Figura 2.8 - Popolazione straniera residente a Librizzi al 1° gennaio 2024. Sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia

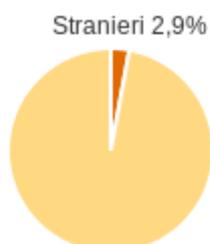


Figura 2.9 - Gli stranieri residenti a Librizzi al 1° gennaio 2024 sono 46 e rappresentano il 2,9% della popolazione residente.

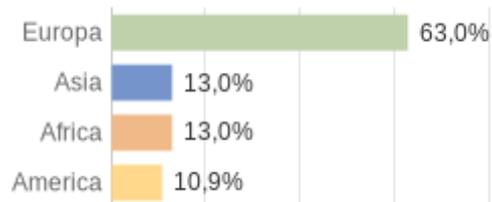
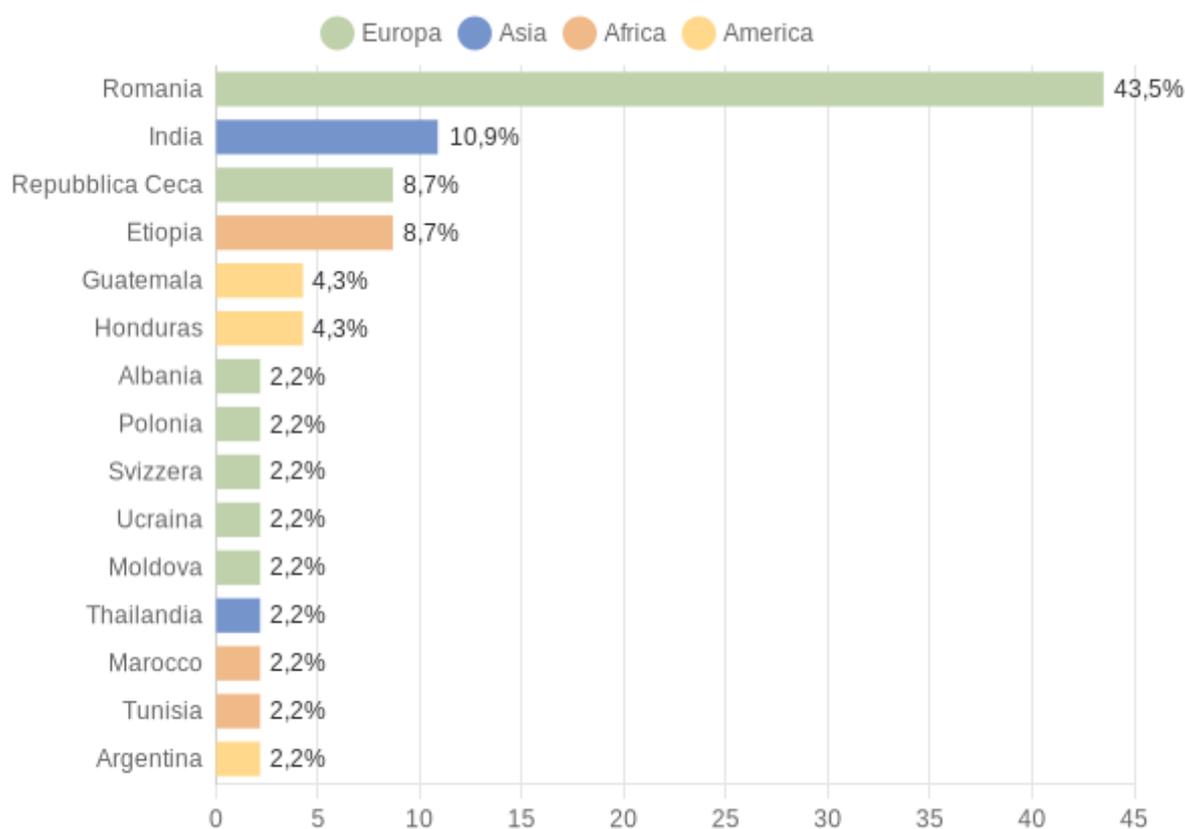


Figura 2.10 - Continente d'origine degli stranieri residenti presenti a Librizzi al 1° Gennaio 2024.



#### Cittadini Stranieri per Cittadinanza - 2024

COMUNE DI LIBRIZZI (ME) - Dati ISTAT al 1° gennaio 2024 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

*Figura 2.11 - La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 43,5% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'India (10,9%) e da Repubblica Ceca ed Etiopia (8,7%).*

Sarà cura del responsabile della Funzione Assistenza alla popolazione, avvalendosi dei dati in possesso del responsabile della Funzione Sanità, predisporre ed aggiornare periodicamente (con cadenza almeno semestrale) i dati relativi alla popolazione e l'elenco delle persone non autosufficienti con le relative presenze nelle aree a rischio.



### 2.4.2 BENI ESPOSTI

Numero Progressivo (assegnato in cartografia)	DENOMINAZIONE	UBICAZIONE	STIMA POPOLAZIONE RESIDENTE	PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI
1	Gabinetto del Sindaco	Piazza Catena n. 4	15	
2	Ufficio tecnico	Piazza Catena	19	
3	Vigili Urbani	Piazza Posta	2	
4	Biblioteca	Piazza Marconi	2	
5	Museo	/		
6	Banca	/		
7	Carabinieri	Via Umberto I°		
8	Guardia Medica	Via Salita Toselli	1	
9	Posta	Via Roma n.1	2	
10	Scuola Materna	Via C. A Dalla Chiesa n. 54	64	1
11	Scuola Elementare	Via Santa Maria	25	
12	Scuola Media	Via Santa Maria	25	1
13	Chiesa	Piazza Catena	50	
14	Chiesa	Piazza Matrice	10	
15	Chiesa	Piazza S. Giovanni Paolo II°	50	
16	Chiesa	C.da S.Opolo	30	
17	Chiesa	Via Scuola frazione Nasidi	10	

Tabella 2.4 - Tabella Elementi Esposti



## **2.5. RISORSE E ORGANIZZAZIONE**

### **2.5.1 SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

FUNZIONE	TEL	CELL	EMAIL
Sindaco	0941 32015	335 6577674	sindaco@comune.librizzi.me.it
Vice sindaco	0941 32015	320 0448802	vicesindaco@comune.librizzi.me.it
Assessore Delegato P.C.	0941 32015	320 0448802	vicesindaco@comune.librizzi.me.it
Resp.le Ufficio Comunale di P.C.	0941 32015	329 9576378	tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it protezionecivile@comune.librizzi.me.it protezione.civile.librizzi@pec.
Resp.le U.T.C.	0941 32015	329 9576378	tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it
Resp. le Urbanistica	0941 32015	329 9576378	tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it
Resp. le LL.PP.	0941 32015	320 8618948	nino.diperna@comune.librizzi.me.it
Resp. le Ragioneria	0941 32015	335 6577674	sindaco@comune.librizzi.me.it
Resp. le Economato	0941 32281	320 1848218	pecuffeconomato@pec.it
Resp. le Servizi Sociali	0941 32281	329 3774498	franca.falliano@comune.librizzi.me.it
Comandante della Polizia Municipale	0941 32015	329 9576378	tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it
Comandante Caserma Carabinieri* (*nell'ambito della sua autonomia fornisce eventualmente il supporto richiesto)	0941 326603	112	stme416330@carabinieri.it

Tabella 2.5 - Sistema comunale di protezione civile



---

### **2.5.2 UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

L'ufficio di Protezione Civile Comunale è ubicato presso i locali comunali in Piazza Catena; a tale ufficio fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del presente piano, nonché tutti quelli che saranno richiesti in applicazione delle norme competenti, dal Prefetto e dagli organi nazionali, regionali e provinciali di protezione civile.

Le attività che competono all'ufficio comunale di Protezione Civile riguardano le attività di previsione, di prevenzione, gestione delle emergenze, l'elaborazione, l'aggiornamento e l'informatizzazione del Piano Comunale di Protezione Civile, la formazione e la gestione del volontariato, attività di formazione ed informazione alla popolazione.

L'Ufficio Comunale di Protezione Civile, provvede in particolare:

- ✓ a tutti gli adempimenti necessari per l'esatta applicazione delle norme vigenti secondo le direttive impartite dal Sindaco ed in particolare ha compiti di prevenzione, di pianificazione e coordinamento dell'emergenza;
- ✓ all'elaborazione, redazione ed aggiornamento continuo del Piano Comunale di Protezione Civile, con il riguardo all'elenco delle risorse ed agli elaborati allegati al Piano, avvalendosi allo scopo della collaborazione degli altri settori dell'Amministrazione, in particolare per quanto attiene all'aspetto informativo ed informatico dell'intero sistema predisposto;
- ✓ all'individuazione delle disponibilità e previsione del fabbisogno e all'impiego per ogni ipotesi di intervento, di personale, di strutture, di mezzi, di attrezzature e materiali vari per l'assistenza alle popolazioni colpite promuovendo nel contempo l'approvvigionamento;
- ✓ alla pianificazione ed al coordinamento nell'ambito del Centro Comunale di Protezione Civile, anche per l'ordinaria amministrazione, del personale facente parte del volontariato civile;
- ✓ al coordinamento delle campagne di divulgazione delle misure di prevenzione, protezione e soccorso contro le possibili ipotesi di calamità ed agli oneri derivanti dalla diffusione del Piano Comunale di Protezione Civile;
- ✓ al reperimento e aggiornamento degli indirizzi recapiti telefonici di tutti gli organismi interessati alla protezione civile;
- ✓ alla organizzazione, partecipazione e coordinamento del personale facente parte del Centro Comunale di Protezione Civile;



- 
- ✓ ad attivare tutte le procedure operative stabilite dal presente Piano a partire dalla ricezione della notizia dell'evento;
  - ✓ agli oneri derivanti dall'applicazione delle Ordinanze di Protezione Civile, con l'ausilio di altri uffici Comunali.

In caso di evento calamitoso o di incombente grave pericolo il responsabile dell'ufficio deve assicurare che l'ufficio rimanga aperto ed operativo e che venga posta in essere tutta l'attività organizzativa ed amministrativa, occorrente per affrontare l'emergenza, attivando tutte le procedure previste nel Piano.

### 2.5.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il C.O.C., Centro Operativo Comunale, è ubicato presso il Municipio di Piazza Catena 4 mentre la Seconda sede C.O.C. in via Capitano Basile località Prato.

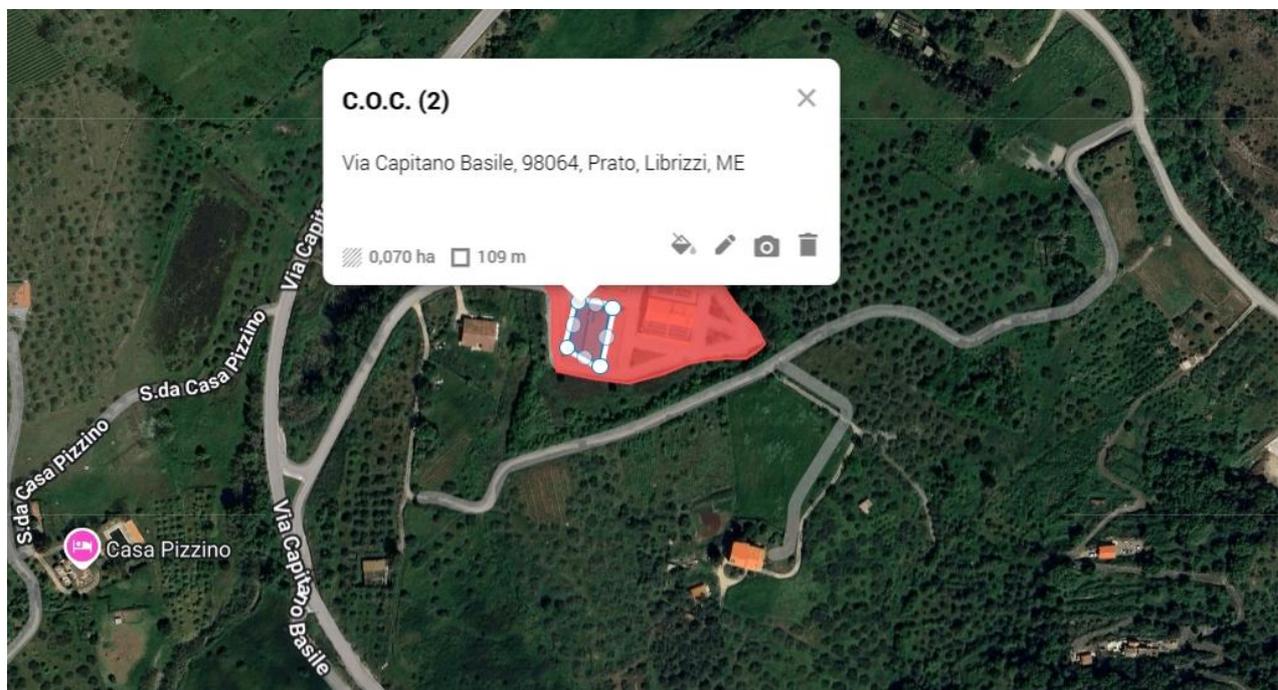
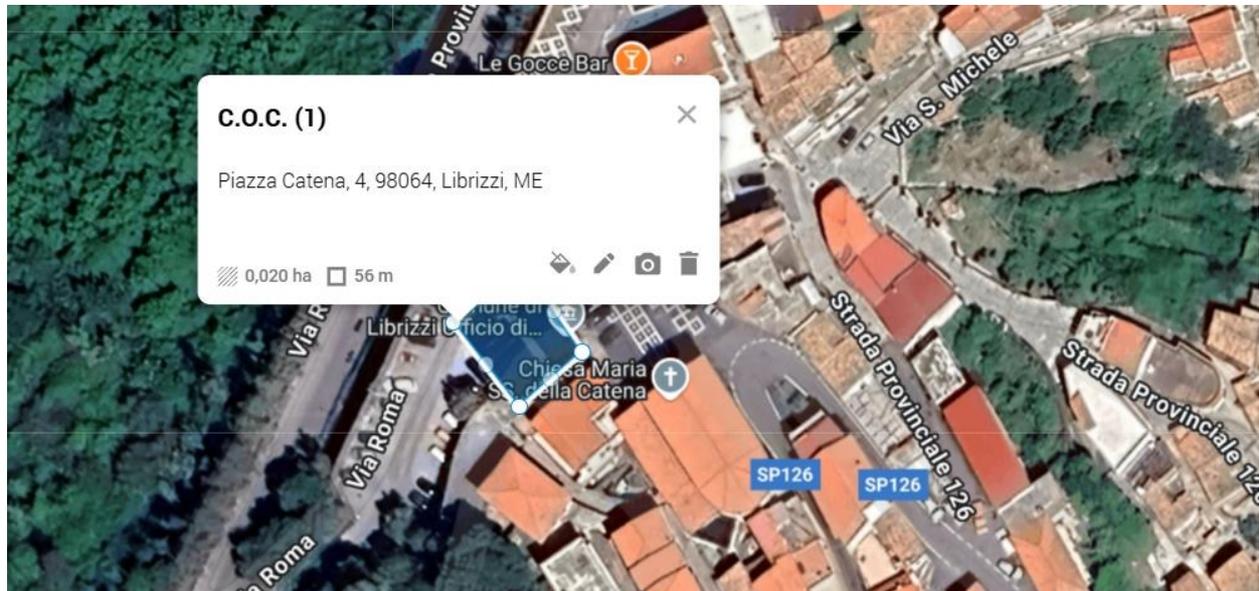


Figura 2.12 – Centro Operativo Comunale (C.O.C.) Piazza Catena e Via Capitano Basile



## **2.5.4 ENTI E SOGGETTI LOCALI E SOVRACOMUNALI DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE**

STRUTTURA	TELEFONO	FAX/EMAIL	
CORPO POLIZIA MUNICIPALE	0941/367027	giuseppe.gregorio@comune.librizzi.me.it	
STAZIONE CARABINIERI	0941/326603	Via Umberto I, SP126, 98064 Librizzi ME stme416330@carabinieri.it	<a href="#">KML</a>
SALA OPERATIVA PREFETTURA DI MESSINA	090/366404	Protcivile.pref_messina@interno.it	
UFFICIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE	090/2985411	st.messina@protezionecivilesicilia.it	
SALA OPERATIVA UNICA REGIONALE SORIS e/o SOUR	800404040 Nei casi di inoperatività del Numero Verde 3357610644 3316285565 3355355411	<a href="mailto:Dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it">Dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it</a> <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a> <a href="mailto:soris@pec.protezionecivilesicilia.it">soris@pec.protezionecivilesicilia.it</a>	
CENTRO OPERATIVO REGIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLA REGIONE SICILIANA COR CFRS	0917078412	<a href="mailto:sab.foreste@pec.corpoforestalesicilia.it">sab.foreste@pec.corpoforestalesicilia.it</a> <a href="mailto:sab.foreste@regione.sicilia.it">sab.foreste@regione.sicilia.it</a>	

Tabella 2.6 - Tabella Enti e soggetti locali e sovracomunali del Sistema di Protezione Civile



### 2.5.5 VOLONTARIATO

Il volontariato di protezione civile nel Comune di Librizzi è rappresentato dal gruppo comunale di protezione civile iscritto nella sezione speciale del Registro Regionale e nell'elenco delle Organizzazioni di Volontariato del Dipartimento di Protezione Civile.

Nella tabella 2.7 si riporta la scheda del gruppo comunale di protezione civile:

DENOMINAZIONE	SPECIALIZZAZIONE	ISCRIZIONE DRPC
Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile di Librizzi	Interventi di protezione civile	913

REFERENTE	TELEFONO REFERENTE
Adamo Santino	329 3338894 - protezionecivile913me@gmail.com

INDIRIZZO	E-MAIL ASSOCIAZIONE
Piazza Catena, 4, 98064, Librizzi	<a href="mailto:protezionecivile913me@gmail.com">protezionecivile913me@gmail.com</a>

NUMERO RISORSE UMANE	SPECIALIZZAZIONE RISORSE UMANE
25	2

*Tabella – Volontariato e professionalità locali*

TIPOLOGIA MATERIALI/MEZZI	Specializzazione	Quantità disponibili	SEDE	REFERENTE	
				Nome	Tel/Cel
Attrezzature radio e telecomunicazioni	Radio trasmittente fissa				
Attrezzature informatiche	Personal computer da ufficio	5	Ufficio di P.C.		

*Tabella 2.7 - Elenco MATERIALI MEZZI Associazione Volontariato*



### **2.5.6 MEZZI E MATERIALI**

Nelle Tabelle 2.8 e 2.9 sono riportati materiali e mezzi di proprietà comunale.

TIPOLOGIA MATERIALI	Specializzazione	Quantità disponibili	SEDE	REFERENTE	
				Nome	Tel/Cel
Attrezzature radio e telecomunicazioni	Radio trasmittente fissa				
Attrezzature informatiche	Personal computer da ufficio	5	Ufficio di P.C.		

*Tabella 2.8 - Elenco MATERIALI comunali*

TIPOLOGIA DEI MEZZI	Specializzazione	Quantità disponibili	SEDE	REFERENTE	
				Nome	Tel/Cel
Autocarro	Furgone	1	Autoparco comunale		
Fuoristrada	2 Panda 4x4	1	Autoparco comunale		
Mezzi di trasporto persone	Mini-bus	/	Autoparco comunale		
Mezzi di trasporto persone	Panda 4x4	2	Autoparco comunale		
Mezzi di trasporto persone	Panda	2	Autoparco comunale		
Mezzi di trasporto persone	Autobotte	1	Autoparco comunale		

*Tabella 2.9 - Elenco MEZZI comunali*



## 2.6. SERVIZI ESSENZIALI

Per la corretta applicazione di quanto previsto nel Piano, si programmerà uno stretto raccordo con le aziende e società erogatrici dei servizi al fine di garantire la piena operatività dei soccorritori e la funzionalità delle aree di emergenza, per ridurre al minimo i disagi alla popolazione e stabilire le modalità più rapide ed efficaci provvedendo alla verifica e alla messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali e al successivo ripristino, Si riportano di seguito le aziende e le società erogatrici dei servizi:

SOCIETÀ/AZIENDA	SEDE		REFERENTE	
	Nome	Tel/Cel	Nome	Tel/Cel
ENEL	ENEL			
ACQUA	Comunale			
FOGNATURA	Comunale			
GAS NATURALE				
TELECOMUNICAZIONI	LinkSpace			

Tabella 2.10 - Servizi Essenziali

## 2.7. AREE DI STOCCAGGIO E DISTRIBUZIONE MATERIALI INFIAMMABILI

Area/ Deposito	Ubicazione	TIPOLOGIA (depositi bombole gas, prodotti petroliferi, ...)	Ente Responsabile	REFERENTE	
				Nome	Tel/Cel
1	Strada provinciale Librizzi-Colla, 98064, Librizzi	<a href="#">Stazione di servizio Total/Erg</a>			
2	Librizzi centro, Via S. Michele n.	SA.GI. di Saitta Gianfranco Deposito		Saitta Gianfranco	333 3166443
3	Librizzi, località Trombettina	Casella Carmelo Deposito		Casella Carmelo	329 2454139

Tabella 2.11 - Aree di distribuzione materiali infiammabili



## 2.8. STRUTTURE SANITARIE LOCALI E FARMACIE

N. Progr	Denominazione	Ubicazione	Posti letto	REFERENTE		
				Nome	Tel/Cel	
1	Servizio di guardia medica	Via Toselli, 98064, Librizzi			0941 32196	
2	Farmacia Blanco Emanuele	Piazza Catena, n. 8, 98064 Librizzi		Blanco Emanuele	0941 32429	<a href="#">KML</a>
3	Farmacia Martinez	Via Libera Russia, n. 1, 98064 Librizzi		Dr. Sgroi Giuseppe & C	338 7575075 - 339 4868686 - 327 3636795	<a href="#">KML</a>
4	Studio Dentistico - Dott. G. La Spada	Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 70, 98064 Colla Maffone ME				<a href="#">KML</a>
5						
6						

Tabella 2.12 - Elenco strutture sanitarie locali e farmacie



---

## **2.9. AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

Si riportano di seguito le aree di attesa, le aree di ricovero, le aree di Ammassamento e le – Zone di atterraggio di emergenza individuate per il territorio comunale e inserite all'interno del Piano.

### **2.9.1 AREA DI ATTESA**

Aree di attesa della popolazione, sono quelle destinate ad accogliere la popolazione prima dell'evento o nell'immediato post-evento.

Sull'intero territorio comunale sono state individuate n. 11 zone dove sono state ubicate le Aree di Attesa per una superficie complessiva pari a circa 5750mq; il dimensionamento delle aree di attesa è stato effettuato per l'intera popolazione utilizzando per ciascun abitante uno standard di 2,0 mq di superficie/abitante, ritenuto sufficiente a garantire la semplice accoglienza nella prima fase dell'emergenza.

La scelta delle aree oltre che per dimensione è soprattutto dettata dal criterio di prossimità/vicinanza all'abitato; in particolare tutti i cittadini che risiedono in vicinanza della relativa area di attesa, dovranno recarsi in quell'area in caso di necessità.

Pertanto sono state individuate le Aree di Attesa per le varie zone del paese e il cittadino che risiede in quella zona deve recarsi necessariamente nell'area di attesa individuata per quella zona. In caso di impedimento a raggiungere l'Area di Attesa più vicina alla propria abitazione (es. interruzione delle strade di accesso all'Area, ecc.), il cittadino deve recarsi ad un'altra Area di Attesa tenendo presente l'ubicazione delle varie Aree di Attesa individuate sul territorio comunale.

Di seguito si riporta la tabella dove sono indicate le Aree di Attesa individuate per ogni scenario di rischio e gli stralci cartografici di esse.



Area di Attesa	Settore	Superficie m <sup>2</sup>	n. abitanti
Area di attesa n. 1	Campo Librizzi (Colla Maffone) c5, Via Giuseppe Fava, 1, 98064 Colla Maffone ME	1000	500
Area di attesa n. 2	Via Trumbi, 98064, Colla Maffone, Librizzi, ME	600	300
Area di attesa n. 3	Via Martiri della Libertà, 98064, Colla Maffone, Librizzi, ME	800	400
Area di attesa n. 4	Campo Librizzi (Centro), 98064, Librizzi, ME	540	270
Area di attesa n. 5	SP126, 98064, Nasidi, Librizzi, ME	1300	650
Area di attesa n. 6	Via Roma, 98064, Librizzi, ME	150	75
Area di attesa n. 7	SP122, 98064, Borgata Murmari, Librizzi, ME	1100	550
Area di attesa n. 8	Via Matrice, 98064, Librizzi, ME	260	130
Area di attesa n. 9	Borgata Arangerà, 98064, Librizzi, ME	180	90
Area di attesa n. 10	Contrada Piana, 98064, Librizzi, ME	130	65
Area di attesa n. 11	Contrada San Pancrazio, 98064, Librizzi, ME	300	150

Tabella 2.13– Aree di attesa













### **2.9.2 AREA DI RICOVERO/ACCOGLIENZA**

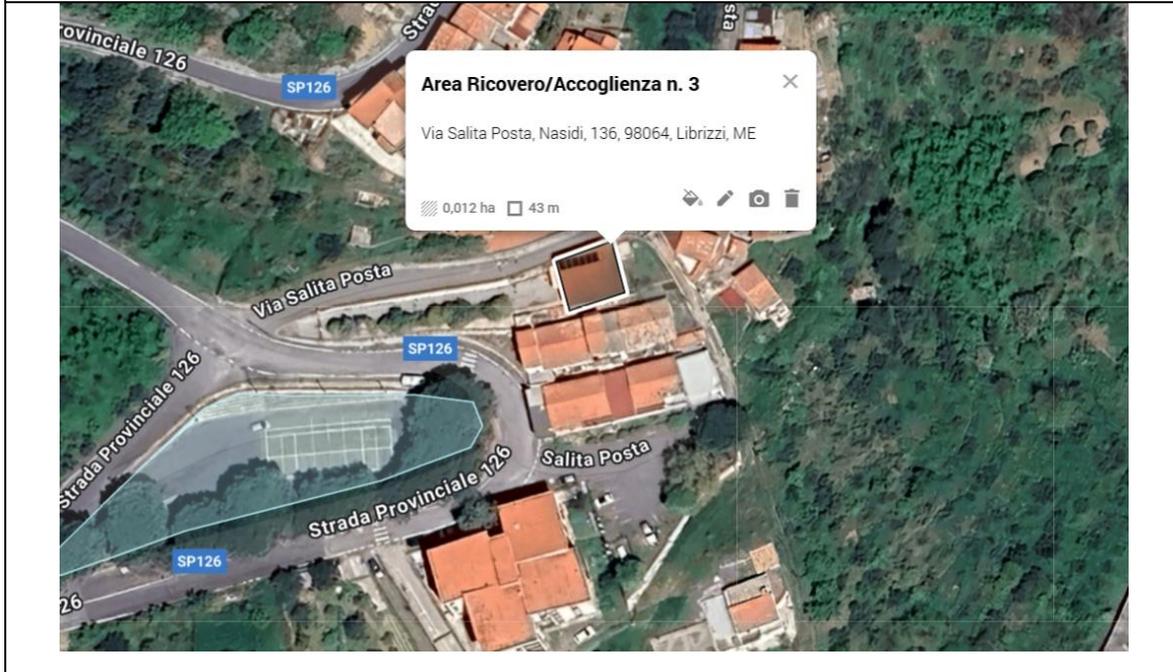
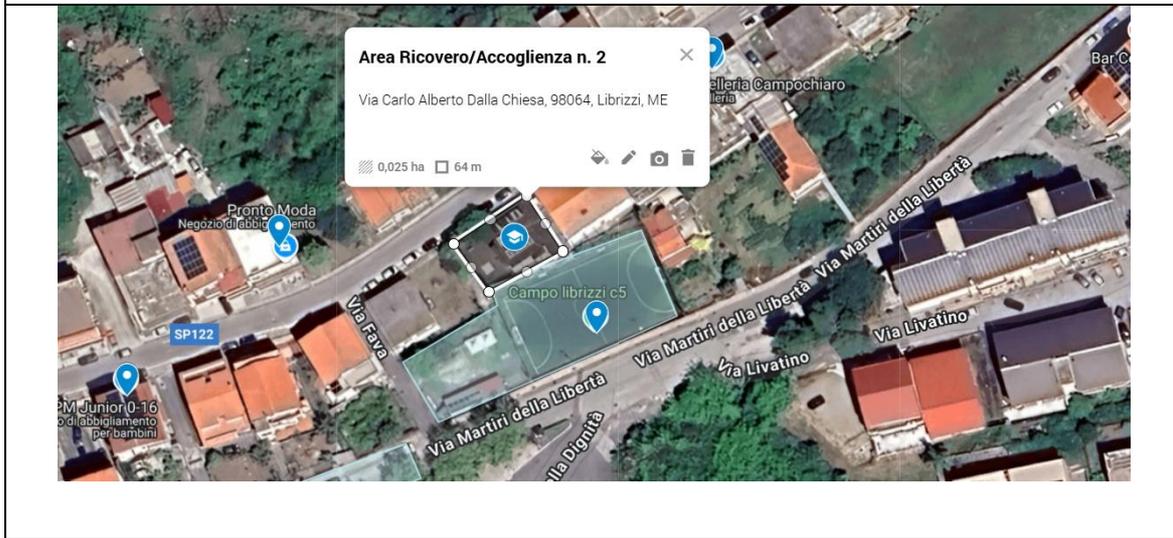
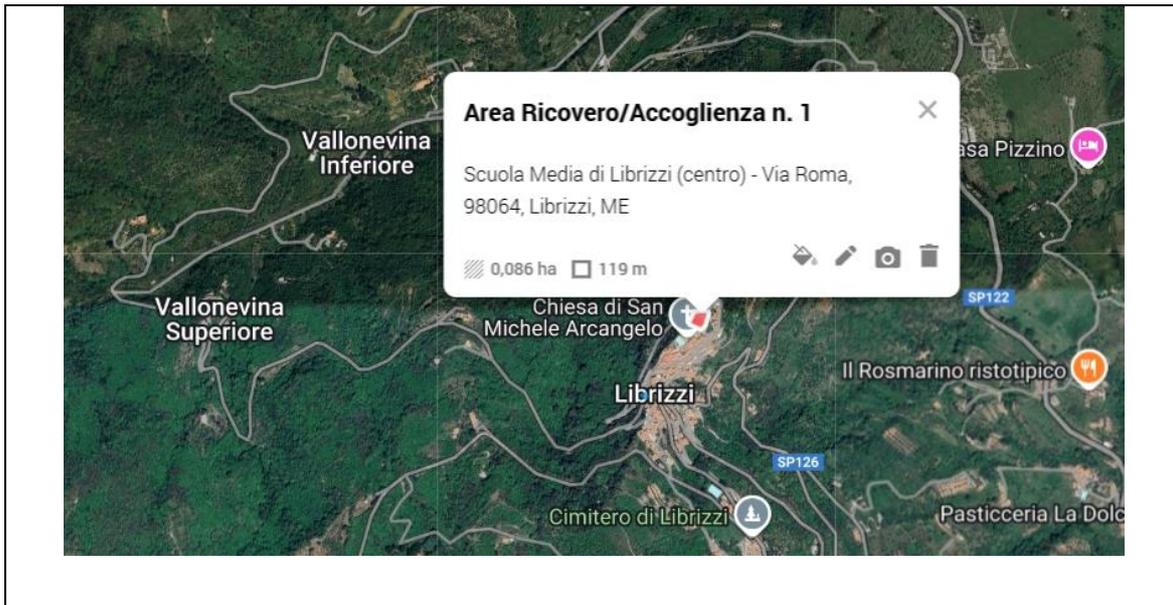
Le Aree e centri di accoglienza o ricovero della popolazione, sono quelle nelle quali allestire le strutture per l'assistenza della popolazione interessata da un evento emergenziale.

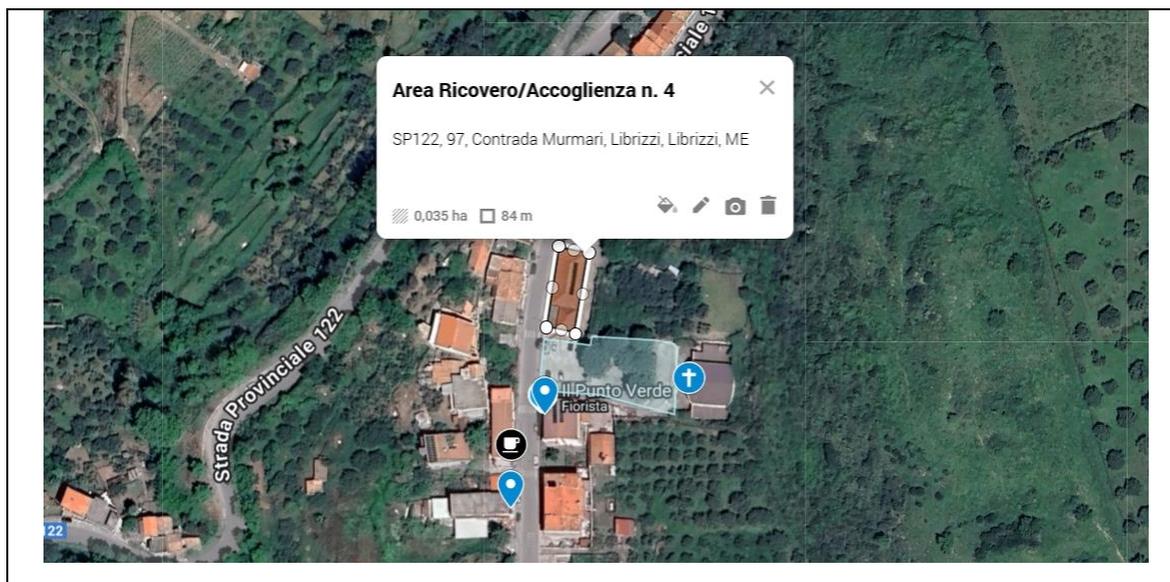
Le aree di ricovero individuate sono indentificate con edifici pubblici e privati: Locali pubblici Scuola Librizzi (n. 1), Scuola Colla Maffone (n. 2), Scuola Nasidi (n. 3), Scuola Murmari (n. 4). Gli edifici pubblici sono stati individuati tenendo presente che essi sono stati realizzati da poco con norme antisismiche.

Di seguito la tabella delle aree di Ricovero/Accoglienza e il relativo stralcio cartografico.

Area di Ricovero/Accoglienza	Tipologia	Località	Capienza
Area Ricovero/Accoglienza n. 1	Struttura Antisismica	Via S. Maria, 3, 98064, Librizzi, ME	
Area Ricovero/Accoglienza n. 2	Struttura Antisismica	Via Carlo Alberto Dalla Chiesa, 98064, Librizzi, ME	
Area Ricovero/Accoglienza n. 3	Struttura Antisismica	Via Salita Posta, Nasidi, 136, 98064, Librizzi, ME	
Area Ricovero/Accoglienza n. 4	Struttura Antisismica	SP122, 97, Contrada Murmari, Librizzi, Librizzi, ME	

*Tabella 2.14 – Aree di accoglienza o ricovero*





### 2.9.3 AREA DI AMMASSAMENTO

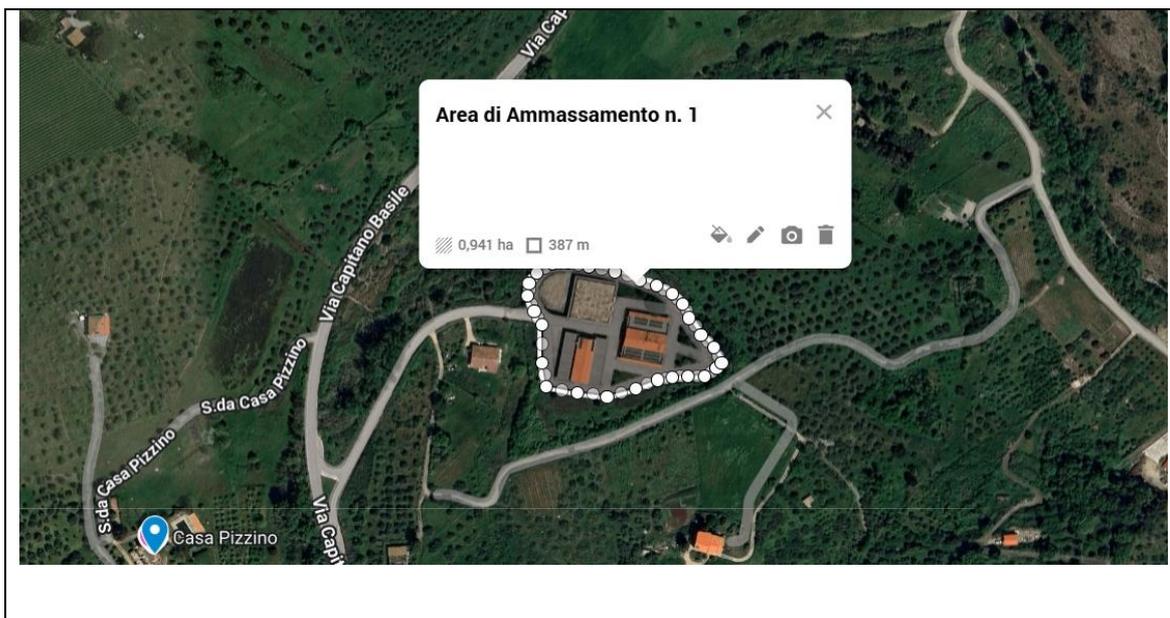
Le Aree di ammassamento soccorritori e risorse sono le aree nelle quali convogliare i soccorritori, le risorse ed i mezzi necessari al soccorso della popolazione.

L' Area di Ammassamento per i soccorritori individuata nel presente Piano è ubicata in Via Capitano Basile delle dimensioni di circa mq 940, destinata ai Soccorritori della Colonna Mobile di Protezione Civile, Campo Base Vigili del Fuoco come da Circolare n. EM-01/2020 – Ministero dell'Interno (Riorganizzazione delle Colonne Mobili Regionali e del Dispositivo di mobilitazione per calamità Nazionale). È un'area risultata idonea per dimensione, assenza di rischi specifici, disponibilità di risorse idriche, elettriche e rete fognaria.

Di seguito la tabella dell'area di Ammassamento Soccorritori e il relativo stralcio cartografico

Are di Ammassamento	Località	Capienza
Area di Ammassamento <b>n. 1</b>	Via Capitano Basile, 98064, Librizzi, ME	150

Tabella 2.15– Aree di ammassamento



#### 2.9.4 Z.A.E. – ZONE DI ATTERRAGGIO DI EMERGENZA

Nel territorio comunale di Librizzi è stata individuata un'area di atterraggio di emergenza. Si riportano di seguito l'ubicazione dell'area e lo stralcio cartografico

ID - N. PROGRESSIVO	DENOMINAZIONE
01	<a href="#">ELI-01</a> Campo sportivo Librizzi

Tabella 2.16– Zone di atterraggio di emergenza

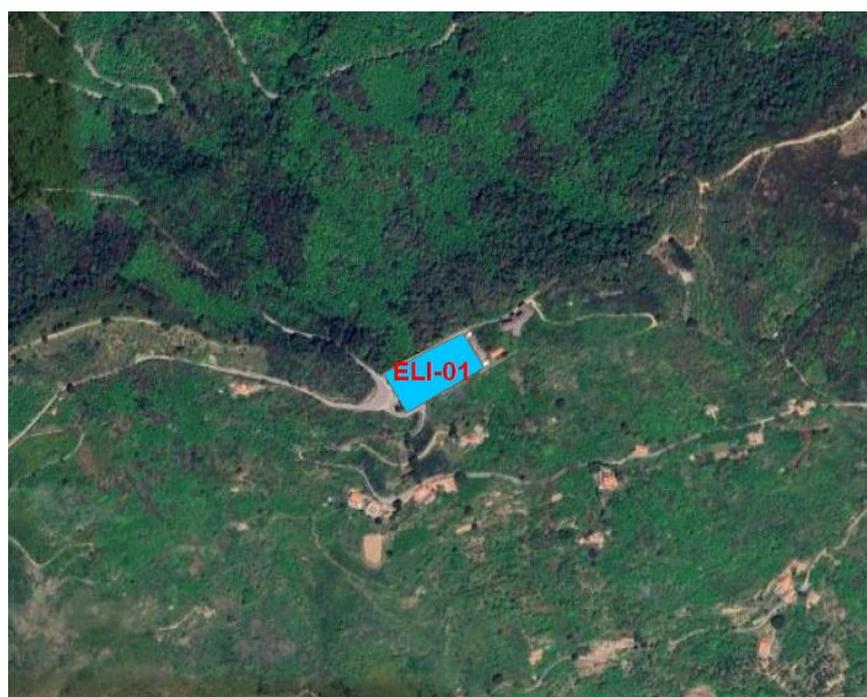


Figura 2.13 – Vista dell'Eliporto Librizzi



## 2.10. VIABILITA' DI EMERGENZA

Il piano prevede di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, contenendo i seguenti elementi:

- ✓ **viabilità di emergenza** - principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione;

<p><b>Viabilità Principale:</b></p> <p>In <u>giallo</u> le Strade Provinciali</p>	
<p><b>Viabilità Secondaria:</b></p> <p>In <u>Bianco</u> le Strade Comunali</p>	



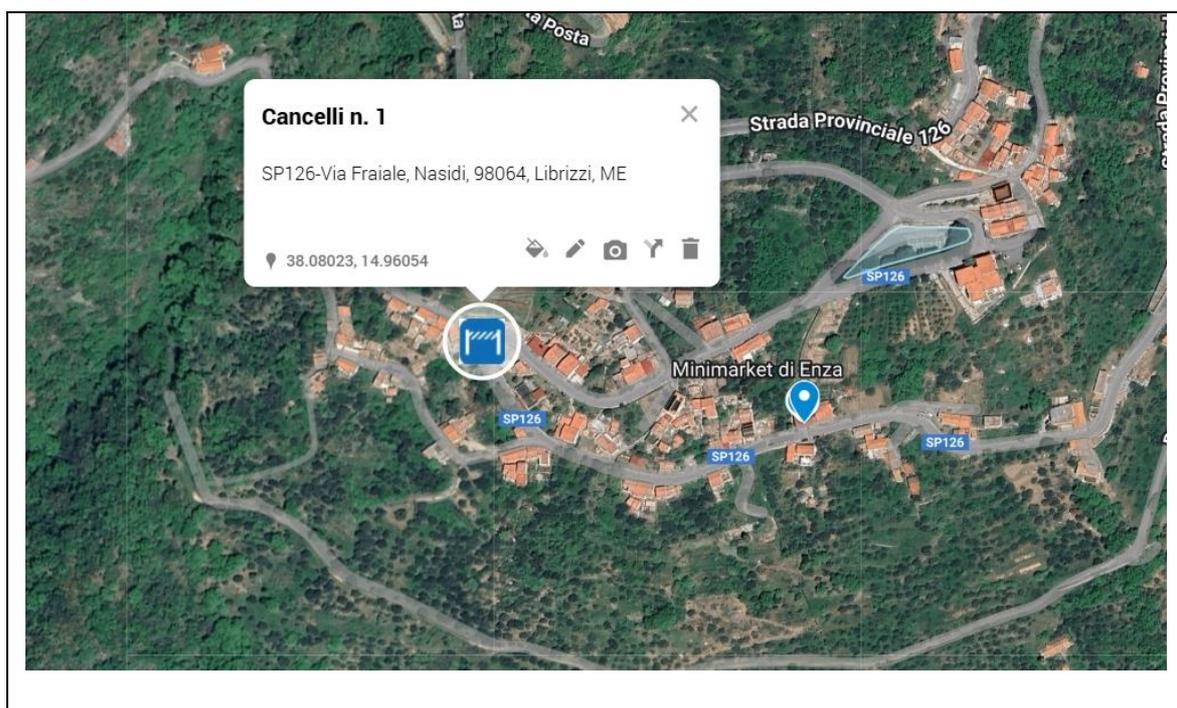
<p>Viabilità – <u>Cippi</u> <u>Chilometrici</u></p>	
<p>Viabilità:</p>	

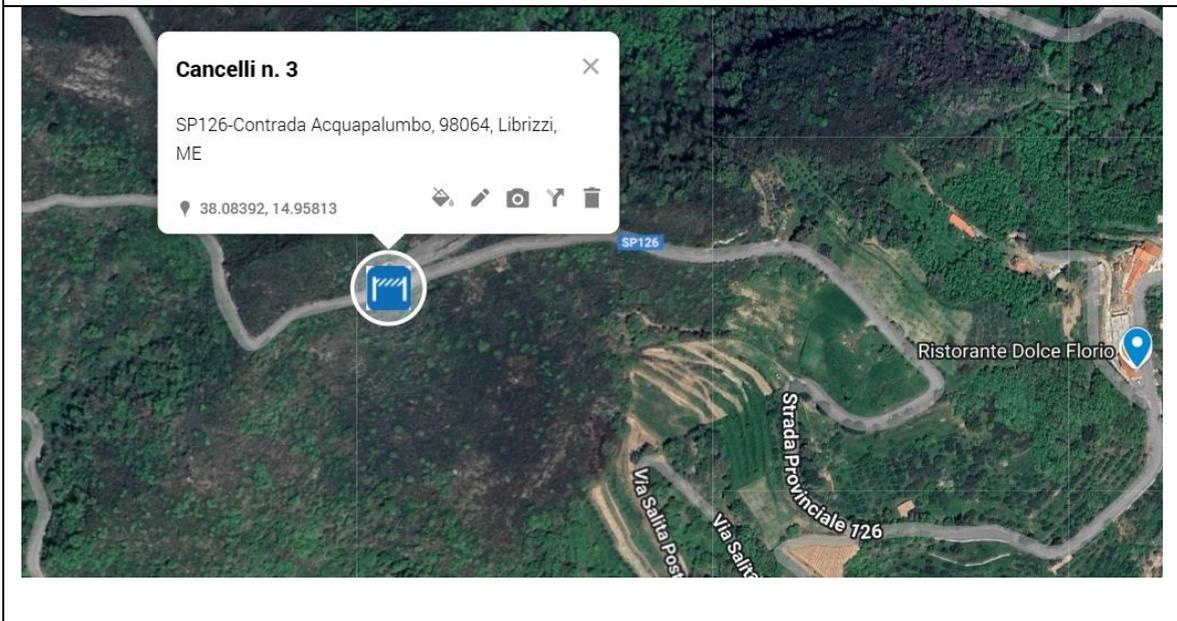
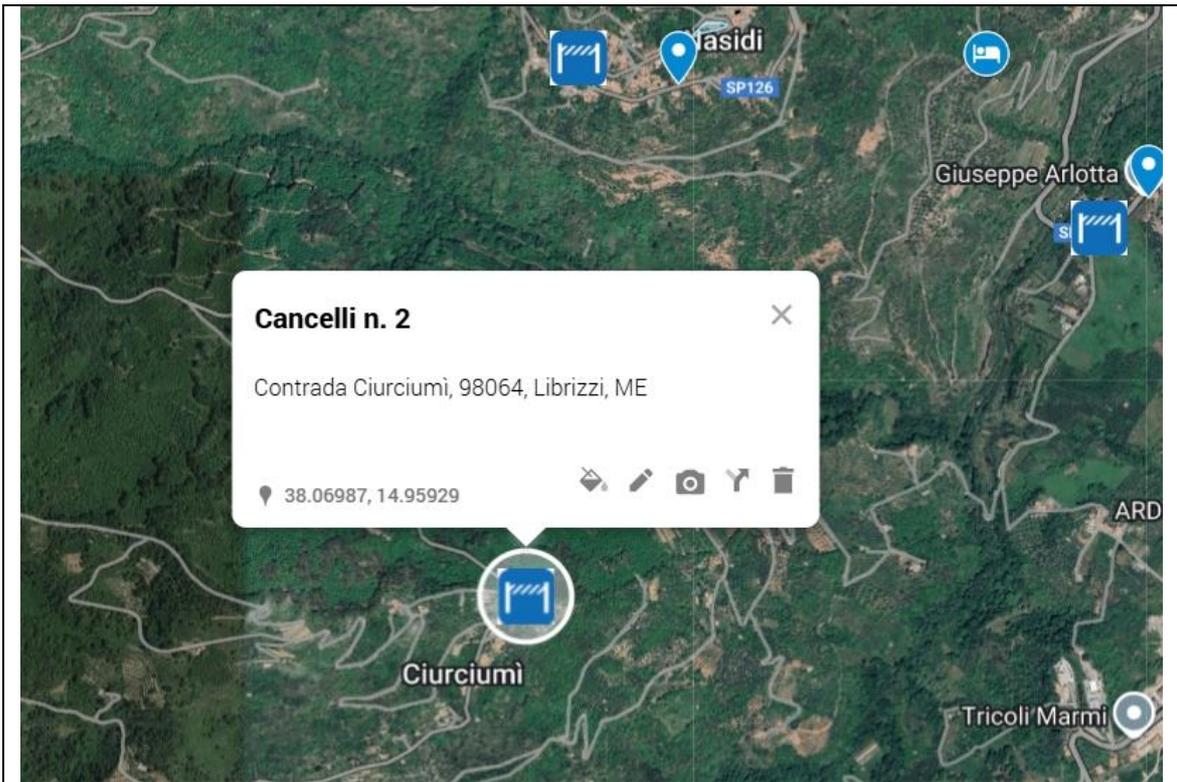
- ✓ **cancelli** - luoghi presidiati dagli agenti della Polizia Municipale, delle FF.OO. e dal Gruppo Comunale di Volontariato che assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori.

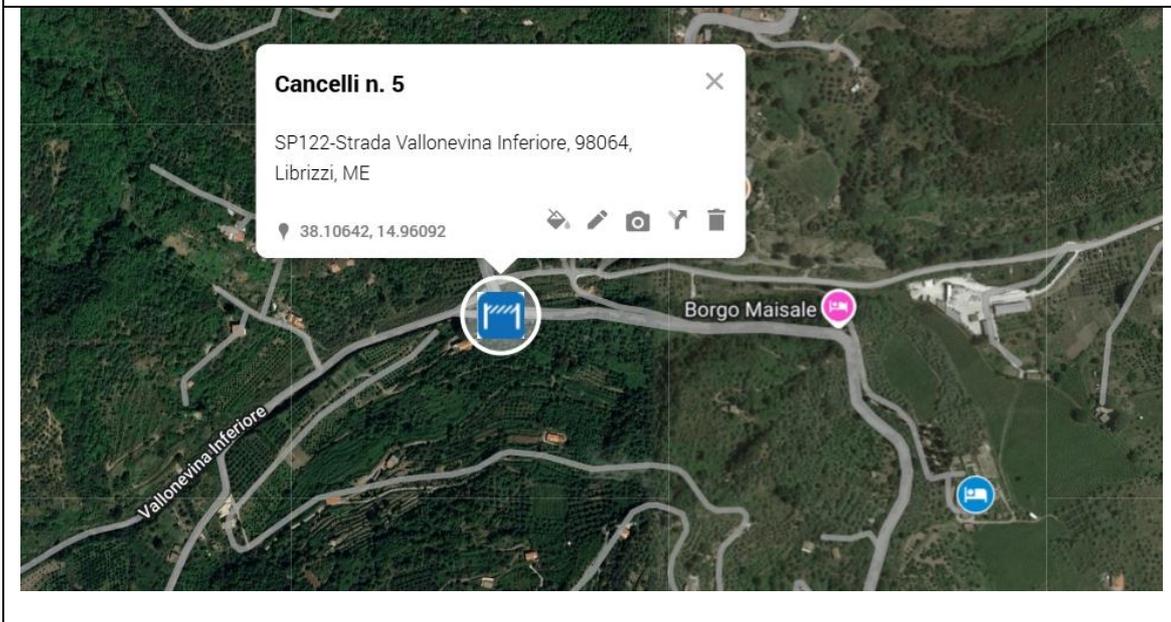
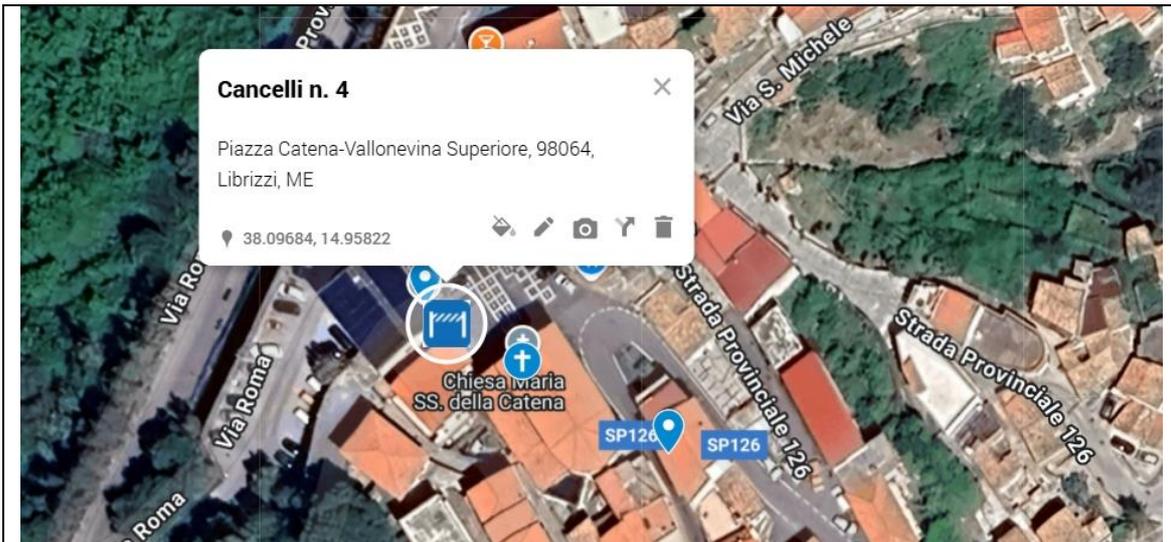


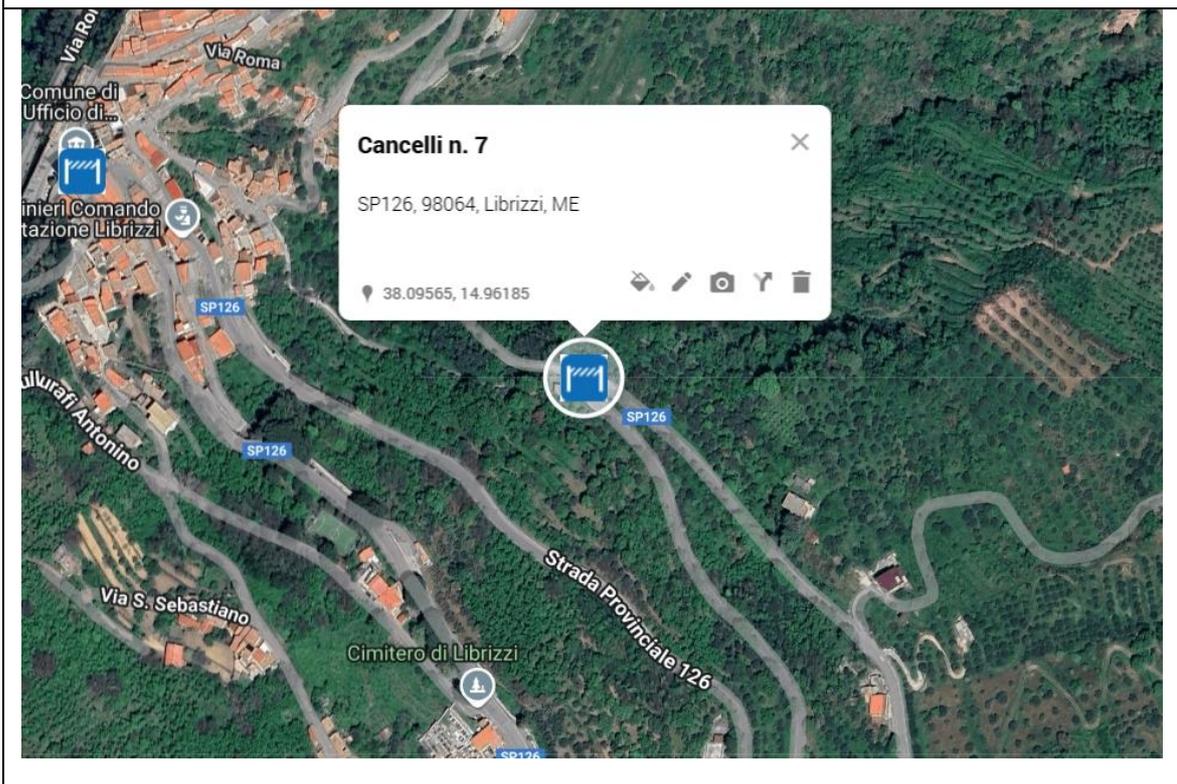
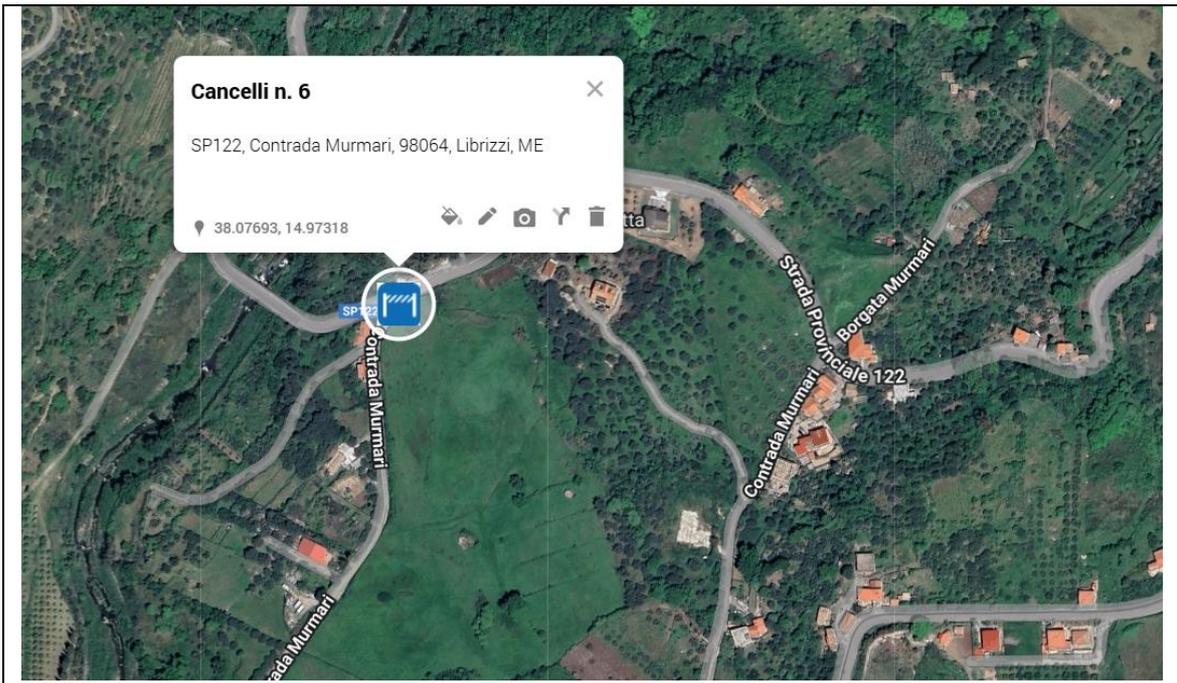
Numero Cancelli	Ubicazione	Referente
1	SP126-Via Fraiale, Nasidi, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
2	Contrada Ciurciumi, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
3	SP126-Contrada Acquapalumbo, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
4	Piazza Catena-Vallonevina Superiore, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
5	SP122-Strada Vallonevina Inferiore, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
6	SP122, Contrada Murmari, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale
7	SP126, 98064, Librizzi	Polizia Municipale
8	SP126, 98064, Librizzi	Polizia Municipale

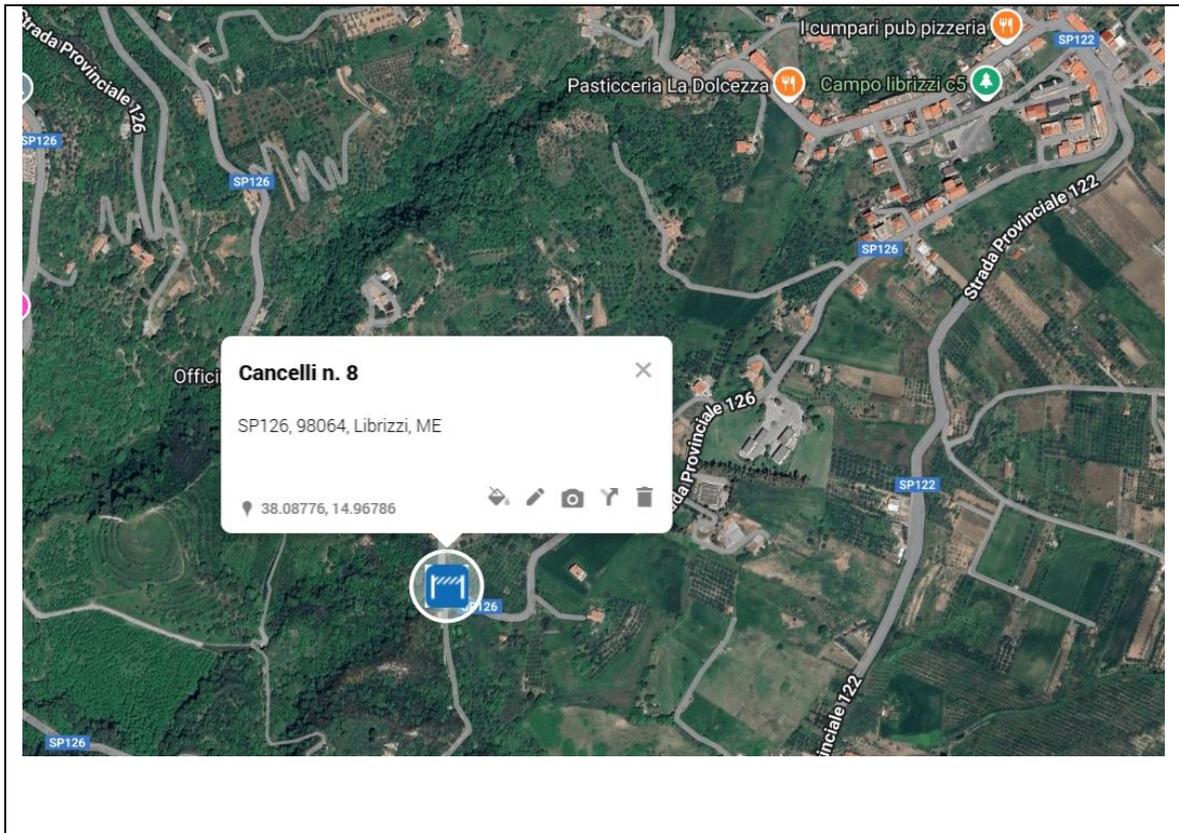
Tabella 2.17 – Cancelli













---

### **3. SCENARI DI RISCHIO**

L'obiettivo primario di ogni scenario di pericolosità e di rischio, nell'ambito di un piano di protezione civile, è quello di definire e orientare le attività decisionali finalizzate all'attuazione delle azioni strategiche necessarie all'esecuzione del piano medesimo quali ad esempio l'individuazione dei centri operativi e delle aree di emergenza.

Per scenario dell'evento di riferimento si intende la valutazione preventiva delle caratteristiche dell'evento e del danno conseguente all'evento o agli eventi di riferimento scelti, quali i più significativi, ai fini della quantizzazione delle risorse e utili alla pianificazione dell'emergenza. La misura dell'evento è espressa sia in termini di estensione dell'area interessata e sia attraverso i parametri di intensità che caratterizzano l'evento (ad esempio la magnitudo, l'accelerazione di picco, l'intensità macrosismica per un evento sismico, oppure il tirante di acqua per un alluvionamento, oppure l'altezza del fronte, la velocità e la densità per una frana rapida ecc.).

Lo scenario di rischio è il prodotto integrato di una **attività descrittiva**, accompagnata da cartografia esplicativa, e di una **attività valutativa** relativamente agli effetti che possono essere determinati sull'uomo, sui beni, sugli insediamenti, sugli animali e sull'ambiente, dall'evoluzione nello spazio e nel tempo di un evento riconducibile ad una o più delle tipologie di rischio.

La misura del danno è espressa attraverso la valutazione della variazione di stato degli elementi a rischio più significativi, ad esempio:

- Popolazione: morti, feriti, senzatetto;
- Strutture abitative e produttive: edifici crollati o inagibili;
- Infrastrutture: collegamenti viari interrotti, ponti e viadotti crollati o insicuri;
- Patrimonio ambientale e culturale: ettari di bosco bruciati in caso di incendi boschivi, ecc.

La valutazione dello scenario dell'evento di riferimento richiede lo studio degli effetti locali e l'analisi della vulnerabilità e dell'esposizione.

In definitiva, viene inteso per scenario di un evento atteso:

- la descrizione sintetica dell'evento;
- la perimetrazione, anche approssimativa, dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
- la valutazione preventiva del probabile danno a persone e cose, che si avrebbe al verificarsi dell'ipotetico evento.



Per individuare lo scenario dell'evento di riferimento bisogna individuare quali rischi insistono sul territorio comunale attraverso un'analisi di esso dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e sismico.

Gli scenari di pericolosità e di rischio devono essere associati a predefinite probabilità di accadimento riferite a un prefissato tempo di ritorno o a una frequenza

Per i rischi idrogeologico, lo scenario di evento descrive i fenomeni che possono verificarsi nel territorio preso in esame, definendone l'intensità, le aree interessate, le direttrici lungo le quali è prevedibile che si possano sviluppare i punti di innesco e altre informazioni utili a capire le caratteristiche essenziali dei fenomeni stessi.

Per la definizione dello scenario di rischio idraulico si è fatto riferimento alle aree a pericolosità riportate nei Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), e nei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) predisposti dalle Autorità di bacino distrettuali, e in particolare alle aree a più elevata pericolosità perimetrata per i tempi di ritorno più bassi (da 20 a 50 anni), che corrispondono al livello di criticità elevata previsto dal sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico.

Per quanto riguarda gli scenari di pericolosità sismica, la normativa fa riferimento ad accelerazioni di picco attese su suolo rigido con periodo di ritorno di 475 anni, che equivale ad una probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

Nell'attività di definizione degli scenari per ciascuna tipologia di rischio sono stati realizzati diversi livelli:

**ai fini della definizione della pericolosità:**

- ✓ delimitazione delle aree, potenzialmente interessate dal fenomeno;
- ✓ individuazione dei punti critici;

**ai fini dell'individuazione degli esposti:**

- ✓ delimitazione degli insediamenti abitativi potenzialmente interessati dai fenomeni;
- ✓ censimento della popolazione residente e stima della popolazione fluttuante;
- ✓ stima del numero delle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità (secondo i dati trasmessi dal Servizio sanitario regionale);
- ✓ ubicazione delle strutture strategiche ospedaliere e sanitarie;
- ✓ le sedi del Municipio e delle caserme;
- ✓ ubicazione delle strutture rilevanti quali edifici pubblici, asili nido e scuole, pubbliche e private, di ogni ordine e grado, edifici di culto, impianti sportivi e carceri;



- 
- ✓ ubicazione del patrimonio culturale, quali poli museali, luoghi della cultura quali musei, archivi e biblioteche;
  - ✓ ubicazione delle strutture produttive e commerciali, con particolare riferimento ai centri commerciali e alle attività produttive di medio-grande dimensione, aziende agricole e zootecniche, nonché canili e gattili;
  - ✓ individuazione delle infrastrutture di mobilità e dei servizi essenziali (reti elettriche, idriche, telefonia, porti, aeroporti, viabilità);
  - ✓ delimitazione dei centri ed aggregati storici;
  - ✓ delimitazione delle aree verdi, boschive e protette.

Lo scenario dell'evento di riferimento rappresenta anche uno strumento di supporto utile ad indirizzare le attività di monitoraggio e vigilanza da porre in essere per la previsione e la prevenzione dei rischi.

### ***3.1. RISCHI NATURALI PRESENTI NEL TERRITORIO***

Dallo studio effettuato è emerso che il territorio comunale di Librizzi è interessato dai seguenti rischi naturali:

- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO IDROGEOLOGICO
- RISCHIO INCENDI D' INTERFACCIA

### ***3.2. RISCHIO SISMICO***

#### ***3.2.1 SISMICITÀ STORICA DEL SETTORE INTERESSATO***

La pericolosità sismica di base è stata definita sulla base dei dati di sismicità storica, dei parametri per la definizione delle forme spettrali previste dalle NTC 2018 e dalle mappe interattive di pericolosità sismica. La storia sismica di un sito si limita ad un elenco cronologico catalogato, più o meno rappresentativo, degli effetti causati da terremoti vicini e lontani dal sito stesso, valutati in intensità macrosismica. L'analisi della storia sismica permette di stabilire il grado di interferenza ed impatto del terremoto con il territorio, nel tempo, permettendo anche una prima valutazione della pericolosità sismica. Data la stretta correlazione che esiste tra faglie attive sismiche e terremoti a queste associate, è stata analizzata la sismicità storica conosciuta dell'area sopra la soglia del danno ( $I_0 \geq 5.0$  scala MCS), con l'obiettivo di qualificare il territorio comunale sotto l'aspetto della sismogenesi locale.



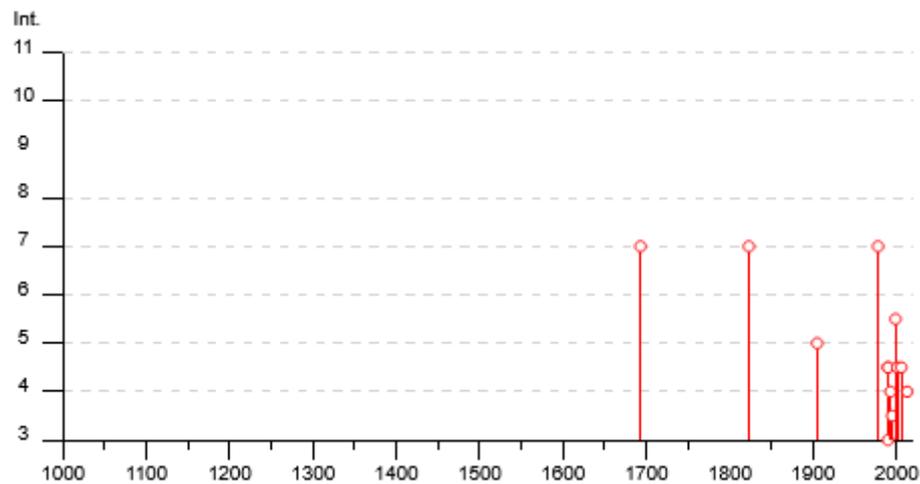
Per le analisi sulla sismicità del territorio in esame si è fatto riferimento al Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani CPTI15 (Rovida *et al.*, 2020; 2021), edito dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), che nella fattispecie si riferisce al database macrosismico DBMI15 vers. 3.0 (Locati *et al.*, 2021) e su una base di dati strumentali molto ampia ed aggiornata, consultabile sul sito web dell'INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). Sono, pertanto, rappresentati in forma tabellare gli eventi sismici passati al di sopra della soglia del danno i cui effetti, diretti e indiretti, sono stati risentiti nel territorio comunale di interesse. Per ogni evento, oltre la magnitudo momento  $M_w$ , sono riportate la data e l'ora di occorrenza, il valore di intensità macrosismica epicentrale  $I_0$  espressa in scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg) raggiunto nel Comune, l'area epicentrale e la relativa intensità sismica locale.

Il Catalogo fornisce un set omogeneo di intensità macrosismiche provenienti da diverse fonti relativo ai terremoti con intensità massima  $\geq 5$  d'interesse per l'Italia aggiornato alla finestra temporale 1000-2019.

In questo settore, dal suddetto catalogo, si registrano 17 eventi (Tab. 3.1) a Librizzi con intensità sopra la soglia del danno ( $I_0 \geq 5$ ,  $M_s \geq 4.0$ ).

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	$I_0$	$M_w$
7	1693	01	11	13	30		Sicilia sud-orientale	179	11	7.32
7	1823	03	05	16	37		Sicilia settentrionale	107	8	5.81
5	1905	09	08	01	43		Calabria centrale	895	10-11	6.95
2	1975	01	16	00	09	4	Stretto di Messina	346	7-8	5.18
7	1978	04	15	23	33	4	Golfo di Patti	330	8	6.03
4-5	1990	03	28	05	47	3	Golfo di Patti	38	5	4.39
4-5	1990	12	13	00	24	2	Sicilia sud-orientale	304		5.61
3	1990	12	16	13	50	2	Ionio meridionale	105		4.38
4	1993	03	01	12	43	1	Tirreno meridionale	27		4.09
3-4	1995	08	27	19	42	1	Golfo di Patti	55	4-5	4.11
5-6	1999	02	14	11	45	5	Golfo di Patti	101	6	4.66
NF	2000	05	29	14	25	3	Golfo di Patti	34	4-5	3.66
4-5	2001	05	08	03	52	5	Monti Nebrodi	21	4-5	3.60
2	2004	05	05	13	39	4	Isole Eolie	641		5.42
NF	2005	11	21	10	57	4	Sicilia centrale	255		4.56
4-5	2006	02	27	04	34	0	Monti Peloritani	55	5	4.38
4	2013	08	15	23	06	5	Monti Peloritani	49	5-6	4.38

Tabella 3.1 – Elenco degli eventi sismici significativi estratti dal Database DBMI15



*Figura 3.1- Grafico relativo alla sismicità storica del Comune di Librizzi*

Vengono di seguito indicati i principali terremoti storici che a partire dal 1693 hanno avuto effetti macrosismici significativi nel settore nord-orientale del versante tirrenico dei Monti Peloritani, in cui ricade il territorio di Librizzi (vedi fig. 3.2). Le informazioni di seguito riportate sono state estratte dal catalogo dei forti terremoti CFTI15Med (Guidoboni et al., 2018; 2019) al quale si rimanda per maggiori dettagli (CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes).

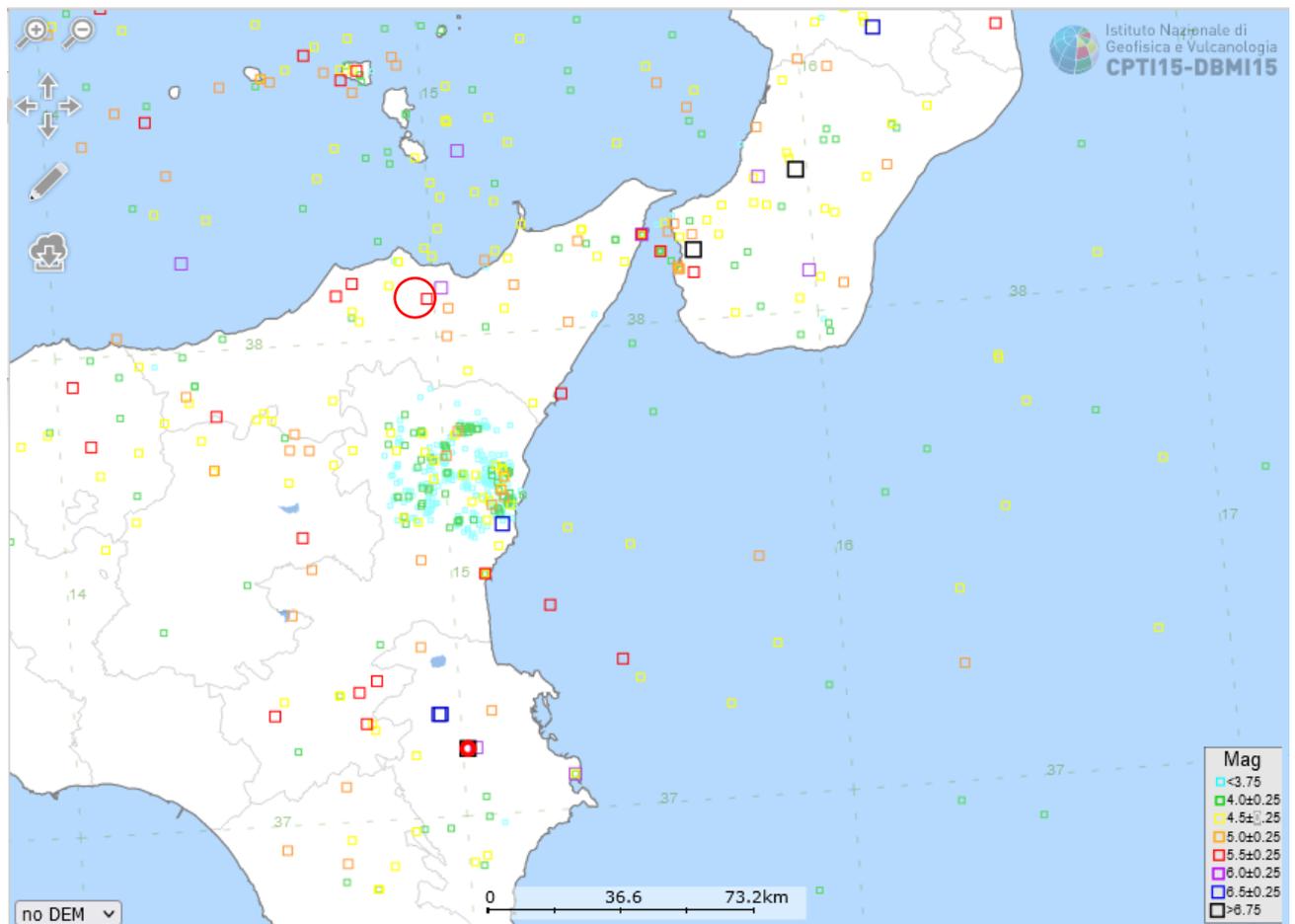


Figura 3.2 - Distribuzione terremoti storici e relativa magnitudo  $M_w$  (nel cerchio rosso l'area di Librizzi)

Dalle tabelle e figure precedenti emerge che i maggiori terremoti, con epicentri più prossimi all'areale in esame, siano stati 3 con una Magnitudo  $M_w$  superiore a 6.



### 1. 11 Gennaio 1693 con epicentro nella Sicilia Sud Orientale pari a Mw 7.32 (Fig. 3.3)

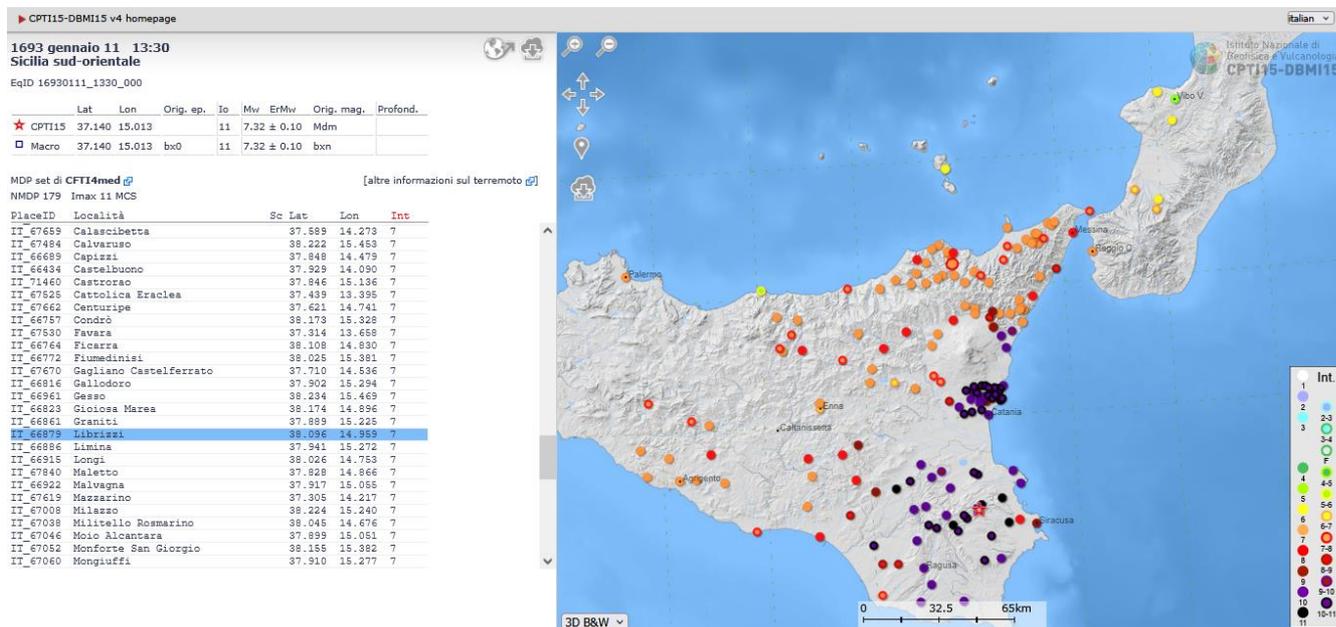


Figura 3.3- Localizzazione dell'epicentro del terremoto Mw=7.32 del 11 Gennaio 1693

### 2. 08 Settembre 1905 con epicentro in mare a largo della costa tirrenica, Calabria Centrale, Mw=6.95 (Fig. 3.4)

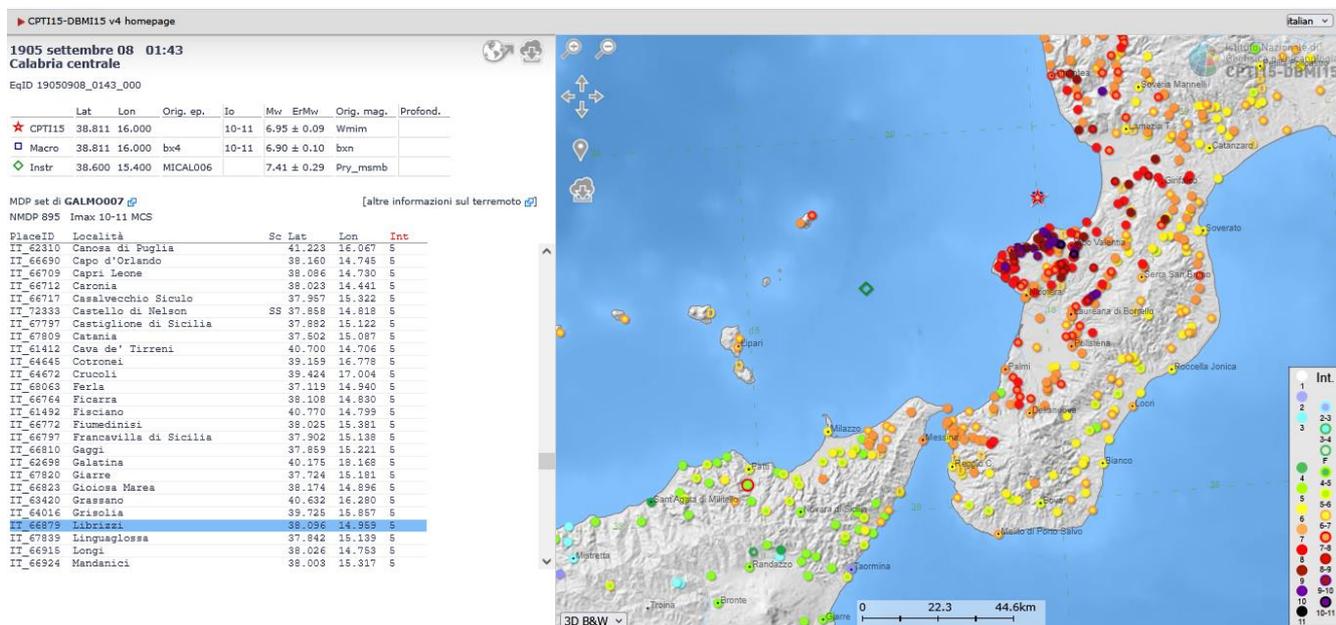


Figura 3.4- Localizzazione dell'epicentro del terremoto Mw=6.95 del 08 Settembre 1905

3. Più recentemente, il 15 aprile 1978, un altro terremoto con Mw pari a 6.03, prossimo all'areale di interesse, si è verificato questa volta nel Golfo di Patti (stella in Fig. 3.5). L'epicentro del terremoto è stato localizzato in mare tra l'isola di Vulcano e la costa settentrionale della Sicilia. Il meccanismo focale della scossa principale presenta un



meccanismo prevalentemente trascorrente con piano di faglia orientato NO-SE. La profondità dell'ipocentro è stata stimata pari a 10 km.

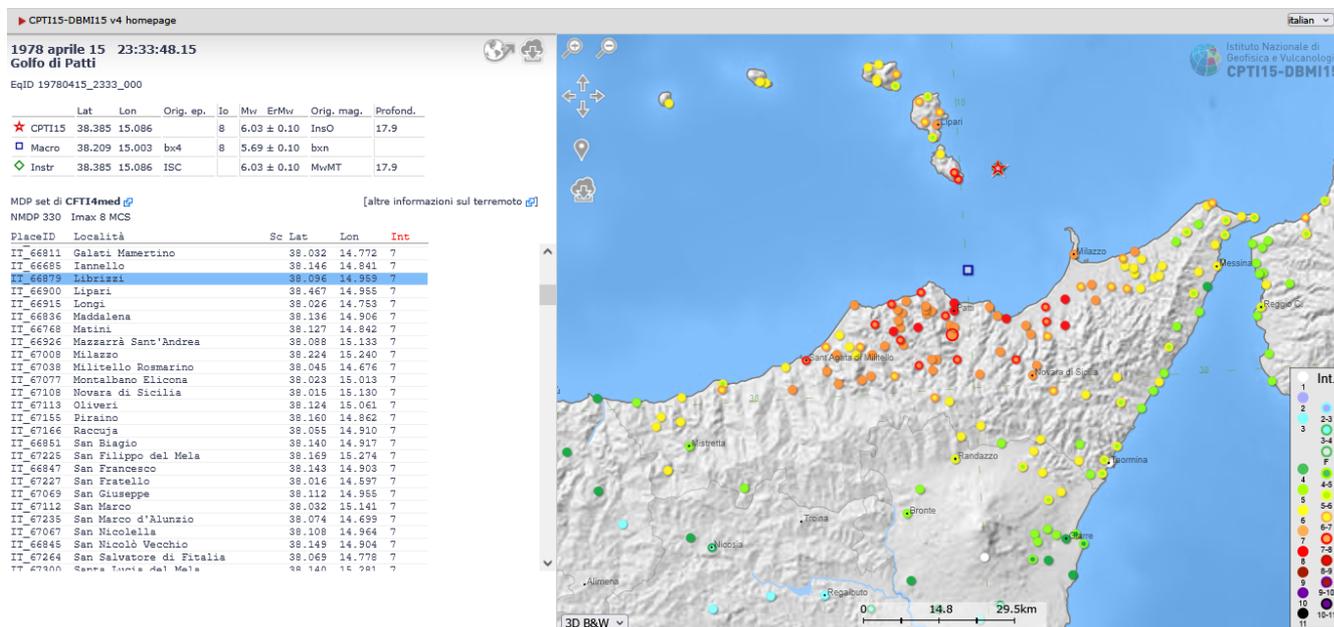


Figura 3.5 – Localizzazione dell'epicentro del terremoto Mw=6.03 del 15 aprile 1978

Dalla consultazione del catalogo sismico si evince come i treni d'onda che hanno investito il territorio di Librizzi hanno avuto massime intensità macrosismiche pari a 7 in concomitanza del terremoto del Golfo di Patti del 15 aprile 1978 (Fig. 3.6).

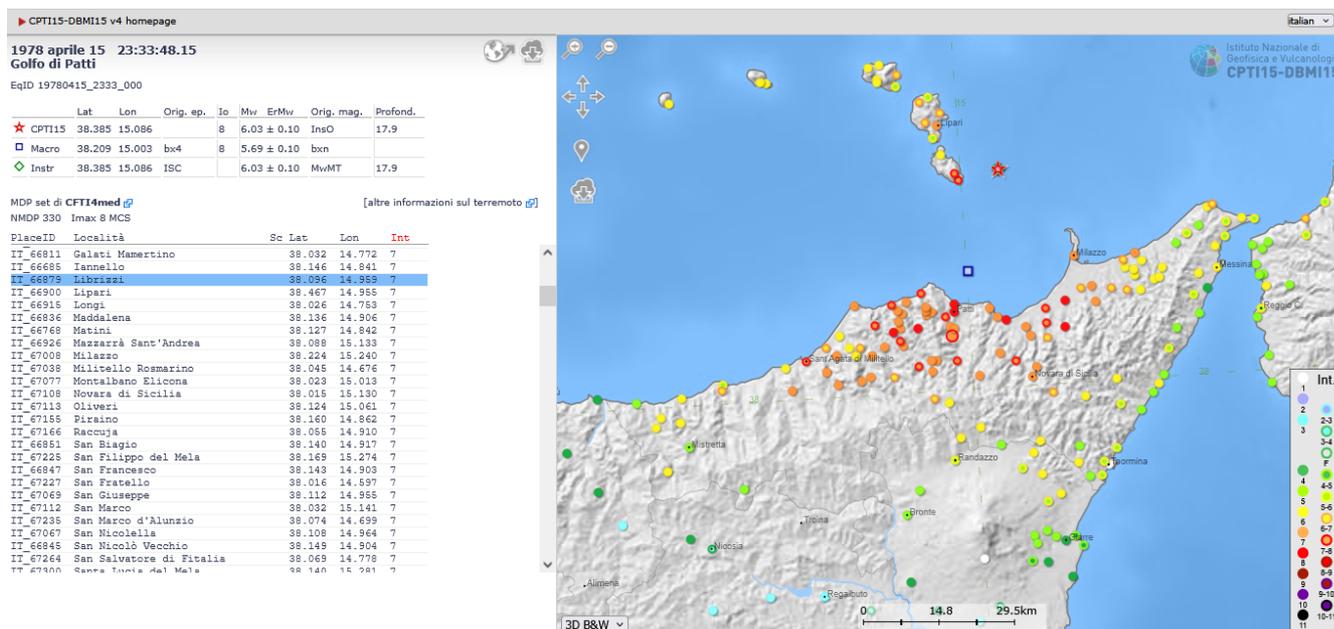


Figura 3.6 – Massima intensità macrosismica (Int = 7) riscontrata nel territorio di Librizzi a seguito terremoto dell'area sismogenetica del Golfo di Patti

Da quanto riportato sopra, emerge che gli effetti sismici più gravi siano riferiti all'intensità macrosismica 7, derivanti da sismi esterni al territorio comunale.



### 3.2.2 PERICOLOSITA' SISMICA DEL SITO

Al fine di quantificare la pericolosità sismica di base in termini di accelerazione massima su suolo rigido con velocità delle onde di taglio  $V_s > 800$  m/s e condizione di superficie topografica orizzontale, per diversi tempi di ritorno dell'evento sismico, sono stati estrapolati i parametri sismici di progetto e le forme spettrali previste dalle Norme Tecniche per le Costruzioni (D.M. 17/01/2018). La mappa interattiva di pericolosità sismica (Meletti e Montaldo, 2007) disponibile sul web <http://esse1-gis.mi.ingv.it/> permette di visualizzare gli intervalli di accelerazione su suolo rigido per ogni territorio in ambito nazionale e di avere informazioni sui dati disaggregati di pericolosità sismica.

La Convenzione 2004-2006 INGV (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia) insieme al DPC (Dipartimento nazionale della Protezione Civile), ha sviluppato il Progetto S1 (Proseguimento dell'assistenza al DPC per il completamento e la gestione della mappa di pericolosità sismica prevista dall'OPCM 3274 e progettazione di ulteriori sviluppi) nell'ambito della quale è stata predisposta la mappa nazionale di pericolosità sismica dove vengono forniti, in una griglia regolare con passo  $0,05^\circ$  con maglia quadrata di lato 10 km, i parametri di accelerazione massima al suolo attesa  $a_g$  (in ambito internazionale è chiamata PGA Peak Ground Acceleration) per differenti probabilità di superamento in 50 anni (vedi Tab. 3.3), in totale 9 (81%, 63%, 50%, 39%, 30%, 22%, 10%, 5% e 2% rispettivamente corrispondenti a periodi di ritorno di 30, 50, 72, 101, 140, 201, 475, 975, e 2475 anni).

<b>Probabilità di eccedenza in 50 anni</b>	<b>Corrispondente periodo di ritorno (in anni)</b>	<b>Corrispondente frequenza annuale di superamento</b>
<b>81%</b>	30	0.0332
<b>63%</b>	50	0.0199
<b>50%</b>	72	0.0139
<b>39%</b>	101	0.0099
<b>30%</b>	140	0.0071
<b>22%</b>	201	0.0050
<b>10%</b>	475	0.0021
<b>5%</b>	975	0.0010
<b>2%</b>	2475	0.0004

Tabella 3.2 - Probabilità di eccedenza in 50 anni del valore di PGA riportato sulle mappe interattive di pericolosità per differente periodo di ritorno e corrispondente frequenza annuale di superamento



Le mappe di pericolosità sismica del territorio di Librizzi, univocamente individuato alle coordinate geografiche WGS84 in gradi sessadecimali (Datum ED50) di seguito riportate, con riferimento al valore di PGA per probabilità di eccedenza in 50 anni del 10% (tempo di ritorno di 475 anni), del 5% (tempo di ritorno di 975 anni) e del 2% (tempo di ritorno di 2475 anni), sono rispettivamente riportate nelle figg. 3.7, 3.8 e 3.9.

**LAT: 38.075 LONG: 14.948**

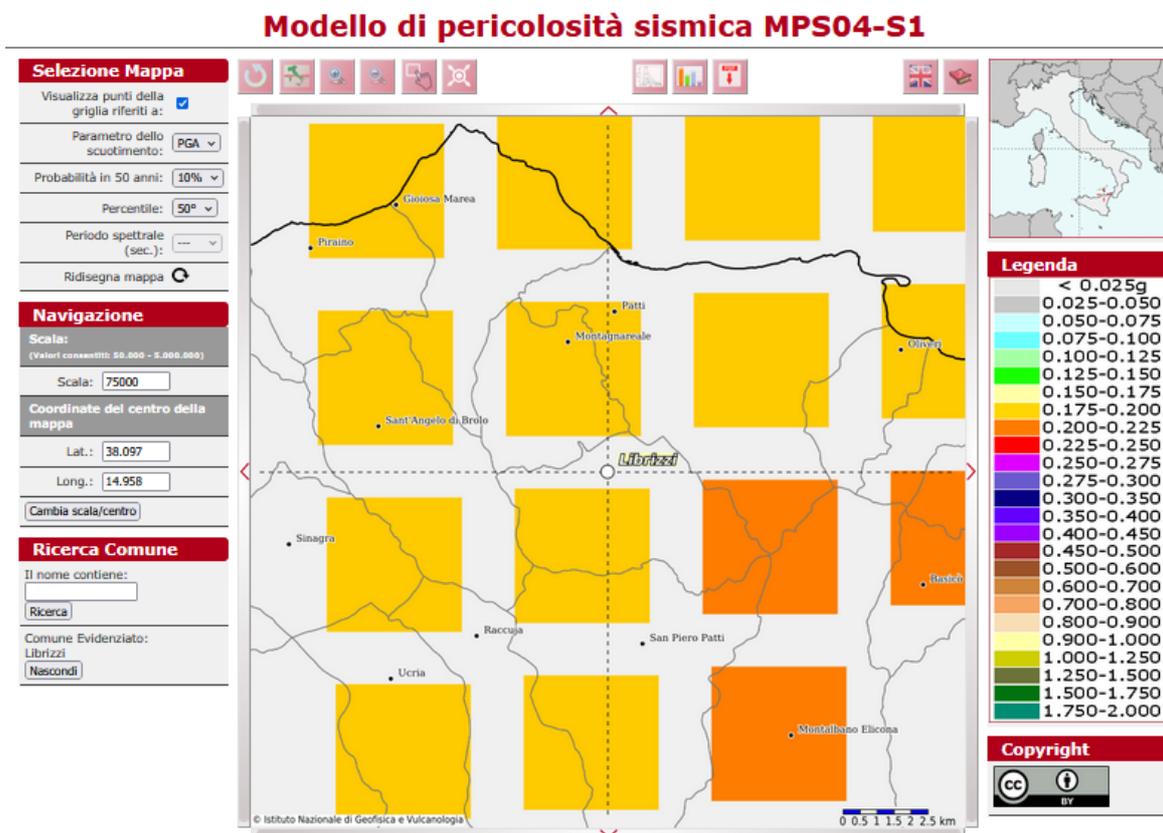


Figura 3.7 - Mappa interattiva di pericolosità sismica del territorio di Librizzi. I punti della griglia visualizzati si riferiscono a: parametro dello scuotimento  $a(g)$ , probabilità di superamento del 10% in 50 anni.



### Modello di pericolosità sismica MPS04-S1

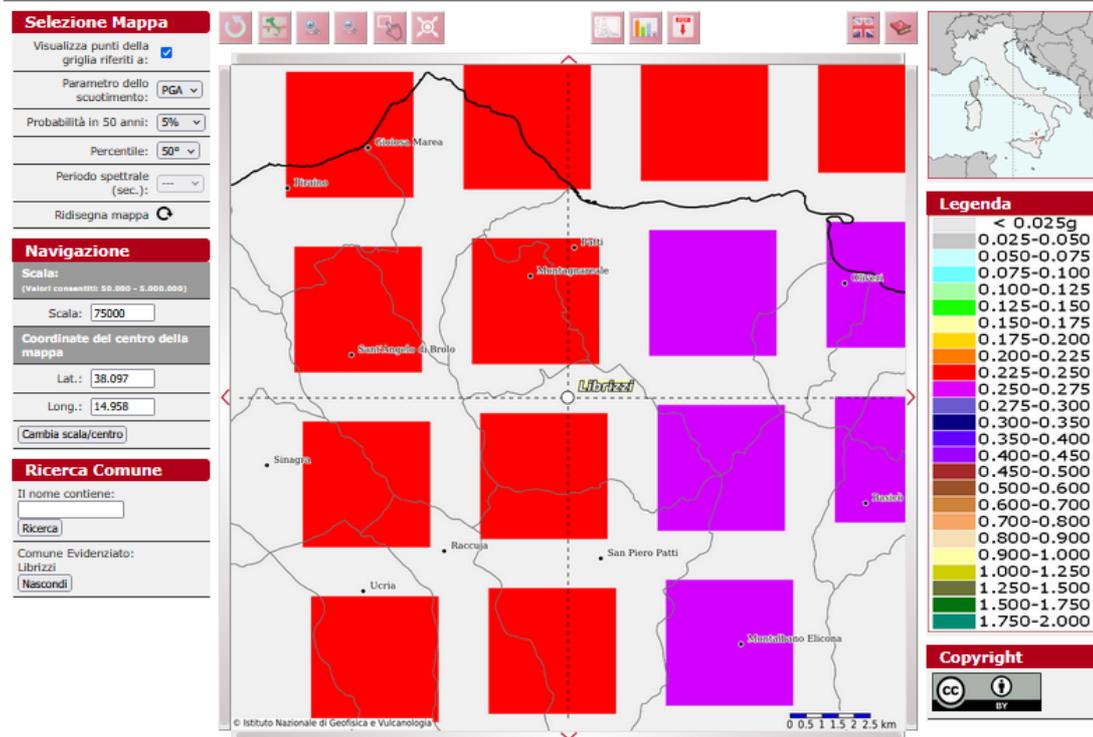


Figura 3.8 - Mappa interattiva di pericolosità sismica del territorio di Librizzi. I punti della griglia visualizzati si riferiscono a: parametro dello scuotimento  $a(g)$ , probabilità di superamento del 5% in 50 anni

### Modello di pericolosità sismica MPS04-S1

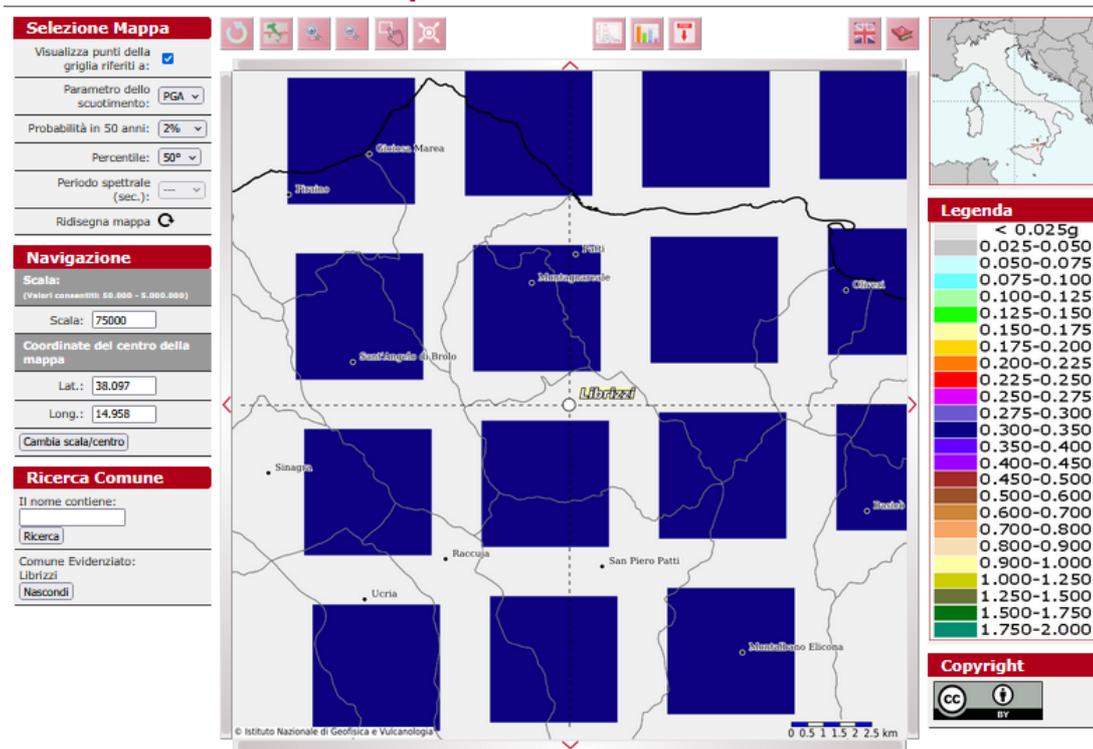


Figura 3.9 - Mappa interattiva di pericolosità sismica del territorio di Librizzi. I punti della griglia visualizzati si riferiscono a: parametro dello scuotimento  $a(g)$ , probabilità di superamento del 2% in 50 anni

Nella Fig. 3.10 il territorio di Librizzi nel quadro generale regionale del modello di pericolosità sismica MPS04-S1.

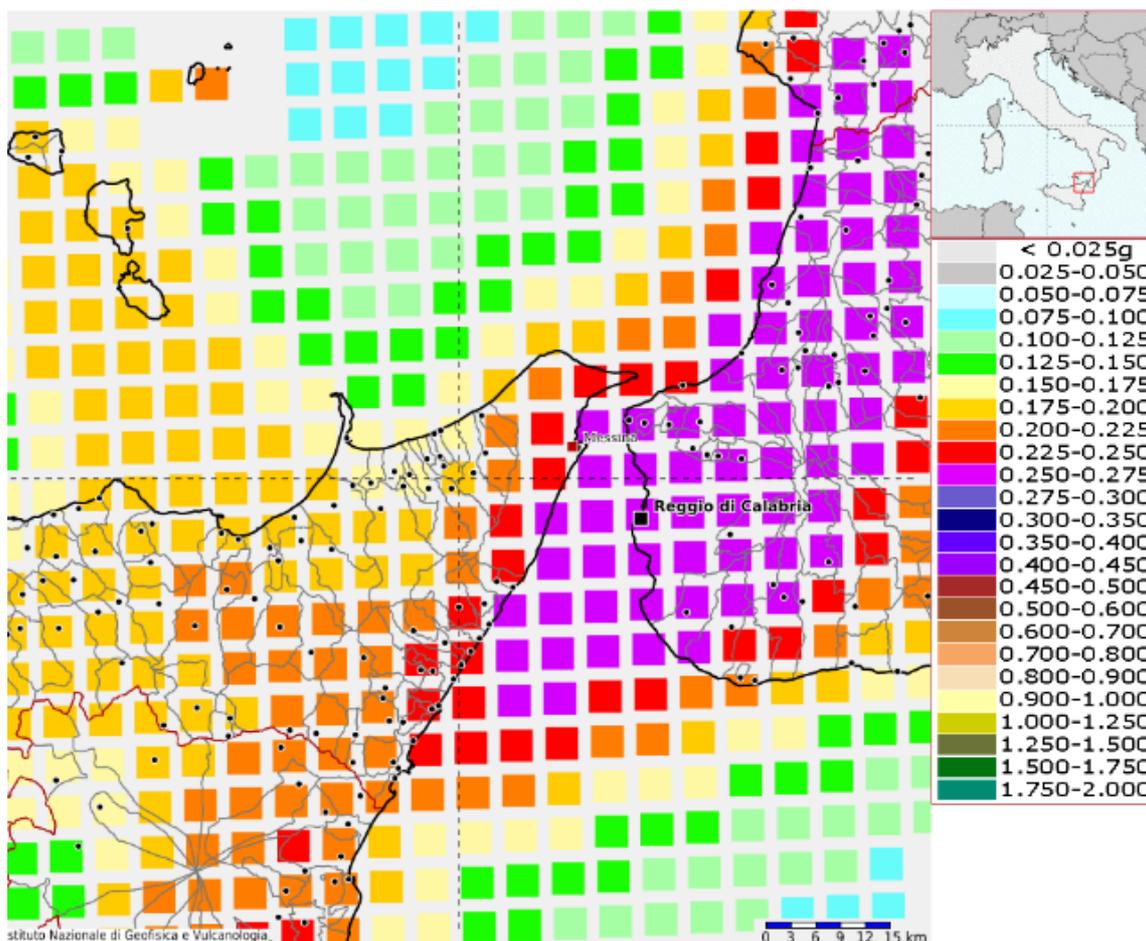


Figura 3.10 – Mappa della pericolosità sismica espressa in termini di accelerazione massima al suolo con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni riferita a suoli rigidi ( $V_S > 800$  m/s), Ordinanza PCM del 28 aprile 2006 n. 3519, All.1b; estratta da: <http://zonesismiche.mi.ingv.it>

Le coordinate sopra riportate coincidono con il centro cittadino più popoloso compreso tra i punti del reticolo di riferimento di medesimo livello di accelerazione e pertanto sono direttamente estrapolabili i valori delle accelerazioni al suolo per i differenti tempi di ritorno (vedi Tab. 3.3).

TR [anni]	ag [g/10]
475	0.175 – 0.200
975	0.225 – 0.250
2475	0.300 – 0.350

Tabella 3.3 - Valori di ag per il territorio di Librizzi e corrispondente periodo di ritorno



Per ogni stima di probabilità di superamento in 50 anni sul sito web INGV è disponibile la distribuzione del 50mo percentile (mappa mediana) e la distribuzione del 16mo e del 84mo percentile che indicano la variabilità delle stime.

Le stime di  $a_g$  si riferiscono ad una coordinata univoca per il territorio di Librizzi collocabile presso il centro cittadino, pertanto, i seguenti valori in  $a_g$  (Tab. 3.4) sono suscettibili di variazioni lungo le diverse zone del territorio comunale, peraltro abbastanza esteso.

Percentuale di eccedenza	ID	Lat	Lon	16°perc	50°perc	84°perc
10%	45422	38.075	14.948	0.155	0.198	0.219
5%	45422	38.075	14.948	0.196	0.248	0.285
2%	45422	38.075	14.948	0.257	0.325	0.390

*Tabella 3.4 - Valori standard di  $a_g$  (50mo percentile) e relative incertezze (16mo e 84mo percentile) calcolati su griglia con passo 0.05° per le percentuali di eccedenza 10%, 5% e 2% in 50 anni (Stucchi et al., 2004).*

Ai fini della determinazione delle azioni sismiche di progetto nei termini previsti dalle NTC vigenti, la pericolosità sismica di base è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa  $a_g$  in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido di categoria A con superficie topografica orizzontale, nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in funzione del periodo T, in accelerazione, ad essa corrispondente  $S_e(T)$ , con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza  $P_{VR}$  al variare dello stato limite di progetto considerato (sia di esercizio che ultimo) nel periodo di riferimento  $V_R$ , calcolato per ciascun tipo di costruzione, moltiplicando la vita nominale  $V_N$  (in anni) per il coefficiente d'uso  $C_U$  (Classi d'uso), ossia:

$$V_R = V_N * C_U.$$

La scelta dell'accelerazione orizzontale massima  $a_g$ , oltre che dipendere dalla pericolosità sismica di base del sito in esame, è funzione di un altro parametro definito come periodo di ritorno dell'azione sismica  $T_R$ , espresso in anni. Tale parametro caratterizzante la pericolosità sismica in termini di  $a_g$  è strettamente legato alla scelta della strategia progettuale. Fissata la vita di riferimento, i due parametri  $T_R$  e  $P_{VR}$  sono esprimibili l'uno in funzione dell'altro, mediante l'espressione:

$$T_R = -\frac{V_R}{\ln(1 - P_{VR})}$$



Come previsto dalla normativa le forme spettrali sono definite a partire da valori di parametri su sito di riferimento rigido orizzontale, a seconda dei periodi di ritorno  $T_R$  di riferimento. Tali parametri scaturenti sono:

$a_g$  = accelerazione orizzontale massima al sito;

$F_o$  = valore massimo del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;

$T^*_c$  = periodo di inizio del tratto a velocità costante dello spettro in accelerazione orizzontale;

$T_R$ [anni]	$a_g$ [g]	$F_o$ [-]	$T^*_c$ [s]
30	0,062	2,390	0,268
35	0,067	2,390	0,272
332	0,174	2,403	0,322
682	0,222	2,488	0,335

Tabella 3.5 - Principali valori dei parametri di progetto ai vari tempi di ritorno.

In base alle NTC18 e grazie al software Spettri NTC vers. 1.03 del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici l'area del Comune di Librizzi sintetizzata alle coordinate LAT.: 38.075 e LONG.: 14.948 presenta un'accelerazione massima attesa su suolo rigido tipo A (velocità delle onde di taglio  $V_s \geq 800$  m/s) pari a 0.186g per un periodo di ritorno di 475 anni, riferibile al periodo di riferimento per i normali edifici ad uso abitativo ( $C_u=1$ ). Nella Tab. 3.5 sono rappresentati i principali parametri di progetto.

Qualora la attuale pericolosità sismica non contempli il periodo di ritorno  $T_R$  corrispondente alla  $V_R$  e alla  $P_{VR}$  fissate, il valore del generico parametro  $p$  ( $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T^*_c$ ) ad esso corrispondente potrà essere ricavato per interpolazione utilizzando l'espressione presente nell'Allegato A alle NTC 2018. I valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T^*_c$  relativi alla pericolosità sismica su reticolo di riferimento nell'intervallo di riferimento sono forniti nelle tabelle riportate nell'Allegato B delle NTC 2018. Per qualunque punto del territorio non ricadente nei nodi di riferimento, i valori dei parametri  $a_g$ ,  $F_o$ ,  $T^*_c$  di interesse per la definizione dell'azione sismica di progetto possono essere calcolati come media pesata dei valori assunti da tali parametri nei quattro vertici della maglia elementare del reticolo di riferimento contenente il punto in esame (vedi espressione in Allegato A alle NTC 2018). Allo stato attuale la pericolosità sismica nell'intervallo di riferimento è fornita dai dati



pubblicati sul sito dell'INGV <http://esse1-gis.mi.ingv.it/> (vedi Allegato A alle NTC: pericolosità sismica).

Di seguito viene illustrato il grafico della disaggregazione (vedi fig. 3.11) del valore di  $a_g$  con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, ovvero con valore soglia di  $a_g$  che non venga superato al 90% in 50 anni. In particolare, sono stati estratti attraverso l'applicazione Webgis dell'INGV i parametri sismologici della zona sismogenetica più prossima all'area di interesse, definendo i valori di magnitudo e distanza epicentrale del terremoto di scenario che contribuisce maggiormente alla sismicità del sito (Spallarossa e Brani, 2007). La disaggregazione della pericolosità sismica (McGuire, 1995; Buzzurro and Cornel, 1999) è un'operazione che consente di aggregare i contributi delle singole coppie magnitudo-distanza degli epicentri ricadenti all'interno di un'area di riferimento allo scopo di determinare, con una procedura probabilistica, l'evento sismico predominante (ossia lo scenario sismico per l'area in studio).

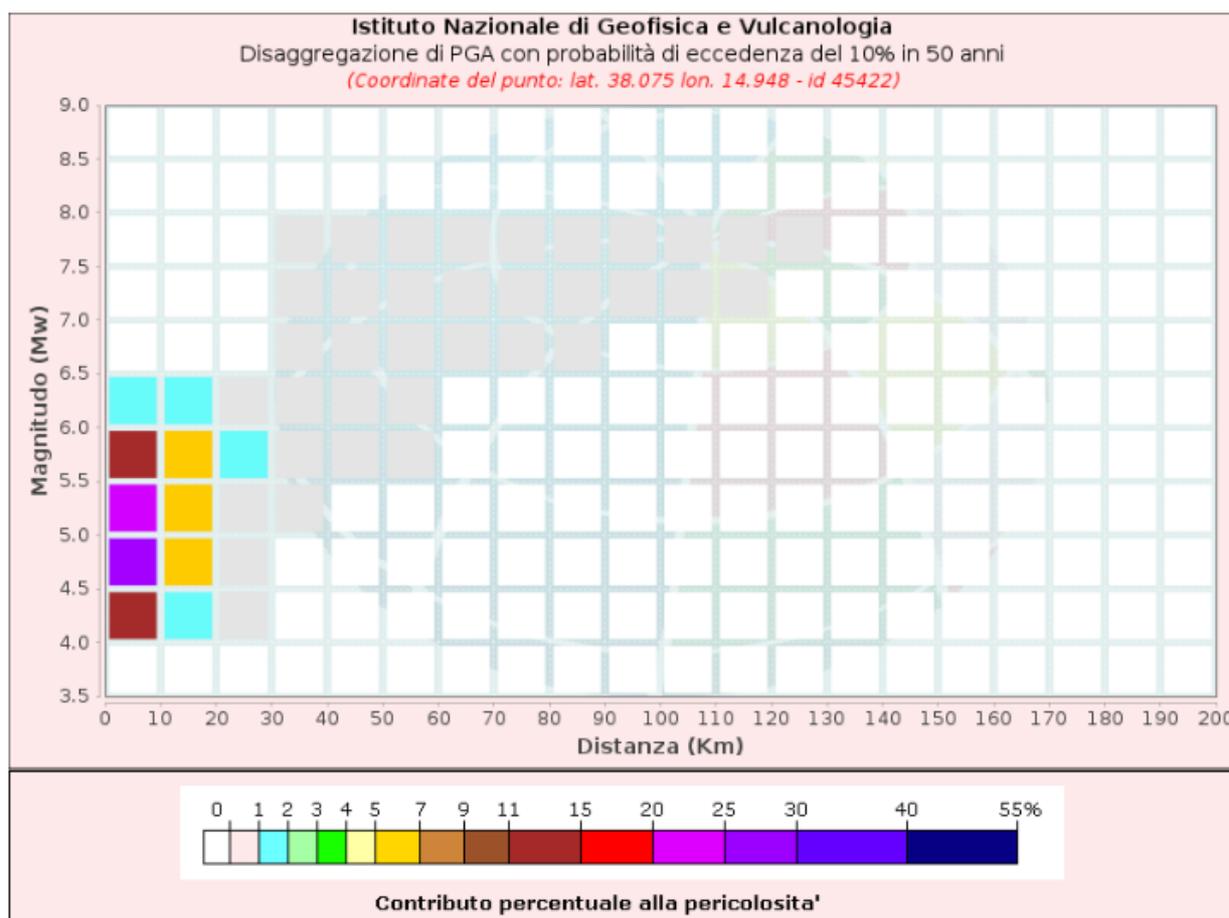


Figura 3.11 – Grafico di disaggregazione del valore di  $a_g$  con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni



In pratica, la disaggregazione definisce il terremoto che domina la pericolosità sismica locale al fine di scegliere nelle modellazioni numeriche gli accelerogrammi sismo-geneticamente compatibili. Il contributo percentuale alla pericolosità delle diverse coppie di magnitudo e distanza epicentrale viene mostrato anche in forma tabellare (Tab. 3.6).

Disaggregazione di PGA con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni											
Distanza in Km	Magnitudo										
	3.5-4.0	4.0-4.5	4.5-5.0	5.0-5.5	5.5-6.0	6.0-6.5	6.5-7.0	7.0-7.5	7.5-8.0	8.0-8.5	8.5-9.0
0-10	0.0000	12.1000	27.4000	20.3000	12.8000	1.7800	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
10-20	0.0000	1.4500	5.3300	6.6200	6.4300	1.1600	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
20-30	0.0000	0.0002	0.1600	0.8090	1.4900	0.3470	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
30-40	0.0000	0.0000	0.0000	0.0232	0.1720	0.1060	0.1100	0.1610	0.0357	0.0000	0.0000
40-50	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0137	0.0559	0.1630	0.2820	0.0678	0.0000	0.0000
50-60	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0005	0.0063	0.0708	0.1650	0.0439	0.0000	0.0000
60-70	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0001	0.0261	0.0989	0.0295	0.0000	0.0000
70-80	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0060	0.0552	0.0189	0.0000	0.0000
80-90	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0005	0.0297	0.0125	0.0000	0.0000
90-100	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0122	0.0073	0.0000	0.0000
100-110	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0042	0.0041	0.0000	0.0000
110-120	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0008	0.0018	0.0000	0.0000
120-130	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0004	0.0000	0.0000
130-140	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
140-150	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
150-160	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
160-170	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
170-180	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
180-190	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000
190-200	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000	0.0000

Valori Medi: magnitudo = 5.12 ; distanza = 8.08 ; epsilon = 0.99

Tabella 3.6 – Dati di disaggregazione con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni e valori medi della coppia Magnitudo - Distanza

Il dato di disaggregazione (Fig. 3.11) evidenzia come la maggiore probabilità di avere un terremoto (25%) si riferisce ad eventi con Magnitudo comprese tra 4.5-5.0, una probabilità leggermente inferiore (20%) si ha per i terremoti di magnitudo tra 5.0-5.5, si ha una probabilità inferiore compresa tra 11% e 15% per i terremoti di magnitudo tra 4.0-4.5 e 5.5-6.0 fino all' 1-2% per terremoti pari a 4.5 e 5.0 e 6.0-6.5.

Pertanto, per la scelta degli accelerogrammi e per l'estrazione di input sismici sismo-compatibili e spettro-compatibili, ai fini dell'eventuale calcolo della risposta sismica di sito

e dello spettro di progetto, si dovrebbero considerare quelli che rispettano le condizioni seguenti:

- Eventi sismici aventi Magnitudo ( $M_w$ ) compresa tra 4.0 e 6.0;
- Distanze epicentrali ( $R$ ) degli eventi compresi tra 0 e 10 Km.

Tuttavia, nelle analisi di risposta sismica locale non possono essere esclusi, in virtù dei dati storici, anche i terremoti forti delle più distanti aree sismogenetiche (Fig. 3.12).

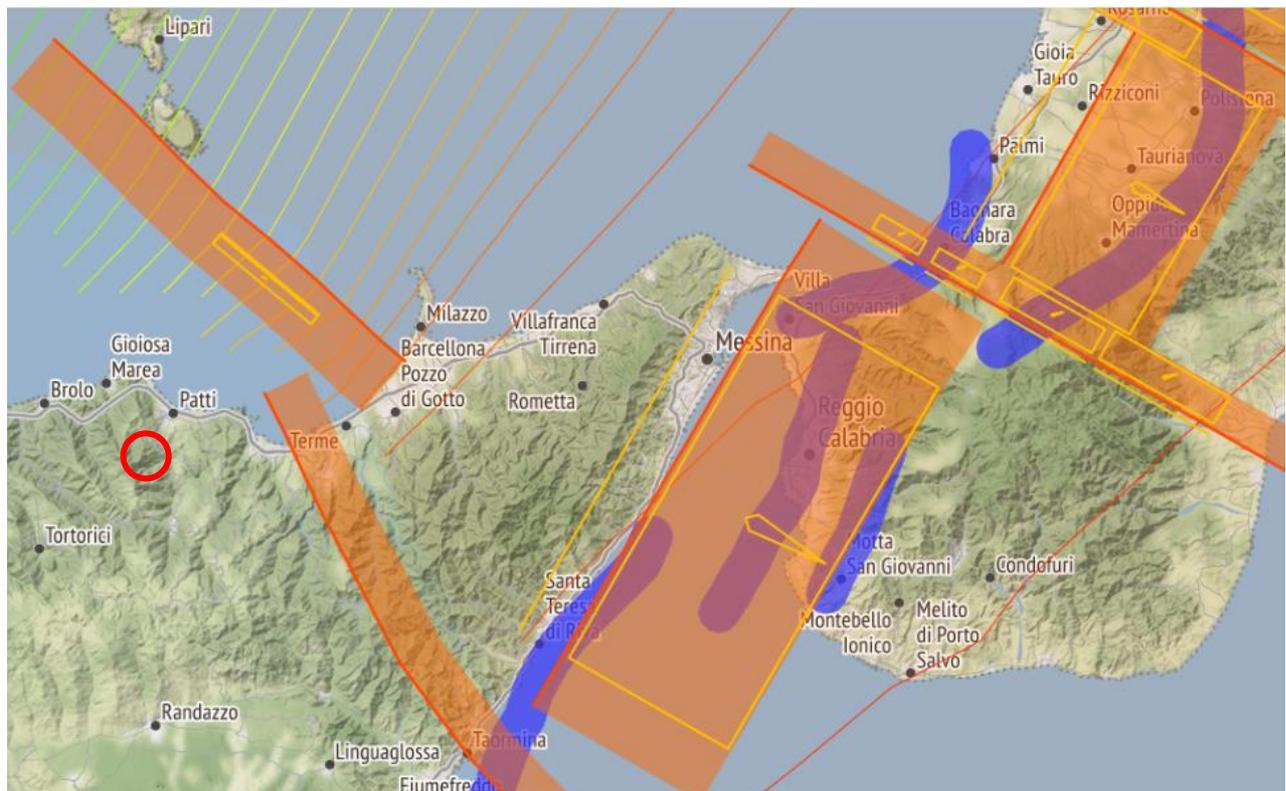


Figura 3.12 – Posizione di Librizzi in relazione alle zone sismogenetiche DISS3.2.1.

### 3.2.3 ZONE SISMOGENETICHE E FAGLIE ATTIVE E CAPACI

Il territorio comunale di Librizzi ricade all'interno della zona sorgente n° 933 (per zona sorgente si intende quell'area tettonicamente omogenea cui è associato l'evento sismico) afferente alla zona sismogenetica ZS9 (Meletti e Valensise, 2004), e risulta poco distante dalla zona e dalla Zona n° 932 (fig. 8.13).



Figura 3.13 – Zonazione sismogenetica della Sicilia

L'esistenza di strutture sismogenetiche è confermata nel DISS3.2.1 (Database of Individual Seismogenetic Sources, Basili et al., 2008), pubblicato sul sito web <http://diss.rm.ingv.it/diss/> dell'INGV.

In particolare, l'area di Librizzi risulta prossima alla sorgente sismogenetica composta Patti-Giardini con potenziale sismico pari ad una Magnitudo momento  $M_w$  di 6.1 (vedi Fig. 3.14 – Tab. 3.7), alla sorgente sismogenetica individuale del Golfo di Patti (Tab. 3.8) e a quella composta Milazzo-Eolie (Tab. 3.9), entrambe con lo stesso potenziale di Magnitudo momento.



ID Sorgente Sismogenetica	ITCS126	
Nome Sorgente	<b>Patti - Giardini</b>	
Magnitudo momento	6.1	
Profondità <u>min/max</u> sorgente da superficie (Km)	3.0	20.0
Strike <u>min/max</u> (gradi)	300	340
Dip <u>min/max</u> (gradi)	70	85
Rake <u>min/max</u> (gradi)	180	220
Slip rate <u>min/max</u> (mm/anno)	0.5	2.0

Tabella 3.7 – Dati riassuntivi della sorgente sismogenetica composta Patti-Giardini

ID Sorgente Sismogenetica	ITIS045	
Nome Sorgente	<b>Golfo di Patti</b>	
Magnitudo momento	6.1	
Luogo (lat/lon)	38.26	15.07
Lunghezza (km)	12.1	
Larghezza (km)	8.6	
Profondità <u>min/max</u> (Km)	1.5	10.0
Strike (gradi)	130	
Dip (gradi)	83	
Rake (gradi)	180	
Slip per evento (mm/anno)	0.6	
Slip rate <u>min/max</u> (mm/anno)	0.1	0.5
Ricorrenza <u>min/max</u> (anni)	1200	6000

ID Sorgente Sismogenetica	ITCS042	
Nome Sorgente	<b>Milazzo - Eolie</b>	
Magnitudo momento	6.1	
Profondità <u>min/max</u> sorgente da superficie (Km)	1.0	25.0
Strike <u>min/max</u> (gradi)	120	140
Dip <u>min/max</u> (gradi)	70	85
Rake <u>min/max</u> (gradi)	180	220
Slip rate <u>min/max</u> (mm/anno)	0.1	0.5

Tabella 3.8 e Tabella 3.9 – Sorgente sismogenetica Golfo di Patti (a sinistra) e Milazzo-Eolie (a destra)

Il sistema di faglie di Tindari è un sistema di faglie estensionali con una importante componente di trascorrenza destra ed è interpretato come una zona di accomodamento tra il dominio in compressione (ad occidente) ed il dominio in estensione (ad oriente).

Altre sorgenti sismogenetiche estratte dal DISS3.2.1 (Basili et al., 2008) ricadono



esternamente all'area di studio, nella zona dello Stretto di Messina. In particolare, si distinguono la zona di subduzione dell'Arco Calabro (Tab. 3.10) con potenziale Magnitudo momento  $M_w$  pari a 7,1; nella stessa area regionale si registra anche la sorgente sismogenetica individuale Stretto di Messina (Tab. 3.11) con Magnitudo momento potenziale di 7,0 pari alla Magnitudo momento della sorgente sismogenetica composta Aspromonte-Peloritani (Tab. 3.12)

ID Sorgente Sismogenetica	ITSD001	
Nome Sorgente	<b>Arco Calabro</b>	
Magnitudo momento	7.1	
Profondità sismogenetica min/max (Km)	10.0	50.0
Dip direction	NO	
Convergence azimuth (gradi in dir. antioraria da N)	275	310
Convergence rate (mm/anno)	1.0	5.0

Tabella 3.10

ID Sorgente Sismogenetica	ITIS013	
Nome Sorgente	<b>Stretto di Messina</b>	
Magnitudo momento	7.0	
Luogo (lat/lon)	38.05	15.60
Lunghezza (km)	40.0	
Larghezza (km)	20.0	
Profondità min/max (Km)	3.0	12.7
Strike (gradi)	30	
Dip (gradi)	29	
Rake (gradi)	270	
Slip per evento (mm/anno)	1.42	
Slip rate min/max (mm/anno)	0.93	2.0
Ricorrenza min/max (anni)	710	1527

ID Sorgente Sismogenetica	ITCS016	
Nome Sorgente	<b>Aspromonte - Peloritani</b>	
Magnitudo momento	7.0	
Profondità min/max sorgente da superficie (Km)	2.0	13.0
Strike min/max (gradi)	20	40
Dip min/max (gradi)	25	40
Rake min/max (gradi)	250	280
Slip rate min/max (mm/anno)	0.9	2.0

Tabella 3.11    Tabella 3.12

Dalle sopra richiamate sorgenti sismogenetiche, anche non considerando le strutture attive della Calabria centro-meridionale e quelle dibattute attualmente in letteratura (linee blu in Fig. 3.14), si comprende bene come la regione nord-orientale della Sicilia in cui si colloca il territorio di Librizzi sia fortemente sismica e la storia degli accadimenti tellurici e dei danneggiamenti registrati lo dimostra.

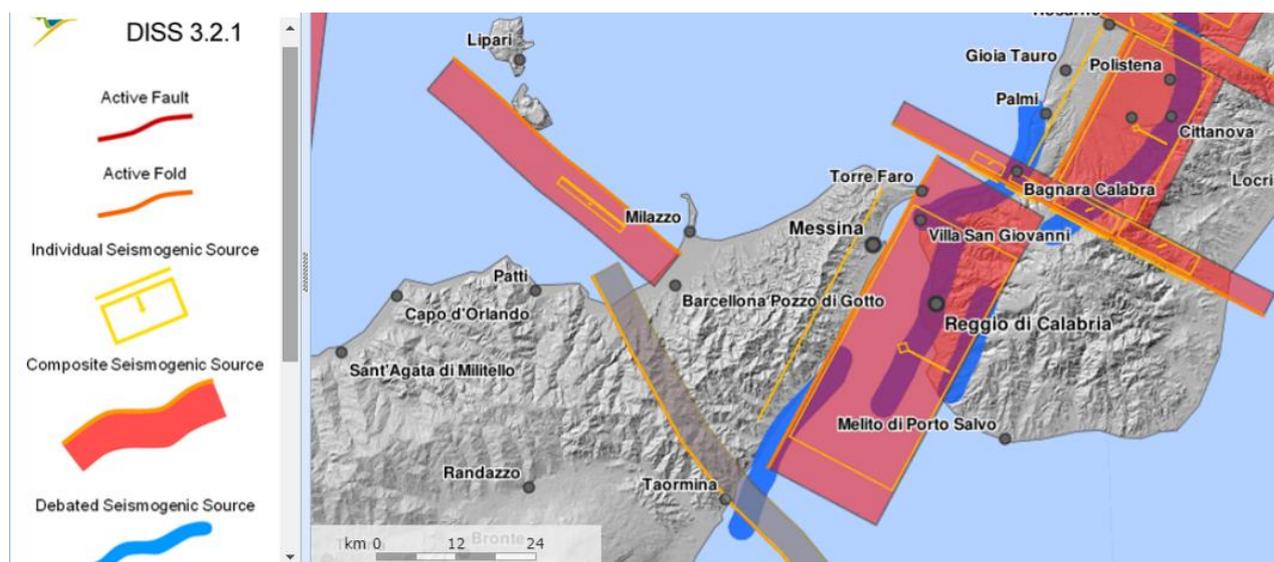


Figura 3.14 – Mappa delle principali e più prossime zone sismogenetiche estratte dal Database DISS3.2.1 (Basili et al., 2008).

### 3.2.4 FAGLIE ATTIVE E CAPACI

Per ciò che concerne, invece, la presenza di faglie capaci (FAC) nel territorio comunale di Librizzi, a seguito della consultazione del database ITHACA (Italy Hazard from Capable) dell'ISPRA e sulla base delle conoscenze storiche e scientifiche attuali, non si hanno notizie al riguardo. Difatti, si registra una struttura tipo FAC, esternamente all'area in esame, più ad est, inquadrabile con la sorgente sismogenetica Tindari-Giardini ITCS126 vista precedentemente (vedi Fig. 3.14 – Tab. 3.7). Si tratta di una faglia normale di lunghezza circa 14,5 km e ad orientamento NNO-SSE, la cui attività definita “genericamente al Pleistocene” nel catalogo ITHACA, è stata, invece, indicata in Billi et al. 2006 ad attività recente per la dislocazione di alcuni depositi di versante di età recente-subattuale, individuati presso Tindari.



Figura 3.15 – Faglia attiva e capace dal Database Ithaca (nel cerchio blu l’abitato di Librizzi)

D'altronde sia il dato sismologico (vedi Fig. 3.16), sia i dati strutturali e neotettonici (Fig. 3.17) indicano che il sistema di faglie di Tindari è attivo nel settore centrale e settentrionale e che accomoda prevalentemente movimenti estensionali o trastensivi con componente destra (Billi et al., 2006).

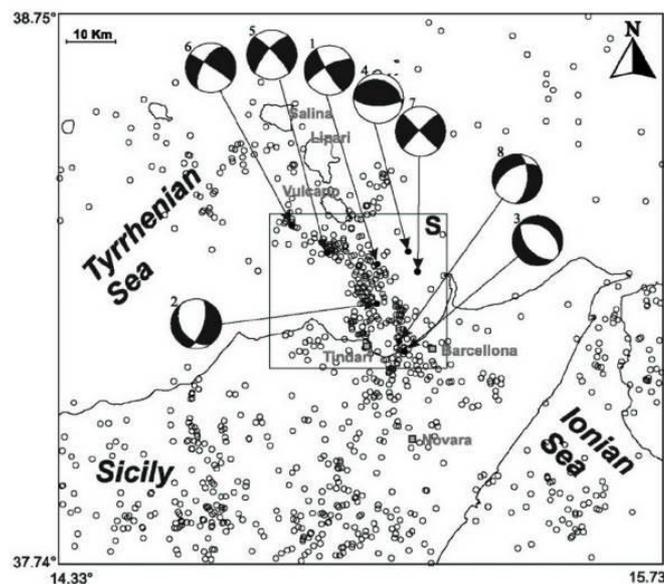


Figura 3.16 – Mappa degli epicentri dei terremoti meno profondi di 30 km registrati nel periodo 1978-2002. Il riquadro S racchiude il settore a maggiore attività sismica e in cui è stato collocato il piano di faglia responsabile del terremoto del 15 aprile 1978.

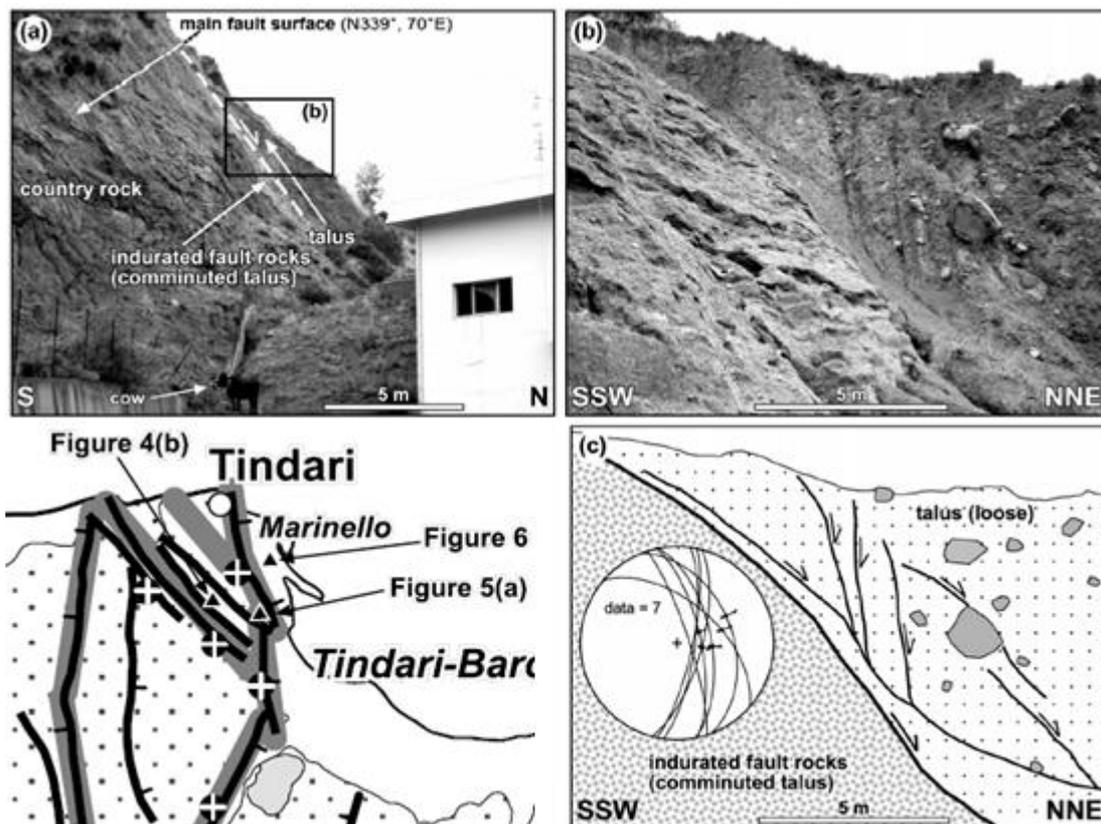
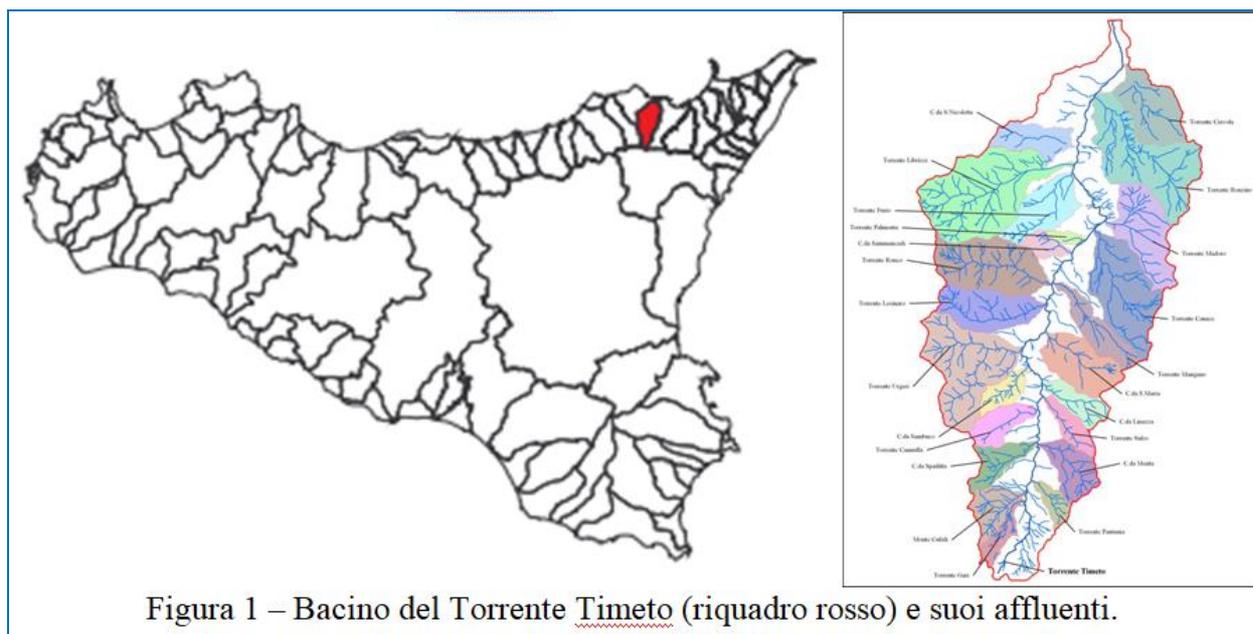


Figura 3.17 – Immagini estratte da Billi et al., 2006 che testimoniano presso Tindari (vedi freccia Fig. 5(a) nel riquadro in basso a sinistra e particolare dello stesso sito nelle figg. a, b, c) segni di neotettonica recente con fagliazione superficiale a carico di detriti olocenici (da Billi et al., 2006).

### 3.3. RISCHIO IDROGEOLOGICO e IDRAULICO

Il concetto di rischio idrogeologico sensu lato comprende sia il rischio geomorfologico (dissesti, frane, etc) sia il rischio idraulico (piene, alluvioni, etc). Il territorio comunale di Librizzi ricade nel bacino idrografico del Torrente Timeto che si estende per circa 95,89 Km<sup>2</sup> (Figura 1).



Il territorio comunale di Librizzi presenta fenomeni diffusi di dissesto geomorfologico (frane) come censito dalle carte tematiche del Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico della regione siciliana.

Gli scenari di rischio idrogeologico possono essere ricondotti a due tipologie:

- Rischio geomorfologico (o da frana)
- Rischio idraulico

#### 3.3.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

##### Normativa nazionale

**Legge 24 febbraio 1992 n. 225:** “Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile” e successive modifiche e integrazioni. Norma di riferimento principale in materia, ha organizzato la Protezione Civile come Servizio Nazionale, al cui coordinamento provvede il Presidente del Consiglio dei Ministri attraverso il Dipartimento della Protezione Civile. Il Servizio ha come fine prioritario quello di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli



---

insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Con la norma anzidetta sono state definite, tra l'altro, le "tipologie degli eventi", gli "ambiti di competenze" e sono state individuate le attività di pertinenza: previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza. Con la modifica introdotta dal D.L. n. 59/2012 convertito in legge, con modifiche, dalla L. 100/2012, l'art. 3bis disciplina il "sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico". Il suddetto articolo richiama i diversi provvedimenti che negli ultimi anni hanno disciplinato le attività di allertamento per fini di protezione civile, definendone compiti e responsabilità. In particolare, si evidenzia che il Sistema è costituito dagli strumenti, i metodi e le modalità stabiliti per sviluppare e acquisire la conoscenza, le informazioni e le valutazioni, in tempo reale, che riguardano il preannuncio, l'insorgenza e l'evoluzione dei rischi conseguenti agli eventi definiti dall'art. 2 della legge n. 225/1992.

**Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112:** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 5" (artt. 107 e 108) Il decreto legislativo disciplina, ai sensi del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59, il conferimento di funzioni e compiti amministrativi, alle regioni, alle province, ai comuni, alle comunità montane o ad altri enti locali e, nei casi espressamente previsti, alle autonomie funzionali, inerenti anche l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza, alle funzioni operative riguardanti: gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio; la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi e la loro attuazione.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004:** recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" e successive modificazioni ed integrazioni. La Direttiva detta gli indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento; individua i soggetti istituzionali e gli organi territoriali coinvolti nelle attività di previsione e prevenzione del rischio e di gestione dell'emergenza; stabilisce gli strumenti e le modalità con cui le informazioni



---

relative all'insorgenza ed evoluzione del rischio idrogeologico e idraulico devono essere raccolte, analizzate e rese disponibili alle autorità coinvolte. Inoltre, la Direttiva precisa che la gestione del sistema di allerta nazionale viene assicurata dal Dipartimento della Protezione Civile e dalle Regioni attraverso la rete dei Centri Funzionali, nonché le strutture regionali e i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente e operativamente a tale rete.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008:** recante "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 13 febbraio 2009, n. 36. La Direttiva definisce le procedure atte a garantire il tempestivo e costante flusso delle informazioni tra tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle emergenze e a ottimizzare le capacità di allertamento, attivazione e intervento del sistema di protezione civile. In sostanza definisce il modello organizzativo di risposta all'emergenza, evidenziando le competenze che la normativa (L. 225/1992 e la L. 401/2001) assegna alle diverse amministrazioni coinvolte. **Decreto Legislativo, n. 49, del 23 febbraio 2010:** concernente l'attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni. In particolare, l'articolo 3 della Norma prevede che le Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento della protezione civile, provvedano, ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 27 febbraio 2004, alla predisposizione e all'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile; inoltre, l'articolo 7, comma 3, dispone che i piani di gestione contengano una sintesi dei contenuti dei piani urgenti di emergenza predisposti ai sensi dell'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché della normativa previgente, e tengano conto degli aspetti relativi alle attività di regolazione dei deflussi posta in essere anche attraverso i piani di laminazione.

**Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 Febbraio 2015:** recante "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE. pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2015, n. 36. La Direttiva reca disposizioni inerenti alla predisposizione della parte dei piani di gestione di distretto idrografico relativa al sistema di allertamento nazionale per il rischio idraulico ai



---

fini di protezione civile con riferimento al tempo reale, fornendo le indicazioni operative che individuano le informazioni che devono essere contenute nei piani medesimi, precisando altresì che ciascuna struttura regionale di protezione civile predisponga la parte di propria competenza del piano di gestione distrettuale in accordo con le altre strutture regionali, nonché con la stessa Autorità di Distretto soprattutto in riferimento agli obiettivi di piano e alle misure.

**Decreto legislativo 2 gennaio 2018 n. 224:** “Codice della Protezione Civile”.

### **Normativa regionale**

**Legge Regionale 31 agosto 1998 n. 14:** “Norme in materia di Protezione Civile” La norma recepisce, nella Regione Siciliana, la Legge n. 225/92 in materia di protezione civile, istituendo l’Ufficio Regionale di protezione civile che deve curare il collegamento fra Stato, Regione ed enti locali per lo svolgimento delle attività di competenza, nonché l’orientamento e l’organizzazione delle attività degli uffici regionali e degli enti locali che svolgono attività di protezione civile.

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 530 del 19 dicembre 2006:** “Costituzione del Centro Funzionale Multirischio della Regione Siciliana”.

La Deliberazione della Giunta Regionale individua nel Dipartimento regionale della Protezione Civile della Regione Siciliana l’ufficio presso il quale va costituito il Centro Funzionale Decentrato Multirischio e individua i centri di competenza regionali per il rischio idrogeologico, per il rischio idraulico, per il rischio incendi boschivi e per le valutazioni meteorologiche.

**Circolare dell’Assessorato Regionale alla Presidenza del 20 novembre 2008:** “Raccomandazioni ed indicazioni operative di protezione civile per la prevenzione, la mitigazione ed il contrasto del rischio idrogeologico ed idraulico” (GURS n. 4 del 23 gennaio 2009) recepisce la Direttiva P.C.M. del 27/02/2004 nella parte che riguarda la corrispondenza tra livelli di criticità e fasi operative, fornendo inoltre raccomandazioni e indicazioni operative relativamente alla gestione delle emergenze.

**Deliberazione della Giunta Regionale n. 3 del 14 gennaio 2011 e Decreto Presidenziale 27 gennaio 2011 (GURS n. 8 del 18 gennaio 2011):** “Linee guida per la



---

redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico – Versione 2010” **Deliberazione della Giunta Regionale n. 327 del 14 novembre 2011**: “Centro Funzionale Multirischio Integrato (CFDMI) della Regione Siciliana ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e successive modifiche ed integrazioni – Funzionalità” Con la suddetta Deliberazione della Giunta Regionale viene ribadito quanto contenuto nella Delibera n. 530/2006.

**Decreto del Presidente della Regione n. 626/GAB del 30/10/2014** con l’allegata **Direttiva Regionale per la gestione organizzata e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile**: “Competenze e struttura organizzativa del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato della Regione Siciliana - Settore IDRO”. Vengono stabilite e approvate le procedure che regolano il funzionamento del Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato – Settore Idro della Regione Siciliana.

**CIRCOLARE 1/16\_CFDMI del 02.12.2016** - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 e ss.mm.ii ed Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”.

**CIRCOLARE 1/18\_CFDMI del 22.08.2018** – Attività di prevenzione per il rischio meteo idrogeologico e idraulico.

**CIRCOLARE 1/20\_CFD-Idro del 09.10.2020** – Attività di prevenzione per il rischio meteo idrogeologico e idraulico.

**Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE NELLA REGIONE SICILIANA (Direttiva 2007/60/CE – Decreto Legislativo n. 49/2010) - 2° CICLO.**

### ***3.3.3 CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA E PLUVIOMETRICA***

In conseguenza di eventi piovosi, le situazioni di rischio idraulico possono essere determinate da: eventi di forte intensità (grande quantità di pioggia in un breve lasso di tempo):

- ✓ localizzati, generalmente, su un bacino ristretto; eventi piovosi di lunga durata che si verificano su una zona molto ampia, anche al di
- ✓ fuori dal territorio comunale.



Nella circolare 1/16 CFDMI il Comune di Librizzi è stato collocato interamente nella “Zona Omogenea di Allerta A” - Sicilia orientale (Peloritani versante tirrenico, Figura 2).



## ALLEGATO 2 – COMUNI E ZONE DI ALLERTA

\* la zona di allerta in cui ricade il centro abitato principale

ME	Librizzi	A
----	----------	---

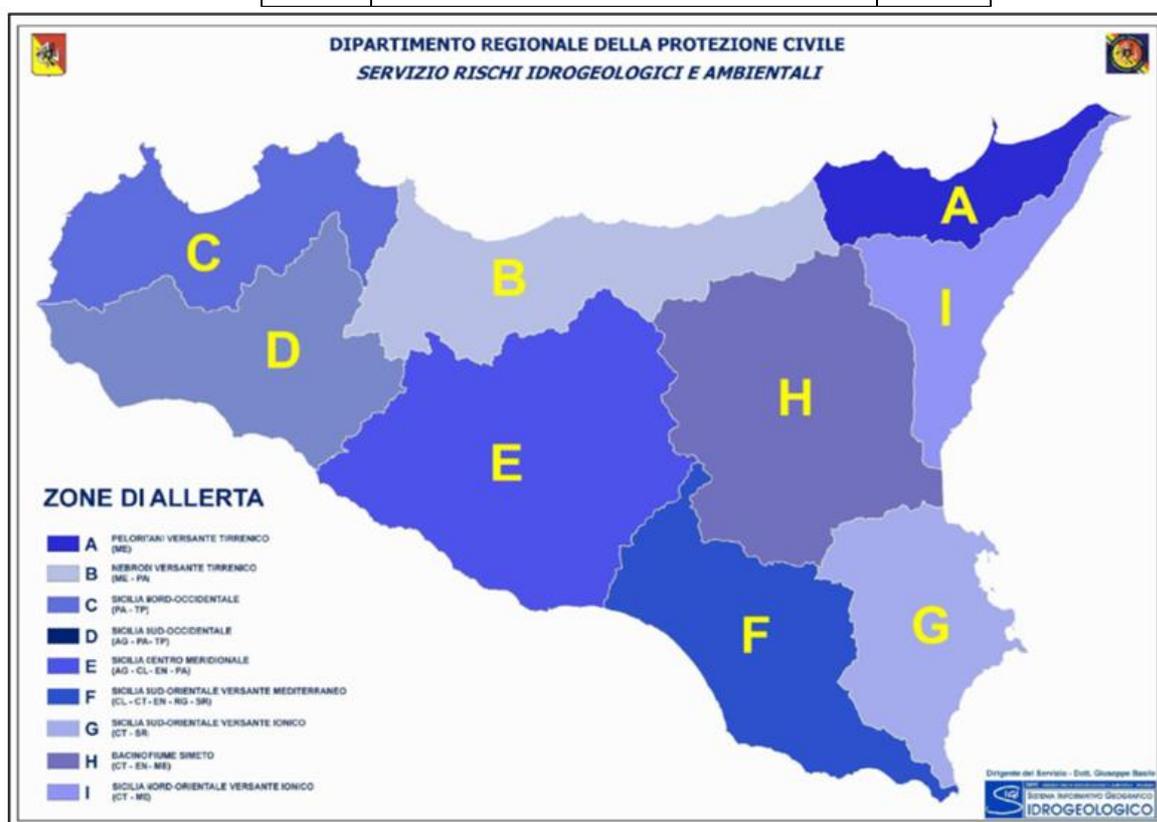


Figura 2: Suddivisione delle Zone Omogenee di Allerta per la Regione Sicilia

L’analisi delle piovosità mensili, indica, per “Zona di allerta A”, che i mesi più piovosi sono quelli che vanno da Ottobre ad Aprile.

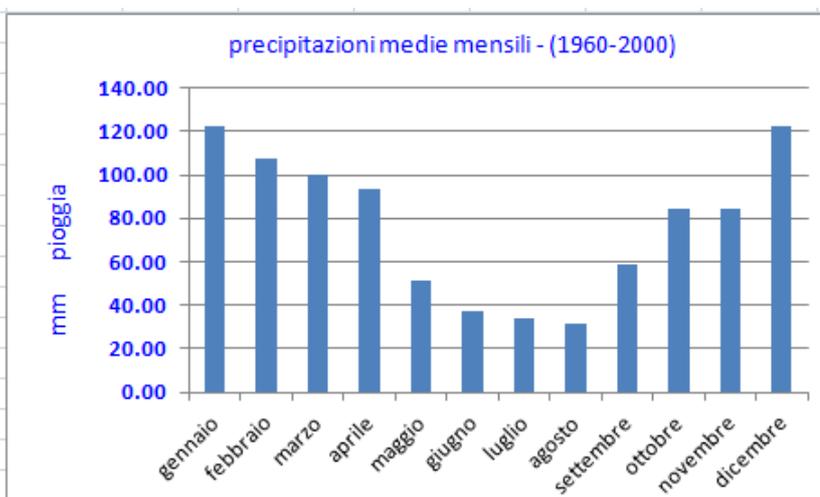
Di seguito sono riportati dati relative alle piovosità della stazione pluviometriche termometriche vicine alle aree del territorio comunale di Librizzi.

Le elaborazioni per l’ottenimento dei parametri delle curve di possibilità pluviometrica sono state svolte dal Servizio Rischi Idrogeologici e Ambientali del Dipartimento Regionale della Protezione Civile per le sole stazioni con un numero di anni di funzionamento



statisticamente significativo. L'analisi meteo climatica del territorio in studio è stata basata su dati desunti dal sito della regione Sicilia e riportati negli annali idrologici ufficiali per la stazione termometrica di Tindari (1929-1984) e pluviometrica di San Piero Patti (1960-2000).

mese	piogge medie
gennaio	122.79
febbraio	107.33
marzo	99.76
aprile	93.60
maggio	51.66
giugno	37.28
luglio	34.12
agosto	31.61
settembre	58.37
ottobre	84.05
novembre	84.15
dicembre	122.61
<b>Totale media anno</b>	<b>927.31</b>
<b>media mensile</b>	<b>77.28</b>



mese	Temperature medie
gennaio	10.12
febbraio	10.39
marzo	11.56
aprile	13.92
maggio	17.54
giugno	21.17
luglio	24.13
agosto	24.47
settembre	22.12
ottobre	18.65
novembre	14.94
dicembre	11.83
<b>T media annua</b>	<b>16.74</b>

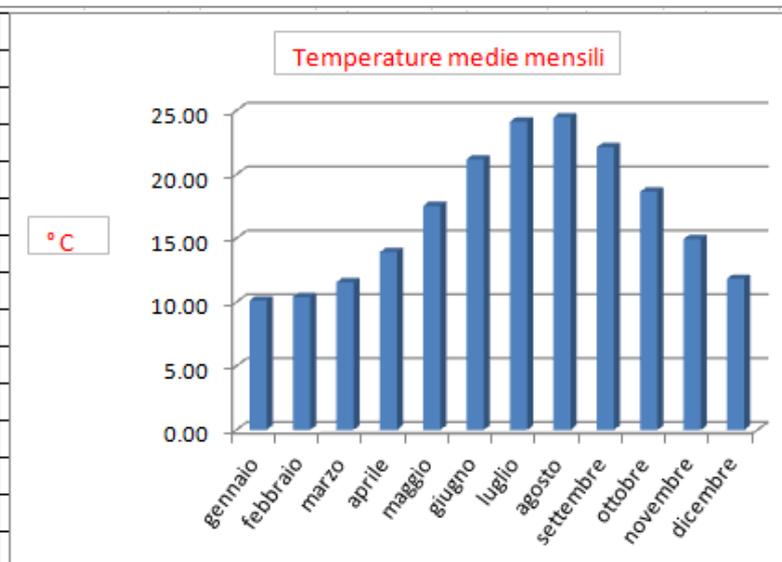




tabella - periodo 1929-1984	
mese	T max °C
gennaio	12.63
febbraio	13.16
marzo	14.37
aprile	17.18
maggio	21.08
giugno	24.58
luglio	27.71
agosto	27.90
settembre	25.26
ottobre	21.54
novembre	17.54
dicembre	14.27
<b>Tmax media annuale</b>	<b>19.77</b>

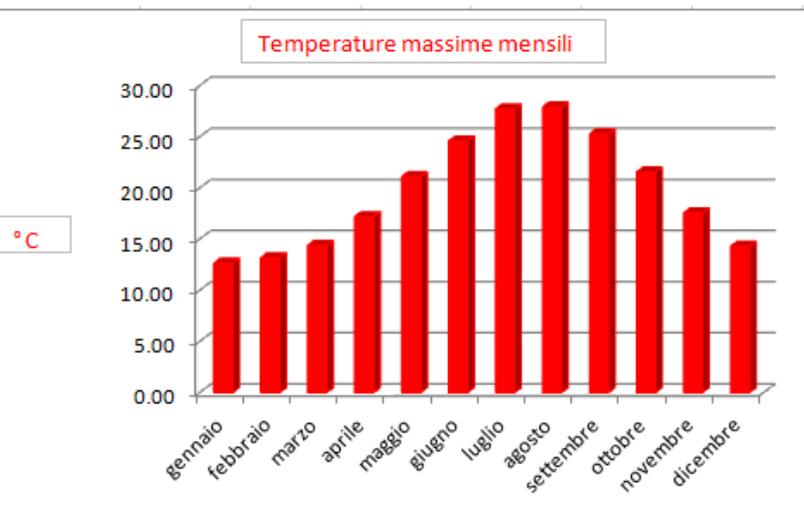
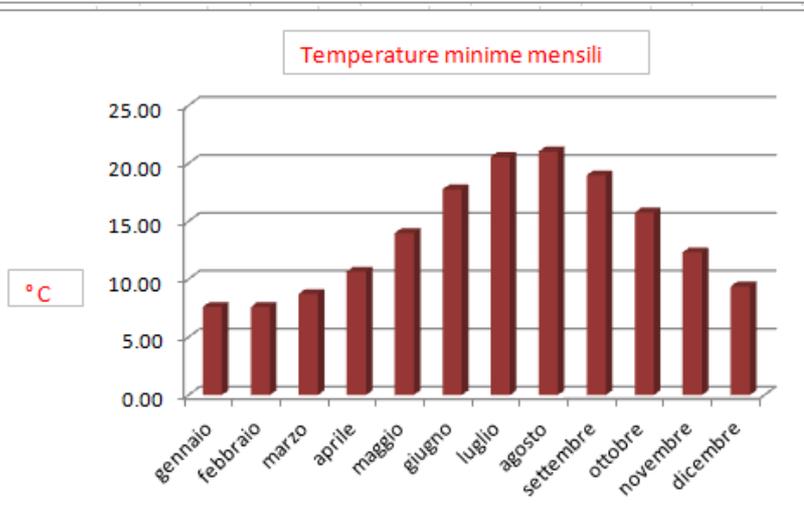
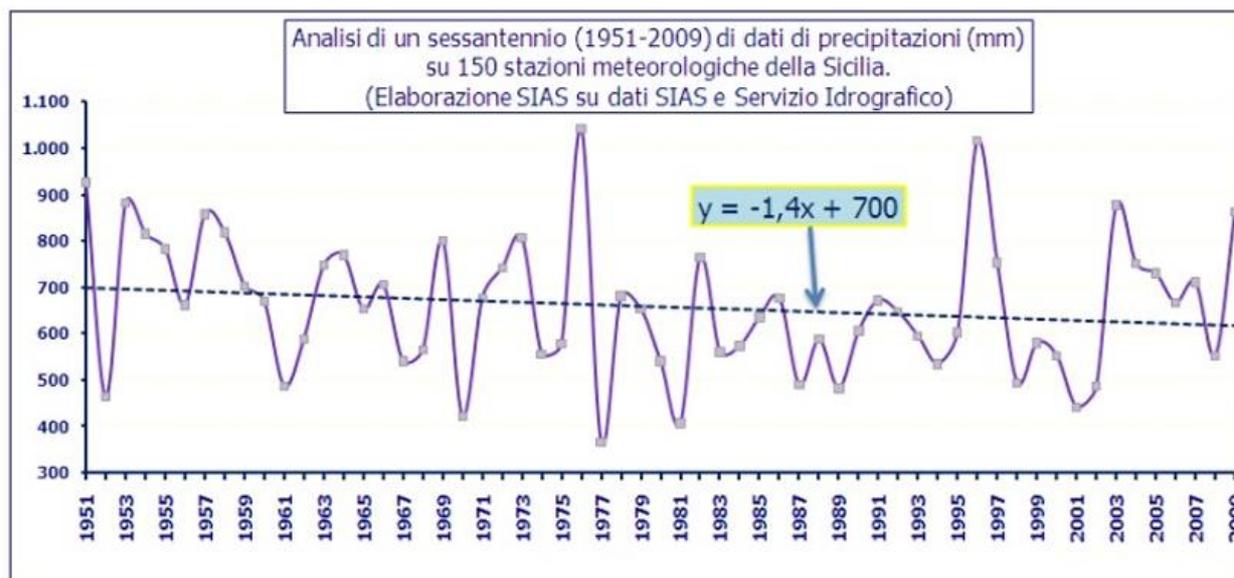


tabella - periodo 1929-1984	
mese	T min °C
gennaio	7.60
febbraio	7.61
marzo	8.73
aprile	10.66
maggio	13.98
giugno	17.76
luglio	20.56
agosto	21.04
settembre	18.98
ottobre	15.76
novembre	12.33
dicembre	9.37
<b>Tmin media annuale</b>	<b>13.70</b>



Il cambiamento del regime pluviometrico è uno dei fattori fondamentali dell'alterazione climatica in epoca di *Global Warming*. Numerosi studi hanno dimostrato un incremento dell'intensità delle precipitazioni ed una riduzione della loro frequenza su diverse aree del Pianeta, con una forte incidenza sul bacino del Mediterraneo. Le variazioni della pluviometria comportano un notevole impatto sulla vegetazione e sugli ecosistemi, sugli stress dei suoli e sull'equilibrio idrogeologico del territorio. Recenti studi del Sistema Informativo Agrometeorologico Siciliano (SIAS) hanno rilevato – in accordo con lo scenario medio del bacino del Mediterraneo pubblicato presso il IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change), il Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici dell'ONU – un ritmo medio di riduzione delle precipitazioni totali annuali di circa 1,4 mm/yr nel periodo 1951/2009, sia pur considerando che in diversi annate vi sono stati totali pluviometrici molto più abbondanti delle medie. Il trend diviene più marcato sulla serie storica novantennale che va dal 1921 al 2009, con un tasso medio di -19 mm/decennio.



- Andamento delle precipitazioni annuali nel sessantennio 1951–2009 (SIAS)

Dati in forte controtendenza, tuttavia, si evidenziano considerando il solo periodo 2003-2009: 7 anni scanditi da precipitazioni molto abbondanti, notevolmente superiori alle medie climatiche in special modo nelle province di Siracusa, Trapani, Messina, Ragusa e Catania, con annessi fenomeni di eccezionale entità. L'anno 2009, in particolare, va ricordato tra i più piovosi dell'ultimo sessantennio, con precipitazioni quasi ovunque superiori al doppio dei valori climatici nei mesi di gennaio, settembre ed ottobre. E. Arnone et al., in uno studio condotto sulla base delle serie storiche delle stazioni pluviometriche dell'Osservatorio delle Acque – Agenzia Regionale per i Rifiuti e le Acque (OA-ARRA) su una media di 28,5 anni di rilevazioni, hanno evidenziato la tendenza ad un incremento dei picchi massimi di precipitazioni di breve durata in Sicilia. Il trend di aumento, con un livello di confidenza del 90%, è significativo in particolar modo nelle precipitazioni concentrate in un'ora. La correlazione si inverte, invece, all'aumentare dell'intervallo di tempo considerato. Il risultato è in linea con lo studio di B. Bonaccorso et al., che mette in risalto un trend di crescita su intervalli a 1 e 3 ore e, di contro, una tendenza alla diminuzione delle cumulate giornaliere massime per 6-8 serie su 16. Uno studio pubblicato nel luglio 2015 dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) – condotto sulla base dei risultati di quattro modelli climatici nell'ambito di Med-CORDEX – ipotizza, nel corso di un secolo, un incremento della temperatura media in Italia tra 1,8°C e 3,5°C. La previsione sull'andamento delle precipitazioni totali annue, invece, non è altrettanto univoca e chiaramente definibile; i diversi modelli climatici palesano differenti scenari evolutivi, con ensemble mean contraddistinte da deboli variazioni rispetto alle condizioni



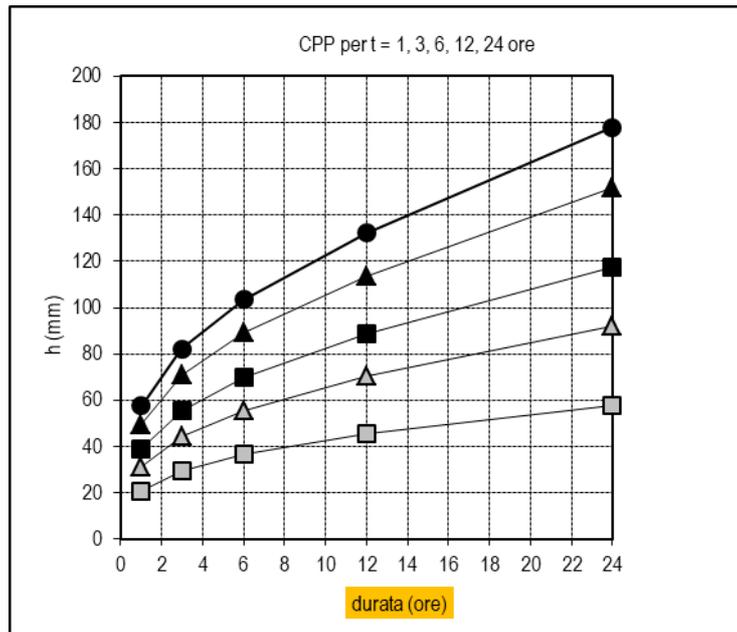
medie attuali. Le proiezioni di alcuni indici rappresentativi della frequenza, dell'intensità e degli estremi di precipitazione palesano una futura, progressiva concentrazione delle precipitazioni in eventi più intensi e meno frequenti. Infine, l'analisi dell'indice "giorni secchi consecutivi" indica un probabile aumento della durata dei periodi di siccità su quasi tutto il territorio nazionale, con un'incidenza più marcata al Sud e sulle Isole. E' bene sottolineare, comunque, come si tratti di stime modellistiche in fase eminentemente sperimentale, affette da elevati margini di errore, in special modo per quanto concerne indici e scenari estremi.

### ***3.3.4 Precipitazioni: eventi estremi a breve durata***

Per il territorio comunale una modellazione per fronteggiare eventi estremi di pioggia attesa può essere definita con calcolo probabilistico che può verificarsi in un tempo "t", con un certo tempo di ritorno "T", può essere dedotta dalle curve di probabilità pluviometrica (CPP) con applicazione del modello probabilistico a doppia componente (TCEV) alla serie dei massimi annuali delle piogge di breve durata. Questa pioggia, denominata anche "pioggia di progetto", consente la determinazione indiretta delle portate di piena nelle reti idrografiche naturali o artificiali (reti fognanti) se introdotta in un modello afflussi-deflussi (Cannarozzo, D'Asaro e Ferro).

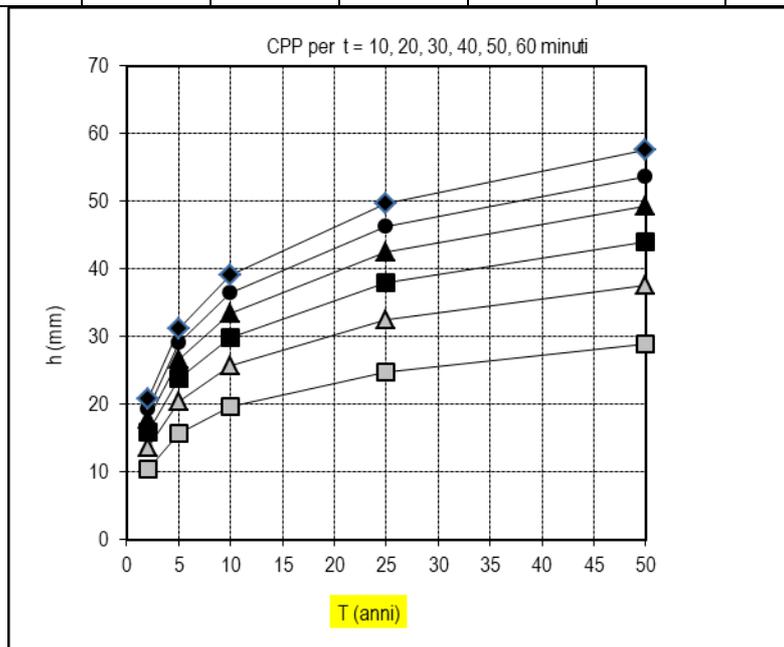
Per tempi di ritorno T di 2, 5, 10, 25 e 50 anni si definisce la "pioggia di progetto" per tempi  $t \geq 1$  ora, pari a 1, 3, 6, 12, 24 ore:

Durata t (ore)	h <sub>t</sub> (mm) x tempo di ritorno (T in anni)				
	2	5	10	25	50
1	20,72	31,20	39,14	49,63	57,56
3	29,37	44,39	55,76	70,78	82,14
6	36,56	55,59	69,97	89,00	103,39
12	45,58	70,23	88,88	113,53	132,18
24	57,62	91,83	117,71	151,92	177,80



e per tempi "t" ≤ 1 ora, pari a 10, 20, 30, 40, 50, 60 minuti:

T (anni)	h t=1 ora	h 10 minuti	h 20 minuti	h 30 minuti	h 40 minuti	h 50 minuti
2	20,715	10,373	13,556	15,852	17,714	19,307
<b>5</b>	<b>31,204</b>	<b>15,626</b>	<b>20,419</b>	<b>23,879</b>	<b>26,683</b>	<b>29,083</b>
10	39,138	19,599	25,611	29,950	33,468	36,478
25	49,627	24,851	32,475	37,977	42,437	46,254
50	57,561	28,825	37,667	44,048	49,222	53,649





---

### **3.3.5 RISCHIO GEOMORFOLOGICO**

Dal punto di vista morfologico l'area del territorio comunale di Librizzi risulta caratterizzata dalle Unità Metamorfiche dal basso all'alto grado e da formazioni sedimentarie arenacee e argillosi. Spesso gli affioramenti sono ricoperti da coperture detritiche discontinue in precarie condizioni di stabilità su versanti metamorfici ad elevata acclività e facilmente dissestabili al modificarsi delle condizioni geotecniche e di saturazione.

Il reticolo idrografico si presenta fitto e di tipo dendritico, con incisioni ampie e profonde. Il carattere giovanile del sistema idrografico superficiale si evidenzia con fenomeni di intensa erosione in molti tratti delle sponde dei valloni. I suoli sono suscettibili di suturarsi per infiltrazione di notevoli quantità di acqua che li espongono, prevalentemente sui versanti acclivi, a condizioni di disequilibrio e a potenziale dissesto per colamento e/o debris flow. Tali terreni sono suscettibili a rapide attivazioni in concomitanza con eventi piovosi intensi. Mentre le aree di frana censite, generalmente a lento cinematismo morfodinamico possono re-innescarsi. Il territorio presenta inoltre diverse aree fortemente degradate sia per trasformazioni di tipo antropico sia per il mancato recupero ambientale.

Tra i dissesti più impattanti sul territorio urbanizzato si evidenziano le aree censite dal PAI e che coinvolgono parte dell'area urbana di Librizzi centro e della frazione Nasidi, aree a pericolosità e rischio molto elevato.

Storicamente, eventi disastrosi hanno coinvolto il territorio comunale nei giorni del 16, 17, 18 e 19 del mese di gennaio 1985 in cui si sono registrate continue e persistenti piogge che si sono susseguite alle abbondanti nevicate dei giorni precedenti, che hanno dissestato il territorio e provocato ingenti danni. La fragilità del territorio ha fatto registrare numerosissimi smottamenti, frane, aree fortemente erose, torrenti esondare con erosione delle sponde e spazzando via la viabilità di bordo d'argine. Si è interrotte, per frana, la SP 122 nella località S. Nicolella. Si riporta di seguito una documentazione fotografica tratta dalla relazione di accertamento danni alluvionali del gennaio 1985 del Comune di Librizzi.





### **3.3.6 RISCHIO IDRAULICO**

Lo studio del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) dell'area territoriale del bacino del Torrente Timeto (012) redatto nel 2006, unitamente all'Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del rischio di alluvione redatto ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE – II° ciclo di gestione, hanno individuato per il territorio comunale di Librizzi le aree a pericolo di inondazione. In particolare, l'area interessata da pericolosità idraulica è rappresentata su cartografia TAV. 3.2 dove sono state individuate le aree quale sito di attenzione idrogeologica. I siti di attenzione sono coincidenti con intersezioni stradale e aste torrentizie che periodicamente fanno registrare trasposto solido che invade o potenzialmente può invadere la sede stradale.

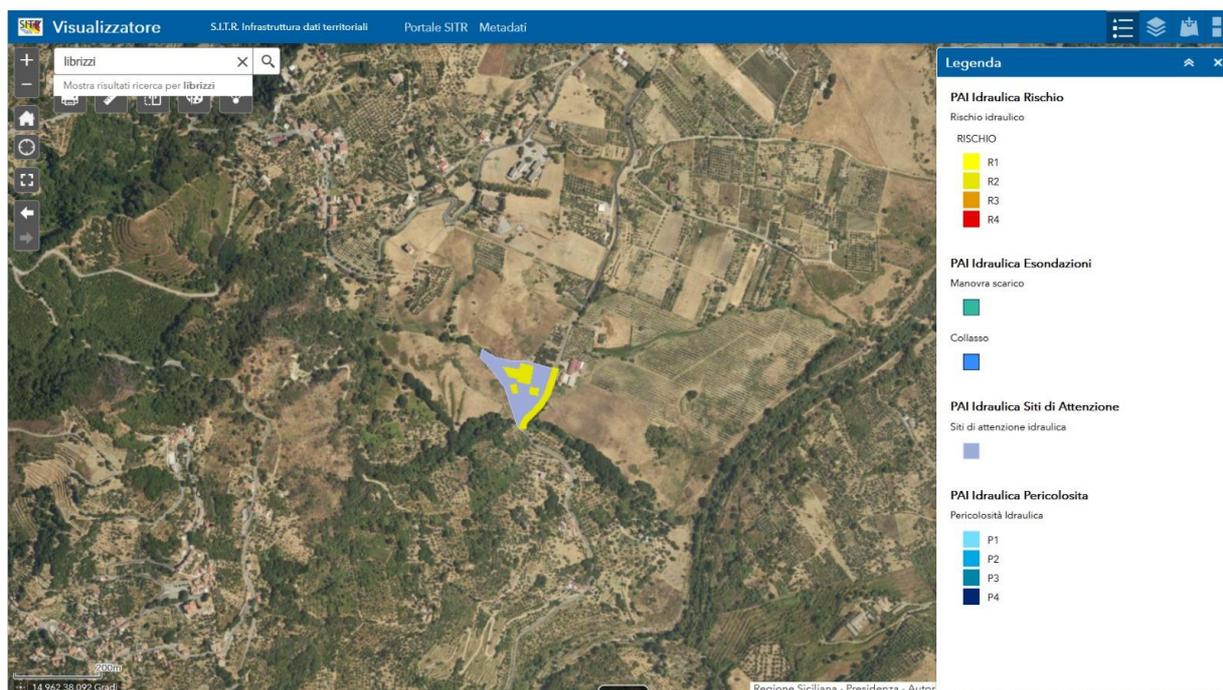


Figura 3.18 stralcio carta Pericolosità e Rischio idraulico per fenomeni di esondazione (FONTE visualizzatore SITR regione Sicilia)

### 3.4. RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

Un incendio boschivo è un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate che si trovano all'interno delle stesse aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi alle aree (art. 2 della Legge n. 353 del 2000).

Un incendio boschivo è un fuoco che si propaga provocando danni alla vegetazione e agli insediamenti umani. In quest'ultimo caso, quando il fuoco si trova vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone, si parla di incendi di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta: sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e naturale si incontrano e interagiscono.

Tutte le regioni italiane sono interessate dagli incendi, anche se con gravità differente e in periodi diversi dell'anno, nelle regioni peninsulari centro – meridionali, dove il clima è mediterraneo, il fuoco si sviluppa prevalentemente nella stagione estiva, calda e secca.

#### 3.4.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Secondo **L'art. 7, comma 3 della Legge n. 353 del 2000**: *“Le regioni programmano la lotta attiva ai sensi dell'articolo 3, commi 1 e 3, lettera h), e assicurano il coordinamento delle proprie strutture antincendio con quelle statali, istituendo e gestendo, con una operatività di*



---

*tipo continuativo nei periodi a rischio di incendio boschivo, le sale operative unificate permanenti (SOUP), avvalendosi, oltre che delle proprie strutture e dei propri mezzi aerei di supporto all'attività delle squadre a terra:*

- a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato in base ad accordi di programma;*
- b) di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato, riconosciute secondo la vigente normativa, dotato di adeguata preparazione professionale e di certificata idoneità fisica qualora impiegato nelle attività di spegnimento del fuoco;*
- c) di risorse, mezzi e personale delle Forze armate e delle Forze di polizia dello Stato, in caso di riconosciuta e urgente necessità, richiedendoli all'Autorità competente che ne potrà disporre l'utilizzo in dipendenza delle proprie esigenze;*
- d) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma."*

Per la **normativa regionale, l'art. 34ter comma3 della Legge regionale, n.14 del 14 aprile 2006 "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"-** Modifiche ed integrazioni alla legge regionale, n. 16 del 6 aprile 1996: *"Il Corpo forestale della Regione programma la lotta attiva agli incendi boschivi ed assicura il coordinamento antincendio istituendo e gestendo, con una operatività di tipo continuativo, le sale operative unificate permanenti, avvalendosi in aggiunta alle proprie strutture, ai propri mezzi e alle proprie squadre "a terra":*

- a) di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in base ad accordi di programma;*
- b) di risorse, mezzi e personale delle forze armate e delle forze di polizia in caso di riconosciuta ed urgente necessità, richiedendoli all'autorità competente;*
- c) di mezzi aerei di altre regioni in base ad accordi di programma."*

**L'art.4 dell'OPCM n.3680 del 5 giugno 2006** prevede che *"Allo scopo di garantire un efficiente sistema di coordinamento degli interventi di protezione civile, le Regioni sono tenute ad assicurare la piena funzionalità delle Sale operative unificate permanenti regionali (SOUP) di cui all'art.7 della L. n.353/2000, con la presenza, laddove non già organizzate in tal senso, di rappresentanti di Vigili del Fuoco, del Corpo Forestale Statale e regionale e della Forze di polizia, nonché ove necessario della altre componenti e strutture operative del sistema di protezione civile di cui agli articoli 6 e 11 della legge n.225/1992. Per le medesime finalità le regioni provvedono altresì a garantire un costante collegamento tra le menzionate*



---

*SOUP e le Sale Operative regionali di protezione civile, laddove non già integrate, nonché il necessario e permanente raccordo con il centro operativo unificato (COAU) e la Sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione civile della Presidenza del consiglio dei Ministri, ai fini, rispettivamente, della richiesta di concorso aereo e del costante aggiornamento sulla situazione a livello regione delle emergenze derivanti dagli incendi di interfaccia”.*

**Al comma 2** riporta: *“Entro il 15 giugno 2008 le regioni provvedono a trasmettere al Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione informativa in ordine agli adempimenti posti in essere ai sensi del comma 1, recante, in particolare, l’indicazione della sede, del responsabile, della composizione ed i recapiti delle SOUP”.*

**L’Ordinanza CdM 28 agosto 2007, n. 3606, all’art. 1 punto 8** recita: *“Le Prefetture – Uffici territoriali di governo provvedono alla perimetrazione e classificazione delle aree esposte ai rischi derivanti dal manifestarsi di possibili incendi di interfaccia, nonché all’organizzazione dei modelli di intervento, con il coordinamento delle regioni Lazio, Campania, Puglia, Calabria e della Regione Siciliana ed in collaborazione con le province e le prefetture interessate, con l’ausilio del Corpo forestale dello Stato, anche di quello della regione Siciliana, e del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché delle associazioni di volontariato ai diversi livelli territoriali”.*

**Il Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale e intercomunale di Protezione Civile redatto nel 2007 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Capo del Dipartimento della protezione civile – Commissario delegato ai sensi dell’O.P.C.M. 28 agosto 2007, n. 3606, per il “Rischio Incendi d’Interfaccia”,** oltre a definire le diverse tipologie d’interfaccia e gli scenari di riferimento, indica quali siano le modalità di definizione e perimetrazione delle fasce e delle aree di interfaccia, di valutazione della pericolosità, di analisi della vulnerabilità e, infine, della valutazione del rischio con la descrizione dei diversi livelli di allerta.

La **Convenzione per l’anno 2008** fra Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento Regionale della Protezione Civile ed il Prefetto di Palermo per il Ministero dell’Interno - Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile – Direzione



---

Regionale della Sicilia – stipulata in data 26.06.2008 e le successive analoghe convenzioni, con la quale il D.R.P.C. ha finanziato l'onere per l'attivazione di distaccamenti temporanei di VV.F. nella fascia costiera, nelle zone montane ed in località ad alto flusso turistico stagionale ad alto rischio d'incendi, la fornitura di mezzi antincendio, la permanenza nelle sale operative regionali di personale VV.F, nonché altre iniziative.

Le **Procedure operative regionali** di gestione delle allerte e delle emergenze di protezione civile e di diramazione avvisi e bollettini per il rischio incendi di interfaccia anche con messaggistica automatica, conformi al contesto amministrativo e procedurale delineato dalla DPCM 27.02.04 e dall'OPCM n. 3606, individuano le azioni di contrasto agli incendi d'interfaccia differenziate per le diverse fasi e livelli di allerta (preallerta, attenzione, preallarme, allarme).

**Gli indirizzi operativi e raccomandazioni per un più efficace contrasto degli incendi di interfaccia e dei rischi conseguenti per la stagione estiva 2016 nella Regione Siciliana**, al punto C delle principali azioni che vedono impegnati in particolar modo i Comuni, invitano a predisporre e aggiornare i piani comunali e intercomunali di protezione civile, anche di carattere speditivo, con particolare riferimento al rischio di incendi di interfaccia e definire delle procedure di allertamento del sistema locale di protezione civile.

### ***3.4.2 PARTE GENERALE***

Per interfacce urbano-rurali si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; sono quindi quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio d'interfaccia, potendo rapidamente venire in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento, sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare la zona di interfaccia.

In generale è possibile distinguere tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **Interfaccia classica**: commistione tra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione (come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani o dei villaggi);



- **Interfaccia mista:** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **Interfaccia occlusa:** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane (come ad esempio parchi o aree verdi o giardini nei centri urbani).

Per interfaccia in senso stretto si intende quindi una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile tra i 25 e i 50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione e della tipologia degli insediamenti.

Per valutare il rischio conseguente agli incendi di interfaccia è prioritariamente necessario definire la **pericolosità** nella porzione di territorio ritenuta potenzialmente interessata dai possibili eventi calamitosi ed esterna al perimetro della fascia di interfaccia in senso stretto e la **vulnerabilità** degli esposti presenti in tale fascia.

### ***3.4.3 Perimetrazione delle aree di interfaccia***

Sulla base della Carta tecnica regionale CTR a scala 1:10.000, e prendendo in esame anche le immagini satellitari da Google Earth, sono state individuate le aree antropizzate considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione delle predette aree, rappresentate da insediamenti e infrastrutture, sono state create delle aggregazioni degli esposti, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa non sia superiore a 50 metri, tutto ciò al fine di ridurre le discontinuità fra gli elementi presenti.

Successivamente si è tracciata intorno a tali aree una fascia perimetrale di larghezza pari a circa 200 metri. Tale fascia verrà utilizzata sia per la valutazione della pericolosità che delle fasi di allerta da porre in essere così come successivamente descritto nelle procedure di allertamento.

### ***3.4.3 Perimetrazione delle aree di interfaccia***

La metodologia utilizzata è basata sulla valutazione delle diverse caratteristiche vegetazionali predominanti presenti nella fascia perimetrale, nonché sull'analisi comparata di sei fattori, ai quali è stato attribuito un peso diverso a seconda dell'incidenza che ognuno



di questi ha sulla dinamica dell'incendio. Ciò ha permesso di individuare delle sotto-aree della fascia perimetrale il più possibile omogenee.

I fattori da prendere in considerazione sono i seguenti:

- **TIPO DI VEGETAZIONE:** le formazioni vegetali hanno comportamenti diversi nei confronti dell'evoluzione degli incendi a seconda del tipo di specie presenti, della loro mescolanza, della stratificazione verticale dei popolamenti e delle condizioni fitosanitarie

	<b>CRITERI</b>	<b>VALORE NUMERICO</b>
Vegetazione tramite: carta forestale, o carta uso del suolo, o ortofoto, o in situ.	Coltivi e Pascoli	0
	Coltivi abbandonati e Pascoli abbandonati	2
	Boschi di Latifoglie e Conifere montane	3
	Boschi di Conifere mediterranee e Macchia	4

*Tabella 3.13 – Valutazione della pericolosità: fattore TIPO VEGETAZIONE*

Il territorio entro i limiti amministrativi del Comune di Librizzi ed esterno al centro urbano è caratterizzato in gran parte dalla presenza di terreni adibiti a coltivazione di varia natura (più o meno estensive) e, in percentuale minore, da pascoli e macchie mediterranee. Tali informazioni sono state ricavate dalla carta forestale regionale pubblicata all'interno del SIF - Sistema Informativo Forestale.

- **DENSITÀ DELLA VEGETAZIONE:** rappresenta il carico di combustibile presente che contribuisce a determinare l'intensità e la velocità dei fronti di fiamma.

	<b>CRITERI</b>	<b>VALORE NUMERICO</b>
Densità Vegetazione tramite: ortofoto o in situ	Rada	2
	Colma	4

*Tabella 3.14 – Valutazione della pericolosità: fattore DENSITA' VEGETAZIONE*

Anche tale dato è stato ricavato dal SIF della Regione Siciliana, con l'ausilio delle ortofoto ATA-2012/2013.



- **PENDENZA:** la pendenza del terreno ha effetti sulla velocità di propagazione dell'incendio: il calore salendo preriscalda la vegetazione sovrastante, favorisce la perdita di umidità dei tessuti, facilita in pratica l'avanzamento dell'incendio verso le zone più alte.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Pendenza da valutare tramite curve di livello o in situ	Assente	0
	Moderata o Terrazzamento	1
	Accentuata	2

Tabella 3.15 – Valutazione della pericolosità: fattore PENDENZA

Dall'analisi della CTR appare evidente come le aree a pendenza maggiore che ricadono nella fascia perimetrale siano situate...

- **INCENDI PREGRESSI:** viene posta una particolare attenzione alla serie storica degli incendi pregressi che hanno interessato il nucleo insediativo e la relativa distanza a cui sono stati fermati. Maggior peso sarà attribuito a quegli incendi che si sono avvicinati con una distanza inferiore ai 100 metri dagli insediamenti.

	CRITERI	VALORE NUMERICO
Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi tramite: aree percorse dal fuoco CFS	Assenza di incendi	0
	100 m < evento < 200 m	4
	Evento < 100 m	8

Tabella 3.16 – Valutazione della pericolosità: fattore DISTANZA DAGLI INSEDIAMENTI INCENDI PREGRESSI

Tali informazioni sono state ricavate dal catasto incendi presente nel SIF della Regione Sicilia, caratterizzato dalla perimetrazione delle aree percorse dal fuoco dal 2007 ed in costante aggiornamento. In particolare si è constatata in tale database l'esistenza di due diversi incendi pregressi, rispettivamente nel 2015 e 2017 (vedi Figura 3), spinti sino in prossimità dell'aggregato urbano (a distanza inferiore ai 100 metri).

- **CLASSIFICAZIONE DEL PIANO AIB:** è la classificazione dei comuni per classi di rischio contenuta nel piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi redatta ai sensi della 353/2000.



Classificazione	CRITERI	VALORE NUMERICO
Piano A.I.B. tramite: piano AIB regionale	Basso	0
	Medio	2
	Alto	4

Tabella 3.17- Valutazione della pericolosità: fattore CLASSIFICAZIONE PIANO A.I.B.

Per il territorio comunale di Librizzi, ricadente nel distretto AIB di Messina 3 Distaccamento forestale “Patti”, è stata assegnata una classe di rischio pari a 2 e 4.

#### 3.4.4 Assegnazione delle classi di pericolosità

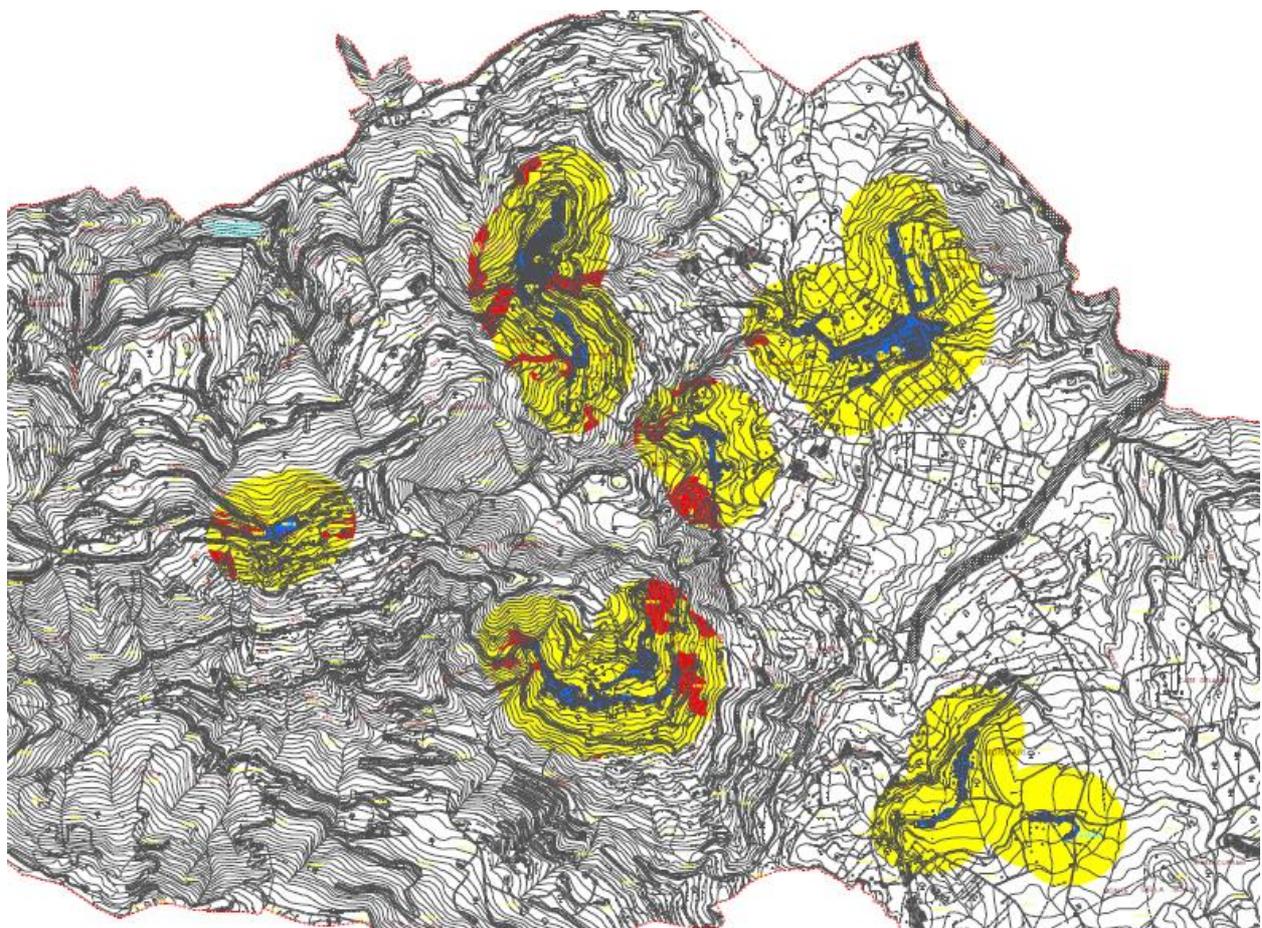
Il grado di pericolosità scaturisce dalla somma dei valori numerici attribuiti a ciascuna area individuata all'interno della fascia perimetrale. Il valore ottenuto può variare da un minimo di 0 ad un massimo di 26, che rappresentano rispettivamente la situazione a minore pericolosità e quella più esposta. Sono state quindi individuate tre classi principali nelle quali suddividere, secondo il grado di pericolosità attribuito dalla metodologia sopra descritta, le sotto-aree individuate all'interno della fascia perimetrale.

Nella tabella seguente sono indicate le tre “classi di pericolosità agli incendi di interfaccia” identificate con i relativi intervalli utilizzati per l'attribuzione:

PERICOLOSITA'	INTERVALLI NUMERICI
Bassa	$X \leq 10$
Media	$11 \leq X \leq 18$
Alta	$X \geq 19$

Tabella 3.18 - Classi di pericolosità

La fascia perimetrale è stata suddivisa in zone omogenee e per ciascuna di esse sono stati aggiornati e ricalcolati i parametri sopra elencati



LEGENDA:	
Sotto Aree Organiche	
Pericolosità	
	Alta
	Media
	Confine comunale Librizzi
	Centri Abitati
	Altri Centri Abitati

### ***3.4.5 Analisi della vulnerabilità e valutazione del rischio***

Prendendo in considerazione l'aggregazione di edifici individuati nelle figure 1 e 4, è stata definita una fascia di interfaccia di 50 metri (dal bordo esterno verso l'interno dell'area di aggregazione) e sono stati analizzati tutti gli esposti presenti in tale fascia che potrebbero essere interessati dal fuoco. Tale fascia è stata suddivisa nel suo sviluppo longitudinale in tratti sul cui perimetro esiste una pericolosità omogenea.

Effettuata tale individuazione si è provveduto a valutare all'interno della fascia di interfaccia la vulnerabilità di ciascun esposto, seguendo il metodo analitico descritto nel



Manuale operativo per la predisposizione di un piano comunale o intercomunale di Protezione Civile, e definendone quindi sensibilità, incendiabilità e vie di fuga. Alla sensibilità dell'esposto si assegna un peso da 1 a 10, così come indicato nella tabella presente nel Manuale operativo; il valore parametrico dell'incendiabilità varia da 1 a 3, assumendo pari ad 1 una struttura in cemento armato lontano da qualsiasi fonte di combustibile (aree verdi, serbatoi GPL, tetto in legno etc.), pari a 2 una struttura in cemento armato o in muratura con presenza di fonti di combustibile, pari a 3 una struttura in legno. Infine alle vie di fuga viene assegnato un valore pari a 3 per una singola via di fuga, pari a due per due singole vie di fuga, pari a 1 per un numero uguale o superiore a tre possibili vie di fuga. Sommando i valori parziali si è ottenuto un valore complessivo rappresentativo della vulnerabilità dell'esposto. Tale valore complessivo è quindi rappresentativo delle tre classi di vulnerabilità (bassa, media e alta) che comprendono tutti i valori complessivi ottenuti, dal massimo al minimo.

La valutazione del rischio è stata effettuata incrociando il valore di pericolosità in prossimità del bene esposto con il valore di vulnerabilità dello stesso

		PERICOLOSITÀ		
		Alta	Media	Bassa
VULNERABILITÀ	Alta	R4	R4	R3
	Media	R4	R3	R2
	Bassa	R3	R2	R1

Il risultato finale è il Rischio presente all'interno e lungo tutta la fascia di interfaccia rappresentato con una diversa colorazione della linea perimetrale di aggregazione degli edifici, corrispondente alle differenti classi di rischio presenti: in rosso il rischio alto (R4), in arancione il rischio medio (R3), in giallo il rischio basso (R2) e in bianco il rischio nullo (R1).



---

#### **4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative (Art. 6 e 11 L.225/92) che devono essere attivate.

I lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile (art.15, comma 3, L.225/1992 come modificato dalla L.100/2012 e D. Lgs. 1/2018), deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

In questo capitolo saranno sintetizzati gli obiettivi generali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza - di qualunque tipo - a livello locale.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco dovrà procedere a una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento e mezzi a disposizione del comune, possono quindi presentarsi 2 casi:

**1) l'evento può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del comune**, allora dovranno essere adottati gli interventi necessari per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite; in questo caso si tratterà di un evento ordinario - tipo a).

Fermo restando l'obbligo di comunicare i provvedimenti adottati al Prefetto e al Presidente della Giunta regionale, la gestione dell'evento spetterà al Comune, con l'eventuale concorso della Regione e degli altri enti locali nelle modalità previste dal modello regionale di intervento.

**2) l'evento NON può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del Comune**, il Sindaco dovrà richiedere l'intervento di altre forze e strutture della Regione e altri enti locali, secondo quanto previsto dal modello regionale di intervento. Il Comune dovrà comunque assicurare i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

Il decreto legislativo n. 112/1998 - art.108 attribuisce alla Regione il coordinamento dei soccorsi e di superamento dell'emergenza nel caso di eventi calamitosi di tipo b) fermo restando che nel caso di emergenze di tipo c) questo ruolo compete al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e la responsabilità politica è assunta direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri.



---

Gli **obiettivi prioritari** da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento possono essere sintetizzati come segue:

- **Funzionalità del sistema di allertamento locale:** il Comune, attraverso la propria struttura di protezione civile, garantisce i collegamenti telefonici, fax e-mail, sia con la Regione – DRPC Sicilia (SORIS e Servizi territoriali, a cui fornisce i recapiti e li aggiorna in caso di variazioni) e con la Prefettura – UTG, per la ricezione e la tempestiva presa in visione dei bollettini/avvisi di allertamento, sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio - Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Polizia provinciale, Asl, comuni limitrofi ecc.-, per la reciproca comunicazione di situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco e al Responsabile dell'ufficio comunale di protezione civile (attraverso e-mail e sms).

- **Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso:** Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza, assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Regione (tramite il DRPC Sicilia: SORIS e Servizi territoriali) e al Presidente della Città Metropolitana o del Libero Consorzio (ex Provincia Regionale).

Il Sindaco, per l'espletamento delle proprie funzioni, individua la struttura di coordinamento che lo supporta nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento. Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima di **Presidio Operativo (POC)** che per fasi successive a seconda della gravità dell'evento potrà avvalersi del **Presidio Territoriale**.

Nel caso in cui le situazioni in atto non sono più gestibili dalla sola Struttura Comunale (coadiuvata da POC e PT) potrà essere attivato - attraverso la convocazione del Coordinatore e dei Responsabili delle diverse funzioni di supporto - il **Centro Operativo Comunale (COC)**, che può coinvolgere, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche Enti e Amministrazioni esterni al Comune, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza.

Nel caso in cui l'evento dovesse superare il tipo a), di diretta competenza del Comune, sarà compito del Prefetto, in accordo con le strutture regionali di protezione civile



---

(DRPC Sicilia), attivare il **Centro Operativo Misto (COM)** e il **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**.

- **Salvaguardia della popolazione:** il Sindaco è Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta, di conseguenza ha i compiti prioritari della salvaguardia della popolazione e della tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli **eventi prevedibili** sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalle zone potenzialmente a rischio o già interessate da un fenomeno calamitoso in atto, una volta raggiunta la fase di allarme, o comunque quando ritenuto indispensabile dal Sindaco sulla base della valutazione di un grave rischio per l'integrità della vita.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani e disabili), alle persone ricoverate in strutture sanitarie, e alla popolazione scolastica; andrà inoltre adottata una strategia idonea che preveda, il ricongiungimento alle famiglie nelle aree di accoglienza.

Durante le fasi di evacuazione della popolazione devono essere garantite l'assistenza e l'informazione sia durante il trasporto che nel periodo di permanenza nelle aree di attesa e di accoglienza. Sarà necessario prevedere dei presidi sanitari costituiti da volontari e personale medico in punti strategici previsti dal piano di evacuazione.

Per garantire l'efficacia dell'assistenza alla popolazione il Piano individua le aree di emergenza e stabilisce il controllo periodico della loro funzionalità.

Per gli **eventi che non possono essere preannunciati** (come a esempio gli eventi sismici), invece, sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento. In tali circostanze sarà cura della struttura comunale assicurarsi del:

- ✓ **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione** attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.
- ✓ **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione e impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "*Assistenza alla popolazione*" attivata all'interno del COC, serve anche da incoraggiamento e supporto psicologico alla popolazione colpita. In un



secondo tempo, se i tempi di attesa si dovessero allungare, si provvede alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte e indumenti, tende o tele plastificate che possano utilizzarsi come creazione di rifugio o primo ricovero. Nel caso in cui dovesse essere necessario provvedere all'evacuazione di parte della popolazione saranno definiti specifici piani del traffico.

- ✓ **Predisposizione aree di ricovero e delle aree ammassamento soccorritori.** La gestione e il coordinamento è di competenza del COC con la collaborazione della funzione di supporto "Volontariato" attivata all'interno del COC.

➤ **Informazione costante alla popolazione:** I contenuti dell'informazione preventiva sono:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i contenuti del piano di emergenza predisposto per l'area in cui risiede;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo e in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

**Il Piano dovrà prevedere che il Comune (subito dopo l'approvazione in Consiglio Comunale) organizzi una serie di incontri mirati al fine di divulgare tali contenuti.**

In caso di eventi che non possono essere preannunciati (come a esempio gli eventi sismici) si provvederà all'informazione della popolazione presso le aree di attesa (o successivamente presso le aree di ricovero), attraverso il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analogha Funzione di Supporto attivata all'interno del COC.

L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e le conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Saranno, inoltre, forniti gli indirizzi operativi e i modelli comportamentali conseguenti all'evolversi della situazione.

➤ **Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue)** per la ricerca e il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del COC e assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace e ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.



- 
- **Assistenza ai feriti** gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato) - ove fosse possibile installarlo- nel quale saranno operanti medici e infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “*Sanità, assistenza sociale e veterinaria*” attivata all’interno del COC. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini ospedali.
  - **Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap**, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto “*Assistenza alla popolazione*” attivata all’interno del COC.
  - **Ispezione e verifica di agibilità delle strade** per consentire, nell’immediato, l’organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell’ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto “*Censimento danni a persone e cose*” attivata all’interno del COC. In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d’arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade, come pure in corrispondenza degli edifici danneggiati che prospettano sulla sede viaria, i quali possono provocare interruzioni per caduta di parti pericolanti anche in occasione di successive repliche; altresì va condotta indagine sulle aree soggette a fenomeni franosi indotti dal sisma, che abbiano causato, ovvero rappresentino, minaccia di riduzione della percorribilità dell’asse viario. Ciò diventa fondamentale per l’accesso dei soccorsi, per i necessari collegamenti tra le varie strutture d’intervento. In caso di interruzione o danneggiamento al sistema viario a seguito dell’evento si provvederà al ripristino delle principali vie di collegamento degli edifici strategici e delle aree di emergenza.
  - **Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere garantita nel più breve tempo possibile per gli uffici pubblici, per i Centri Operativi e per le strutture sanitarie dislocate nell’area colpita attraverso l’impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Nel caso in cui il Comune non disponga di rete radio si dovrà fare affidamento sulla funzionalità delle reti radio delle varie strutture



---

operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto “Telecomunicazioni” attivata all’interno del COC.

- **Delimitazione delle aree di rischio:** l’efficienza e l’efficacia degli interventi di protezione civile in emergenza, dipendono, molto spesso, dalla fruibilità e dalla funzionalità della rete viabile interessata all’emergenza. Risulta pertanto di primaria importanza garantire l’immediato sgombero della rete stradale interessata all’emergenza, da tutto il traffico non essenziale (curiosi, ecc.), delimitando l’intera area di rischio interessata dall’emergenza. Tale risultato si persegue tramite l’istituzione di posti di blocco, denominati **cancelli**, sulle reti di viabilità, che hanno lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita nell’area a rischio. La predisposizione dei cancelli viene attuata in corrispondenza dei nodi viari onde favorire manovre e deviazioni, e, per quanto possibile, dovrà essere assistita da idonea segnaletica direzionale sui percorsi alternativi. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto “Strutture operative e viabilità” attivata all’interno del COC.
  
- **Salvaguardia delle strutture e infrastrutture a rischio:** l’individuazione e la determinazione dell’esposizione al rischio delle strutture e infrastrutture consente di definire le azioni prioritarie da attuarsi, in via generica, nelle fasi operative previste nel modello d’intervento incentrato sulla salvaguardia della popolazione. Obiettivo prioritario di tali azioni consiste nel ridurre le conseguenze, sanitarie e socio economiche sulla popolazione, dovute a crolli, esplosioni e altri effetti calamitosi. Le azioni di protezione civile coordinate dal Comune sono a supporto dei Vigili del Fuoco e delle altre strutture operative competenti per specifiche attività al fine di:
  - rafforzare il presidio del territorio in prossimità degli elementi a rischio;
  - tenere costantemente aggiornata la struttura comunale di coordinamento sul possibile coinvolgimento dell’elemento;
  - mantenere il contatto con le strutture operative,
  - valutare il passaggio a fasi successive sino alle procedure di evacuazione (fase di allarme).
  
- **Salvaguardia dei Beni Culturali** attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in



---

caso di eventi prevedibili che hanno un'evoluzione relativamente lunga tale da consentire un intervento della struttura di protezione civile) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

#### ***4.1. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE***

##### ➤ **Sistemi di allarme per la popolazione**

Per avvertire la popolazione di un qualsiasi pericolo verranno usati i seguenti canali:

- Altoparlanti veicolari;
- Sirene dei mezzi di soccorso e forze dell'ordine;
- Campane delle chiese;
- Porta a porta.

##### ➤ **Attivazione del presidio territoriale**

Per presidio territoriale si intende il sistema di vigilanza sul territorio comunale, per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio. Esso viene attivato dal Sindaco ed è garantito dal personale dell'Ufficio di Protezione Civile Comunale.

Il Comandante della Polizia Municipale ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività, in caso di livelli elevati di criticità. In caso di necessità, viene immediatamente contattato il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione, per le attività di sopralluogo e valutazione delle criticità delle aree soggette a rischio, dell'agibilità delle vie di fuga e della funzionalità delle Aree di emergenza, al fine di consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia, anche in raccordo con le strutture operative nazionali (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, ecc.); a seguito dell'evento, il referente C.O.C. della Funzione di Supporto 1 - Tecnica e di Pianificazione provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo ed al censimento del danno.

##### ➤ **Censimento della popolazione**

La struttura comunale di Protezione Civile ogni semestre, aggiornerà il proprio database della popolazione.

All'inizio di ogni stagione estiva ed invernale, i referenti C.O.C. delle Funzioni di Supporto 3 - Volontariato e 9 - Assistenza alla popolazione devono, di comune intesa,



---

programmare il calendario dei turni per le Associazioni di volontariato da attivarsi per l'assistenza agli anziani ed i non autosufficienti, per il rischio ondate di calore e rischio neve e/o ghiaccio; il database della popolazione non autosufficiente sarà aggiornato dalle Funzioni di Supporto 3 e 9, ogni semestre.

➤ **Aree di emergenza**

Le Aree di emergenza individuate, devono essere immediatamente aggiornate ogni qualvolta si verifica un cambiamento e ne deve essere verificata almeno semestralmente la funzionalità.

➤ **Soccorso ed evacuazione della popolazione**

Per gli eventi prevedibili, una volta raggiunta la fase di allarme, le misure di salvaguardia sono quelle dell'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo, con priorità per le persone con ridotta autonomia, ovvero disabili, anziani, bambini; a tal fine devono essere continuamente aggiornate le procedure operative e specifiche.

➤ **Rapporti con le istituzioni locali per l'attività amministrativa e supporto all'attività di emergenza**

Tutti gli uffici comunali devono continuare a mantenere l'operatività amministrativa e provvedere, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti fra gli uffici stessi; devono dare tutto il supporto richiesto al C.O.C. ed alla cittadinanza.

➤ **Informazione alla popolazione**

Il Sindaco, quale Autorità Comunale di Protezione Civile ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio comunale. Comunicare, in questo specifico settore, deve significare soprattutto, creare un rapporto di fiducia fra chi deve gestire il rischio e chi vi è esposto. In sostanza occorre farlo in modo efficace: attraverso la comunicazione, il Sindaco ha il dovere di avere cura dell'interesse pubblico, deve essere in grado di ottenere dai cittadini, comportamenti collaborativi, per realizzare tale interesse. La comunicazione alla popolazione, sia in periodi di normalità (informazione preventiva), sia in situazioni di emergenza è estremamente importante, per sviluppare nella popolazione e nei media, la consapevolezza necessaria alla corretta applicazione delle regole e dei comportamenti suggeriti nel Piano di Emergenza Comunale.



Il sistema territoriale risulta essere più vulnerabile, rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione, riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi ed alle azioni necessarie, per mitigarne gli effetti.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, ma dovrà fornire indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

### ➤ **Procedure per l'evacuazione degli abitanti**

Obiettivo di questa procedura è il trasferimento presso parenti o conoscenti o presso le strutture della Protezione Civile degli abitanti che devono essere evacuati dal paese in caso di pericolo imminente o di catastrofe. Tale trasferimento può essere effettuato con i mezzi della Protezione Civile o con mezzi personali. Per valutare le energie e i mezzi necessari per tale operazione è necessario fare riferimento ai dati raccolti con il censimento della popolazione.

Affinché l'operazione abbia successo e possa essere esaurita nel minor tempo possibile, è indispensabile che le persone coinvolte nel trasferimento abbiano una chiara idea di cosa devono fare e dove devono andare.

L'informazione relativa al Piano di Protezione Civile che coinvolge la popolazione deve essere capillare e fornita con largo anticipo perché possa essere efficace ed eviti di creare panico.

A tale scopo è indispensabile presentare i dettagli del Piano tramite riunioni dedicate e fogli informativi facilmente conservabili contenenti informazioni generali e informazioni dedicate al nucleo familiare che lo riceve.

### ➤ **Organi di informazione da utilizzare in caso di evacuazione**

I mezzi a disposizione della Protezione Civile Comunale per tenere informata la popolazione sono di tre tipi diversi:

1. Altoparlanti montati su autoveicoli;
2. Megafoni;
3. Le campane delle Chiese (Attenzione! Questo mezzo deve essere usato con cautela per non creare panico e solo per azioni preventivamente e chiaramente definite con la popolazione che deve interpretare il segnale non come allarme ma come inizio di una operazione concordata);



#### 4. Porta a porta.

Sarà inoltre possibile avere informazioni direttamente presso la sede municipale tramite uno sportello di Protezione Civile opportunamente attivato in funzione dell'emergenza.

### ➤ **Cosa fare prima di abbandonare l'abitazione**

1. Chiudere il rubinetto del gas;
2. Spegner tutti gli elettrodomestici e staccare la spina (dopo una perfetta pulizia e asciugatura i motori elettrici possono ripartire senza danno);
3. Togliere corrente all'edificio chiudendo il contatore dell'Energia Elettrica;
4. Lasciare le finestre spalancate;
5. Nel momento in cui si abbandona l'abitazione, accertarsi che non vi siano animali alla catena o chiusi in gabbia. Se non è possibile spostarli insieme alla famiglia, devono essere messi in libertà.

### ➤ **Cosa portare con sé**

Durante l'evacuazione delle persone evitare di portare con sé oggetti ingombranti che possono ostacolare le operazioni di soccorso. Chi intende traslocare mobili ed elettrodomestici è bene che lo faccia con largo anticipo.

Specialmente in caso di trasferimento con i mezzi della Protezione Civile o se si verrà ospitati presso campi di raccolta, limitare il bagaglio a quanto riportato di seguito:

1. Raccogliere in una borsa gli oggetti di valore e i documenti personali.
2. Se soggetti a particolari patologie, portare con sé i risultati delle analisi, i referti medici e i medicinali che si devono assumere.
3. Oltre ai vestiti che si indossano, preparare una borsa o una valigia contenente il necessario per vivere fuori casa per alcuni giorni.
4. Si fa presente tuttavia che in caso di emergenze rilevanti il periodo di attesa per i soccorsi può protrarsi ben oltre le 6-8 ore. In tal caso risulterebbe indispensabile preparare già anzitempo un vero e proprio zaino di emergenza contenente oltre quanto già indicato, torcia e attrezzature leggera per il ricovero temporaneo (tende leggere e facilmente trasportabili, sacchi a pelo, stuoie, coperta, acqua e cibo non deperibile in quantità adeguata per almeno 72 ore). Idealmente ogni membro della famiglia dovrebbe averne uno. E' altresì consigliabile mettere nello zaino caricatori e dispositivi, oltre a radiolina e batterie di ricambio, del tipo tablet, mp3, ebook reader e quant'altro ritenuto adatto per ridurre il disagio psicologico.



### ➤ **Gestione degli evacuati nei Centri di Accoglienza durante le Emergenze**

Il piano di evacuazione e la conseguente procedura di assistenza alla popolazione evacuata si attiva nel momento in cui scatta la Fase di Allarme dell'emergenza, ossia nel momento in cui il Sindaco firma l'ordinanza di evacuazione di una o più aree del paese geografica della popolazione.

Stimato il numero delle persone da evacuare e stimato il numero di persone che necessitano di mezzi di trasporto perché non indipendenti o autosufficienti, è necessario:

- programmare preventivamente gli interventi da attuare per adattare il luogo preposto all'accoglienza appena insorge l'emergenza;
- Definire preventivamente chi assumerà la gestione del centro di accoglienza;
- Individuare quante delle persone evacuate hanno bisogno di ricovero ospedaliero perché malati cronici o di ricovero in ambiente protetto perché si tratta di persone anziane o di persone con qualche patologia che, pur non necessitando di ospedalizzazione, devono poter disporre di un letto, di un luogo riscaldato, pasti caldi e regolari, assistenza medico infermieristica, ecc.

Il Comune si farà carico di istituire un gruppo di persone che affiancheranno il responsabile del centro di accoglienza e ad alcune di queste persone affiderà l'incarico di "Referenti" che si occuperanno dell'informazione, dell'assistenza diretta degli evacuati e dei rapporti con il coordinatore del centro di accoglienza.

Il C.O.C. (Funzione 2) avvisa la SORU che si sta avviando la procedura per l'evacuazione della popolazione comunicando contestualmente la richiesta di materiale necessario (brande, coperte, ecc.) e richiede l'invio di uno o più moduli di operatori di Protezione Civile generici, di cucina da campo e distribuzione pasti, di manutenzione, di soccorso sanitario, di assistenza medica, di vigilanza e a seconda della natura dell'emergenza di moduli di operatori emergenza idrogeologica e meteo/antincendio boschivo e interfaccia/Unità cinofila da ricerca in superficie e su macerie. Inoltre, il C.O.C. comunicherà che nel giro di qualche ora circa, le persone cominceranno a confluire nei luoghi di accoglienza assegnati, sia con mezzi propri che con mezzi messi a disposizione della Protezione Civile.

Il C.O.C. (funzione 1 e 2) Municipio - C.O.C. - Protezione Civile (1) - C.O.C. - Protezione Civile (2), attiva il personale addetto all'efficienza degli impianti dei locali individuati nel



Piano di Emergenza Comunale (Plesso Scolastico Librizzi [[KML](#)], Colla Maffone [[KML](#)], Nasidi [[KML](#)], Murmari [[KML](#)]).

Nel caso in cui i centri di accoglienza predisposti non dovessero essere sufficienti o indisponibili, il C.O.C. (Funzione 2) attiva la richiesta alla SORU di un invio, in aggiunta ai moduli segnalati al punto precedente, anche del modulo logistica per l'allestimento di un campo (tendopoli) nelle località prestabilite riportate nella cartografia specifica. Inoltre, il C.O.C. (Funzione 1) riverifica la disponibilità e l'efficienza dei servizi nelle aree destinate ad ammassamento soccorsi.

#### ➤ **Attivazione Ronde Antisciacallaggio**

Al paese, quartiere o area evacuata, è necessario istituire delle ronde antisciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

#### **Ronde antisciacallaggio**

**1.- Compiti.** Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di scoraggiare con la loro presenza nelle vie deserte del paese l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, ecc.

**2.- Responsabilità.** Le ronde antisciacallaggio non devono prendersi alcuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani.

**3.- Divisa.** Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

**4.- Uso di segnalatori.** Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette dei vigili urbani o della polizia a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della palette, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

**5.- Contatto con i civili.** Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la



motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto senza insistenza. Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani.

**6.- Situazioni di pericolo.** Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.

**7.- Visibilità.** Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. E' quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli bui o per le ispezioni.

**8.- Durata del turno.** Come per ogni attività di Protezione Civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra riposata.

**9.- Collegamento.** I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.

**10.- Coordinamento.** Tutte le squadre di ronda composte da almeno due persone, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed eventualmente da un assistente che, fisicamente, stazionano presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

**11.- Formalità.** Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra montante deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- Data e ora di uscita;
- Ora prevista per il rientro;
- Nomi di tutti i componenti la squadra;
- Elenco delle vie da controllare;
- Numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;



- 
- Responsabile del coordinamento della squadra;
  - Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno;
  - Pianta stradale del percorso da seguire.

Di seguito un modello di scheda da utilizzare.



## Comune di Librizzi - Ufficio di Protezione Civile - Sezione viabilità

Gestione delle squadre antisciacallaggio/

Foglio n° \_\_\_\_\_

Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		
Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		
Data	Nomi dei volontari in uscita	Percorso	Radio n°
			Note
Ora di uscita			
Rientro previsto		Cellulare n°	
	Responsabile squadra:		



---

## **5. MODELLO DI INTERVENTO**

### **5.1. PREMESSA**

Il Modello di intervento è costituito dall'insieme, ordinato e coordinato, delle procedure organizzative da attivare al verificarsi dell'evento finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento sono finalizzate a:

1. individuazione delle competenze;
2. individuazione delle responsabilità;
3. definizione del concorso di Enti e Amministrazioni;
4. successione logica delle azioni.

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di Protezione Civile, in relazione agli obiettivi individuati nei Lineamenti della Pianificazione.

Nel Modello di intervento sono assegnate alle varie funzioni di supporto le azioni da compiere.

In tempo di pace le Strutture Operative operanti nel territorio comunale (Carabinieri, Polizia Stradale, Polizia Municipale, Vigili del Fuoco, Volontariato, etc.) dovranno essere adeguatamente coinvolte dalla struttura comunale di protezione civile in periodiche riunioni operative ed esercitazioni, al fine di poter redigere le proprie procedure operative riferite agli scenari del Piano.

### **5.2. IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO: COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE**

Per garantire il coordinamento delle attività di protezione civile, in particolare nelle situazioni di emergenza previste o in atto, il Sindaco può disporre dell'intera Struttura Comunale avvalendosi delle competenze specifiche delle diverse Strutture Operative di protezione civile presenti in ambito locale, nonché delle aziende erogatrici di servizi.

Nel caso di un'emergenza di tipo a) che coinvolge il territorio comunale il Sindaco:

- ✓ assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare,
- ✓ coordina gli interventi,
- ✓ adotta tutti i provvedimenti necessari a assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.



Il Sindaco, con la sua struttura di protezione civile e avvalendosi di tutti i mezzi e le risorse (umane e materiali) a sua disposizione, procederà a una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento, danni subiti e risorse a disposizione.

Nel caso in cui le situazioni in atto non sono più gestibili dalla sola Struttura Comunale, il Sindaco, attiva la struttura di coordinamento che lo supporta nella gestione dell'emergenza già a partire dalle prime fasi di allertamento.

Tale struttura potrà avere una configurazione iniziale anche minima di Presidio Operativo (nell'ambito della stessa struttura comunale composto dalla sola funzione tecnica di valutazione e pianificazione) e potrà essere incrementata attivando (per fasi successive a seconda della gravità dell'evento in corso) uno o più Presidi Territoriali, per poi assumere una composizione più articolata, in grado di far fronte alle diverse problematiche connesse all'emergenza, di Centro Operativo Comunale attraverso la convocazione delle diverse funzioni di supporto e l'eventuale coinvolgimento, in funzione dell'evoluzione dell'evento, anche Enti e Amministrazioni esterni al Comune.

Se l'evento non può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del Comune ("evento tipo a"), il Sindaco richiederà l'intervento di altre forze e strutture della regione e altri enti locali, secondo quanto previsto dal modello regionale di intervento.

Se l'evento dovesse superare il livello "evento di tipo a)", sarà compito del Prefetto, in accordo con le strutture regionali di protezione civile (DRPC Sicilia), attivare il Centro Operativo Misto.

Il decreto legislativo n. 112/1998 - art.108 attribuisce alla Regione il coordinamento dei soccorsi e di superamento dell'emergenza nel caso di eventi calamitosi di tipo b) mentre nel caso di emergenze di tipo c) questo ruolo compete al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e la responsabilità politica è assunta direttamente dal Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Comune assicurerà in ogni caso (eventi di tipo a), tipo b), tipo c)) i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

### **5.3. LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE: COMPITI E COMPETENZE**

Alla Struttura comunale di protezione civile nel suo complesso ed, in particolare, **all'Ufficio comunale di protezione civile**, quale nucleo coordinatore, sono affidati numerosi compiti, tra cui i seguenti sono quelli più significativi e maggiormente attinenti al Piano:

- svolgere attività di prevenzione circa i rischi ipotizzabili sul territorio comunale, richiedendo a tal fine la collaborazione degli organi tecnici e di esperti;



- 
- aggiornare il Piano comunale di protezione civile anche con il coinvolgimento dei Responsabili delle funzioni di Supporto;
  - mantenere i collegamenti con e la Regione DRPC Sicilia, la Prefettura - UTC e la Città Metropolitana o il Libero Consorzio comunale nel campo delle competenze di protezione civile;
  - organizzare il Centro Operativo Comunale, anche sensibilizzando i Responsabili delle funzioni di Supporto sui contenuti del Piano;
  - curare l'amalgama e l'aggiornamento del personale operante nell'ambito della protezione civile e in particolare del centro operativo comunale;
  - favorire la diffusione della cultura della sicurezza e della protezione civile anche attraverso azione di formazione e informazione rivolte alla popolazione;
  - programmare e gestire esercitazioni di protezione civile;
  - promuovere lo sviluppo di specifiche forme di volontariato di protezione civile e promuoverne l'istruzione e l'addestramento.

**Al manifestarsi di una situazione di emergenza, la Struttura dovrà, in particolare:**

- informare il Sindaco dell'evento;
- attivare a seconda del tipo di evento il Presidio Operativo, il Presidio Territoriale (per le attività di ricognizione e di raccolta delle informazioni) o il Centro Operativo Comunale;
- segnalare al Prefetto, al DRPC Sicilia (SORIS e Servizio territoriale) e all'Ufficio Provinciale di protezione civile l'evento, precisandone il luogo, la natura e l'entità, nonché i provvedimenti adottati e le eventuali richieste di soccorso già inoltrate;
- organizzare e coordinare i mezzi alternativi di telecomunicazione;
- tenere il diario degli avvenimenti.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio, la struttura di coordinamento supporta il Sindaco già a partire dalle prime fasi di allertamento.

***5.4. PRESIDIO OPERATIVO COMUNALE (P.O.C.)***

Il Sindaco o il Responsabile dell'Ufficio comunale di PC attiva il Presidio Operativo Comunale (POC) convocando il referente della Funzione Tecnico Scientifica – Pianificazione in caso di:

- eventi sismici o sciami sismici di intensità medio bassa che hanno causato disagi alla popolazione e/o danni lievi alle strutture o infrastrutture.



---

Il Presidio Operativo segue l'evoluzione dell'evento in atto tenendo costantemente informato il Sindaco che potrà garantire aggiornamenti costante a Regione - DRPC Sicilia, Prefettura, Strutture Operative (VVF, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.). Nel caso siano necessari sopralluoghi, il POC può richiedere il supporto operativo del Presidio Territoriale.

A seconda del tipo di evento in corso, il POC si accerta della disponibilità dei mezzi comunali (o se serve degli altri mezzi nella disponibilità di ditte operanti nel territorio comunale) in modo da poter, in caso di necessità e qualora richiesti, fornirli a supporto di quelli già utilizzati dalle strutture operative.

### ***5.5. PRESIDIO TERRITORIALE***

Il Presidio Territoriale costituisce la struttura di coordinamento attivata dal Sindaco per garantire la ricognizione e il sopralluogo delle aree esposte a rischio. Provvede a comunicare in tempo reale le eventuali criticità al fine della valutazione dell'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

Il Presidio Territoriale opererà sotto il coordinamento del Presidio Operativo che ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo a intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati.

A seguito dell'evento il Presidio può provvedere alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.



<b>Presidio Territoriale Comunale di LIBRIZZI</b>				
<b>Sede Ufficio Comunale di Protezione Civile</b>				
<b>Funzionario/i</b>	<b>Qualifica</b>	<b>Telefono/cellulare</b>	<b>Fax</b>	<b>E-mail</b>
Geom. Falliano Tindaro	Resp.le e Coord. Ufficio Comunale di p.c. responsabile della funzione 1 e 7	0941 32022 368 7360555 329 9576378	0941 32043	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
Geom. Di Perna Santo	Istruttore Tecnico componente Ufficio di P.C. e responsabile della funzione 4 e 5	0941 32022 320 8618948	0941 32043	<a href="mailto:nino.diperna@comune.librizzi.me.it">nino.diperna@comune.librizzi.me.it</a>
Geom. Cilona Carmelo	Istruttore Tecnico componente Ufficio di P.C. e responsabile della funzione 6 e 9	0942 32022 339 8770884	0941 32043	<a href="mailto:carmelo.cilona@comune.librizzi.me.it">carmelo.cilona@comune.librizzi.me.it</a>
<b>Squadra del Presidio territoriale</b>	<b>Responsabile</b>	<b>Telefono/cellulare</b>	<b>Fax</b>	<b>E-mail</b>
Settore vigilanza	Geom. Falliano Tindaro	0941 32022 368 7360555 329 9576378	0941 32043	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
Settore Amministrativo	Geom. Falliano Tindaro	0941 32022 368 7360555 329 9576378	0941 32043	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
Settore esterno	Geom. Falliano Tindaro	0941 32022 368 7360555 329 9576378	0941 32043	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
“	Geom. Di Perna Santo	0941 32022 320 8618948	0941 32043	<a href="mailto:nino.diperna@comune.librizzi.me.it">nino.diperna@comune.librizzi.me.it</a>
“	Geom. Cilona Carmelo	0942 32022 339 8770884	0941 32043	<a href="mailto:carmelo.cilona@comune.librizzi.me.it">carmelo.cilona@comune.librizzi.me.it</a>



---

### ***CENTRO OPERATIVO COMUNALE - C.O.C.***

Il Centro Operativo Comunale COC è la struttura di cui si avvale il Sindaco al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

Il Sindaco, posto a conoscenza di un evento calamitoso previsto od in atto, attiva e presiede il C.O.C.

L'attivazione del COC sarà comunicata alla Regione - DRPC Sicilia: SORIS e Servizi territoriali, alla Prefettura e alla Città metropolitana o Libero Consorzio. Tali enti e amministrazioni supporteranno l'azione del COC nelle forme e nei modi previsti dalla normativa, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora la gestione dell'evento, per ampiezza o tipologia, non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Centro è organizzato in funzioni di supporto, che rappresentano settori specifici di attività per la gestione dell'emergenza, sono denominate come segue:

- 1. Funzione tecnica e di pianificazione.***
- 2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria***
- 3. Funzione volontariato***
- 4. Funzione materiali e Mezzi***
- 5. Funzione servizi essenziali ed attività Scolastica***
- 6. Funzione censimento danni a persone e cose***
- 7. Funzione strutture operative locali, viabilità***
- 8. Funzione telecomunicazioni***
- 9. Funzione assistenza alla popolazione***

### **Il Sindaco con Delibera di Giunta individua i responsabili delle funzioni di Supporto.**

Ciascuna funzione, per il proprio ambito di competenze, valuta l'esigenza di richiedere supporto a Regione - DRPC Sicilia: SORIS e Servizi territoriali, alla Prefettura e alla Città metropolitana o Libero Consorzio, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informa il Sindaco.

Il Centro Operativo Comunale dispone di un Coordinatore, affiancato da una Segreteria, che provvede al raccordo tra le diverse funzioni di supporto, favorendone il collegamento con il Sindaco anche attraverso opportune periodiche riunioni, e si occupa dell'attività



---

amministrativa, contabile e di protocollo nonché del rapporto con Regione - DRPC Sicilia: SORIS e Servizi territoriali, alla Prefettura e alla Città metropolitana o Libero Consorzio e altri Comuni.

Il C.O.C. rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

Le funzioni di supporto possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative connesse alla gestione dell'emergenza e sulla base delle caratteristiche e disponibilità del comune. Si ritiene, tuttavia, che per garantire il funzionamento del Centro Operativo in una qualsiasi situazione di emergenza è almeno necessaria l'attivazione delle seguenti funzioni:

- **Tecnica e di pianificazione**
- **Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**
- **Assistenza alla popolazione**
- **Strutture operative locali e viabilità**
- **Volontariato**

In tempo di pace è compito delle funzioni predisporre tutti gli elementi e adottare tutte le iniziative necessarie per garantire la funzionalità e l'efficienza del Centro Operativo in situazione di emergenza, anche attraverso la definizione di piani di emergenza per rischi o per scenari specifici.

In emergenza, ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della pianificazione.

Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Di seguito vengono elencate le funzioni di supporto che possono essere attivate nel COC per la gestione di emergenze connesse alle varie tipologie di rischio.

Per ciascuna funzione viene indicato un elenco, non esaustivo, dei soggetti e degli enti che generalmente ne possono far parte oltre al responsabile individuato dal Sindaco.



---

### ***1 - Funzione tecnica e di pianificazione***

(Tecnici comunali, tecnici o professionisti locali, enti di ricerca scientifica)

La funzione garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel Piano di emergenza.

Nella **FASE DI ATTENZIONE** viene attivata dal Sindaco al fine di costituire il Presidio Operativo Comunale che garantisce lo svolgimento di attività di tipo tecnico per il monitoraggio del territorio.

Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione CFDMI e SORIS, mantenendo con essa un collegamento costante, ne dà informazione alle altre funzioni e garantisce il supporto tecnico al Sindaco per determinare l'attivazione delle diverse fasi operative previste nel piano di emergenza.

Organizza e coordina le attività delle squadre del Presidio Territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del perimetro.

Nella **FASE DI ALLARME**, obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti con particolare riferimento agli elementi soggetti a rischio residuo.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale. Il responsabile deve disporre delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale, anche al fine di definire gli interventi d'emergenza di tipo strutturale da porre in atto a seguito di un evento calamitoso, nonché di correlare la pianificazione con i rischi effettivamente presenti sul territorio comunale.

### ***2 - Funzione Sanità assistenza sociale e veterinaria***

(A.S.P., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118, Regione)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario



---

locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate a accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

### ***3 - Funzione Volontariato***

(Gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

La funzione provvede al raccordo delle attività dei singoli gruppi comunali e Organizzazioni di Volontariato sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso e assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Si occupa, altresì, di predisporre l'invio di squadre di volontari e mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

Il responsabile della funzione sarà il punto di riferimento delle associazioni di volontariato che operano nel territorio comunale per le attività di Protezione Civile.

Spetta al responsabile di questa funzione specificare in termini qualitativi e quantitativi l'impiego delle forze di volontariato in relazione alla tipologia dell'emergenza da affrontare, alla natura e alla tipologia delle attività esplicitate dalle associazioni e dai mezzi a disposizione.

### ***4 - Funzione Materiali e mezzi***

(Aziende pubbliche e private, uffici comunali, Provincia e Regione)

La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti a enti locali, volontariato, privati e altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalle altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente.



---

La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto e il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

Il responsabile di questa funzione, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi pubblici e privati, dovrà avere un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili coordinando la loro movimentazione in base alle necessità e prevedendo, per ogni risorsa, il tipo di trasporto e il tempo di arrivo nell'area di intervento.

### ***5 - Funzione Servizi essenziali e attività scolastica***

(Aziende municipalizzate e società per l'erogazione di acqua, gas, energia),

La funzione provvede al raccordo delle attività delle aziende e delle società erogatrici dei servizi primari sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere a immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione.

La funzione provvede, altresì, a aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei piani di evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i responsabili scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

Il responsabile di questa funzione dovrà tenere i contatti con gli Enti preposti al fine di monitorare costantemente il territorio e programmare gli interventi urgenti per il ripristino delle reti, allo scopo di assicurare la riattivazione delle forniture. Inoltre proporrà al Sindaco e alle autorità scolastiche, l'eventuale interruzione dell'attività scolastica e qualora gli edifici interessati servissero come aree di attesa per il ricovero della popolazione coadiuverà il personale comunale e le associazioni di volontariato nell'allestimento all'uso previsto.



---

## **6 - Funzione Censimento danni a persone e cose**

(tecnici comunali, ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Regione – DRPC Sicilia e Genio Civile, VV.F., Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate a una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere a una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici e altre strutture, finalizzata anche a individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità. Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VVF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

Il responsabile di questa funzione dovrà gestire il censimento e raccogliere le relative perizie danni alle persone, agli edifici pubblici e privati, ai servizi essenziali, alle infrastrutture pubbliche, ai beni culturali, agli impianti industriali, alle attività produttive, alle strutture agricole e zootecniche, ecc. Inoltre, coordina i sopralluoghi eseguiti da tecnici locali o esterni, per accertare le situazioni di agibilità o inagibilità degli edifici e di ogni struttura o infrastruttura in genere, collaborando specialmente all'uopo con il soccorso tecnico dei VVF.

## **7 - Funzione Strutture operative locali e viabilità**

(Forze dell'ordine, Polizia Municipale, Vigili del fuoco)

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità, secondo quanto previsto dal rispettivo piano particolareggiato.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture



---

operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso e assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione e interventi.

In particolare la funzione si occuperà di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare e il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

Il responsabile di questa funzione collabora con i rappresentanti di tutte le componenti locali istituzionalmente preposte alla sicurezza pubblica (Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, Vigili del Fuoco, ecc.) che a vario titolo e, secondo procedure disciplinate dalle Leggi vigenti, forniscono il loro apporto nella gestione delle emergenze.

### ***8 - Funzione Telecomunicazioni***

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori)

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile. La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

Il responsabile di questa funzione dovrà predisporre e rendere operativa, di concerto con i responsabili territoriali delle aziende telefoniche e con i responsabili delle associazioni radioamatoriali, nel più breve tempo possibile, un'eventuale rete di telecomunicazioni non vulnerabile al fine di garantire l'affluenza e il transito delle comunicazioni di emergenza dalla/alla Sede del COC con la Sala Operativa della Prefettura e della Regione.

### ***9 - Funzione Assistenza alla popolazione***

(Uffici comunali, Provincia e Regione)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita.



Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero. La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano o presso il patrimonio abitativo e le strutture turistiche (alberghi, campeggi, etc.) esistenti e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere a un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza. Il responsabile della funzione dovrà essere in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche, alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private al fine di alleviare i disagi di chi deve abbandonare la propria abitazione.

FUNZIONE	DENOMINAZIONE	RESPONSABILE	TEL. CELLULARE
1	<i>Funzione tecnica e di pianificazione.</i>	Resp.le Settore Tecnico <b>Geom. Tindaro Falliano</b>	368 7360555 329 9576378
2	<i>Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria</i>	Resp.le Uff Assistente sociale <b>Sig.Ra V.F.Falliano</b>	
3	<i>Funzione volontariato</i>	Coordinatore Gruppo Comunale volontari P.C. <b>Geom. A. Siracusano</b>	
4	<i>Funzione materiali e Mezzi</i>	Uff. Tecnico Comunale <b>Geom. Di Perna Santo</b>	320 8618948
5	<i>Funzione servizi essenziali ed attività Scolastica</i>	Uff. Tecnico Comunale <b>Geom. Di Perna Santo</b>	320 8618948
6	<i>Funzione censimento danni a persone e cose</i>	Tecnico Com.le <b>Geom. Cilona Carmelo</b>	339 8770884
7	<i>Funzione strutture operative locali, viabilità</i>	Resp.le Settore Tecnico <b>Geom. Tindaro Falliano</b>	368 7360555 329 9576378
8	<i>Funzione telecomunicazioni</i>	Sindaco <b>Avv R. Di Blasi</b>	
9	<i>Funzione assistenza alla popolazione</i>	Uff. Tecnico Comunale <b>Geom. Di Perna Santo</b>	320 8618948

Tabella 5.1–Funzioni di supporto del C.O.C.



---

## 5.6. PROCEDURE DI INTERVENTO

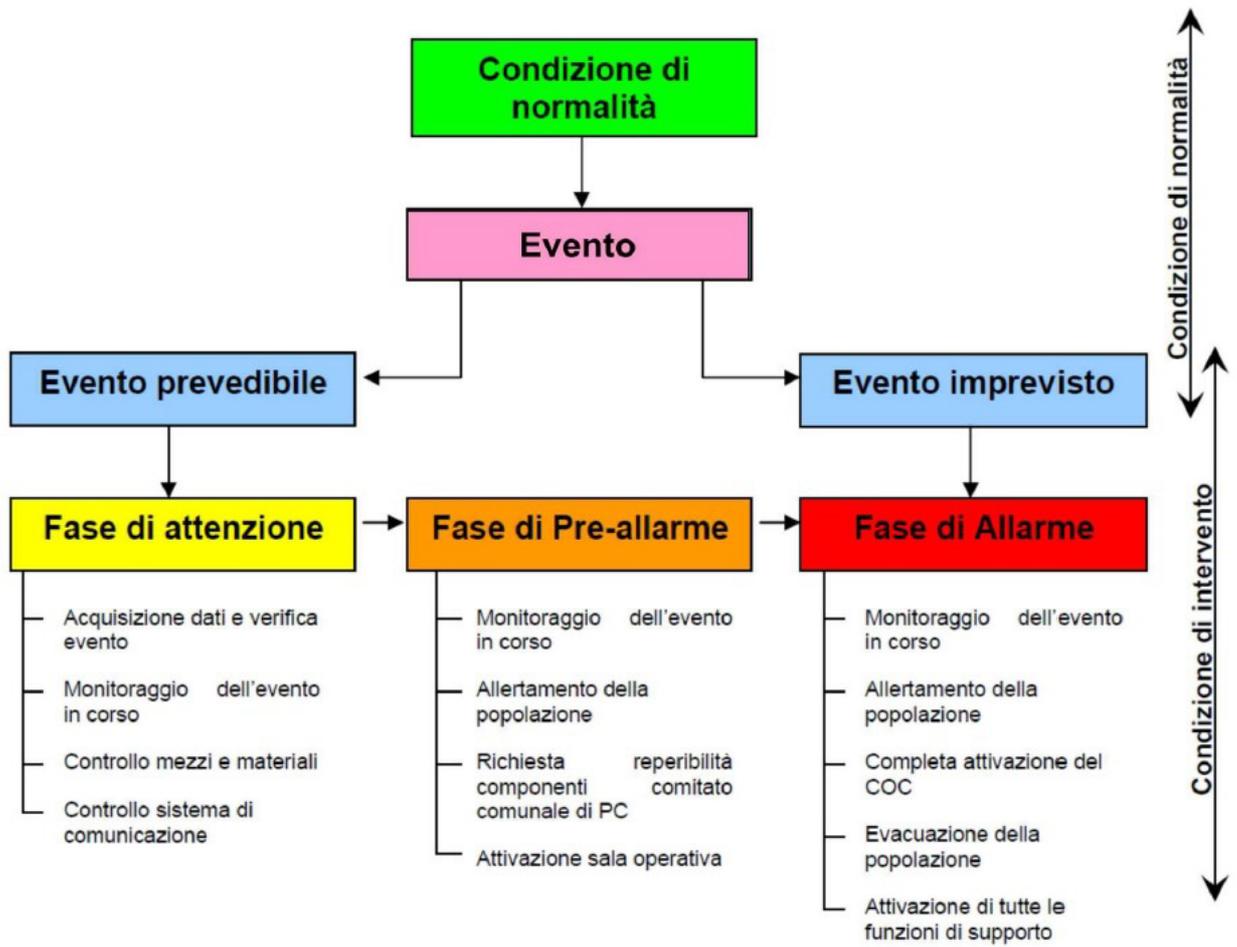
Nel modello di intervento, si individuano due condizioni ben distinte: una “**condizione di normalità**” (o “periodo ordinario” o ancora “tempo di pace”), in cui vengono svolte quelle attività di protezione civile che non comportano un costante interagire con la popolazione, ed una “**condizione di intervento**” (o “periodo di intervento”), in cui andranno attuate tutte quelle attività previste dal Piano che interagiscono continuamente con la popolazione e in cui andranno coinvolte progressivamente le strutture operative di protezione civile.

Il modello di intervento si differenzia a seconda che il tipo di fenomeno sia prevedibile o non prevedibile.

Per i **fenomeni prevedibili** le azioni si possono articolare in tre fasi successive di allerta che iniziano ancor prima che il fenomeno raggiunga la sua massima intensità, basandosi su segni precursori; tali fasi sono quella di Attenzione, di Pre-allarme e di Allarme.

Al verificarsi di **fenomeni improvvisi**, si devono invece attuare immediatamente tutte le misure per l'emergenza con avvio delle operazioni di soccorso alla popolazione, passando da una condizione di normale svolgimento delle attività socioeconomiche ad uno stato di Allarme (es. in caso di rischio sismico).

In figura 5 si riporta uno schema tipo del modello d'intervento generale facendo la distinzione tra eventi con preavviso ed eventi imprevedibili, fornendo inoltre per ciascuna delle fasi di emergenza le principali attività di protezione civile.





## 5.7. FASE DI ATTIVAZIONE EVENTO CON PREANNUNCIO

<b>ATTENZIONE (GIALLO)</b>  <i>attivazione parziale della Protezione Civile Comunale onde verificare i tempi e le modalità di attivazione in caso di passaggio alle fasi superiori.</i>  <b>- ATTIVAZIONE SERVIZI DI REPERIBILITA' / SERVIZI H24 -</b>	
--	--

<b>PREALLARME (ARANCIONE)</b>  <i>attivazione parziale della Protezione Civile Comunale in base ai risultati delle attività di analisi dell'evoluzione dei fenomeni pericolosi e di ricognizione dell'impatto prospettati dalla Funzione Tecnica e di Pianificazione.</i>  <b>- ATTIVAZIONE C.O.C. -</b>	
--	--

<b>ALLARME (ROSSO)</b>  <i>attivazione della Protezione Civile Comunale nel suo complesso per la gestione di emergenze conclamate e di situazioni di pre-emergenza in cui l'intervento si renda necessario per la difesa della popolazione e dei beni.</i>  <b>- MESSA IN SICUREZZA ED ASSISTENZA POPOLAZIONE -</b>	
---	--

Nel caso si verifichi un fenomeno **improvviso**, che implichi un pericolo per la popolazione, si attiva direttamente la fase di **ALLARME**

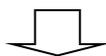
Il **RIENTRO** da ciascuna fase operativa, ovvero il **PASSAGGIO** alla fase successiva è disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni della Prefettura e del Settore di Programmazione degli Interventi di Protezione Civile sul Territorio – Regione Sicilia e/o da valutazioni che scaturiscano dalle attività di ricognizione e controllo del territorio.



### **5.8. PROCEDURE DI ATTIVAZIONE IN EMERGENZA**

Immedieate disposizioni attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza

**ATTIVAZIONE del C.O.C.**  
e comunicazione alla Prefettura e Regione.



**CONVOCAZIONE dei RESPONSABILI DELLE FUNZIONI di SUPPORTO**  
i quali prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di  
competenza.



**ATTIVAZIONE delle PROCEDURE OPERATIVE**  
per gli obiettivi prioritari

Inoltre:

- Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- Si dispone l'utilizzo delle Aree di emergenza preventivamente individuate.
- Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle Aree di Attesa.
- Si predispongono la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle Aree di Attesa.

Tutte le STRUTTURE OPERATIVE e le COMPONENTI DI PROTEZIONE CIVILE, coordinate dalle FUNZIONI DI SUPPORTO, provvederanno, secondo i rispettivi piani particolareggiati, ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Il piano è corredato di modelli di intervento che esplicitano in forma sintetica le azioni a porre in essere in caso di emergenza.



---

### **5.9. AGGIORNAMENTO, ESERCITAZIONI, INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Gli elementi fondamentali per tenere vivo ed efficiente il Piano di Protezione Civile Comunale sono:

1. aggiornamento periodico;
2. attuazione di esercitazioni;
3. informazione alla popolazione.

**AGGIORNAMENTO PERIODICO:** è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni cinque anni o comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso o in seguito al mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

**ESERCITAZIONI** un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del Piano di Emergenza. Devono essere svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

L'esercitazione di Protezione Civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di Emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di Intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare.

**INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.** Per una corretta gestione dell'emergenza è indispensabile che la popolazione sia informata in anticipo sui rischi ai quali è esposta, sui piani d'emergenza, sulle istruzioni da seguire in caso d'emergenza e sulle misure da adottare.



---

### **5.10. L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE IN PROTEZIONE CIVILE**

Il Codice della Protezione Civile D.Lgs n. 1/2018 all'art. 31 prevede che *“le componenti del Servizio nazionale, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, forniscono ai cittadini informazioni sugli scenari di rischio e sull'organizzazione dei servizi di Protezione Civile del proprio territorio, anche al fine di consentire loro di adottare misure di autoprotezione nelle situazioni di emergenza [...], in occasione delle quali essi hanno il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di Protezione Civile in coerenza con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione”*.

La comunicazione/l'informazione riveste un ruolo fondamentale nella mitigazione dei pericoli a cui la collettività ed il singolo sono esposti, costruendo una cultura della conoscenza del rischio che, attraverso l'attuazione di comportamenti consapevoli e organizzati, contribuisce a strutturare una comunità resiliente in grado cioè di attivare azioni idonee ad affrontare la situazione emergenziale a tutela dell'incolumità personale, sociale e dei beni materiali e culturali.

L'informazione alla popolazione è pertanto attività essenziale per ottenere la responsabile partecipazione della Comunità, e si sviluppa sostanzialmente in quattro fasi:

**PROPEDEUTICA:** mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione Civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze;

**PREVENTIVA:** è finalizzata a divulgare la conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale e le misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza;

**IN EMERGENZA:** porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare;

**POST EMERGENZA:** è finalizzata al ripristino dello stato di normalità.

Tutte queste attività mirano principalmente alla realizzazione di una coscienza di Protezione Civile e si pongono, come obiettivo primario, il raggiungimento del concetto di autoprotezione. Lo sviluppo tecnologico agevola notevolmente il compito dei Sindaci nell'informazione alla cittadinanza grazie alla disponibilità di nuovi sistemi a diffusione attiva (ovvero il cittadino accede alla fonte di informazione istituzionale per aggiornarsi sugli eventi) e a diffusione passiva (attraverso sistemi che comunicano al cittadino situazioni senza che questo si sia attivato per informarsi).

L'impiego della tecnologia non esime naturalmente dal parallelo utilizzo dei metodi di comunicazione tradizionali che non vanno né trascurati né abbandonati: ad esempio



l'utilizzo dei mass media (diffusione attiva), il passaggio porta a porta o l'impiego di sirene (diffusione passiva), sistemi che restano ad oggi necessari per raggiungere quella parte di popolazione che non usa strumenti tecnologicamente avanzati.

SCHEMA GENERALE DELL'INFORMAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE			
OBIETTIVI GENERALI		Creare una cultura resiliente attraverso la consapevolezza dei rischi e la conoscenza delle pratiche di autoprotezione	
CARATTERISTICHE GENERALI		Puntuale, esaustiva, chiara, trasparente, accurata, coerente, predisposta all'ascolto.	
LIVELLO	OBIETTIVI	MODALITA'	CONTENUTI
<b>PROPEDEUTICA</b>	Far conoscere il funzionamento del Sistema di Protezione Civile e la localizzazione dei punti di raccolta della popolazione	Strumenti divulgativi che utilizzino canali differenti per raggiungere il maggior numero possibile di persone	Organizzazione del Sistema di Protezione Civile locale e Procedure di emergenza
<b>PREVENTIVA</b>	<p>Informare la popolazione sui rischi a cui si è esposti e sulle modalità di autoprotezione</p> <p>Divulgare per far conoscere il sistema di allertamento e i comportamenti conseguenti</p>	<p>Interventi a lungo termine attraverso percorsi formativi in ambito scolastico</p> <p>Promozione del volontariato di Protezione Civile</p>	<p>Conoscenza dei rischi insiti nel territorio e generici</p> <p>Sistemi di allertamento</p> <p>Buone pratiche di autoprotezione</p> <p>Aree di Protezione Civile deputate alla gestione dell'emergenza</p>
<b>IN EMERGENZA</b>	<p>Informare la popolazione dell'evento previsto o in corso</p> <p>Attivare delle azioni individuali di auto protezione e di mitigazione del rischio</p> <p>Governare l'emergenza</p> <p>Portare soccorso</p>	Tutti i canali di informazione disponibili modulati in scala a crescita graduale in relazione alla tipologia di evento, alla fase operativa e alla zona bersaglio	<p>Tipo di evento e Fase Operativa</p> <p>Zona di interesse</p> <p>Principali azioni di autoprotezione</p> <p>Aree di emergenza di Protezione Civile</p> <p>Invito a mantenersi informati costantemente</p> <p>Link al sito con informazioni complete</p> <p>Chi contattare per richieste di soccorso e di informazione</p>
<b>POST EMERGENZA</b>	<p>Informare del cessato allarme</p> <p>Informare sulle azioni necessarie per il ritorno alla normalità</p>	Gli stessi canali utilizzati per l'attivazione dell'emergenza ad esclusione dei segnali sonori	<p>Comunicazione del cessato allarme</p> <p>A chi rivolgersi per richieste di aiuto e segnalazioni dei danni</p> <p>Invito a mantenersi informati</p>



---

## **6. INDIRIZZI SPECIFICI PER TIPOLOGIA DI EVENTI**

Di seguito si riportano i principali rischi individuati sul territorio di Librizzi e vengono forniti i modelli di intervento per la definizione di risposta del sistema comunale di Protezione Civile in caso di emergenza.

### **6.1. RISCHIO SISMICO**

#### **6.1.1 ATTIVAZIONI IN EMERGENZA – PROCEDURE OPERATIVE**

Per gli eventi calamitosi senza preannuncio (come a esempio gli eventi sismici) il Modello di intervento prevede l'attuazione delle misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

**1. Acquisizione dei dati.** Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;
- entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;
- fabbisogni più immediati;

**2. Valutazione dell'evento.** I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;
- definire l'effettiva portata dell'evento;

#### **3. Adozione dei provvedimenti**

- convocazione dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;
- attivazione del Centro Operativo Comunale;
- avvio dei soccorsi tecnici urgenti;
- delimitazione dell'area colpita;
- interdizione del traffico stradale nell'area colpita;
- messa in sicurezza della rete dei servizi;
- attivazione delle misure di carattere sanitario;



- 
- raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di ricettività;
  - valutazione delle esigenze di rinforzi.

Al verificarsi dell'emergenza il Sindaco, con la struttura comunale di protezione civile e avvalendosi di tutti i mezzi e le risorse (umane e materiali) a sua disposizione, procederà a una valutazione preliminare, relativa ai rapporti tra evento, danni subiti e risorse a disposizione, e di conseguenza fisserà le linee operative individuando nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC). Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio nei precedenti paragrafi.

Nel caso di un evento ordinario - tipo a) fronteggiabile con i mezzi del Comune- sarà compito della struttura comunale far fronte a tutte le esigenze dell'emergenza, in questo caso (fermo restando l'obbligo di comunicare i provvedimenti adottati al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale, attraverso il DRPC-Sicilia) la gestione dell'evento spetterà al Comune.

Se l'evento non può essere fronteggiato con mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco richiederà l'intervento di altre forze e strutture della regione e altri enti locali, secondo quanto previsto dal modello regionale di intervento. Il Comune assicurerà in ogni caso (eventi di tipo a), tipo b), tipo c) ) i primi soccorsi nel proprio ambito territoriale.

Nei due paragrafi che seguono si individuano modelli di intervento conseguenti due tipologie di eventi (e conseguenti scenari) sismici:

- **Eventi sismici di intensità medio-alta;**
- **Eventi sismici o sciami sismici di intensità medio-bassa.**



---

## **EVENTI SISMICI DI INTENSITÀ MEDIO-ALTA**

Al verificarsi del sisma avvertito dalla popolazione, di intensità medio-alta a seguito del quale la popolazione abbandona le proprie abitazioni raggiungendo a piedi le aree di attesa, ci possono essere feriti o dispersi sotto le macerie, ci sono danni visibili agli edifici.

1) Nella immediatezza dell'evento sismico la popolazione (che non ha subito gravi danni e può muoversi autonomamente) si allontana spontaneamente dalla zona di potenziale pericolo (aree chiuse, interni degli edifici, aree alberate ...) preventivamente conosciute e si reca nelle aree di raccolta individuate nel Piano per ogni quartiere. Le suddette operazioni - nel caso di persone adulte e capaci di muoversi - si svolgeranno in maniera autonoma rispettando le norme comportamentali preventivamente comunicate. Nei limiti del possibile, ognuno si assicura dello stato di salute delle persone attorno a se e se fosse necessario presta i primi soccorsi, oppure segnala la presenza di feriti, bambini, anziani, etc che non riescono a abbandonare gli edifici in maniera autonoma.

2) In tempi compatibili con la gravità dell'evento, il Sindaco e la struttura comunale provvedono a attivare i Presidi territoriali (squadre di Protezione Civile composte da volontari e Polizia Municipale) che si recano nelle aree nelle quali il danneggiamento è maggiore e si accertano della presenza di feriti o vittime all'interno degli edifici. Le squadre hanno anche il compito di seguire e indirizzare la popolazione studentesca fino al raggiungimento delle relative aree di raccolta. Forniscono, altresì, indicazioni sui comportamenti da eseguire.

3) In tempi compatibili con la gravità dell'evento, il Sindaco e la struttura comunale provvedono a attivare il Presidio Operativo (Funzione 1 -Tecnico scientifica) che insieme ai presidi territoriali cominciano una prima verifica delle aree più danneggiate.

### **Contestualmente il Sindaco e la struttura comunale:**

4) attiva la macchina dei soccorsi e viene attivato il C.O.C. nella sede individuata preventivamente;

5) dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate:

- aree di attesa;
- aree di ricovero per la popolazione;
- area di ammassamento soccorritori e risorse.



- 6) informa continuamente la popolazione nelle aree di attesa;
- 7) avvia le ricognizioni dell'area colpita, predispone la perimetrazione delle zone con edifici pericolanti e l'invio di squadre tecniche per le prime verifiche di agibilità;
- 8) definisce le situazioni più critiche e richiede l'intervento dei Vigili del Fuoco e dei volontari;
- 9) predispone la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi;
- 10) organizza squadre per la ricerca e il soccorso dei dispersi e predispone l'assistenza sanitaria ai feriti e alla popolazione confluita nelle aree di attesa;
- 11) organizza il censimento e il ricovero dei nuclei familiari evacuati, predispone l'allestimento di tendopoli e/o roulottepoli nelle aree di ricovero per ospitare i senzatetto
- 12) comunica con SORIS DRPC Sicilia e Prefettura UTG la situazione in atto (danni subiti, persone evacuate, esigenze).

**Laddove l'emergenza abbia proporzioni tali da non essere superabile con il solo impiego dei mezzi comunali e sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il Centro Operativo Misto (C.O.M.).**

Nel caso di attivazione dei COM e CCS da parte del Prefetto, il COC si raccorda con il COM di afferenza per le ulteriori necessità che man mano saranno riscontrate durante le emergenze a cui la struttura comunale non riesce a far fronte.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

- a. ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
- b. ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
- c. ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- d. mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);



---

e. acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;

f. ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio;

g. verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

Seguono alcune indicazioni operative più schematiche per ognuno dei soggetti coinvolti in un evento sismico di intensità medio-alta (Fig. 6.1).



## IN CASO DI EVENTO SISMICO RILEVANTE SCHEMA ATTIVAZIONI IMMEDIATAMENTE DOPO L'EVENTO

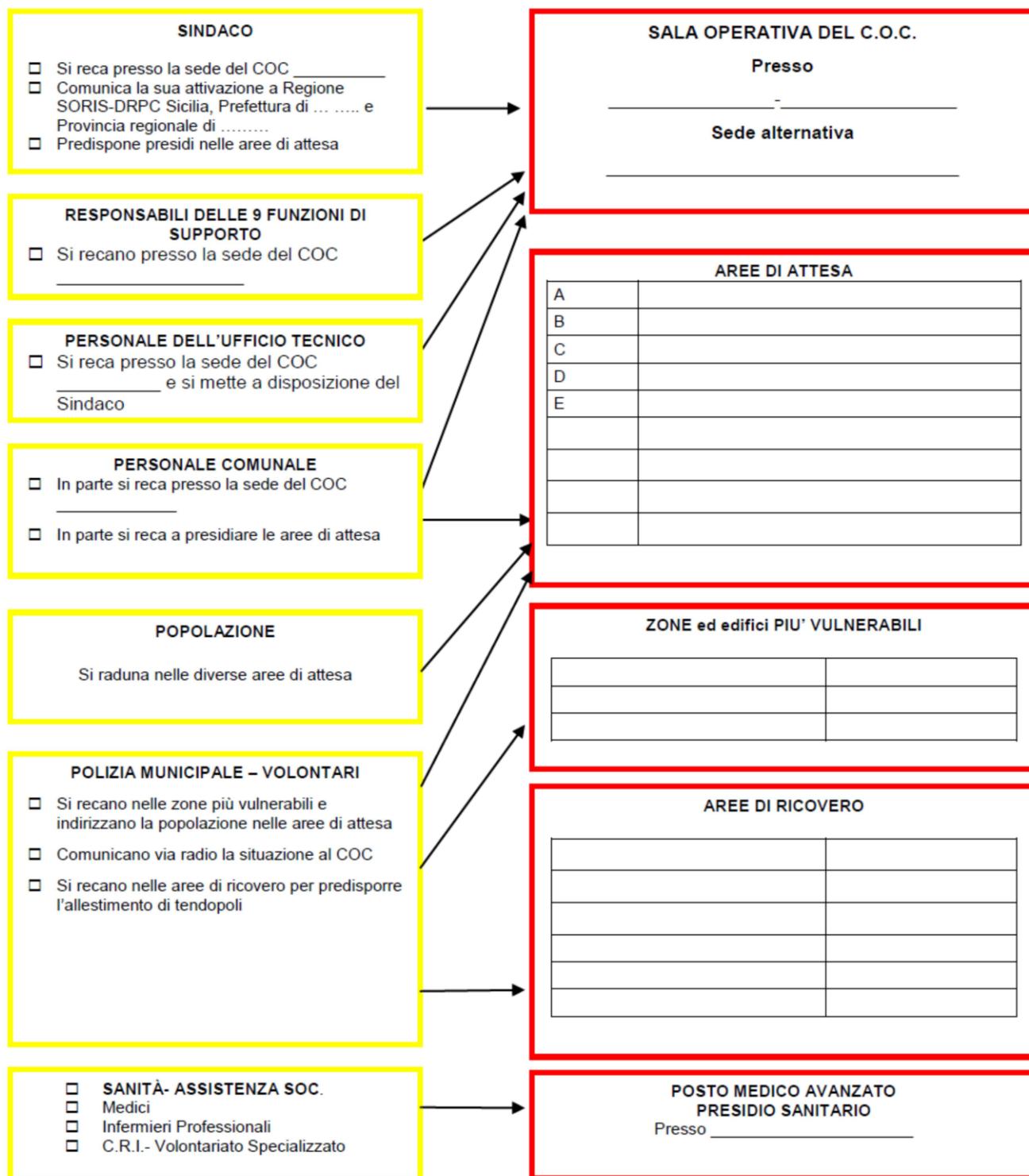


Figura 6.1 Schema attivazioni in caso di evento sismico rilevante



---

**Fase operativa: ALLARME**  
a seguito di: **Evento sismico di intensità medio-alta**

---

**IL SINDACO:**

- Si reca nel COC al fine di coordinare tutte le attività emergenziali e predisporre tutte le azioni necessarie alla tutela della popolazione;
- Attiva il Coordinatore del COC e i Responsabili delle Funzioni di Supporto (1. Tecnico Scientifica e pianificazione; 2. Sanità e Assistenza sociale e veterinaria; 3. Volontariato; 4. Materiali e Mezzi; 5. Servizi essenziali e Attività scolastiche; 6. Censimento danni a persone e cose; 7. Strutture Operative locali e Viabilità; 8. Telecomunicazioni; 9. Assistenza alla popolazione). Il COC dovrà essere autonomo e indipendente almeno sino all'arrivo dei soccorsi esterni;
- Comunica l'attivazione del COC a:
  - Regione siciliana: DRPC:Sicilia - SORIS e Servizio competente per territorio
  - Prefettura
  - Città Metropolitana o Libero Consorzio comunale: ufficio protezione civile
- Mantiene l'operatività del COC anche in h 24/24 (se necessario);
- Dispone il richiamo in servizio del personale comunale necessario alla operatività del COC;
- Richiede, se necessario, alla Regione l'attivazione delle procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e alla Prefettura l'apertura del COM;
- Si coordina con i Sindaci dei comuni limitrofi coinvolti o interessati.
- È informato in tempo reale di tutte le attività messe in campo nel corso dell'emergenza nel territorio comunale
- Attraverso gli avvisi alla popolazione coinvolta predisposti in collaborazione con il Coordinatore del COC, informa costantemente la popolazione su: l'evento in corso, l'evoluzione dei fenomeni e le attivazioni del sistema di protezione civile;



---

- Mantiene i contatti con i Mass-Media, garantendo una continua e puntuale informazione sull'evolversi dell'evento e sulle disposizioni emanate relativamente alla gestione dell'emergenza.

#### **IL COORDINATORE DEL COC:**

- Gestisce il COC coordinando l'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto;

- Garantisce le Comunicazioni con:

- Regione siciliana: DRPC Sicilia: SORIS, Servizio competente per territorio
- Prefettura
- Città Metropolitana o Libero Consorzio comunale
- Strutture operative

- Si coordina con le strutture di protezione civile attivate dalle predette amministrazioni al fine di informarle su: scenario di danno discendente dall'evento, stima della popolazione coinvolta e le prime attivazioni di soccorso delle strutture comunali;

Se è il caso, richiede alle predette amministrazioni: interventi tecnici urgenti; interventi sanitari; materiali, mezzi; generi di prima necessità; ecc...

- Segue l'evolversi dell'evento e valuta le priorità d'intervento, coadiuvato dalla Funzione Tecnico scientifica e pianificazione;

- Coordina tutte le operazioni svolte in emergenza, in modo di assicurare nell'immediato, il soccorso e l'assistenza alla popolazione, la fornitura di mezzi, l'informazione alla popolazione, il ripristino della viabilità e, in un secondo momento, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, dei trasporti e delle telecomunicazioni;

- Mantiene i contatti con il COM (se attivato) per monitorare l'evento e la richiesta o cessione d'aiuti.

#### **I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO:**

1. Tecnico scientifica e pianificazione



- 
- Mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato.
  - Aggiorna costantemente lo scenario sulla base delle segnalazioni provenienti dal territorio e -a seguito di opportuna valutazione dei dati acquisiti- definisce le azioni da intraprendere e i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
  - Aggiorna, con l'ausilio dei dati scientifici e tecnici acquisiti e alla luce dell'evoluzione dello scenario di danno, il Piano di Emergenza comunale.
  - Aggiorna, tramite un costante scambio di dati con i responsabili delle Funzioni di Supporto attivate, la cartografia tematica di cui dispone, con l'indicazione dello scenario dei danni subiti dal territorio e degli interventi eseguiti e in corso, coordinandosi con la Funzione "Censimento danni a persone e cose".
  - Elabora la cartografia da distribuire sia alle Funzioni di Supporto, sia alle squadre di soccorritori che operano direttamente sul territorio.
  - Avvia le ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrare e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione "Censimento danni a persone e cose" e con la Funzione "Strutture operative locali e viabilità" e -se necessario- con personale tecnico formato all'utilizzo delle schede AEDES.
  - Accompagna i Vigili del Fuoco negli interventi di soccorso tecnico urgente.
  - Allestisce le aree di emergenza attraverso personale tecnico, in collaborazione con le Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
  - Determina i beni necessari all'allestimento delle aree (es. roulotte, tende, container, prefabbricati) e per gli interventi di soccorso tecnico urgente e comunica le necessità alla Funzione "Materiali e Mezzi".

## **2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Contatta le strutture sanitarie locali verificandone la funzionalità.
- Predisporre le operazioni di supporto sanitario urgente, coinvolgendo il personale medico, paramedico che operano sul territorio disponibile.



- 
- Predisporre le operazioni di supporto sanitario veterinario urgente.
  - Istituisce il servizio farmaceutico di emergenza.
  - Valuta la predisposizione, nell'area individuata dal piano di p.c. di un P.M.A. e/o in alternativa di un presidio sanitario gestito dal personale del servizio 118 coadiuvato da altro personale medico e paramedico e, a attivazione avvenuta, ne coordina la attività.
  - Coordina -a seguito di opportuno "triage"- lo smistamento delle persone ferite presso i nosocomi agibili e operativi più vicini al territorio comunale, Organizza il trasporto di feriti gravi presso centri specialistici richiedendo l'intervento di elicotteri attrezzati.
  - Organizza squadre di pronto intervento formate da personale medico, paramedico e volontari della C.R.I. che collaborano col gruppo S.A.R..
  - Organizza il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di assistenza e/o soccorso nelle aree di ricovero anche attraverso le associazioni di volontariato sanitario specializzato.
  - Invia personale medico, paramedico e volontariato socio sanitario (se necessario richiede l'apporto di psicologi) presso le aree di attesa e di ricovero.
  - Coordina il personale medico veterinario, paramedico e tecnici.
  - Invia personale medico e paramedico presso eventuali aree di raccolta e ricovero bestiame.
  - Censisce gli allevamenti colpiti e predisporre misura precauzionale necessaria a prevenire epidemie.
  - Verifica la potabilità delle acque, coordinandosi con la Funzione "Servizi Essenziali".
  - Verifica la salubrità degli alimenti distribuiti nelle mense collettive provvisorie e/o custoditi nei magazzini viveri, ecc. anche controllando le condizioni igienico-sanitarie dei laboratori e delle attrezzature e mezzi di trasporto delle ditte che gestiscono il servizio di fornitura degli alimenti.
  - Coordina tutti i servizi di polizia mortuaria (riconoscimento cadaveri, trasporto, sepoltura ecc.).
-



- 
- Segue la situazione sanitaria ambientale al fine di scongiurare il verificarsi di eventuali epidemie e/o cause di inquinamento idrico o atmosferico.
  - Coordina in collaborazione con i VVF le eventuali operazioni di bonifica e smaltimento di rifiuti e materiali pericolosi eventualmente dispersi nell'ambiente.

### **3. Volontariato**

- Si raccorda e collabora operativamente con il coordinamento del COC e con le altre funzioni di supporto attivate, fornendo a richiesta personale per operazioni di soccorso e per tutte le eventualità dell'emergenza in base alle capacità operative e specializzazioni acquisite dai volontari e ai mezzi in dotazione.
- Invia squadre di volontari nelle aree di attesa per censire, assistere e informare la popolazione presente.
- Invia squadre di volontari nelle zone più danneggiate per collaborare con il servizio tecnico del VVF alla rimozione macerie, recupero salme e/o feriti, etc.
- Invia squadre di volontari per collaborare con la squadra manutenzione per l'istituzione dei cancelli istituiti in funzione dell'evento.
- Invia squadre di volontari per collaborare con la Funzione "Strutture operative e viabilità" e le Forze dell'Ordine, nei servizi di ricognizione territorio, viabilità, trasporto, presidio dei cancelli e attività antisciacallaggio.
- Collabora all'allestimento delle aree di ricovero della popolazione.
- Cura l'attivazione e l'allestimento delle aree di ammassamento e le gestisce per tutta la durata dell'emergenza.

### **4. Materiali e mezzi**

- Organizza la distribuzione delle risorse comunali (materiali e mezzi) necessarie alle esigenze della gestione dell'emergenza, seguendo le richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, con le priorità indicate dal coordinatore.
- Provvede al reperimento di materiali, mezzi, mezzi d'opera, maestranze e attrezzature che servono alla gestione dell'emergenza e di cui il comune non dispone, attivando le



---

procedure di acquisizione ordinarie o a quelle straordinarie consentite in emergenza e le mette a disposizione a seconda delle richieste del coordinamento del COC e delle funzioni di supporto, seguendo una scala prioritaria indicata dal coordinatore del COC.

- Provvede al reperimento di tutto quanto necessario (individuazione dell'edificio, attrezzature informatiche, allacci, cancelleria, ...) alla funzionalità del COC.
- Provvede al reperimento di tutto quanto necessario (individuazione dell'area, allacci, tende, effetti lettereci, ...) all'attivazione e alla operatività delle aree di ricovero della popolazione e delle aree di ammassamento. Gestisce il servizio di approvvigionamento di alimenti, materiale per l'igiene personale ecc e il magazzino provvedendo alla distribuzione razionale delle risorse.

#### **5. Servizi essenziali e attività scolastiche**

- Si accerta della funzionalità dei servizi a rete essenziali presenti sul territorio colpito (distribuzione idrica, telefonica, del gas, dell'energia elettrica e del sistema fognario) restando in contatto e coordinandosi con gli enti proposti alla loro gestione al fine di ripristinare nei tempi brevissimi la funzionalità delle reti e/o delle utenze definendo una priorità di intervento.
- Coordina le operazioni per la messa in sicurezza delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, pertinenti le reti di servizio.
- Se l'evento si verifica in orario scolastico, controlla l'avvenuta evacuazione degli edifici scolastici in coordinamento con le Funzioni "Strutture Operative" e "Volontariato".
- Collabora con la Funzione "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria" nei controlli sulla potabilità dell'acqua e sullo smaltimento di rifiuti speciali.
- Garantisce la fornitura di acqua potabile nelle aree colpite, anche tramite utilizzo di autobotti. (coordinandosi con la Funzione "Materiali e Mezzi");
- Assicura la funzionalità dei servizi a rete nelle aree di accoglienza e nelle aree di ammassamento.



---

## 6. Censimento danni a persone e cose

- Verifica l'agibilità della sede del COC.
- Verifica l'agibilità delle strutture sanitarie, degli edifici strategici, degli edifici scolastici.
- Verifica l'agibilità delle aree di emergenza.
- Organizza e coordina squadre di tecnici che ispezionano e verificano (se necessario anche in collaborazione con i Vigili del Fuoco) l'agibilità e la percorribilità delle arterie stradali principali che consentono il collegamento con le strutture sanitarie e/o che permettono l'afflusso e la libera circolazione dei mezzi di soccorso e, se necessario, Richiede l'intervento di personale e mezzi in grado di effettuare con urgenza il ripristino della viabilità.
- Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate per il rilevamento dei danni e per le prime verifiche speditive di agibilità su: edifici pubblici e privati, impianti industriali, attività produttive, aziende agricole, etc..
- Organizza e coordina squadre di tecnici all'uopo formate che, unitamente alla Soprintendenza BBCCAA, ai responsabili di musei e chiese, e se necessario ai Vigili del Fuoco e del volontariato specializzato, si occupa del censimento e della messa in sicurezza di reperti e altri beni storico-artistici.

## 7. Strutture operative locali e viabilità

- Verifica il piano della viabilità, attivando cancelli e verificando (insieme alla Funzione "Censimento danni a persone e cose") la percorribilità della viabilità d'emergenza in entrata e in uscita dal centro abitato e/o dalle zone interessate dall'evento, in funzione dell'evoluzione dello scenario.
- Raccorda le attività delle diverse strutture operative (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Municipale, Corpo Forestale, Vigili del Fuoco e volontariato) impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di soccorso, assistenza e informazione della popolazione coinvolta.
- Richiede - se necessario - alle diverse strutture operative preposte, l'attivazione dei servizi: antisciacallaggio, ordine pubblico, vigilanza degli obiettivi sensibili (banche, ufficio



---

postale, musei, luoghi di deposito di opere d'arte, etc.), vigilanza nelle aree di emergenza, vigilanza delle abitazioni evacuate, etc.

- Partecipa alle ricognizioni dell'area colpita, al fine di perimetrare e interdire le zone con edifici pericolanti o più vulnerabili, in raccordo con la Funzione "Tecnico scientifica e pianificazione" e con la Funzione "Censimento danni a persone e cose".

- Verifica e monitora (al mutare degli scenari) la viabilità interna al centro abitato e di accesso al territorio comunale, delimitando se è il caso le aree colpite o a rischio, regolando la circolazione.

- Si occupa della diffusione delle informazioni alla popolazione (con il porta a porta o con sistemi di amplificazione voce su automezzi).

## **8. Telecomunicazioni**

- Attiva e coordina la sala radio del COC.

- Cura la parte informatica del COC (salvo danni di eccezionale gravità occorsi alle reti) i collegamenti telematici e telefonici per tutta la durata dell'emergenza.

- Assicura tramite operatori delle associazioni di volontariato attrezzate e/o radioamatori non associati, le comunicazioni radio tra il COC e:

- le strutture operative che operano in emergenza,
- le squadre operanti sul territorio,
- le organizzazioni di volontariato presenti nell'emergenza
- il COM,
- gli altri comuni afferenti al COM di appartenenza,
- il CCS,
- aree di accoglienza, aree di attesa e ammassamento.

- Registra cronologicamente la messaggistica in entrata e in uscita.



---

- Si raccorda con la Funzione “Servizi Essenziali” e con i responsabili della Telecom, Poste e Telecomunicazioni e servizi di telefonia mobile per la verifica ed eventuale ripristino dei servizi della rete di telecomunicazione.

## **9. Assistenza alla popolazione**

- Attiva le aree di emergenza previa verifica da parte della Funzione “Tecnico scientifica” della loro agibilità.

- Cura (anche attraverso il volontariato) il primo censimento della popolazione presente nelle aree di attesa, al fine di favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari e di segnalare alla squadra S.A.R. l'esistenza di persone disperse.

- Cura (anche attraverso il volontariato) la prima assistenza alla popolazione afflitta nelle aree di attesa.

- Cura il trasferimento della popolazione nelle aree di ricovero provvedendo anche attraverso l'utilizzo di idonei veicoli di trasporto persone ove non fosse possibile effettuarla con mezzi propri.

- Cura con la Funzione “Sanità Assistenza Sociale e Veterinaria” il trasferimento dei disabili e dei soggetti non autosufficienti bisognosi di assistenza e/o soccorso nelle aree di ricovero anche attraverso le associazioni di volontariato sanitario specializzato.

- Si accerta che tutte le persone dell'area colpita vengano adeguatamente assistite, che i posti letto a disposizione siano sufficienti e che le famiglie vengano riunite per quanto possibile.

- Aggiorna costantemente il censimento la popolazione evacuata e quella assistita presso le aree di accoglienza.

- Si accerta che siano attivi i servizi mensa nelle aree di ricovero.

- Si accerta che sia assicurata l'assistenza medica e psicologica degli evacuati, per la tutela degli anziani e portatori di handicap e per ogni attività riconducibile all'assistenza sociale per la popolazione bisognosa.



---

## **EVENTI SISMICI O SCIAMI SISMICI DI INTENSITÀ MEDIO-BASSA**

Nel caso di eventi sismici o di sciami sismici di intensità medio-bassa avvertiti dalla popolazione ma che non fanno registrare danni evidenti alle strutture.

### **Il Sindaco:**

1. segue l'eventuale evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti;
2. mantiene i contatti con la Sale e le Strutture Operative attive sul territorio: DRPC Sicilia – SORIS e Servizi territoriali; SUES - 118; Vigili del Fuoco; Corpo Forestale; Forze dell'Ordine; Prefettura;
3. pre-allerta i referenti delle attività previste nel presente Piano (in particolare: referente del POC - Presidio Operativo Comunale e le Associazioni di Volontariato operanti nel territorio comunale o viciniori) verificandone la reperibilità;
4. verifica, prima dell'utilizzo, l'agibilità degli edifici e delle infrastrutture pubblici o di uso pubblico. Con priorità per quelli strategici e rilevanti ai fini di p.c. (municipi, ospedali, scuole, caserme, ponti, viadotti) e della viabilità;
5. verifica l'effettiva disponibilità di aree libere e idonee per l'attesa e per il ricovero della popolazione;
6. verifica l'effettiva disponibilità di edifici sismo-resistenti per allocarvi eventuali centri operativi o funzioni strategiche;
7. verifica i piani di evacuazione degli edifici pubblici e delle scuole in particolare;
8. pone attenzione agli edifici e manufatti particolarmente vulnerabili e/o con danneggiamenti in atto e/o comunque con particolari situazioni di rischio, adottando tutti i necessari provvedimenti;
9. adotta ogni utile ulteriore provvedimento, anche in via preventiva e precauzionale, atto a ridurre eventuali e conseguenti rischi per la popolazione. Inoltre, nel caso di eventuali ulteriori scosse di entità pari o superiore a quelle in parola:
10. attiva il POC per seguire l'evoluzione del fenomeno e dei suoi effetti e per le eventuali successive attivazioni e valuta l'attivazione del COC;



---

11. valuta la sospensione temporanea delle attività (in particolare quella scolastica) nelle strutture non antisismiche e a maggior vulnerabilità;

12. raccoglie segnalazioni e informa il DRPC Sicilia - SORIS su eventuali danneggiamenti e/o dell'aggravarsi di quelli in atto, al fine, se del caso, di consentire specifici sopralluoghi tecnici anche a cura del comune stesso.

Il **Sindaco** si assicura che all'interno del territorio comunale, vengano monitorati, da parte degli enti proprietari e gestori e/o possessori o utilizzatori, le strutture e infrastrutture strategiche e/o rilevanti ai fini di protezione civile (ospedali, presidi sanitari e ospedalieri, municipi, caserme, ponti e viadotti, infrastrutture e reti di comunicazione e di trasporto energia, gas e acqua, edifici scolastici, di culto e per altre attività).

Il **Sindaco** si fa parte attiva con tali enti chiedendo di:

13. svolgere tempestivamente verifiche di vulnerabilità e agibilità, anche speditive, delle medesime strutture di competenza;

14. predisporre e/o verificare i piani, anche speditivi, di evacuazione degli edifici e delle infrastrutture e, per le strutture ospedaliere, i piani di massiccio afflusso, controllo di tutte le strutture pubbliche per aperture in sicurezza.



---

### **6.1.2. NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE**

Di seguito si riportano le corrette norme comportamentali (codificate a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile) da adottare nel caso si verifichi un evento sismico avvertito dalla popolazione.

#### **Provvedimenti di autoprotezione in caso di evento sismico**

##### **Prima del terremoto**

- Informati sulla classificazione sismica del comune in cui risiedi. Librizzi ricade nella Zona 2\* (corrispondente a una media sismicità), prescrivendo anche come obbligatorie le verifiche di zona 1 per le strutture strategiche. Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni, a chi fare riferimento e quali misure sono previste in caso di emergenza.
- Informati su dove si trovano e su come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e gli interruttori della luce. Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto.
- Evita di tenere gli oggetti pesanti su mensole e scaffali particolarmente alti. Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso.
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, un estintore ed assicurati che ogni componente della famiglia sappia dove sono riposti.
- A scuola o sul luogo di lavoro informati se è stato predisposto un piano di emergenza. Perché seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza.

##### **Durante il terremoto**

- Se sei in luogo chiuso cerca riparo nel vano di una porta inserita in un muro portante (quelli più spessi) o sotto una trave. Ti può proteggere da eventuali crolli.
- Riparati sotto un tavolo. È pericoloso stare vicino ai mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso.
- Non precipitarti verso le scale e non usare l'ascensore. Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire.
- Se sei in auto, non sostare in prossimità di ponti, di terreni franosi. Potrebbero lesionarsi o crollare.



---

Se sei all'aperto, allontanati da costruzioni e linee elettriche. Potrebbero crollare.

- Stai lontano da impianti industriali e linee elettriche. È possibile che si verifichino incidenti.
- Stai lontano dai bordi dei laghi e dalle spiagge marine. Si possono verificare onde di tsunami.
- Evita di andare in giro a curiosare e raggiungi le aree di attesa individuate dal piano di emergenza comunale. Bisogna evitare di avvicinarsi ai pericoli.
- Evita di usare il telefono e l'automobile. È necessario lasciare le linee telefoniche e le strade libere per non intralciare i soccorsi.

### **Dopo il terremoto**

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te. Così aiuti chi si trova in difficoltà ed agevoli l'opera di soccorso.
- Non cercare di muovere persone ferite gravemente. Potresti aggravare le loro condizioni.
- Esci con prudenza indossando le scarpe. In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci.
- Raggiungi uno spazio aperto, lontano da edifici e da strutture pericolanti. Potrebbero caderti addosso.



## **6.2. RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

### **6.2.1 IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE**

#### **Definizione degli scenari del tempo reale**

Gli scenari del tempo reale per il rischio idrogeologico e idraulico vengono definiti sulla scorta:

- delle precipitazioni cumulate negli ultimi cinque giorni: tale dato, acquisito dal SERVER del CFD-Idro attraverso l'elaborazione dei dati pluviometrici della rete di monitoraggio regionale, dà una stima del grado di umidità del terreno;
- delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC-CFC;
- del monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni acquisite dalla rete meteo regionale;
- del monitoraggio in tempo reale dei livelli idrometrici;
- delle informazioni pervenute dai gestori delle dighe di ritenuta in merito alle manovre di rilascio previste o in atto.

L'attivazione dell'allerta regionale, conseguente al superamento di soglie critiche di pioggia, è impostata sui seguenti livelli:

<b>Livello di criticità</b>	<b>Livello di allerta</b>	<b>Fase operativa minima</b>
<b>NESSUNO</b>	<b>VERDE</b>	<b>GENERICA VIGILANZA</b>
<b>ORDINARIA</b>	<b>GIALLO</b>	<b>ATTENZIONE</b>
<b>MODERATA</b>	<b>ARANCIONE</b>	<b>PREALLARME</b>
<b>ELEVATA</b>	<b>ROSSO</b>	<b>ALLARME</b>

Per ciascuno dei sopra menzionati stati di allerta vengono associati probabili scenari di evento e i relativi possibili effetti al suolo. Al riguardo, si sottolinea che le indicazioni riportate illustrano condizioni ipotetiche e necessariamente di larga massima sui fenomeni attesi in quanto, in relazione alla scala regionale dell'allertamento, la variabilità meteorologica (distribuzione e durata delle precipitazioni) e il contesto di vulnerabilità impediscono di individuare le singole aree dove potrebbero verificarsi gli eventi e i relativi



---

effetti al suolo. Pertanto, tale compito è necessariamente da espletare nell'ambito della pianificazione locale di protezione civile.



## TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>VERDE</b>	<b>Assenza di fenomeni significativi prevedibili</b>	<p>Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li> <li>- caduta massi.</li> </ul>	Eventuali danni puntuali.	
<b>GIALLA</b>	<b>Ordinaria</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;</li> <li>- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;</li> <li>- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.</li> </ul>	
		<b>Idrogeologica per temporali</b>	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



## TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METE-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul>
		<b>Idrogeologica per temporali</b>	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	<p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	



### TABELLA DEGLI SCENARI PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ROSSA</b>	<b>Elevata</b>	<b>Idrogeologica</b>	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;</li> <li>- caduta massi in più punti del territorio.</li> </ul>	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> </ul>
		<b>Idraulica</b>	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>

Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche e idrauliche  
(Circolare 1/18 CFDMI – DRPC – Sicilia)

La corrispondenza tra Livelli di allerta e Fasi operative non è univoca nel senso che è possibile, in specifiche situazioni, associare a un determinato Livello di Allerta una Fase operativa diversa da quella ritenuta convenzionale.

In ogni caso, a un codice Rosso non potrà mai corrispondere una Fase operativa inferiore a quella di Allarme.



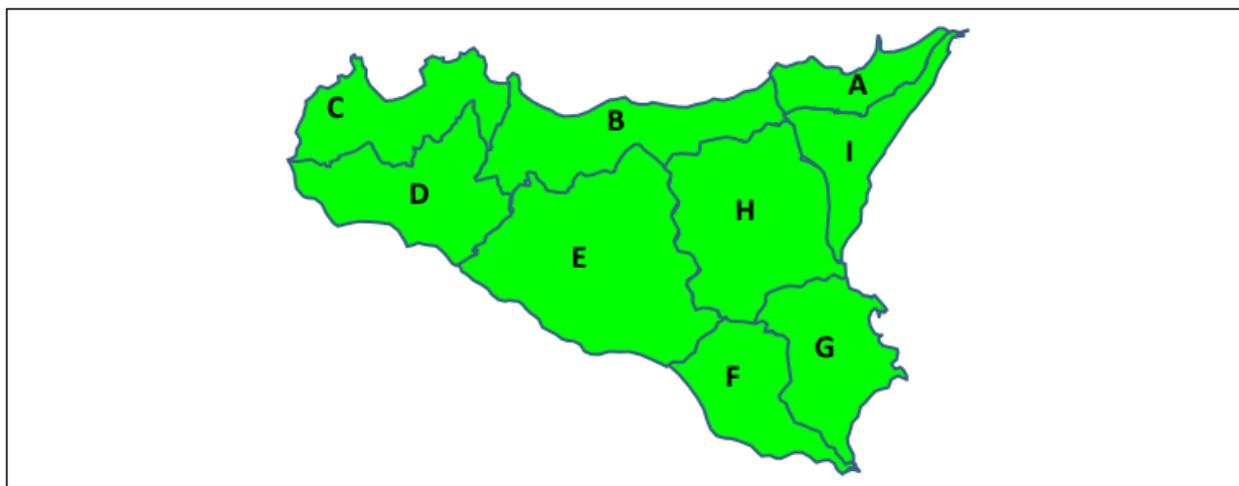
## **Descrizione dei documenti di allertamento adottati a livello regionale**

Il CFDMI-Idro emette, quotidianamente, un Avviso Regionale di Protezione Civile per il rischio idrogeologico e idraulico nel quale vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

### ***Zone Omogenee di Allerta***

Il territorio regionale è suddiviso in 9 Zone Omogenee di Allerta (Z.O.A.), che sono ambiti territoriali per grandi linee uniformi nei riguardi delle forzanti meteorologiche e dei possibili effetti al suolo, cioè dei rischi, che si considerano. La distinzione in Zone omogenee di allerta deriva dall'esigenza di attivare risposte omogenee e adeguate a fronteggiare i rischi per la popolazione, per il contesto sociale e per l'ambiente naturale. Gli ambiti territoriali delle attuali Z.O.A. sono i seguenti:

<b>Z.O.A.</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Territorio</b>
<b>A</b>	Nord-Orientale, versante tirrenico e isole Eolie	Da Capo Peloro alla Fiumara Zappulla
<b>B</b>	Centro-Settentrionale, versante tirrenico	Dal Vallone Barbuza al Fiume Milicia
<b>C</b>	Nord-Occidentale e isole Egadi e Ustica	Dal Fiume Eleuterio al Fiume Birgi
<b>D</b>	Sud-Occidentale e isola di Pantelleria	Dal Fiume Mazaro al Fiume Magazzolo
<b>E</b>	Centro-Meridionale e isole Pelagie	Dal Fiume Platani al Fiume Gela
<b>F</b>	Sud-Orientale, versante Stretto di Sicilia	Dal Fiume Acate a Capo Passero
<b>G</b>	Sud-Orientale, versante ionico	Da Capo Passero al Fiume San Leonardo (SR)
<b>H</b>	Bacino del Fiume Simeto	Fiume Simeto e Canale Buttaceto
<b>I</b>	Nord-Orientale, versante ionico	Dal Torrente Acquicella a Capo Peloro



#### **4.2.2 L'Avviso Regionale di protezione civile**

Il DRPC Sicilia emana quotidianamente, tramite il Centro Funzionale Decentrato-Idro della Regione Siciliana (CFD-Idro), facente parte della Rete Nazionale dei Centri Funzionali (ex Direttiva PCM 27/02/2004), l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio Meteo Idrogeologico e Idraulico (Avviso Idro) che è elaborato sulla scorta:

- delle previsioni meteorologiche predisposte dal Centro Funzionale Centrale del DPC; il CFD-Idro non gode di autonomia per quanto concerne le previsioni meteorologiche che continuano ad essere fornite dal DPC;
- dei quantitativi di pioggia registrati dalle reti meteorologiche nei giorni precedenti la valutazione quotidiana;
- delle soglie critiche di pioggia elaborate con metodi statistici.

In tale avviso vengono riassunti gli elementi che hanno condotto alla valutazione e che riportano, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, i Livelli di criticità con i corrispondenti Livelli di Allerta sia per il giorno medesimo dell'emissione (aggiornamento del precedente), sia per il giorno successivo.

L'**Avviso** regionale di protezione civile **per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico** conterrà:

- i riferimenti alle previsioni meteorologiche prodotte dal CFC del DPC e pubblicate quotidianamente (Valutazioni regionali, Previsioni sinottiche, Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale ed, eventualmente, Avviso di Condizioni Meteo Avverse);
- una sintesi dei fenomeni attesi sulla scorta di quanto contenuto nel Bollettino di Vigilanza Meteorologica Nazionale;



- il riferimento ai dati pervenuti dai Centri di competenza regionali;
- le valutazioni in ordine alle condizioni conosciute del territorio per il rischio idrogeologico;
- la dichiarazione dei Livelli di Allerta e la contestuale dichiarazione delle Fasi Operative sia per il giorno in corso, sia per il giorno successivo per ciascuna Zona di allerta);
- alcune disposizioni generali indirizzate al sistema regionale di protezione civile.

Con la circolare 1/16 – CFDMI nell’avviso è stato inserito oltre a quelle precedenti e parzialmente una nuova criticità:

- RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate)
- RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI
- RISCHIO IDRAULICO (condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)).

I fenomeni temporaleschi saranno rappresentati per zone di allerta secondo queste tipologie:

- Rovesci o temporali isolati con probabilità bassa (10-30%) – Allerta minima VERDE. La loro localizzazione, tempistica ed intensità non è prevedibile in alcun modo e qualche stazione pluviometrica potrà rilevare valori di precipitazione superiore a quanto previsto. I fenomeni hanno durata breve e la loro estensione spaziale è localizzata (qualche chilometro). In queste zone saranno possibili grandinate, fulmini e forti raffiche di vento.
- Temporali isolati con probabilità medio/alta >30% – Allerta minima GIALLA I fenomeni saranno isolati, con possibilità di locali grandinate, fulmini e forti raffiche di vento, con probabilità di occorrenza maggiore rispetto ai rovesci. E’ quindi più probabile che i fenomeni risultino localmente di forte intensità e che possano superare i valori previsti dai modelli. Si evidenzia che in questi casi l’attendibilità della previsione è bassa perché manca una forzante meteorologica riconoscibile e, prevedendo fenomeni isolati, nella maggior parte delle zone indicate i temporali e piogge potranno risultare assenti o non rilevanti.
- Temporali sparsi con probabilità medio/alta >30%– Allerta minima GIALLA In questo caso la probabilità di accadimento è sempre medio/alta > 30%, ed essendo presente una forzante meteo riconoscibile, la probabilità di fenomeni forti (come nel caso di sistemi



convettivi a multicella o MCS) è maggiore del 10%. I valori precipitativi potranno superare in alcune zone i valori previsti dai modelli, ma in alcune zone dell'area considerata i fenomeni risulteranno deboli e/o di scarsa rilevanza. Saranno possibili inoltre forti grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di vento (raramente trombe d'aria).

- Temporali diffusi con probabilità alta >60%– Allerta minima ARANCIONE La probabilità di accadimento è sempre alta (>60%) e la probabilità di fenomeni forti e persistenti (come ad esempio, sistemi multicella in linea o supercelle) è maggiore del 10%. Nella maggior parte delle zone considerate sono previste precipitazioni che a livello locale potranno risultare molto intense e superare quindi nettamente i valori previsti dai modelli meteorologici. In queste zone saranno possibili inoltre grandinate, intense fulminazioni e forti raffiche di venti (con possibili trombe d'aria).

**Le criticità attese per il RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, possono comportare manifestazioni localizzate o diffuse di tipo geomorfologico (frane) e/o di tipo idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate. In caso di piogge concentrate in intervalli di tempo contenuti, le criticità possono assumere carattere di estrema pericolosità (es: colate detritiche, crolli, inondazioni localizzate). **Le criticità attese per il RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI**, stimate sulla base delle precipitazioni previste e dell'occorrenza di temporali, possono risultare più gravose in relazione alla distribuzione e intensità dei fenomeni che risultano connotati da elevata incertezza previsionale.

**Le criticità attese per il RISCHIO IDRAULICO**, stimate sulla base delle precipitazioni previste, si riferiscono a possibili fenomeni prevalentemente di tipo idraulico principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni).

Appare opportuno ribadire che gli Avvisi regionali di protezione civile per il rischio meteo idrogeologico e idraulico vengono predisposti sulla base di previsioni meteorologiche, di natura probabilistica, la cui affidabilità è funzione del tipo e della magnitudo dei fenomeni attesi e dell'anticipo temporale con il quale tali previsioni vengono fatte. Pertanto, tenuto conto dell'estrema variabilità dei fenomeni meteorologici, in particolar modo nella Regione Siciliana per le sue caratteristiche climatiche e orografiche, è del tutto plausibile e acclarato



---

che le condizioni meteorologiche possano cambiare rapidamente, sia in senso migliorativo che peggiorativo, tanto localmente quanto su area vasta.

Conseguentemente, di tale indeterminatezza, che è da considerarsi intrinseca nell'accezione più usuale della previsione meteo e dei relativi effetti al suolo, se ne dovrà tenere conto nei modelli di intervento di ciascuna pianificazione di emergenza comunale e intercomunale.

L'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico viene emesso quotidianamente entro le ore 16:00 (e comunque successivamente all'emanazione del Bollettino di Vigilanza Meteorologica da parte del CFC e all'eventuale Avviso di Condizioni Meteorologiche avverse), indipendentemente dal Livello di Allerta atteso, ed è pubblicato sul sito del DRPC Sicilia: [www.protezionecivilesicilia.it](http://www.protezionecivilesicilia.it)

Lo schema dell'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo idrogeologico e idraulico è il seguente:



Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana  
**CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO**

prot. n°	04783
del	1-feb-2025

AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 25032

(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)

VALIDITA': dalle ore 16:00 del 1-feb-2025 fino alle ore 24:00 del 2-feb-2025

RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (vedi Avvertenze)

LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI 1/2/2025

(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

ROVESCIO O TEMPORALI  
**CONDI-METEO AVVERSE**  
leggere testo a pag. seguente

EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI 2/2/2025

(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

ROVESCIO O TEMPORALI  
**CONDI-METEO AVVERSE**  
leggere testo a pag. seguente

EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

RISCHIO IDRAULICO (Vedi Avvertenze)

LIVELLI DI ALLERTA PER OGGI 1/2/2025

(di regola, dall'emissione alle ore 24:00)

EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

LIVELLI DI ALLERTA PER DOMANI 2/2/2025

(di regola, dalle ore 0:00 fino alle ore 24:00)

EOUE: ZONA A - USTICA, EGADI: ZONA C - PANTELLERIA: ZONA D - PELAGIE: ZONA E

TIPO DI RISCHIO	LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER OGGI				LIVELLI DI ALLERTA E FASI OPERATIVE PER DOMANI			
	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME	VERDE GENERICA VIGILANZA	GIALLA ATTENZIONE	ARANCIONE PREALLARME	ROSSA ALLARME
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO <sup>(1)</sup>								
IDROGEOLOGICO E IDRAULICO PER TEMPORALI <sup>(2)</sup>	B, E, F, G, H	A, C, D, I				B, C, D, E, F, G, H	A, I	
IDRAULICO <sup>(3)</sup>	TUTTA LA REGIONE				D, E, F, G, H	A, B, C, I		

(1) Le possibili criticità idrauliche sono riferite ai bacini minori (< 50 kmq) e alle aree urbanizzate

(2) Come sopra, con forzante Meteo

(3) Condizioni diffuse di possibile criticità idraulica nei bacini maggiori (> 50 kmq)

VEDI DISPOSIZIONI GENERALI E AVVERTENZE

NOTE

IN CASO DI ROVESCIO O TEMPORALI, PRESTARE PARTICOLARE ATTENZIONE AI DEFLUSSI NELLE AREE URBANE E NEI LUOGHI FREQUENTATI DALL'UOMO ANCHE IN PROSSIMITA' DEI CORSI D'ACQUA

FASI OPERATIVE ATTIVATE PER IL DRPC-SICILIA	PER OGGI: 1/2/2025 PER DOMANI: 2/2/2025	ATTENZIONE PREALLARME
---	--	--------------------------

SEGUE AVVISO

Pag. 174



	<b>Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana</b> <b>CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO</b>	
prot. n°	04783	
del	1-feb-2025	
<b>AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE</b> <b>PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 25032</b> (D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)		
<b>VALIDITA': dalle ore 16:00 del 1-feb-2025 fino alle ore 24:00 del 2-feb-2025</b>		
<b>OPERAZIONI DI RILASCIO IN ALVEO PREVISTE E/O IN ATTO COMUNICATE DAI GESTORI DELLE DIGHE</b> (in parentesi: il bacino principale, il corso d'acqua a valle e le portate di scarico dichiarate in mc/s):		
DISUERI (Gela, Disueri; 1), GARCIA (Belice, Belice sinistro; 5), TRINITÀ (Arena, Delia; 1,23), VILLAROSA (Imera Merid., Morello; 1,5)		
<b>IN RELAZIONE ALLE SOPRA INDICATE OPERAZIONI, POTREBBERO VERIFICARSI FENOMENI LOCALIZZATI E/O DIFFUSI DI ESONDAZIONE LUNGO I CORSI D'ACQUA A VALLE DELLE DIGHE. LE STRUTTURE LOCALI DI PROTEZIONE CIVILE ADOTTERANNO, AL RIGUARDO, LE PROCEDURE PREVISTE NEI PROPRI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO</b>		
<b>DOCUMENTI DI RIFERIMENTO EMESSI DAL DPC/CENTRO FUNZIONALE CENTRALE:</b>		
VALUTAZIONI METEOROLOGICHE NUMERICHE	del 1-feb-2025	PREVISIONI METEO SINOTTICHE NAZIONALI del 1-feb-2025
BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA NAZIONALE	del 1-feb-2025	
<input checked="" type="checkbox"/> L'AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE	del 1-feb-2025 n. 25009	Prot. DPC/04851
<b>FENOMENI PREVISTI</b>		
<u>per la giornata di oggi 01-feb-25</u>		<u>per la giornata di domani 02-feb-25</u>
Sparsa, anche a carattere di rovescio o temporale, su Sicilia occidentale, con quantitativi cumulati da deboli a puntualmente moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto della Sicilia, con quantitativi cumulati deboli	<b>PRECIPITAZIONI</b>	Da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sulla Sicilia nord-orientale, con quantitativi cumulati moderati; sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul resto della Sicilia, con quantitativi cumulati da deboli a moderati
Nessun fenomeno significativo	<b>NEVICATE</b>	Nessun fenomeno significativo
Nessun fenomeno significativo	<b>VISIBILITA'</b>	Nessun fenomeno significativo
Senza variazioni di rilievo	<b>TEMPERATURE</b>	Senza variazioni di rilievo
Forti sud-orientali, con raffiche di burrasca, sulla Sicilia meridionale, in estensione ai restanti settori dell'Isola	<b>VENTI</b>	Da forti a burrasca sud-orientali
Molto mosso, tendente ad agitato, lo Stretto di Sicilia; tendenti a molto mossi il Tirreno meridionale e lo Ionio meridionale	<b>MARI</b>	Agitato lo Stretto di Sicilia, in estensione allo Ionio meridionale; molto mossi i restanti bacini centro-meridionali
<b>CONDI-METEO AVVERSE</b>		
DALLA SERATA DI OGGI, SABATO 01 FEBBRAIO 2025, E PER LE SUCCESSIVE 24-30 ORE, SI PREDONDONO PRECIPITAZIONI DA SPARSE A DIFFUSE, ANCHE A CARATTERE DI ROVESCIO O TEMPORALE. I FENOMENI SARANNO ACCOMPAGNATI DA ROVESCII DI FORTE INTENSITÀ, ATTIVITÀ ELETTRICA E FORTI RAFFICHE DI VENTO. VENTI DA FORTI A BURRASCA SUD-ORIENTALI CON POSSIBILI MAREGGIATE SULLE COSTE ESPOSTE		
<b>DISPOSIZIONI GENERALI</b>		
Si invitano tutti gli Enti cui la presente è diretta (elenco in calce), e i Sindaci in particolare, a predisporre le azioni di prevenzione previste nei propri piani di protezione civile in attuazione dei LIVELLI DI ALLERTA di cui al presente Avviso regionale.		
<b>LE FASI OPERATIVE VANNO ATTIVATE TRAMITE GECO5.</b> In ragione delle criticità presenti nel territorio, le Autorità locali di protezione civile possono attivare Fasi Operative con livelli superiori a quelli del presente Avviso.		
Si consultino la "TABELLA DEGLI SCENARI" e la "TABELLA DELLE FASI OPERATIVE" al seguente link: <a href="https://tinyurl.com/yau3gzjo">https://tinyurl.com/yau3gzjo</a>		
I responsabili locali di protezione civile sono invitati a prestare specifica attenzione alle condizioni meteorologiche locali e alle loro variazioni, talora non prevedibili e repentine, nonché ai conseguenti effetti al suolo anche se temuti o presumibili.		
Si raccomanda di: 1) dare tempestiva diffusione del presente Avviso e 2) informare la SORIS sull'evoluzione della situazione.		
Il presente Avviso è pubblicato su <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">www.protezionecivilesicilia.it</a>		
Normativa di riferimento: <a href="https://tinyurl.com/yau3gzjo">https://tinyurl.com/yau3gzjo</a>		
Decreto Legislativo n.1 del 02/01/2018: "Codice della protezione civile"; DPRS del 27/01/2011 in GURS n. 8 del 18/02/2011: "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico"; DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile"; Circolari del DRPC/CFD-Idro.		
VALUTATORE: PANEBIANCO	CO-VALUTATORE:	
<b>IL DIRIGENTE DEL CFD-Idro</b> (BASILE)		<b>IL DIRIGENTE GENERALE</b> CAPO DEL DIPARTIMENTO (COCINA)
Contatti: Centro Funzionale Decentrato - Idro e-mail: <a href="mailto:centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it">centrofunzionale@protezionecivilesicilia.it</a> posta certificata: <a href="mailto:centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it">centrofunzionale@pec.protezionecivilesicilia.it</a>	SORIS numero verde 800 404040 - tel. 091 7433111 - fax 091 7074796/7 e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a>	



		Dipartimento Regionale della Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO - IDRO	
prot. n°	04783	<b>AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO N. 25032</b>	
del	1-feb-2025		
(D.Lgs. n° 1 del 02/01/2018, Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii., DPRS n° 626/GAB del 30/10/2014 - Sistema di allertamento per rischio idrogeologico e idraulico)			
<b>VALIDITA': dalle ore 16:00 del 1-feb-2025 fino alle ore 24:00 del 2-feb-2025</b>			

## AVVERTENZE

### RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO:

possibili criticità di tipo geomorfologico (frane) e/o di tipo idraulico nei piccoli bacini (< 50 kmq) e nelle aree urbanizzate.

### RISCHIO IDRAULICO:

possibili criticità per fenomeni prevalentemente di tipo idraulico principalmente nell'ambito del reticolo idrografico naturale dei bacini maggiori (> 50 kmq) (alluvioni, esondazioni in aree di foce).

### FORZANTE ROVESCIO TEMPORALI E CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Le criticità idrogeologiche e idrauliche possono risultare sensibilmente più gravose in caso di rovesci o temporali o di condizioni meteorologiche avverse la cui localizzazione geografica, distribuzione e intensità sono connotati da elevata incertezza previsionale.

**In presenza di condizioni strutturali inadeguate dei corsi d'acqua e delle reti fognarie e in caso di beni ubicati in prossimità o all'interno di zone vocate al dissesto idrogeologico e idraulico, le criticità possono manifestarsi in maniera più gravosa a prescindere dai quantitativi previsti e/o reali di pioggia.**

Le operazioni effettuate dai gestori degli impianti di ritenuta possono causare fenomeni localizzati o diffusi di esondazione a valle delle dighe in relazione agli eventuali ulteriori apporti fluviali, nonché allo stato di manutenzione dei corsi d'acqua.

### ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

#### Sindaci

Responsabili Uffici Comunali di P.C.

Liberi Consorzi, Città Metropolitana

Responsabili P.C. Liberi Consorzi e Città Metropolitana

Dipartimento Regionale della Protezione Civile

Autorità di Bacino del Distretto Idrografico

- Servizio 1: Tutela delle risorse idriche

Dipartimento Acque e Rifiuti

- Servizio 4: Gestione infrastrutture delle acque

Dipartimento Agricoltura

- Servizio 5: Unità Operativa 3, SIAS

Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale

Dipartimento Regionale Tecnico

- Uffici Genio Civile

Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti

Dipartimento Regionale Ambiente

Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana

- Ispettorati Ripartimentali delle Foreste

ARPA - Agenzia Regionale Protezione Ambiente

Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani, Pantelleria)

Riserve Naturali

Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana

- Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.

Dipartimento per la Pianificazione Strategica

Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico

Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive (IRSAP)

Consorzi di Bonifica

Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo

Enti Gestori Dighe

#### Prefetture - UTG

Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite le Prefetture

Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale tramite le Prefetture

Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale tramite le Prefetture

Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite le Prefetture

Direzioni Marittime tramite le Prefetture

Capitanerie di Porto tramite le Prefetture

CAI (Gruppo Regione Sicilia)

CNSAS Corpo Naz.le Soccorso Alpino e Speleologico

SUES 118

CRI

ANAS

CAS

RFI

ENEL - Sicilia

TERNA - Sicilia

Enti Gestori Telefonia

ENI Integrated Crisis Center - Roma

SNAM Rete Gas - Distretto Sicilia

SICILIACQUE SpA

Enti Gestori Servizio Idrico Integrato

Ordini professionali (Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agronomi e

Forestali, Guide Alpine e Vulcanologiche)

e, p.c.

Presidente della Regione Siciliana

Dipartimento della Protezione Civile



## Procedure di diramazione delle allerte a livello regionale

L'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico viene emesso quotidianamente dal CFDMI-Idro e pubblicato sul sito istituzionale del DRPC. In presenza di Condizioni Meteorologiche Avverse e dalla Fase Operativa di Attenzione, l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico viene inviato via posta elettronica e vengono inviati SMS a:

### e-mail

<b>Presidenza della Regione Siciliana</b> <b>Assessore Regionale alla protezione civile</b> <b>Commissari Straordinari delle Province Regionali</b> <b>Responsabili Uffici Provinciali P.C.</b> <b>Sindaci</b> <b>Responsabili Uffici Comunali di P.C.</b> <b>Corpo Forestale Regione Siciliana</b> <b>Dipartimento Acque e Rifiuti</b> - Osservatorio Acque - Sala Operativa - Settore Infrastrutture per le acque <b>ARPA</b> <b>CAS</b> <b>Ispettorato Regionale Sanità</b> <b>SUES 118</b> <b>Uffici Genio Civile</b> <b>Uffici Soprintendenza ai BB.CC.AA.</b> <b>Ispettorati Ripartimentali delle Foreste</b> <b>ASI</b> <b>Consorzi di Bonifica</b> <b>Enti Gestori Dighe</b>  <b>DRPC</b> - Capi Servizio: competenti per territorio, RIA, Emergenza, Volontariato - Responsabili U.O.B. Rischio Idrogeologico - Referenti provinciali: Volontariato, Comunicazione, Materiali e mezzi	<b>Prefetture - UTG</b> che, a loro volta, provvederanno a informare le componenti statali del Sistema Regionale di Protezione civile sotto elencate:  Corpo Nazionale Vigili del Fuoco Comando Regionale Arma dei Carabinieri Compartimento Polizia Stradale Sic. Orientale Compartimento Polizia Stradale Sic. Occidentale Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza Direzioni Marittime Capitanerie di Porto  <b>CNSAS Corpo Naz.le soccorso alpino e speleologico</b> <b>CRI</b> <b>ANAS</b> <b>Ufficio Tecnico per le Dighe - sez. Palermo</b> <b>RFI</b> <b>ENEL - Sicilia</b> <b>TERNA - Sicilia</b> <b>Enti gestori telefonia</b> <b>DPC</b>
--	---

### SMS

<b>Sindaci e Responsabili comunali di protezione civile</b> <b>Responsabili provinciali di protezione civile</b> <b>Prefetture - Responsabili di protezione civile</b> <b>DRPC – Dirigente generale</b> <b>DRPC – Dirigenti Servizi regionali</b> <b>DRPC – Dirigenti dei Servizi competenti per territorio</b> <b>DRPC – Dirigenti delle UOB di competenza</b> <b>Componenti dei Presidi Territoriali</b>
---



---

## **Sensoristica presente a livello regionale**

Nella Regione Siciliana esistono, ad oggi, le reti di rilevazione in tele-misura dell'Osservatorio delle Acque (n. 195 stazioni, di cui n. 130 fiduciarie), del SIAS (n. 95 stazioni, di cui n. 74 fiduciarie) e del DRPC (n. 6 stazioni). I dati di interesse (precipitazioni, temperature) che il CFDMI-Idro può acquisire tramite il proprio server e la piattaforma nazionale DEWETRA sono relativi a:

- la rete dell'Osservatorio delle Acque (Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti):
  - n. 174 stazioni di misura dei valori di precipitazione e temperatura dell'aria; o n. 13 stazioni di misura dei valori delle altezze idrometriche lungo alcuni corsi d'acqua;
- la rete del DRPC consistente in:
  - n. 6 stazioni in tele-misura, tutte fiduciarie, ubicate nel comprensorio Giampileri-Scaletta Zanclea-Itala (costa ionica messinese) che rilevano i dati di precipitazione, temperatura e umidità dell'aria e li trasmettono, via radio in banda UHF e, in ridondanza, via GSM, in un server ubicato presso il Servizio del DRPC di Messina; da qui i dati vengono acquisiti, via ADSL, dal CFDMI-Idro. Il sistema è in grado di restituire, in tempo reale (ogni 5 minuti) e con un elevatissimo grado di affidabilità (100%), informazioni quantitative sulle piogge cumulate e sulle piogge intense. I dati acquisiti vengono condivisi nella piattaforma nazionale DEWETRA;
- la rete del SIAS (Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano);
  - n. 95 stazioni di misura dei parametri termo-pluviometrici, umidità dell'aria, vento, di cui n. 75 considerate fiduciarie; ancora questi dati non confluiscono nella piattaforma DEWETRA.

La condizione di "stazioni fiduciarie" rimane condizionata all'efficacia della funzionalità dei sistemi di acquisizione e trasmissione dei dati nonché al mantenimento e al potenziamento degli standard manutentivi. L'attuale configurazione delle stazioni meteo regionali, non in atto soddisfacente per le finalità di protezione civile, sarà adeguata attraverso il programma di potenziamento e adeguamento dei sistemi di rilevamento automatico e in tempo reale dei dati che prevede, tra l'altro, anche la sincronizzazione temporale delle acquisizioni e la standardizzazione delle procedure di trasmissione. In particolare, il Dipartimento Regionale della Protezione Civile provvederà al potenziamento,



adeguamento e standardizzazione, per finalità di protezione civile, del sistema di acquisizione dei parametri ambientali (piogge, temperature, umidità, vento); l'Osservatorio delle Acque ha in fase di realizzazione l'integrazione della rete idrometrica regionale per mezzo di n° 52 impianti con acquisizione e trasmissione dei dati in tempo reale. I sistemi di rilevamento, comprendenti le risorse umane e gli impianti necessari all'acquisizione dei parametri ambientali (precipitazioni, temperature, umidità dell'aria, vento e livelli idrometrici nei corsi d'acqua), nonché i sistemi di archiviazione, trattamento e trasmissione dei dati acquisiti ivi compresi quelli utilizzati per la veicolazione degli Avvisi di protezione civile e degli SMS, sono da considerare, per le finalità di protezione civile, servizi di pubblica utilità. A tal fine, dovrà essere assicurata la loro efficienza (funzionamento e manutenzione) in tutto l'arco delle 24 ore e per l'intera durata dell'anno in qualsiasi condizione meteorologica, anche in assenza di energia elettrica. Nella prima tabella dell'Appendice A sono indicati i soli bacini idrografici dotati di stazioni pluviometriche e idrometriche esistenti i cui dati siano disponibili sulla piattaforma nazionale DEWETRA. Nella successiva tabella dell'Appendice A sono indicati i bacini con superficie  $\geq 10$  kmq senza stazioni pluviometriche in tempo reale.

### ***6.2.2 PRESIDI TERRITORIALI IDRAULICI***

#### **Quadro normativo di riferimento**

Nella Regione Siciliana non vi sono atti legislativi, specifici e cogenti, sul funzionamento dei Presidi territoriali per la protezione civile. Nelle "Linee Guida per la redazione dei piani di protezione civile comunali e intercomunali in tema di rischio idrogeologico", predisposte dal DRPC ed emanate con Decreto Presidenziale del 27/01/2011 (GURS n. 8 del 18/02/2011), si fa riferimento alla necessità di costituzione dei Presidi territoriali nell'ambito della pianificazione di protezione civile. L'art. 5 del DPRS n. 626/GAB del 30/10/2014, che approva la Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile, delega il Dirigente Generale del Dipartimento regionale della protezione civile ad avviare le attività di organizzazione e coordinamento di un servizio regionale di presidi territoriali idrogeologici e idraulici.



---

## **Organizzazione dei presidi territoriali idraulici**

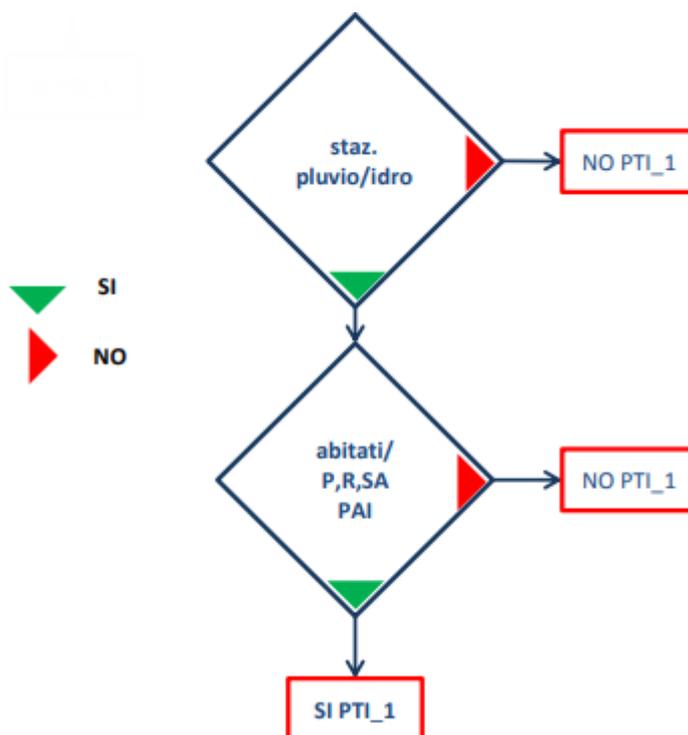
Per pianificare l'organizzazione dei presidi territoriali idraulici nel territorio regionale, sono stati preliminarmente presi in considerazione, quale dato di riferimento, i fenomeni alluvionali in senso stretto connessi a piene, con esondazioni, lungo i corsi d'acqua maggiori.

Molto più spesso si verificano fenomeni localizzati di deflussi incanalati all'interno dei centri urbani o di esondazione nell'ambito del reticolo idrografico minore, caratterizzato da tempi di corrivazione molto contenuti e con elevate velocità dei deflussi idrici superficiali, in corrispondenza di situazioni di sofferenza degli impluvi per scarsa manutenzione o per interferenze tra la rete idrografica e le opere antropiche (vedasi "Rapporto preliminare sul rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile - vers. 4/2014", pubblicato sul sito istituzionale del DRPC).

In ragione di quanto sopra, l'organizzazione dei Presidi territoriali idraulici è così concepita:

- Presidi territoriali di 1° livello (PTI\_1), attivati dalla Regione (CFDMI-Idro): controllo dello stato dei corsi d'acqua principali, in caso di fenomeni di piena previsti sulla base delle valutazioni meteo e del monitoraggio delle piogge in corso o di fenomeni di piena in atto sulla scorta delle osservazioni idrometriche;
- Presidi territoriali di 2° livello (PTI\_2), attivati dagli Enti Locali (anche su impulso dei PTI\_1), con proprio personale, nell'ambito della pianificazione di protezione civile: controllo dello stato dei corsi d'acqua secondari, in caso di eventi di precipitazione importante e/o di criticità osservate o presunte; azioni di prevenzione riconducibili ai modelli di intervento dei Piani comunali o intercomunali di protezione civile.

Lo schema logico dei criteri di scelta dei bacini idrografici nei quali programmare l'invio dei Presidi territoriali idraulici di 1° livello è illustrato nel diagramma seguente:



### 6.2.3 MODELLO DI INTERVENTO

#### Fasi operative e azioni di prevenzione

#### FASE OPERATIVA - GENERICA VIGILANZA

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il **Sindaco di Librizzi** o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la **fase di generica vigilanza**.

#### **CRITICITA': NESSUNA - LIVELLO DI ALLERTA: GENERICA VIGILANZA**

Non piove	Piove normalmente
Il Sindaco, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.  Il Responsabile del Presidio Operativo, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale.



## **FASE OPERATIVA – ATTENZIONE**

Al ricevimento dell'avviso di condizione meteo-avverse da parte della Regione e/o dalla Prefettura, il **Sindaco di Librizzi**, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la **fase di attenzione**.

### **CRITICITA': ATTENZIONE - LIVELLO DI ALLERTA: ATTENZIONE**

Non piove	Piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi
<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Il responsabile del Presidio Operativo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, stabilisce se necessita attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura. Il Sindaco provvede, tramite Servizio di PC, a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</li><li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dopo la verifica delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici, in collaborazione con il Comando di P.M., stabilisce se necessita provvedere ad attivare il Presidio Territoriale e in caso positivo comunica al Sindaco la necessità dell'apertura.</li></ul> <p>Il Sindaco provvede, tramite Comando di P.M., a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</p> <p><b><i>In entrambi i casi il responsabile del Presidio Operativo segue l'evoluzione dei fenomeni atmosferici tenendo informato il Sindaco.</i></b></p>	<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Attivazione Presidio Operativo</b> (secondo le modalità accanto indicate) e le verifiche sui nodi a rischio che saranno effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, dai funzionari del Servizio di P.C.</li><li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dal tecnico di reperibilità.</li></ul> <p>Nel caso di perdurare e/o intensificarsi dei fenomeni verranno attivati dal Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Presidio Territoriale;</b></li><li>- <b>Pattuglie di Polizia Municipale;</b></li><li>- <b>il volontariato locale a supporto dei funzionari comunali.</b></li></ul> <p>In caso di situazioni di criticità il Sindaco attiva il C.O.C.</p>

Durante questa fase la popolazione non è attivamente coinvolta nelle operazioni di emergenza.



La **fase di attenzione** ha termine:

- Al peggioramento delle situazioni nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI PREALLARME**;
- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI GENERICA VIGILANZA** .

### **FASE OPERATIVA - PREALLARME**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di preallarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di Librizzi, o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la fase di **pre-allarme**.

<b>CRITICITA': MODERATA - LIVELLO DI ALLERTA: PREALLARME</b>	
<b>Non piove</b>	<b>Piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi</b>
<p>Il <b>Sindaco</b>, attiva il Presidio Operativo (secondo le modalità sopra indicate) che dispone al Presidio Territoriale le verifiche sui nodi a rischio idraulico secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Durante l'orario di apertura degli uffici, effettuate da funzionari del Servizio di P.C.;</li><li>- Fuori dall'orario di apertura degli uffici, effettuate dal tecnico di reperibilità.</li></ul>	<p>Il <b>Sindaco</b> attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) e attua le procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. All'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS.</p> <p>La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, limita o inibisce la fruizione dei beni.</li></ul> <p>Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità con limitazioni e/o inibizione della circolazione.</p>



La fase di preallarme ha termine:

- Al peggioramento delle situazioni nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici e/o al superamento della soglia che individua il livello di preallarme con il passaggio alla **FASE DI ALLARME**;
- Al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento con il ritorno alla **FASE DI ATTENZIONE**.

### **FASE OPERATIVA – ALLARME**

Alla comunicazione del superamento della soglia che individua il livello di allarme e/o al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dalle squadre di tecnici, il Sindaco di Librizzi o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva la **fase di allarme**.

<b>CRITICITA': ELEVATA - LIVELLO DI ALLERTA: ALLARME</b>	
Non piove	Piogge superiori a quelle percepite come "normali" e si riscontrano o si temono situazioni anche gravi nel territorio
Il Sindaco, attiva il C.O.C. anche in configurazione ridotta (Presidio Operativo e Territoriale) La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la <b>SORIS</b> . Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le eventuali criticità.	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi informando la popolazione. Si mantiene in contatto con la <b>SORIS</b> e le altre sale operative (VVF, etc). La Funzione Tecnica di Pianificazione, tramite i Presidi Territoriali:  sorveglia i nodi a rischio e, all'occorrenza, inibisce la fruizione dei beni.  Gli Enti preposti alla gestione di infrastrutture viarie e di beni comunque esposti attivano le proprie risorse per fronteggiare le criticità, limitazioni e/o inibizione della circolazione.

I Referenti delle funzioni di supporto dovranno assicurare durante la fase di Allarme le seguenti attivazioni:



---

## 1. FUNZIONE TECNICA E DI PIANIFICAZIONE

Sulla base delle prime notizie e dei contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, in funzione degli scenari di rischio, analizza lo scenario dell'evento reale e valuta gli interventi da effettuare nel territorio comunale sulla viabilità e sugli edifici più vulnerabili.

- Convoca il personale tecnico e ordina i sopralluoghi sulla funzionalità della viabilità strategica e sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici.
- In collaborazione con Funzione Volontariato, invia personale tecnico, nelle Aree di Attesa per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta di aiuti tecnici (mezzi, attrezzature) e soccorso (P.M.A., roulotte, tende, container) e con l'ausilio dell'Ufficio di Protezione Civile, garantisce la presa in carico dei suddetti beni di soccorso.
- Determina, con continuo confronto con gli altri Enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, Dipartimento Nazionale di P.C., Dipartimento Regionale di P.C., una situazione di ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento.
- Mantiene contatti operativi con il personale tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
- In accordo con le Funzioni "Trasporto, Viabilità" e "Materiali e Mezzi":
- Predispone il ripristino della viabilità di collegamento con gli ospedali e le Aree di Emergenza.
- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di servizi e ne valuta le informazioni.
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni.
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

## 2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

- Attiva il Piano per la gestione delle macroemergenze della A.S.P.
- Coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione.
- Crea eventuali cordoni sanitari con Posti Medici Avanzati (P.M.A.) come previsto nella pianificazione.
- Coordina le squadre miste nei Posti Medici Avanzati (P.M.A.) previsti nelle Aree di Emergenza, per assicurare l'assistenza sanitaria.



- Mantiene contatti con tutte le strutture sanitarie locali o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti e disabili attraverso Enti e Associazioni di Volontariato sanitario (Croce Rossa, Pubbliche Assistenze, Misericordie, Associazioni, etc).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale (presenza di epidemie, inquinamenti idrici ed atmosferici).
- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza.
- Assicura l'apertura di alcune farmacie.
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

### **3. FUNZIONE VOLONTARIATO**

- Coadiuvava tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle Aree di Attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, delle Aree di Assistenza della popolazione e quelle di Ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza.
- Coordina le squadre di volontari inviati nelle Aree a Rischio e nelle Aree di Attesa per l'assistenza alla popolazione durante l'evacuazione.
- Coordina presso i centri di assistenza il personale inviato per assicurare l'assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.
- Collabora alle procedure per la comunicazione alla popolazione sulle norme di comportamento e sulla evoluzione della situazione di emergenza.

### **4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI**

- Gestisce tutte le risorse comunali (materiali, uomini e mezzi) preventivamente censite con apposite schede, secondo le richieste di soccorso, seguendo una scala di priorità determinata assieme alla Funzione Tecnico-Scientifica e Pianificazione.
- Collabora, mettendo a disposizione, il proprio personale tecnico qualificato, con la Funzione Tecnico Scientifica e Pianificazione nelle verifiche di agibilità post evento.
- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza.
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.
- Coordina l'impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.



---

## **5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICHE**

- Contatta gli Enti preposti alla gestione delle reti di distribuzione idrica, fognaria, telefonica, del gas, dell'energia elettrica, ecc., per conoscere gli eventuali danni subiti da tali reti e, coordinandosi con essi, opera per il ripristino nel più breve tempo possibile dei servizi essenziali alla popolazione.
- Si avvale, eventualmente, per opere di supporto, di squadre di operatori dalle Funzioni "Volontariato" e "Materiali e Mezzi".
- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza.

## **6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

- Predispone le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall'evento.
- Coordina le squadre dei tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile per il censimento degli immobili da sottoporre a verifiche di agibilità. Potrà predisporre l'impiego di squadre miste di tecnici dei vari Enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti anche con l'ausilio di tecnici esperti indicati dagli Ordini Professionali e che abbiano avuto specifiche esperienze.
- Esegue con squadre di tecnici ed in collaborazione con i Vigili del Fuoco, funzionari del Dipartimento Regionale di Protezione Civile e del Genio Civile, funzionari dell'ANAS e della Provincia Regionale, la verifica di staticità delle infrastrutture viarie e delle opere pubbliche in generale.

## **7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**

- Preso atto dello scenario di evento, predispone la verifica della percorribilità della viabilità di emergenza con il posizionamento di uomini e di mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso dei mezzi di soccorso.
- Predispone il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento mediante barriere al traffico.
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nelle Aree di Emergenza.



- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone interessate da situazioni di rischio.
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati.
- Mantiene contatti, tramite il C.C.S. della Prefettura, con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale, Volontariato, ecc.) assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio comunale nei punti di presidio (cancelli) preventivamente individuati, nelle operazioni anti sciacallaggio e sgombero delle abitazioni.
- Predispone azioni atte a non congestionare il traffico non solo in prossimità delle Aree di Emergenza ma anche su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e alle strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le Aree di Attesa e di Assistenza della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

## **8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI**

- Garantisce il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione) e le Associazioni di Volontariato.
- Cura la parte informatica, a supporto dell'Ufficio Comunale di P.C., della struttura operativa in emergenza, in particolare garantendo (salvo danni di eccezionale gravità occorsa alle reti) i collegamenti telefonici e telematici del C.O.C. per tutta la durata dell'emergenza.

## **9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE**

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle Aree di Attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza.
- Agisce di concerto con la Funzione Volontariato, gestendo le Aree di Attesa e di Assistenza per la popolazione nonché alberghi e strutture di ricettività già censite.
- Gestisce l'allestimento dei posti letto e delle mense nelle aree di ricovero, sia per le persone evacuate che per volontari ed operatori.
- In accordo con le autorità scolastiche predispone l'uso delle strutture scolastiche già censite.



- Raccordandosi con la Funzione “Sanità” garantisce l’assistenza psicologica e l’assistenza sociale alle persone presenti nelle aree di attesa, garantisce inoltre l’informazione ed il primo soccorso.
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle Aree di attesa e nei centri di assistenza.
- Provvede all’approvvigionamento di alimenti e generi di conforto.
- Crea e gestisce un magazzino viveri per la fase di emergenza; tali risorse dovranno essere poi razionalmente distribuite con priorità individuate in accordo con la Funzione “Volontariato”. Stipula di accordi con ditte (già censite come risorse) od attività in grado con la loro opera di far fronte alle necessità primarie della popolazione accolta nelle Aree di Attesa o di Assistenza.

## **10. FUNZIONE AMMINISTRATIVA, LEGISLATIVA E CONTABILE**

- Opera a supporto di tutte le funzioni.

### **La fase di allarme ha termine:**

- al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento senza che l’evento atteso si sia verificato;
- quando a seguito del verificarsi dell’evento atteso, oltre al ritorno ad una condizione di normalità degli indicatori di evento, si riscontri il ripristino delle normali condizioni di vita, a seguito di opportune verifiche di agibilità delle strutture e delle condizioni di sicurezza generali del territorio.

### **Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)**

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell’avviso “Rischio meteo-idrogeologico e idraulico” che presuppone l’eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell’eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il Presidio Operativo Comunale – P.O.C.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.



Il responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale; in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

Per **Presidio Territoriale (PT)** si intende una struttura preposta al controllo di eventi che possono comportare fenomeni di criticità idraulica (Direttiva P.C.M. del 27/02/2004).

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile, già in fase di pianificazione dovrà costituire il presidio territoriale comunale che, in caso di allerta, provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo azioni di supporto alle attività del Centro Regionale Funzionale Decentrato e del C.O.C. o del C.O.M. se attivati.

L'attivazione del presidio territoriale spetta al Sindaco che, attraverso il responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione, ne indirizza la dislocazione e l'azione, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli più elevati, provvedendo a comunicare al Presidio Operativo, in tempo reale, le eventuali criticità per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia.

FUNZIONARIO	QUALIFICA	CELLULARE	E-MAIL
Resp.le Sett. Tec. <b>Geom. T. Falliano</b>	<b>Responsabile Ufficio P.C.</b>	368 7360555 329 9576378	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
	<b>Coordinatore Gruppo comunale di P.C.</b>		
	<b>Comandante di Polizia Mun..</b>		



CFD IDRO SICILIA DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMogeneizzazione dei messaggi del SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E DELLA RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE"- allegato 2 **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE**

ATTENZIONE					
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		ATTENZIONE	VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ATTIVANDO IL FLUSSO DELLE COMUNICAZIONI	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO COMUNALE PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
			VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	L'ATTIVAZIONE DEI PRESIDII TERRITORIALI COMUNALI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	LA DISPONIBILITÀ DEL VOLONTARIATO PER L'EVENTUALE ATTIVAZIONE E L'EFFICIENZA LOGISTICA
			REGIONE	REGIONE - SETTORE PC	VERIFICA
GARANTISCE	IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI TRA SORIS E CFD				LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
REGIONE			REGIONE - CFD	GARANTISCE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA E IL FLUSSO COSTANTE DI COMUNICAZIONI
		PREFETTURA		VERIFICA	L'ORGANIZZAZIONE INTERNA E L'ADEMPIMENTO DELLE PROCEDURE OPERATIVE RISPETTO AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA

CFD IDRO SICILIA DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMogeneizzazione dei messaggi del SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E DELLA RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE"- allegato 2 **RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE**

PREALLARME					
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		PREALLARME	ATTIVA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO COMUNALE PER IL MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			ATTIVA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.), SECONDO LE MODALITÀ PREVISTE NELLA PROPRIA PIANIFICAZIONE	IL PROPRIO PERSONALE E IL VOLONTARIATO E LE RISORSE LOGISTICHE PER IL MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		MANTIENE	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	I PRESIDII LOGISTICI E IL VOLONTARIATO REGIONALE PER IL MONITORAGGIO E LA SORVEGLIANZA DEI PUNTI CRITICI. LE ATTIVITÀ NEI SETTORI DI COMPETENZA
	REGIONE - CFD		MANTIENE	L'ATTIVITÀ DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			VERIFICA	LA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ANCHE A SUPPORTO DEI COC ATTIVATI	
		VALUTA	L'ATTIVAZIONE DEL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., NELLE MODALITÀ PREVISTE NELLA PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA	L'ATTIVAZIONE DELLE RISORSE STATALI PER IL SUPPORTO ALLE ATTIVITÀ OPERATIVE E DI CONTROLLO DEL TERRITORIO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI	



CFD IDRO SICILIA		DPC/RIA 7117/2016 - INDICAZIONI OPERATIVE RECANTI "OMOGENEIZZAZIONE DEI MESSAGGI DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO E DELLA RISPOSTA DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE"- allegato 2		RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO LE AZIONI DI PREVENZIONE	
ALLARME					
ISTITUZIONI		FASE	CLASSE	AMBITO COORDINAMENTO	AMBITO OPERATIVO E RISORSE
COMUNE		<b>ALLARME</b>	RAFFORZA	IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.) E SI RACCORDA CON LE ALTRE STRUTTURE DI COORDINAMENTO EVENTUALMENTE ATTIVATE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO LOCALE PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO, FAVORENDO IL RACCORDO DELLE RISORSE SOVRACOMUNALI EVENTUALMENTE ATTIVATE SUL PROPRIO TERRITORIO
			SOCCORRE		LA POPOLAZIONE
PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			RAFFORZA	LA SALA OPERATIVA PROVINCIALE (S.O.P.)	L'IMPIEGO DELLE RISORSE DELLA PROPRIA STRUTTURA E DEL VOLONTARIATO PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO SUI SERVIZI DI PROPRIA COMPETENZA E IN REGIME DI SUSSIDIARIETÀ RISPETTO AI COMUNI
REGIONE	REGIONE - SETTORE PC		RAFFORZA	LA S.O.R.I.S. PER IL MONITORAGGIO CONTINUATIVO DELLA SITUAZIONE	L'IMPIEGO DELLE RISORSE, ANCHE DI VOLONTARIATO REGIONALE
			SUPPORTA		L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO E LE VALUTAZIONI TECNICHE NECESSARIE
	REGIONE - CFD		RAFFORZA	L'ATTIVITÀ CONTINUA DI PREVISIONE, MONITORAGGIO E SORVEGLIANZA CONTINUATIVA, ANCHE CON L'EVENTUALE EMISSIONE DI MESSAGGI DI AGGIORNAMENTO A SCALA REGIONALE	
			SUPPORTA		LE ATTIVITÀ DELLE STRUTTURE DI COORDINAMENTO PER LA GESTIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI EVENTUALE PRONTO INTERVENTO
PREFETTURA			ATTIVA/ RAFFORZA	IL C.C.S. E, SE NECESSARIO, I C.O.M., ANCHE A SUPPORTO DEI C.O.C. ATTIVATI	L'IMPIEGO DELLE RISORSE STATALI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE PREVENTIVE E DI SOCCORSO A SUPPORTO DEGLI ENTI LOCALI

## VIABILITA' DI EMERGENZA E CANCELLI

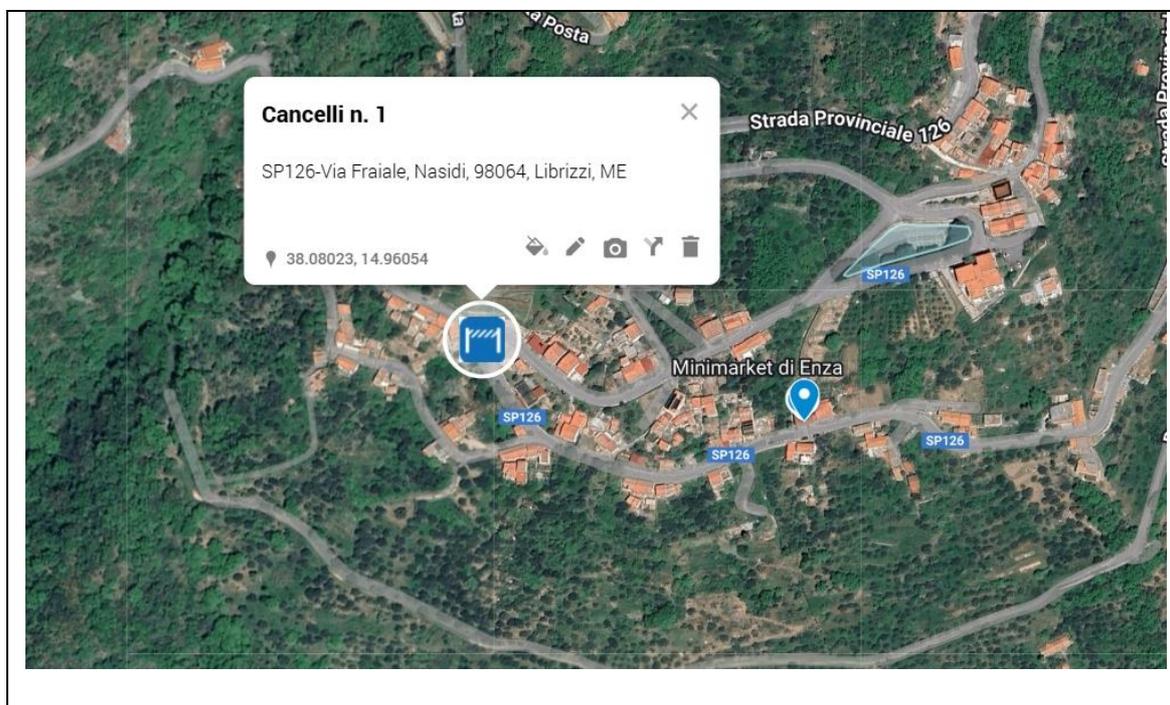
Il piano prevede di assicurare una percorribilità in emergenza ai soccorritori, contenendo i seguenti elementi:

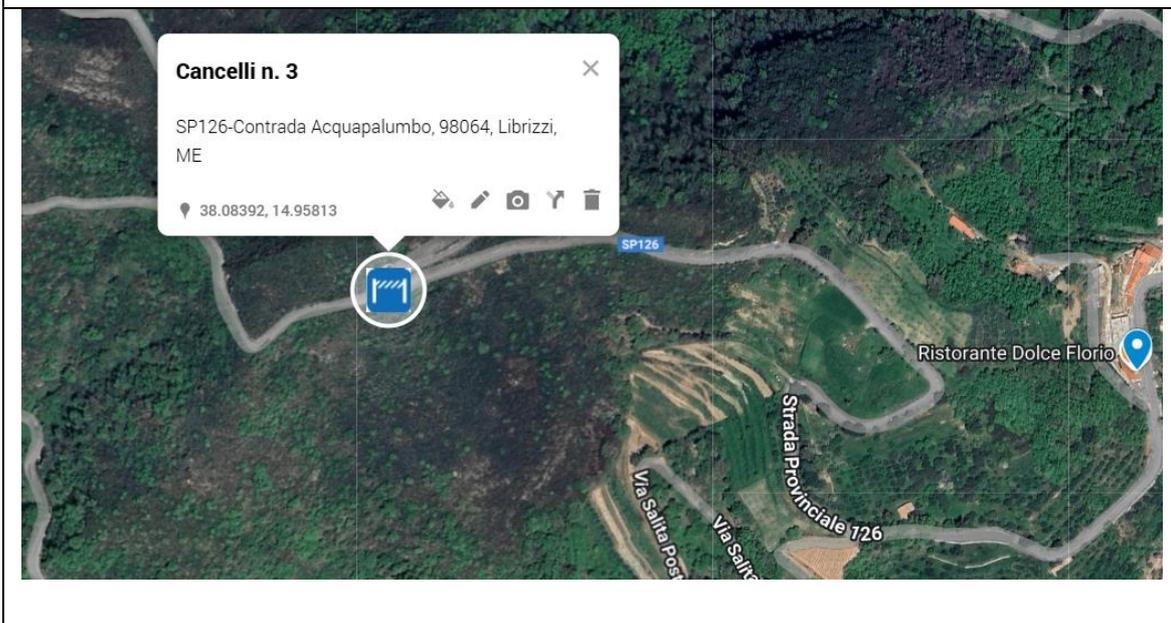
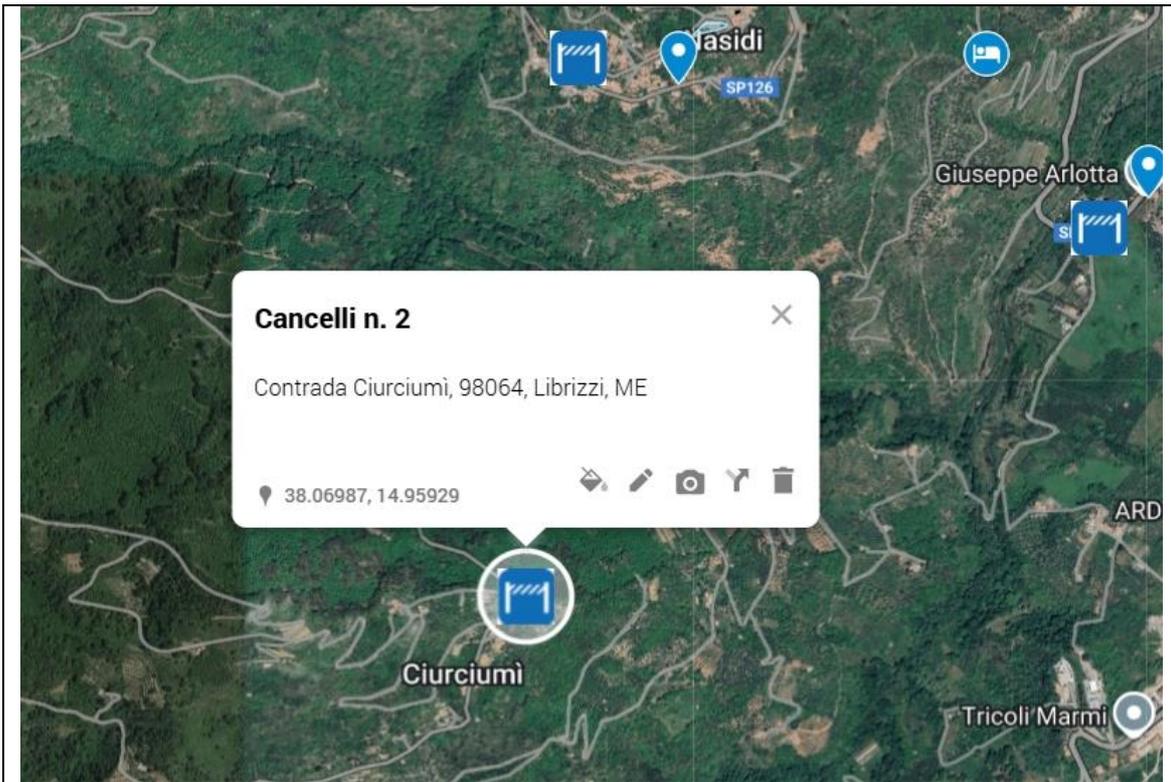
- **viabilità di emergenza** - principali arterie stradali riservate al transito prioritario dei mezzi di soccorso e percorsi alternativi per la popolazione;
- **cancelli** - luoghi presidiati dagli agenti della Polizia Municipale, delle FF.OO. che assicurano con la loro presenza il filtro necessario per garantire la sicurezza delle aree esposte al rischio e per assicurare la percorribilità delle strade riservate ai soccorritori (Tab. 6.1).

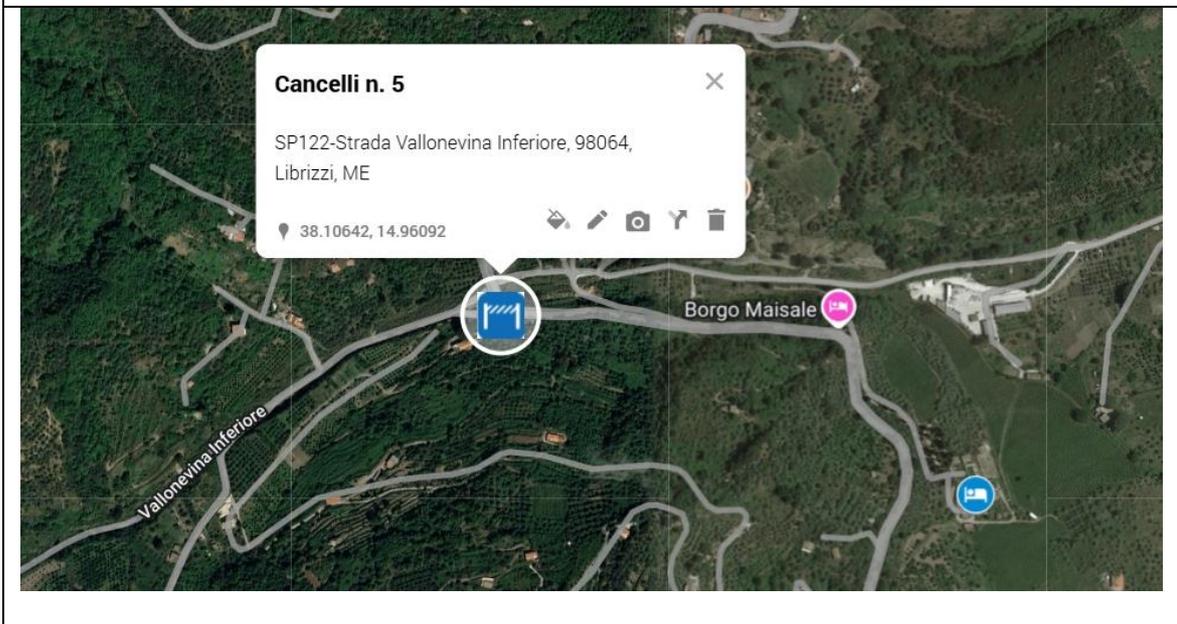
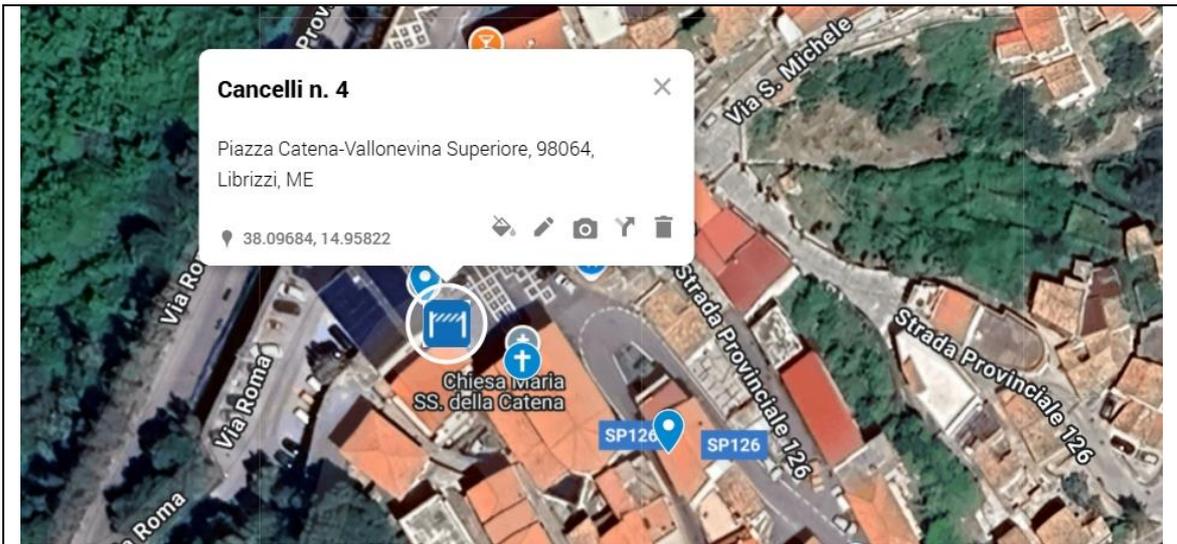


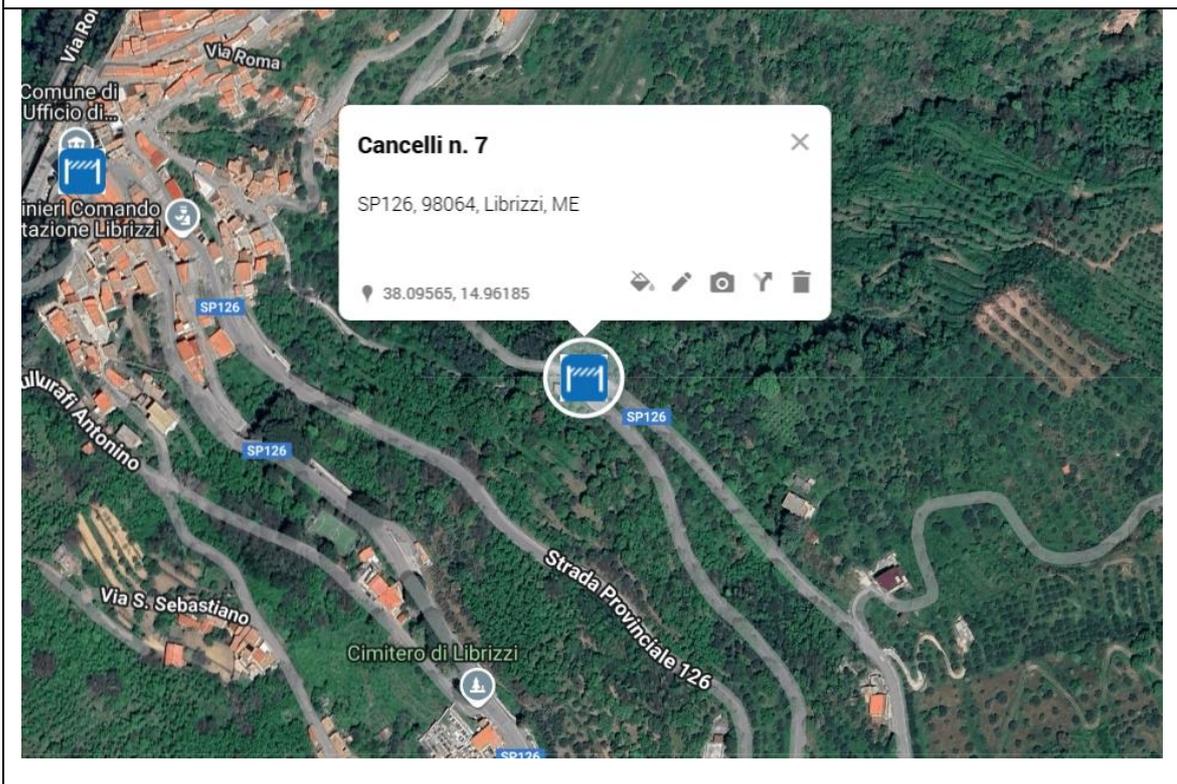
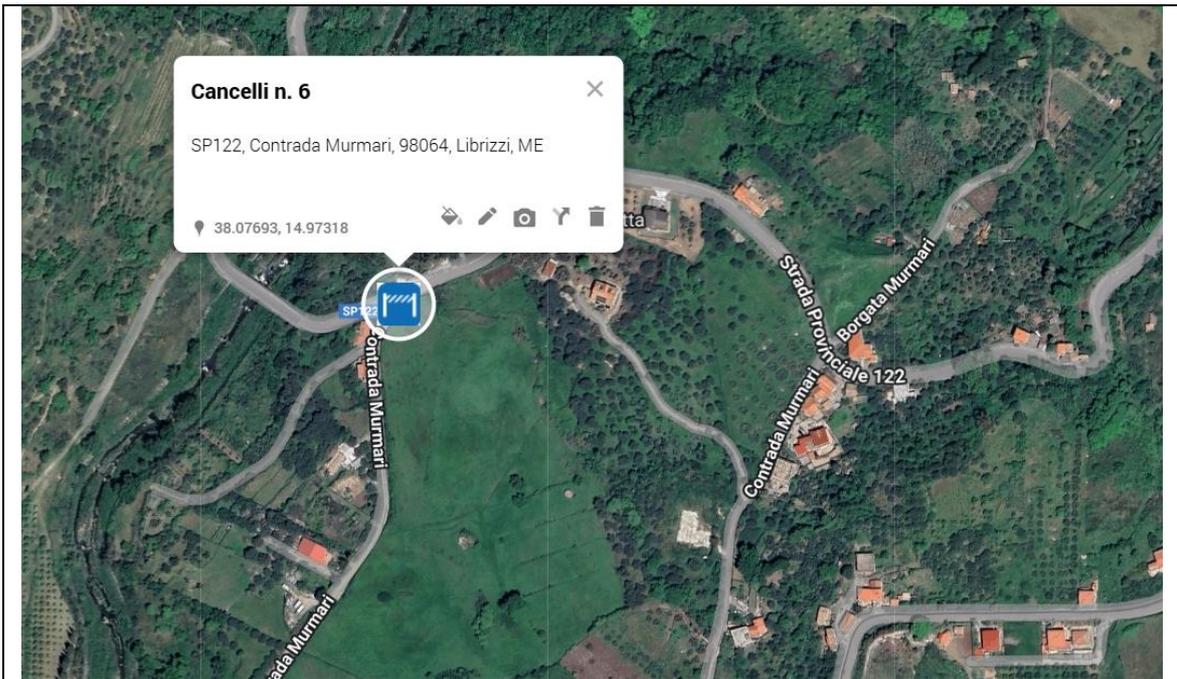
CANCELLI		
n.	Ubicazione	Referente
01	SP126-Via Fraiale, Nasidi, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
02	Contrada Ciurciumì, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
03	SP126-Contrada Acquapalumbo, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
04	Piazza Catena-Vallonevina Superiore, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
04	SP122-Strada Vallonevina Inferiore, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
06	SP122, Contrada Murmari, 98064, Librizzi, ME	Polizia Municipale, delle FF.OO.
07	SP126, 98064, Librizzi	Polizia Municipale
08	SP126, 98064, Librizzi	Polizia Municipale

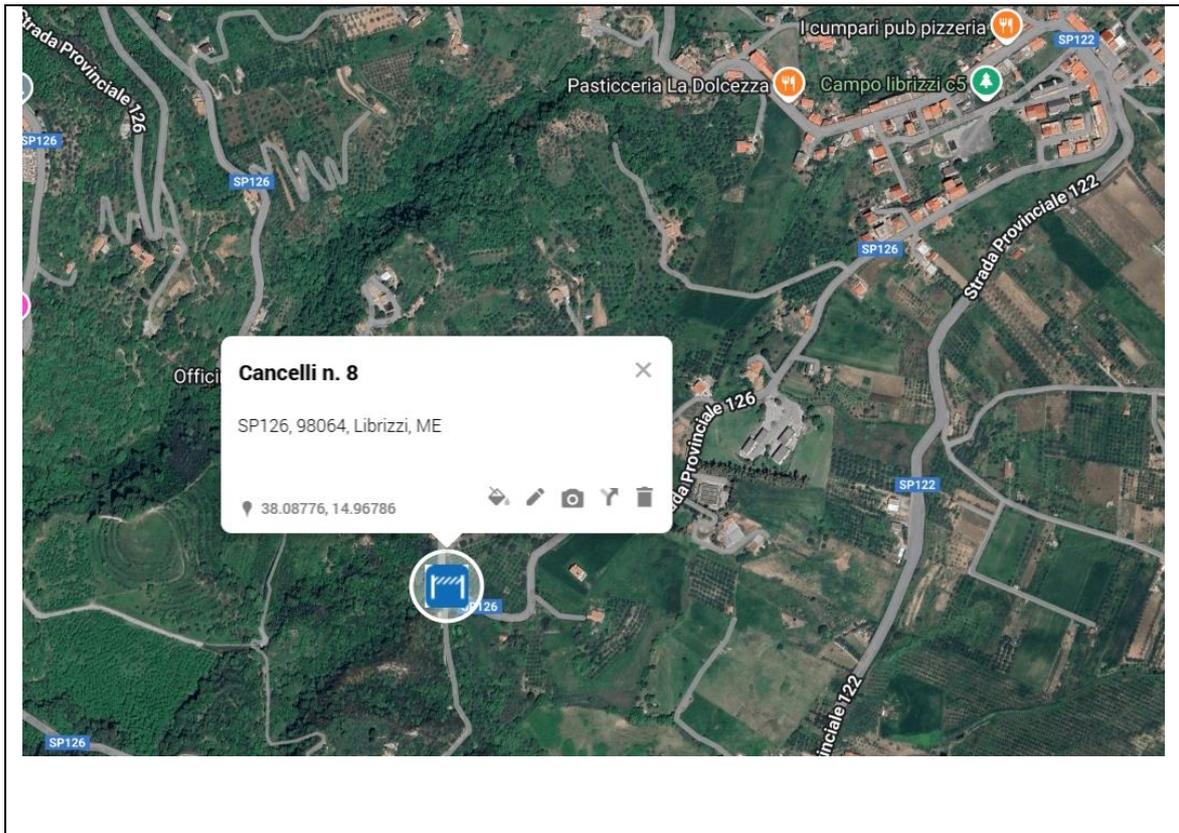
Tabella 6.1 Ubicazione Cancelli













---

## NORME COMPORTAMENTALI PER LA POPOLAZIONE

### MISURE DI AUTOPROTEZIONE (le buone pratiche)

- Informarsi, presso l'amministrazione, quali sono i rischi di natura idrogeologica e idraulica del territorio in cui si abita e chiedere in visione il piano di protezione civile;
- prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità e dai mezzi di comunicazione;
- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena;
- non sostare in aree soggette a esondazioni o allagamenti anche in ambito urbano;
- non tentare di arginare la massa d'acqua;
- Portarsi in luoghi a quota rispetto agli alvei o reticolo idrografico per evitare di essere investiti da eventuale piena;
- spostarsi ai piani superiori se in abitazione;
- non percorrere un passaggio a guado o un sottopassaggio durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo;
- allontanarsi dai luoghi se si avvertono rumori sospetti riconducibili all'edificio (scricchiolii, tonfi) o se ci si accorge dell'apertura di lesioni nell'edificio;
- allontanarsi dai luoghi se ci si accorge dell'apertura di fratture nel terreno o se si avvertono rimbombi o rumori insoliti nel territorio circostante (specialmente durante e dopo eventi piovosi particolarmente intensi o molto prolungati);
- nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare l'animale domestico, se presente;
- non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (durante e dopo un evento piovoso);
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate e in caso di allerta tsunami;
- non sostare, non curiosare in aree dove si è verificata una frana o un'alluvione: possono esserci rischi residui e si ostacola l'operazione dei tecnici e dei soccorritori;
- avvisare il Comune e i suoi Uffici, le sale operative provinciali e regionali, etc, di ogni rischio di cui si viene a conoscenza.



---

### **6.3. RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA**

#### **6.3.1 SISTEMA DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO INCENDI E FASI OPERATIVE**

Le attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi, destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamento degli incendi, nonché di schieramento e predisposizione all'operatività della flotta antincendio statale, hanno trovato piena collocazione all'interno del sistema di allertamento nazionale.

La responsabilità di fornire quotidianamente e a livello nazionale le indicazioni sintetiche su tali condizioni, grava sul Dipartimento che ogni giorno, attraverso il Centro Funzionale Centrale, ed entro le ore 16:00, emana uno specifico bollettino, reso accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture-UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le previsioni in esso contenute sono predisposte dal Centro Funzionale Centrale, non solo sulla base delle condizioni meteo climatiche, ma anche sulla base dello stato della vegetazione, dello stato fisico e di uso del suolo, nonché della morfologia e dell'organizzazione del territorio, limitandosi ad una previsione sino alla scala provinciale, stimando il valore medio della suscettività all'innesco su tale scala, nonché su un arco temporale utile per le successive 24 ore ed in tendenza per le successive 48 ore.

La Regione Siciliana, in fase di avvio sperimentale del sistema di allertamento di protezione civile, visti l'informativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri DPC – C.F. e i bollettini previsionali per le ondate di Calore emessi dal Ministero della Salute, emana quotidianamente un **Avviso di Protezione Civile Rischio Incendi e Ondate di Calore**, che oltre ad una parte testuale raccoglie sia una previsione sulle condizioni meteo-climatiche attese che una sintesi tabellare, organizzata per province, delle previsioni delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi su ciascuna provincia ed è rappresentata anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità: **bassa, media, alta**.

Ai tre livelli di pericolosità corrispondono tre diverse situazioni:

- **Pericolosità bassa**: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con i soli mezzi ordinari e senza particolari dispiegamenti di forze per contrastarlo;



- 
- **Pericolosità media:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una rapida ed efficace risposta del sistema di lotta attiva, senza la quale potrebbe essere necessario un dispiegamento di ulteriori forze per contrastarlo rafforzando le squadre a terra ed impiegando piccoli e medi mezzi aerei ad ala rotante;
  - **Pericolosità alta:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento è atteso raggiungere dimensioni tali da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo quasi certamente il concorso della flotta statale.

Contestualmente alle informazioni diramate nell'avviso, viene anche fornito un livello di allerta relativo al **rischio ondate di calore**, insieme ai dati di temperatura massima percepita nelle principali città della regione, e con una previsione estesa per le successive 48 ore.

I livelli di allerta per il rischio ondate di calore sono i seguenti:

- **Livello 0:** rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.
- **Livello 1:** sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione: si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.
- **Livello 2:** temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.
- **Livello 3:** ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre giorni o più consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.



	<b>Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile</b> Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508 e-mail: <a href="mailto:s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it">s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it</a> Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 – Fax 091.7074796 <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">http://www.protezionecivilesicilia.it</a> - e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a> - <a href="mailto:soris@pec.protezionecivilesicilia.it">soris@pec.protezionecivilesicilia.it</a>																																	
<b>AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>																																		
N° <b>097</b> del <b>22.05.2025</b>																																		
VALIDITÀ: dalle ore <b>0.00</b> del <b>23.05.2025</b> per le successive <b>24</b> ore																																		
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione civile																																		
<b>A - RISCHIO INCENDI</b>																																		
<b>VISTA</b> <input checked="" type="checkbox"/> L'Informativa della Presidenza Consiglio dei Ministri - D.P.C. - C.F. N. 097/2025 di giovedì 22 maggio 2025																																		
<b>A.1 SITUAZIONE SUL TERRITORIO NAZIONALE</b> una perturbazione arrivata dalla Francia interessa ancora parte delle regioni centro-settentrionali italiane e marginalmente le restanti regioni peninsulari, con piogge e temporali sparsi. La ventilazione, debole o moderata a prevalente componente settentrionale, rinforzerà di Maestrale sulla Sardegna, in estensione alla Sicilia sud-occidentale. Le temperature saranno in temporanea flessione, per poi risalire, sulle regioni centro-settentrionali.																																		
<b>A.2 CRITICITÀ SUL TERRITORIO SICILIANO</b> <b>Precipitazioni:</b> isolate sui settori tirrenici centro-orientali; assenti o non rilevanti altrove . <b>Venti:</b> da deboli a moderati, a prevalente componente settentrionale, con rinforzi di Maestrale sulla Sicilia sud-occidentale. <b>Temperature:</b> senza variazioni di rilievo. <b>Umidità minima nei bassi strati:</b> 30-50%.																																		
<b>A.3 DICHIARAZIONE LIVELLI DI ALLERTA</b> N.B. Durante l'annuale Campagna AIB, avviata in Sicilia il 15/05/2025, anche in caso di pericolosità BASSA, è dichiarata la fase di PREALLERTA, con evidenziazione in ARANCIONE delle zone omogenee, secondo le "Procedure Regionali di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile e di Diramazione Avvisi e Bollettini per il Rischio di incendi di Interfaccia - Anno 2008".																																		
Rischio Incendi: sono dichiarati i seguenti LIVELLI DI ALLERTA per ogni provincia		<b>LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI</b>  PREVISIONI DEL GIORNO: 23.05.2025																																
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">PROVINCE SICILIANE</th> <th colspan="2" style="text-align: center;">RISCHIO INCENDI</th> </tr> <tr> <th style="text-align: center;">previsioni per il 23 maggio 2025</th> <th style="text-align: center;">PERICOLOSITÀ</th> <th style="text-align: center;">LIVELLI DI ALLERTA</th> </tr> </thead> <tbody> <tr><td style="text-align: center;">AGRIGENTO</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">CALTANISSETTA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">CATANIA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">ENNA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">MESSINA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">PALERMO</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">RAGUSA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">SIRACUSA</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> <tr><td style="text-align: center;">TRAPANI</td><td style="text-align: center;">BASSA</td><td style="text-align: center;">PREALLERTA</td></tr> </tbody> </table>	PROVINCE SICILIANE		RISCHIO INCENDI		previsioni per il 23 maggio 2025	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA	AGRIGENTO	BASSA	PREALLERTA	CALTANISSETTA	BASSA	PREALLERTA	CATANIA	BASSA	PREALLERTA	ENNA	BASSA	PREALLERTA	MESSINA	BASSA	PREALLERTA	PALERMO	BASSA	PREALLERTA	RAGUSA	BASSA	PREALLERTA	SIRACUSA	BASSA	PREALLERTA	TRAPANI	BASSA	PREALLERTA
PROVINCE SICILIANE	RISCHIO INCENDI																																	
previsioni per il 23 maggio 2025	PERICOLOSITÀ	LIVELLI DI ALLERTA																																
AGRIGENTO	BASSA	PREALLERTA																																
CALTANISSETTA	BASSA	PREALLERTA																																
CATANIA	BASSA	PREALLERTA																																
ENNA	BASSA	PREALLERTA																																
MESSINA	BASSA	PREALLERTA																																
PALERMO	BASSA	PREALLERTA																																
RAGUSA	BASSA	PREALLERTA																																
SIRACUSA	BASSA	PREALLERTA																																
TRAPANI	BASSA	PREALLERTA																																
<b>LIVELLI DI ALLERTA RISCHIO INCENDI</b>																																		
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">NESSUNO</th> <th style="text-align: center;">PREALLERTA</th> <th style="text-align: center;">ATTENZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto bassa e <b>propagazione</b> molto lenta.</td> <td style="text-align: center;">Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> elevata e <b>propagazione</b> veloce.</td> <td style="text-align: center;">Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto elevata e <b>propagazione</b> estremamente veloce.</td> </tr> </tbody> </table>	NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto bassa e <b>propagazione</b> molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> elevata e <b>propagazione</b> veloce.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto elevata e <b>propagazione</b> estremamente veloce.																												
NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE																																
Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto bassa e <b>propagazione</b> molto lenta.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> elevata e <b>propagazione</b> veloce.	Le condizioni meteo-climatiche e l'umidità del combustibile vegetale sono tali da generare un incendio con <b>intensità del fuoco</b> molto elevata e <b>propagazione</b> estremamente veloce.																																
<b>A.4 ATTUAZIONE FASI OPERATIVE</b> (par. 5.2 del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile-Ottobre 2007 consultabile al link: <a href="https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefd7127e73d0ba99d2f6a9a6063c39a/Manuale.pdf">https://emergenze.protezionecivile.gov.it/static/aefd7127e73d0ba99d2f6a9a6063c39a/Manuale.pdf</a> )																																		
<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">NESSUNO</th> <th style="text-align: center;">PREALLERTA</th> <th style="text-align: center;">ATTENZIONE</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.</td> <td style="text-align: center;">Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alla campagna estiva AIB. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiva AIB nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.</td> <td style="text-align: center;">Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale.  In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.</td> </tr> </tbody> </table>	NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE	Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.	Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alla campagna estiva AIB. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiva AIB nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.	Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale.  In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.																												
NESSUNO	PREALLERTA	ATTENZIONE																																
Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità da parte dell'Autorità Comunale.	Si attiva in Sicilia quando: si è nel corso del periodo relativo alla campagna estiva AIB. OPPURE QUANDO: oltre i limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiva AIB nel caso in cui nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata MEDIA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio sul territorio comunale. In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Provincia e la Regione.	Si attiva in Sicilia quando nell'AVVISO del DRPC SICILIA sia indicata una pericolosità classificata ALTA; OPPURE QUANDO: è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale.  In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione.																																
Si raccomanda di dare la massima e tempestiva diffusione del presente avviso e di informare la SORIS, ai numeri telefonici indicati in testa, circa l'evoluzione della situazione. Il presente avviso è pubblicato su <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">www.protezionecivilesicilia.it</a>																																		



<b>Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile</b> Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508 e-mail: <a href="mailto:s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it">s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it</a> Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 - Fax 091.7074796 <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">http://www.protezionecivilesicilia.it</a> - e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a> - <a href="mailto:soris@pec.protezionecivilesicilia.it">soris@pec.protezionecivilesicilia.it</a>																					
<b>AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>																					
N° <b>097</b> del <b>22.05.2025</b>																					
VALIDITÀ: dalle ore <b>0.00</b> del <b>23.05.2025</b> per le successive <b>24</b> ore																					
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione civile																					
<b>B - ONDATE DI CALORE</b>																					
<b>VISTI</b>																					
<input checked="" type="checkbox"/> I Bollettini previsionali per le Ondate di calore emessi dal Ministero della Salute di <b>giovedì 22 maggio 2025</b>																					
si riportano i seguenti livelli di Rischio Ondate di Calore																					
<b>CITTÀ</b>	<b>RISCHIO ONDATE DI CALORE</b>																				
	Previs. del 23.05.2025      Previs. del 24.05.2025																				
	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <th style="width: 10%;"></th> <th style="width: 15%;">Tmax percepita</th> <th style="width: 10%;">Livello</th> <th style="width: 15%;">Tmax percepita</th> <th style="width: 10%;">Livello</th> </tr> <tr> <td>CATANIA</td> <td style="text-align: center;">25 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">26 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> <tr> <td>MESSINA</td> <td style="text-align: center;">24 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">23 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> <tr> <td>PALERMO</td> <td style="text-align: center;">25 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> <td style="text-align: center;">26 °C</td> <td style="text-align: center;">0</td> </tr> </table>		Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello	CATANIA	25 °C	0	26 °C	0	MESSINA	24 °C	0	23 °C	0	PALERMO	25 °C	0	26 °C	0
	Tmax percepita	Livello	Tmax percepita	Livello																	
CATANIA	25 °C	0	26 °C	0																	
MESSINA	24 °C	0	23 °C	0																	
PALERMO	25 °C	0	26 °C	0																	
<b>LIVELLO 0</b>	Condizioni meteorologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione.																				
<b>LIVELLO 1</b>	Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione. Si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.																				
<b>LIVELLO 2</b>	Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio.																				
<b>LIVELLO 3</b>	Ondata di calore (condizioni meteorologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio.																				

IL DIRIGENTE AD INTERIM DEL SERVIZIO S.05  
**BELLASSAI**

IL DIRIGENTE GENERALE  
**COCINA**

**LIVELLI DI RISCHIO ONDATE DI CALORE**

PREVISIONI DEL GIORNO: 23.05.2025

**LEGENDA**

- LIVELLO 0
- LIVELLO 1
- LIVELLO 2
- LIVELLO 3



 <b>Regione Siciliana - Presidenza - Dipartimento della Protezione Civile</b> Servizio S.05 - Rischio Antropico e Ambientale Tel. 0931 463224 Fax 0931 64508 e-mail: <a href="mailto:s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it">s.antropicoambientale@protezionecivilesicilia.it</a> Sala Operativa Regionale Integrata Siciliana - SORIS Tel. 800.40.40.40 - 091.7433111 - Fax 091.7074796 <a href="http://www.protezionecivilesicilia.it">http://www.protezionecivilesicilia.it</a> - e-mail: <a href="mailto:soris@protezionecivilesicilia.it">soris@protezionecivilesicilia.it</a> - <a href="mailto:soris@pec.protezionecivilesicilia.it">soris@pec.protezionecivilesicilia.it</a> 	
<b>AVVISO DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>	
N° <b>097</b> del <b>22.05.2025</b>	
VALIDITÀ: dalle ore <b>0.00</b> del <b>23.05.2025</b> per le successive <b>24</b> ore	
Direttiva P.C.M. 27/02/2004 - O.P.C.M. 3606/07 - Direttiva P.R.S. del 14.01.2008 per i Comuni, le Componenti e le Strutture Operative del Sistema Regionale della Protezione Civile Fase sperimentale sistema di allertamento di protezione civile	
<b>ELENCO DEI DESTINATARI DELL'AVVISO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE</b>	
Sindaci  Responsabili uffici comunali di PC  Liberi consorzi, Città Metropolitane  Responsabili di PC Liberi Consorzi e Città Metropolitane  Dipartimento Regionale della Protezione Civile  Autorità di Bacino del Distretto Idrografico Servizio 1 Tutela delle risorse idriche  Dipartimento Acqua e Rifiuti Servizio 5 Unità Operativa 3 SIAS  Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale  Dipartimento Regionale Tecnico Uffici del Genio Civile  Dipartimento delle infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti  Dipartimento Regionale Ambiente  Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana Ispettorati Ripartimentali delle Foreste  ARPA Agenzia Regionale Protezione Ambiente  Enti Parco (Alcantara, Etna, Madonie, Nebrodi, Sicani, Pantelleria)  Riserve Naturali  Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana Uffici Soprintendenza BB.CC.AA.  Dipartimento per la Pianificazione Strategica  Dipartimento per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico  Istituto Regionale per lo Sviluppo delle Attività Produttive - IRSAP  Consorzio di Bonifica  Ufficio Tecnico per le Dighe Sezione di Palermo  Enti Gestori Dighe	Prefetture UTG  Corpo Nazionale Vigili del Fuoco tramite la Prefettura  Comando Regionale Arma dei Carabinieri tramite la Prefettura  Compartimento Polizia Stradale Sicilia Orientale tramite la Prefettura  Compartimento Polizia Stradale Sicilia Occidentale tramite la Prefettura  Comando Regionale Sicilia Guardia di Finanza tramite la Prefettura  Direzione Marittima tramite la Prefettura  Capitaneria di Porto tramite la Prefettura  SUES 118  CRI  ANAS  CAS  RFI  ENEL - Sicilia  TERNA - Sicilia  Enti Gestori Telefonia  ENI Integrated Crisis Center - Roma  SNAM Rete Gas Distretto Sicilia  SICILIACQUE SpA  Enti Gestori Servizio Idrico Integrato  Ordini professionali (Agronomi, Architetti, Geologi, Geometri, Ingegneri, Forestali, Guide Alpine e Vulcanologiche)  Presidente della Regione Siciliana  Dipartimento della Protezione Civile  ASP - Sanità pubblica epidemiologica e medicina preventiva (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani)

Figura 6.2 - Avviso di Protezione Civile Rischio Incendi e Ondate di Calore

### 6.3.2 MODELLO DI INTERVENTO

Il Sindaco, autorità di protezione civile comunale, sulla base delle informazioni a sua disposizione dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi. Vengono di seguito riportati i livelli e le fasi di allertamento.

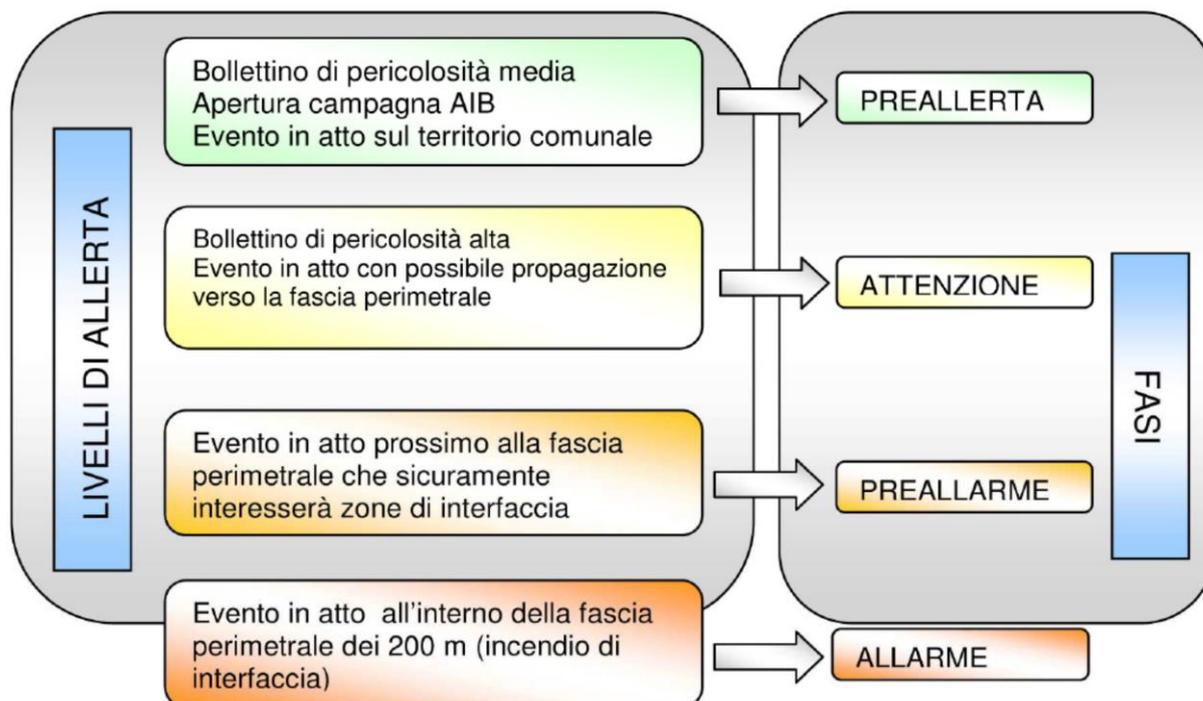


Figura 6.3 Livelli di allerta e fasi di allertamento riguardanti il rischio incendio d'interfaccia

- **Nessuno:** alla previsione di una pericolosità bassa riportata dal bollettino giornaliero;
- **Pre-allerta:** la fase viene attivata per tutta la durata del periodo della campagna A.I.B. (dichiarato dal Presidente del Consiglio dei Ministri); oppure al di fuori di questo periodo alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale;
- **Attenzione:** la fase si attiva alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino; oppure al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la "fascia perimetrale";
- **Pre-allarme:** la fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla "fascia perimetrale" e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la



fascia di interfaccia;

- **Allarme:** la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla “fascia perimetrale”.

**Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS-SOUR e/o dalla valutazione dei presidi operativo e territoriale o del Centro Operativo Comunale. Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.**

Vengono di seguito riportate le fasi operative per ciascun livello di allerta.

PERICOLOSITA: <b>MEDIA</b> - LIVELLO DI ALLERTA: <b>PREALLERTA</b>	
<b>Non c'è incendio in corso</b>	<b>Incendio nel territorio comunale fuori dalla fascia perimetrale</b>
Sindaco, tramite il Servizio di Protezione Civile (durante gli orari di apertura degli uffici) o il Comando di Polizia Municipale (fuori dagli orari di apertura degli uffici), verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c. Comunica alla popolazione l'avviso di protezione civile tramite il portale <a href="http://iudicasicura.it">iudicasicura.it</a>	Avvio e mantenimento dei contatti con Regione DRPC – SORIS-SOUR, Prefettura, Città metropolitana di Messina e Strutture Operative presenti sul territorio  Il Responsabile del Presidio Operativo verifica l'evolversi della situazione. Comunica alla popolazione l'avviso di protezione civile e notifica la posizione dell'incendio in corso tramite i canali individuati dal piano di comunicazione.



PERICOLOSITA: ALTA - LIVELLO DI ALLERTA: ATTENZIONE	
Non c'è incendio in corso	Incendio nel territorio comunale che potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale
<p>Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Il responsabile del Presidio Operativo:</b></p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, attiva il Presidio Operativo e il Sindaco provvede, tramite Servizio di PC, a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</li><li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, attiva il Presidio Operativo, tramite il Comando di P.M.. Il Sindaco provvede, tramite Comando di PM, a comunicare agli Enti competenti l'apertura del Presidio.</li></ul> <p>In entrambi i casi il responsabile del Presidio Operativo segue l'evoluzione dei fenomeni tenendo informato il Sindaco. Comunica alla popolazione l'avviso di protezione civile tramite il portale <a href="http://iudicasicura.it">iudicasicura.it</a></p>	<p>Il <b>Sindaco</b>, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</p> <p><b>Attivazione Presidio Operativo</b> (secondo le modalità accanto indicate); verifiche nelle aree interessate dall'incendio che saranno effettuate:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Durante l'orario di apertura degli uffici, dai funzionari del Servizio di P.C..</li><li>• Fuori dall'orario di apertura degli uffici, dal tecnico di reperibilità.</li></ul> <p>Avvio e mantenimento dei contatti con Regione D.R.P.C. – SORIS-SOUR, Prefettura UTG, Città metropolitana di Messina</p> <p>Comunicazione alla popolazione dell'avviso di protezione e notifica della posizione dell'incendio in corso tramite i canali individuati dal piano di comunicazione.</p> <p>Nel caso di intensificarsi del fenomeno verranno attivati dal Presidio Operativo:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- <b>Presidio Territoriale;</b></li><li>- <b>Pattuglie di Polizia Municipale;</b></li><li>- <b>il volontariato locale a supporto dei funzionari comunali.</b></li></ul>



**EVENTO PROSSIMO ALLA FASCIA PERIMETRALE –  
LIVELLO DI ALLERTA: PREALLARME**

**L'incendio interesserà le zone d'interfaccia**

**Sindaco attiva il C.O.C.** con la sola Funzione 1 e tramite il Presidio Operativo provvede a:

- Mantenimento dei contatti con Regione DRPC – SORIS-SOUR, Prefettura UTG, Provincia e Strutture Operative presenti sul territorio;
- Attivazione misure di salvaguardia della popolazione;
- L'attuazione del Piano della viabilità;
- Comunicazione alla popolazione dell'avviso di protezione civile e notifica della posizione dell'incendio in corso tramite i canali individuati dal piano di comunicazione;
- Aggiorna la Regione, Prefettura e Città Metropolitana di Messina sull'evolversi della situazione;
- Provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.

**EVENTO IN ATTO ALL'INTERNO DELLA FASCIA PERIMETRALE DEI 200 METRI -  
LIVELLO DI ALLERTA: ALLARME**

**Incendio d'interfaccia**

Il **Sindaco attiva il C.O.C** e provvede a:

- Mantenimento dei contatti con Regione, Prefettura UTG, Città metropolitana di Messina e Strutture Operative presenti sul territorio;
- Attivazione del Piano di salvaguardia della popolazione;
- Predisposizione misure per l'attuazione del Piano della viabilità;
- Comunicazione alla popolazione dell'avviso di protezione civile e notifica della posizione dell'incendio in corso e piano della viabilità attivato tramite i canali individuati dal piano di comunicazione;
- Attuazione delle misure soccorso, evacuazione e assistenza della popolazione;
- Attuazione del Piano della viabilità.



---

I Responsabili delle 9 funzioni di supporto dovranno assicurare durante la fase di Allarme le seguenti attivazioni:

#### **F1 – Tecnico Scientifica e Pianificazione**

- Mantiene i contatti con gli Enti gestori delle reti di monitoraggio e ne valuta le informazioni;
- Mantiene costantemente i contatti con le squadre dei tecnici e ne valuta le informazioni;
- Provvede all’aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti nelle attività di cui ai punti precedenti.
- Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che saranno determinati dall’evento previsto.

#### **F2 - Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria**

- Coordina le squadre di volontari presso le abitazioni di persone non autosufficienti e/o bisognose di assistenza;
- Invia in ogni area di attesa un medico il quale può rilasciare, nella prima fase, prescrizioni mediche a tutta la popolazione;
- Assicura l’apertura di una farmacia;
- Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.

#### **F3 - Volontariato**

- Coordina le squadre di volontari inviati lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa per l’assistenza alla popolazione durante un’eventuale evacuazione;
- Coordina presso i centri di accoglienza il personale inviato per assicurare l’assistenza alla popolazione, la preparazione e la distribuzione di pasti.

#### **F4 - Materiali e Mezzi**

- Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l’assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza;
- Coordina la sistemazione presso i centri di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia necessari all’assistenza alla popolazione;
- Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
- Coordina l’impiego dei mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni.



---

## **F5 - Servizi essenziali e attività scolastiche**

- Assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali.

## **F6 - Censimento danni a persone e cose**

- Organizza e coordina le attività di verifica post evento.

## **F7 - Strutture operative locali e viabilità**

- Posiziona gli uomini e i mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso della popolazione;
- Posiziona gli uomini e i mezzi per il trasporto della popolazione nei centri di accoglienza;
- Accerta che tutti gli abitanti abbiano lasciato le zone eventualmente interessate dall'evacuazione;
- Assicura il divieto di accesso nelle zone a rischio da parte dei veicoli non autorizzati;
- Attua le procedure per la comunicazione alla popolazione dell'allarme, coincidente con l'inizio dell'evacuazione, o del cessato allarme.

## **F8 - Telecomunicazioni**

- Assicura i collegamenti tra il C.O.C e i siti critici.

## **F9 - Assistenza alla popolazione**

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa, durante il trasporto e nei centri di accoglienza;
- Attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di attesa e nei centri di accoglienza attraverso una specifica modulistica.



### 6.3.2.1 Presidio Operativo Comunale (P.O.C.) e Presidi Territoriali (P.T.)

Come previsto dal Manuale operativo redatto dal DPC nel 2007, il Sindaco al ricevimento dell'avviso "Rischio incendi d'interfaccia e ondate di calore" che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., deve rendere attivo un primo nucleo di valutazione: il **Presidio Operativo**.

Il Tecnico responsabile del Presidio Operativo è individuato in chi avrà il compito di coordinare la F.1 (Funzione Tecnica di valutazione e pianificazione) in caso di apertura del C.O.C.

Il **responsabile del Presidio Operativo** ha il compito di coordinare le attività del Presidio Territoriale; in particolare:

- predispone il servizio di vigilanza, la cui organizzazione funzionale e operativa, recepita in ambito di Piano, dovrà essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce in piena autonomia tutte le attività del presidio, informandone con continuità la stessa Autorità responsabile del suo allertamento;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti da personale specializzato dell'ufficio tecnico, dei Corpi dello Stato, delle Regioni, degli Enti Locali e del Volontariato siano trasmesse all'Autorità responsabile.

FUNZIONARIO	QUALIFICA	CELLULARE	E-MAIL
Resp.le Sett. Tec. <b>Geom. T. Falliano</b>	<b>Responsabile Ufficio P.C.</b>	368 7360555 329 9576378	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
	<b>Coordinatore Gruppo comunale di P.C.</b>		
	<b>Comandante di Polizia Mun..</b>		

Tabella 6.2 Componenti del Presidio Operativo Comunale

Il **Presidio territoriale** è una struttura che provvede a stabilire un contatto con le squadre che già operano sul territorio per garantire un continuo scambio di informazioni con il responsabile del presidio operativo Comunale e fornendo inoltre le necessarie informazioni alla popolazione presente in zona.



FUNZIONARIO	QUALIFICA	CELLULARE	E-MAIL
Resp.le Sett. Tec. <b>Geom. T. Falliano</b>	<b>Responsabile Ufficio P.C.</b>	368 7360555 329 9576378	<a href="mailto:protezionecivile@comune.librizzi.me.it">protezionecivile@comune.librizzi.me.it</a> <a href="mailto:tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it">tindaro.falliano@comune.librizzi.me.it</a>
	<b>Coordinatore Gruppo comunale di P.C.</b>		
	<b>Comandante di Polizia Mun..</b>		
<b>Tecnico di reperibilità</b>	<b>Tecnico comunale</b>	Turno mensile in possesso del Comando di Polizia Municipale	

*Tabella 6.3 Componenti del Presidio Territoriale*

#### **6.3.2.2 Piano di salvaguardia della popolazione**

Ai livelli di allerta pre-allarme ed allarme la procedura prevede l'attivazione del piano di salvaguardia della popolazione durante il quale sarà valutato l'eventuale avvio delle operazioni di evacuazione.

Il sistema di allarme prevede un piano di comunicazione alla popolazione che, attraverso i canali individuati da tale piano, inoltra l'avviso di protezione civile e notifica la posizione dell'incendio in corso e il piano della viabilità attivato.

Contestualmente saranno attivati i volontari del Gruppo comunale di protezione civile e la Polizia Municipale per la comunicazione porta a porta, in coordinamento con le altre Forze dell'Ordine ed i vigili del fuoco.



---

### **6.3.2.3 REGOLE COMPORTAMENTALI IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO.**

#### **Per evitare un incendio:**

- non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca;
- non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento;
- se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba;
- non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile;
- non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.

#### **Quando l'incendio è in corso:**

- se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al 1515 per dare l'allarme. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio;
- cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga;
- stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo;
- se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro;
- l'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

**FONTE: DIPARTIMENTO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE**